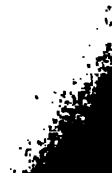
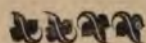
DOLCETTI GIOVANNI

# LE BISCHE E IL GIUOCO D'AZZARDO A VENEZIA

1172 * * * * * * 1807

VENEZIA 1903
LIBRERIA ALDO MANUZIO
EDITRICE

*DOLCETTI GIOVANNI*

# LE BISCHE E IL GIUOCO D'AZZARDO A VENEZIA

## 1172-1807

VENEZIA 1903

LIBRERIA [illegible]

# AL LETTORE

*Nelle mie assidue visite agli Archivi, alla ricerca ed allo studio di documenti necessarî per la compilazione di un' opera storica sull'* Arte dei barbieri, *mi appariva in quell' affannoso lavorìo, una danza macabra di costumanze strane, quasi ignote; di vecchi giuochi; di ministri del Signore che disertavano i templi inalzati dalla pietà dei fedeli; di tutto un popolo che, deposta sulla soglia paterna l'antica virtù, correva alla bisca, ove s' innebbriava pazzamente nel giuoco. Nei vortici di quella danza vedevo travolgere istituzioni secolari, la ricchezza cittadina e famiglie vetuste per censo e per gloria, che perivano miseramente. Di quando in quando,*

*da quei turbini ferali, vederasi qualche* stochizante *che, ghignando, sputava sulla faccia ai vinti; ma poi anch'egli spariva, sepolto nel vizio comune!*

*Dinanzi a quell'orrida visione, volendo conoscere a quali eccessi arriva l'uomo dominato dalla passione pel giuoco, studiai, sotto ogni aspetto* Le Bische e il giuoco d'azzardo a Venezia, *cercando, nell'ambito delle mie forze, di esporre serenamente i fatti e di documentarne tutti i particolari, nella fiducia di non riuscire inutile.*

*Venezia, Marzo 1903.*

GIOVANNI DOLCETTI.

# SOMMARII

## SOMMARIO DELL' OPERA

## SOMMARII DEI CAPITOLI

### Cap. I. — I giuochi



### Cap. II. — Le bische



### Cap. III. — I Barbieri biscazzieri

## Cap. VII. — I delitti dei giuocatori



## Cap. VIII. — Le condanne

# LE BISCHE
# E IL GIUOCO
# D'AZZARDO

CAP. I.

## I giuochi

Origine del giuoco - La poesia nei giuochi dei bambini - I primi giuochi ginnastici - Il giuoco del Pallone - Lotte fratricide - Giuochi di abilità - Giuochi poco noti - Le scommesse - Lotterie e Lotto - Malversazioni nel Lotto - I giuochi di carte e d'azzardo - Il dazio delle carte da giuoco.

Si può certo asserire che il giuoco sia quasi instintivo in ogni animale. Chi non ha visto il puledro, il vitello, il cane e persino l'asino a giuocare? e quanti non si divertono con le mosse eleganti del loro micino? L'uomo quindi coll'esser portato al giuoco non soddisfa che ad un bisogno naturale, colla differenza che mentre negli animali questo « istinto » cessa coll'avanzarsi dell'età, nell'uomo aumenta e la ragione, raffinandolo, sa dargli varie forme ed aspetti sino ad arrivare a' giuochi matematici. Il guaio è che per noi il giuoco, da semplice passatempo e ricreazione intellettuale, tal-

volta degenera e trasforma i nostri sentimenti, quanto abbiamo di buono, di umano, ci rende malvagi, crudeli e capaci di compiere ogni più efferato delitto...; ma non voglio precipitare e questo studio, fatto con criteri puramente obbiettivi, proverà quanto affermo.

I primi sintomi del giuoco nascono fra le braccia della mamma che cerca, con leggiere ondulazioni, di tranquillare lo spasimo del suo bambino, accompagnando il moto con dei graziosi ritornelli, fra i quali il Bernoni [1]) ricorda il seguente:

Margarita mazarona, [2])
To' su i seci e va per aqua:
Va per aqua a la fontana
Margarita mazarona
Margarita va in amori
Va in amori a la mastela.

Questo canto subisce, quasi sempre, delle varianti [3]) dettate dallo spirito più o meno inventivo ed amorevole della madre; pertanto nel bambino ogni giorno c'è qualche cosa di nuovo; la vita in lui acquista i suoi diritti; e appena diviene grandicello corre, vispo e allegro, fuori dalla casa paterna e nelle contrade vicine s'intrattiene, co' suoi piccoli amici, alla *Galina che becola l'erba*, a *Sior Antonio*

---

[1]) *Giuochi popolari*, Venezia, Fontana, 1874.

[2]) Erba odorifera conosciutissima e una volta assai coltivata.

[3]) Esse sono: *Burata-burata, Tamburin de Franza, Recia bela, Un'orada, Deo menuelo, Campielo-campieleto, Dona Impolita, In dove xestu sta? Man morta, Manatole, Cossa xelo questo? Fa nana fantolin, La pinpinela, Din-don, Tru-tru, Tru-tru cavalo.*

*Pegorin;* tali giuochi ed altri ancora [1]) costituiscono i divertimenti della nostra infanzia.

Ben presto il fanciullo, stanco di questi passatempi, comincia con altri che meglio si confanno al suo sviluppo. E allora lo vediamo scalmanarsi, con la *stringa* in mano, dietro i volteggiamenti del *trottolo;* oppure in quelli pericolosi del *pan duro, pan tenaro; pesa, pesa;* fare i cazzotti nel giuoco dei *pitteri;* formare lunga fila di compagni, e tenendosi per mano, correre affannosi, nel *bisato longo;* o, sempre correndo, con la *zirandola,* attaccata ad una lunga corda; far le veci, carponi, del *gato e' l sorze* o in quello del *can e gato*; saltare a *momola* nel giuoco del *Ponte di Rialto* o come acrobata nel *bati palo* e nella *mussetta;* imitando, con diversi ragazzi il movimento delle *campane,* della *cariola* e dei *cavali;* saltellando con un solo piede nel recinto del *campanon* e del *caselo;* formando dei veri combattimenti nei giuochi degli *schiavi* e delle *fortezze;* acculattandosi a vicenda nel giuoco *a la taca* con grave rischio di farsi male.

Quando i giuocatori si trovano in molti, estraggono al *tocco* alcuni capi, e giuocano al *tagia piera*, al *toca fero*,

---

[1]) Alcuni sono chiamati: *Punti punti ciò, El gatin, Questo xe mio, Bossolo bossolo Canarin, Salto biralto, Andemo alla guera, Gira gira rosa, El toco, Girin girin girandola, La Madona de la Guardiana, El mio castelo xe belo, Siora Cate, La Pecorela. La bela vilana, Abasso le Muneghete, Comare-comareta, El maestro, L' Imbasciatore, Le porte, Destirè le vele, Mi gò una puta da maridar, La pirieta, La berlina, I mestieri, El calegher, La cocuzza, Oselin vola, Vieni vieni a la castelana, A le basse, Bondì e Bondò, Le cavale orbe, El castelin dei omeni, Albori alti, Tiramolle, Caorio, Piè zoto, Far le brombole, Dindolarse, La pagieta, La tavoleta, Le marendate, Le piavole, Maria orba, Beca ua, I colori, La Madona in caregheta.* — V. BERNONI, op. cit., e BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano.*

*a chi se vede, el la gà, ai bocoli, ai biri e ladri, ai pali marzi*, e a *scondi erba.* [5])

Reso da tali giuochi e dallo sviluppo della sua età più audace e più forte, il giovinetto non desidera che addestrare la forza de' suoi muscoli.

E le occasioni non mancavano nei tempi in cui lo spirito di parte faceva emulare la balda e spensierata gioventù nelle *lotte*, nelle *regate*, [6]) nelle *Forze d' Ercole*, nelle cruenti *battaggiole*, [7]) e nel vigoroso giuoco del *Pallone;* [8]) le cui

---

[5]) Nel cinquecento i fanciulli giuocavano alla *polvere*, alle *girelle*, al *castelleto*, alla *fossetta*, al *pirlo*, al *girlo*, alla *schiba*, alla *lippa*, alla *capra*, al *pal* di Roma, a *Cicerlanda*, a *tiralunga*, al *melone*, alla *fava*, alla *buschetta*, a *fisso a fasso*, alle *scandaruole*, alla *gatta cieca*, a *primo e secondo*, alla *corregiuola*, al *pari e dispari*, alla *pisa*, alle *comari*, al giuoco della *scova*, al *bal rotondo*, a *buon compagno son stà ferito*, alle *scudelle*, alla *galea* ecc. Quei da grandi c'han pur del fanciullesco in parte usati nelle veglie, erano il giuocare alla *civetta*, alla *scarpaccia*, al *ballo delle botte*, al *ballo tondo*, al *becco mal guardato*, alla *rana*, far le *proposte*, dal *luogo al compagno*, a *tre cappon M. Abbate*, alla *mia passera è nel miglio*, a *comandella*, ai *Re*, alla *tisbina*, a *tigner chi falla*, ed altri tali. — GARZONI, *Piazza universale*, Venetia, 1585.

[6]) CICOGNA. *Alcune regate veneziane*. Ven. 1856.

[7]) Queste terribili zuffe del popolo cantate dai poeti (V., fra i parecchi, la *Raccolta di poesie*, Venezia, CECCHINI, 1845) costituivano la quintessenza dell'abbrutimento umano.

Si proibiva è vero di quando in quando (Cfr. nell'Archivio di Stato in Venezia, i decreti del *Consiglio dei Dieci:* 1367, 17 giugno, 1443, 13 giugno, 1510, 31 ott., 1546, 5 gen., 1547, 19 nov., 1574, 1609, 23 ott., 1611, 23 sett., 1644, 28 nov., 1789, 15 luglio, 1794, 16 sett.; e Bib. CICOGNA n. 1576, 1864, 1865) che i figli dell'istessa madre si uccidessero fra loro, ma non si sapeva o non si voleva energicamente impedire che negli angoli remoti della città, e specialmente sopra i ponti di S. Barnaba e di S. Fosca, il sangue del popolo scorresse a rivi, lasciando nel suo passaggio la macchia eterna del supremo delitto.

Così nelle povere famiglie passava funesta la morte: la madre piangeva il figlio ucciso nel fior degli anni; la giovine sposa l'amato

memorie, risalendo ai Lacedemoni, Lidî, Sicioni ed Egiziani, troviamo anche fra i veneziani nel trecento; [9]) e più

---

compagno della sua esistenza! E tutti, tutti, chi il fratello adorato, l'amico affettuoso rimpiangevano l'amara perdita, e il dolore fecondava lo spirito di parte!

Dagli uomini, questo abbrutimento, si comunicava per emulazione ai fanciulli: quando essi s'incontravano per le strade dopo aver scambiato qualche cazzotto non si lasciavano se prima il più arrogante non aveva fatto *uscire del sangue al suo avversario a fine d'animare il vinto a vendicarsi del vincitore.*

Tutto ciò non è esagerazione; le note seguenti, nella loro fredda semplicità, offrono la prova indiscutibile dei delitti fratricidi dei nostri padri.

1611, 5 Sett. *Zuane fio de Bernardo Moretti Casarol alla Palma d'anni 13 soffocatosi ieri al Ponte dei Carmini per occasione della Guerra de Pugni, Bastoni.*

*Michiel de Sebastiani de Nicoletti da Castelfranco..... d'anni 12.... soffocato ai Carmini nel tumulto.... d'ieri.*

*Francesco Botter d'anni 40... ieri fu amazzato alla guerra al Ponte dei Carmeni.*

*Michiel Pasente... d'anni 60 morto alla guerra di S. Marcilian.*

*Nicolò Bonamin Mercante di Lana d'anni 44 ieri caduto in acqua alli Carmini per occasione della guerra, e questa notte è morto alla Croce.*

*Giustinian Mazzuolo Capeller d'anni 34 soffocatosi ieri alla guerra dei Carmeni.*

*1634, 29 ott. Zorzi Milesi d'anni 26... fu amazzato ieri alla guerra de Pugni di S. Marcilian.*

*1700. Pugni fra Ragazzi animosi si erano introdotti sopra il ponte contiguo a Gesuiti sopra le Fondamente nuove et in campo S. Canciano.* Cicogna ms. 2991 (nuovo) al Museo Civico di Venezia.

[8]) « Et con la *palla*, dice il Garzoni (op. cit. p. 574), si giuoca alla *lunga*, alla *larga*, alla *corda*, alla *facciata*, con la *mano*, col *scagno*, con la *racchetta*, col *bracciale*, al *calzo*, et alla *balla da donne*, come si costuma in Conigliano. Così al *pallamaglio* dalla *larga*, al *pallamaglio* da tavola, al *castello* con le palle di piombo..., ai *dadi* da tavole, a *quei di farina*, e... a *toccadiglio à tre dadi*, a *sanzo* ecc. ecc. »

[9]) Cecchetti. *Giocolieri e giochi antichi in Venezia.* Archivio Veneto fasc. 76. V. anche Premoli *Giuoco del pallone,* Lodi 1859.

tardi [10]) mentre i patrizi, alternavano le cure dello Stato, con il giuoco del *Pallone* in campo S. Giacomo dall'Orio, la plebe si deliziava, [11]) per l'eguale motivo, in campo dei Gesuiti, come lo dimostra una incisione del Lovisa, ove i chiassi ed i tumulti che ne succedevano, costrinsero il Governo a proibirlo. [12])

In antico si lanciava il *Pallone* con il dorso della mano; ma poi, dopo averlo difeso in varî modi, usarono la *Racchetta*, [13]) che diede il nome ad un giuoco assai apprezzato dalla nobiltà; e difatti la *Compagnia della Calza* e gli abbienti erano assidui nelle *Racchette* ai Birri, presso la calle Ruzzini, in calle dei Botteri e in calle lunga S. Catterina, tenuta, nel 1661, da certo Zuane Spinola, dove frequentarono Carlo VI e Carlo VII prima di divenire imperatori, nonchè i re di Polonia e di Danimarca. [14])

Poscia divenne convegno del *basso popolo* per giuocare d'azzardo; [15]) nel 1724 i barbieri Bernardo Bonlauti e suo figlio Giovanni, dopo una partita, attaccarono baruffa con certo Giuseppe Seleri. La questione, per un momento sedata, si riaccese, poco dopo, sulla fondamenta Priuli, tra il figlio Bonlauti ed il Seleri, il quale, inviperito per lo scambio delle offese, getta in acqua il suo avversario, e se ne va meditando nuove vendette. Il giorno dopo, armato di *spon-*

---

[10]) Nel 1555 Messer ANTONIO SCAINO pubblicò in Venezia coi tipi del GIOLITO il *Trattato del giuoco della palla.*

[11]) 1738, 1 sett. C. X. trim. Alcuni individui si recano *nel Campo di S. Giacomo dell'Orio ... per veder giocar il Palone.*

[12]) C. X. 1711, 11 ap.

[13]) In veneziano si chiama *Mela.*

[14]) TASSINI. *Curiosità Veneziane.* Venezia, Merlo, 1887.

[15]) Il 30 aprile 1750 gli *Esecutori contro la Bestemmia* (B. 49) fecero arrestare *Zuane Ranza Patron del Gioco della Racchetta in contrada di S. Caterina,* e ordinarono la chiusura di quel luogo perchè da molti anni si giuocava d'azzardo.

*ton*, [16]) *vitivo*, e *Zacco* [17]) andò in cerca dei due Bonlauti e ritrovatili cominciò a fare il bravaccio.

Ma visto il pericolo, i nostri barbieri credettero opportuno di allontanarsi; ritornati momenti dopo, provvisti di spada e *targa* (scudo), aggredirono il Seleri dietro le spalle. Questi, benchè soprafatto dalla improvvisa tenzone, da uomo che sapeva il fatto suo, studia le mosse degli avversari e, difeso dal *Zacco*, riesce a ferire il vecchio Bonlauti nel ventre e nel braccio destro.

La vista del sangue acciecò i Bonlauti, i quali, più furiosi di prima, incalzarono con veemenza straordinaria il Seleri e, nella foga della zuffa, gli *scaricarono con le loro armi replicate percosse sopra la testa.*

Caso volle che il Seleri, difendendosi, sdrucciolasse e cadesse a terra.

In un attimo i suoi nemici gli furono sopra e continuarono, poco cavallerescamente, ad onta delle implorazioni di pietà del vinto, a percuoterlo in modo così feroce da ridurlo, narra un contemporaneo, non solo in *pericolo di morte, ma languisce fra gli spasimi della medema da giorni sedici.* [18])

I dintorni della *Racchetta* di S. Caterina non erano esclusivi teatri di giuochi violenti e di risse, perchè la plebe, sui campi e di fronte alle chiese, passava le ore giuocando a *Massa e Pandolo*, ai *Zoni* o *Birilli*, e si deliziava alle *Boccie* nei cortili delle osterie.

Dai giuochi di destrezza passando a quelli di fortuna, troviamo tra i molti [19]) derivati dai *Dadi* uscire quello a *Zara*, che originò la voce azzardo.

---

[16]) Arma di ferro in asta con punta acuta.

[17]) Lorica fatta di maglie di ferro.

[18]) *Avogaria di Comun*. Raspa 101.

[19]) V. p. esempio i giuochi *Zozum o Zuzum e Pantalena;* il *Garilè*, che si giuocava con 7 dadi; lo *Sbaraglino*, con due; per tale giuoco

In mancanza di *dadi,* si giuocava con i noccioli di pesca; [20]) oppure agli *Aliossi,* con gli ossettini delle gambe degli Agnelli; tali giuochi furoreggiarono specialmente nel medioevo.

Se il giuocatore appassionato non aveva al momento nè un dado, nè un nocciolo, non si sgomentava: appena era in possesso di qualche moneta affannavasi — magari a stomaco vuoto — di giuocare a *Rafa,* a *Marcomadone* lasciando alla sorte della moneta lanciata in aria decidere la vincita; oppure giuocando a *Madi* cercare, con un colpo giusto, di guadagnare la moneta che era posta sopra il *Sussi;* invece le donnette si deliziavano nel così detto giuoco della *Semola* che consisteva nel formare sopra una tavola tanti monticelli di crusca quanti erano i giuocatori ed estrarre a sorte chi doveva esser il primo a pigliarne uno.

E quante occhiate furtive, quanti sospiri soffocati e piccanti barzellette, non originarono i giuochi, ideati sull'esempio del pubblico Lotto di Roma, Genova, Napoli e Venezia, dell'*Oca,* del *Biribis,* [21]) della *Cavagnola* e della *Tombola?* la quale, poco dopo alla proibizione generale dei giuochi d'azzardo, fece la sua comparsa nei celebri Casini di *S. Beneto, S. Cassan* e *S. Samuele* [22]) e dai ritrovi

---

era destinata apposita stanza nel Ridotto. GOLDONI. *Donne gelose,* atto II scena XXX; e *Giuochi,* ms. presso di me n. 82. Questi documenti ed altri ancora, di una eccezionale importanza pel costume veneziano del Sec. XVIII, mi furono gentilmente ceduti dal Signor GIULIO GATTINONI.

[20]) Con tali nocciuoli si giuocava anche a *Cavalca,* alle *Serpe,* a le *Buche,* a *Maneta,* a *Pentichiò,* a *Rapa* (BOERIO).

[21]) REZASCO. *Il giuoco del Lotto;* nel giornale Ligustisco, 1884, mag. giug. p. 222.

[22]) In quei Casini è stato *di recente introdotto certo gioco chiamato la Tombola, gioco d'Invito e d'azzardo, e perciò contrario* alla *legge del Maggior Consiglio 1774, 24 nov. (Inquisitori di Stato* B. 539, 1779. 23 dic.)

privati, dalle famiglie borghesi in breve varcò la soglia delle bettole e dei caffè.

Ogni sera, quando le chiese si vuotavano dei fedeli e gli artigiani smettevano i consueti lavori, un mezzo centinaio di persone, uscite d'ogni dove, si recava nei vasti cameroni di un caffè in *Casselleria* per giuocare alla *Tombola*.

Quel giuoco era regolato con ogni attenzione da cinque appositi *impiegati;* uno di costoro riscuoteva dai giuocatori *due soldi* per cartella, *Giuseppe Magale,* che aveva la voce stentorea, *stridava le Balle* a capo di una lunghissima tavola, i fratelli *Bastian e Piero Chiavassi* facevano *li scontri alle cartelle;* ed il quinto addetto consegnava il denaro ai vincitori. [23])

Nel tempo stesso quei giuocatori che non arrischiavano neanche un soldo al capriccio della sorte, passavano le serate in altri caffè, intrattenendosi al *Bigliardo* o al *Trucco a tavola,* alla *Dama,* a *Tria,* agli *Scacchi,* [24]) o ad altri giuochi di pura abilità. [25])

Ahimè! non tutti hanno l'intelligenza d'applicarsi a distrazioni che esigono un certo studio ed una certa ponderazione, e perciò le persone di carattere violento non dimenticando i vecchi giuochi di *tavola,* ed altri ancora oggidì poco noti, [26]) accorrevano nelle piazze attorno i *Zurli* e le

---

[23]) *Inq. di St.* B. 1138, F. 912, 1785, 9 Sett.

[24]) Dell'antichissimo giuoco a *Scacchi* abbiamo ricordo anche a Venezia nel 1264 (CECCHETTI, *Giocolieri* op. cit.); ed il MARIN SANUTO accenna che una famiglia patrizia possedeva uno scacchiere, lavorato d'oro, argento e pietre preziose, del valore di 5000 ducati.

[25]) Un erudito classificò i giuochi in quattro modi: d'*ingegno,* di *azzardo,* di *commercio* e di *esercizio.* (*Trattato teorico pratico dei giuochi.* Macerata, 1832).

[26]) Oltre gli antichi giuochi a *brache,* a *biscia, ad o con lume,* citati dal CECCHETTI, (*Giocolieri* op. cit.) - dei quali non sappiamo in che cosa consistessero - è da menzionare quello a *Scargalaseno,* di cui non si ha - dice il BOERIO - alcuna nozione.

Antichissimo è il giuoco delle *uova;* - *Nessuno giochi alli Ovi.*

*Torrete*; oppure nei salotti, nei casini e ridotti, aspettando ansiosi dai giuochi francesi *Trente - Quarante* e *Roulette* il colpo di fortuna....

Da questi svariati giuochi fomentate le passioni si manifestavano poi in modo brutale in quello della *Mora*.

Quel terribile passatempo del popolo miserabile - che

---

(*Comp. Leg.* B. 326, 1266, 2 mag.) È citato pure nei processi dell'*Avogaria di Comun* (Reg. 101, 1781, 25 sett.) Questo giuoco dei veneziani è forse quello stesso usato in Pisa nei giorni quadragesimali. (REZASCO op. cit. p. 196).

Il GARZONI (op. cit. p. 574) fra i giuochi del suo tempo (1585) annovera anche i seguenti: *Piastrelle, Primiera, Gilè col bresciano, Trappola, Stusso, Stussato, Cricca, Minoreto, Al trenta un per forza, ò per amore, Raus, Carta del Mercante, Andar' à pisciare, Cede bonis, Sequentia, Chiamare, Dar la cartaccia, Banco fallito.*

Nel 1613 (22 mag. C. X) in alcuni Casini dei nobili si *era introdotto un certo gioco di ballotte.*

Due giuocatori, dopo aver mangiato e bevuto, nell'osteria al *San Zorzi a Rialto... sull' ore 22... rimasti soli... si divertessero assieme al gioco di Tribusco*, (*Av. di Com.* R. 101, 1730, 29 lug.) *o di trionfo* (*Quar. Cr.* B. 142, 1722, 23 giug.)

Una comitiva di amici giuoca, in una casa privata, alla *Barettina o sia Capellina.* (*Av. di C.* R. 102, 1734, 13 lug.)

La cosidetta *contessa di Villanova* teneva *un giuoco intitolato delle Moniche.* (*Esec. cont. la Best.* B. 39, 1746).

Un biscazziere girovago dice di aver *un giocheto detto Rocheta Romana che ha sei figure in cui si getta una balla con le dette figure da chi gioca si paga cinque per uno se poi non viene quella figura si perde.* (*Esec. cont. la Best.* B. 50, 1757, 5 ag.)

Tale giuoco rassomiglia a quello della *Toretta*, così descritto da un testimonio oculare: .... *sopra un tavolino faceva il gioco del cinque per uno con carta con sei figure dipinte e con Toretta, Palon e Squelotto. Varie persone puntavano sopra la figura della sud. carta con dinaro, ed uno con lo squelotto di legno gettava la palla nella sommità della Toretta, e discendendo poi questa palla nel piano, quella figura che nella faccia di sopra della palla era la figura che vinceva e se li mettidori averano puntato le altre cinque figure, tutti perdevano, e quello che aveva indovinato a puntare la Figura sortita, guadagna*

ebbe i suoi cantori [27]) e professori [28]) - fu proibito nelle taverne [29]) causa il forte contributo che dava alla criminalità.

Chi potrebbe numerare le vittime che furono immolate sull'altare di quel vizio?

Antonio Businello, Antonio Grollo, Martino Bereghin

---

*cinque per uno compreso per altro il dinaro puntato; (Esec. cont. la Best.* B. 46, 1793, 30 dic.)

Nei miei manoscritti *(Giuochi* n. 142.) si legge: *Il giuoco detto del Farinazzo consiste in 8 dadi* costa *L. 1.*—

Goldoni ricorda *(Una delle ultime sere del Carnevale.* Atto II sc. II) il giuoco a *barba Valerio* e quello *a la Tondina... ziogo che no finisse mai.*

*Un giuoco specialmente detto della cartella.* (1786, 5 Feb. *Esec. cont. la Best.* B. 41. e R.)

1795, nov. *gioco della Borsetta.* (*Inq. di St.* B. 1201, F. 1399).

I giuocatori ideavano sempre nuovi *ziogheti,* quasi non ce ne fossero abbastanza.

Uno scioperato così descrive il giuoco delle *Tre Foglie,* in uso nel 1783: *Si estrae dal Mazzo una carta, e si mostra ai ponitori, e poi coperta, o sia rovesciata si pone in tavola; a questa se ne aggiogne due, io che sono il banchiere sconvolgo queste carte dalla prima persitura, e li ponitori pongono su quella carta, che credono, il soldo: se quella è la carta da me fatta vedere guadagnano quanto hanno posto di soldo, se fallano il soldo è mio. (Esec. cont. la Best.* B. 88)

Giuoco a *Cappelletto (Esec. cont. la Best.* B. 47, 1796, 12 sett.)

*A toppa ... si danno 5 carte e quello che a maggior carta tira la posta. (Inq. di St.* B. 1206 F. 1486).

*Fu proibito un certo gioco chiamato Folega, che non conosco, ma che faceva delle differenze incomode alle nostre Dame.* (Lettere Cargnelli; ms. presso di me n. 2).

Nella seconda metà del 1700 i veneziani conoscevano eziandio i giuóchi dell'*Eremita,* di *Pazienza,* il *Libro del Diavolo.* (Museo Civico n. 302, 306, 313).

Gaspare Gozzi *(Opere* V. XIV Padova, Minerva) salutò con un faceto capitolo il giuoco assai usato del *Bilboquet* che si faceva con una scodellina, nel cui mezzo sortiva una palla attaccata ad una funicella.

Ma neanche i giuochi hanno fortuna. Il *Bilboquet* dovette lasciar posto al *Jeu-jeu ossia l'emigrato* venuto dalla Francia circa il 1790

detto *Purichinella* e tanti altri infelici, in breve volger di tempo perirono sotto il ferro omicida dei loro avversari. [30])

Incalzati dalla cupidigia, dal desiderio ardente di superarsi tra loro, con l'ingegno, con l'astuzia, con la frode o con la fortuna, i giuocatori, che conoscevano tutti i luoghi e tutti i mezzi per soddisfare le loro passioni, si riunivano in *congrega* e in *gran quantità,* durante le sedute del *Maggior Consiglio,* nella corte, sulle scale, nelle loggie del palazzo Ducale, nelle chiese *et lochi sacri in luoghi della Piazza in diverse botteghe* ecc., per scommettere quali nobili sarebbero stati eletti da quel consesso alle diverse cariche cittadine.

L'aberrazione umana non aveva limiti!

Fra i crocchi di *toccadori di scommesse, Mezani et reccettatori,* come dicevasi allora, udivasi dei discorsi così balordi da meravigliare altamente che fossero fatti nel secolo dei Tiziano e dei Sebastiano Veniero.

Passava una donna incinta? tosto i fannulloni si arrabattavano tra loro, scommettendo grosse somme, o le vesti che indossavano, per sapere, a tempo opportuno, a quale sesso apparterrà la creatura che ella aveva in seno.

E così passando da una sciocchezza all'altra, le lotte tra le fazioni popolari, quanti anni vivrà Tizio o se morrà prima o dopo di Caio, le tenzoni guerresche, la nomina dei

---

che ebbe gran successo, e formò la delizia degli eroi e delle eroine nel 1797. (LAZZARI, *Raccolta Correr* Venezia, 1859).

Per gli altri giuochi citati nell' opera cfr. l' indice generale.

[27]) V. *Ludus serio espensus* ecc. Mediolani, 1700 pag. 49.

[28]) *Antonio Bochin barbier, et Antonio dalla Malvasia... professori particolarmente di gioco di mora. (Esec. cont. la Best.* R. 32, 1658, 23 lug.)

[29]) PULLÈ. *Canti* ecc. Venezia, Gaspari, 1844 p. 260.

[30]) Cfr. l'appendice dei delitti fra giuocatori.

cardinali [31]) se quel tale nuvolo che si vedeva spuntare sull'orizzonte sarà foriero o no di pioggia, le stesse vicende del giuoco, la caccia, la pesca, ogni cosa, la più frivola e minuta, forniva occasione a coloro che tenevano in *Rialto*.. *Pubblici banchetti* [32]) per accettare la posta dai giuocatori e tenere banco di simili scommesse.

In quei banchetti, sulle strade o dove capitava un nugolo di persone, *che non attendevano ad altro,* assediavano passanti o clienti affinchè acquistassero le polizze di lotti di abiti, oggetti di valore e vecchie mercanzie che venivano permessi di porre alla sorte nel convento di Ss. Giov. e Paolo o nella vicina Scuola di S. Marco, e che nel secolo decimosesto si esponevano, in via eccezionale, a Rialto ed a S. Polo. [33])

L'iniziativa della bassa speculazione dei privati veniva imitata dalla Signoria allorchè, ad onta della sua proverbiale previdenza e della ricchezza cittadina, s'impoveriva nelle guerre.

Ed ecco che il governo, il quale talvolta proibiva di *far lotti di qualunque natura,* [34]) pone nel secolo XVI, alla Lotteria, *la cà del Duca* a S. Samuele, le botteghe sul Ponte di Rialto; e, mentre il Duca Amedeo II aboliva nei

---

[31]) CECCHETTI. *La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma.* Venezia, Naratovich V. I, pag 396.

[32]) Cfr. progressivamente: *Comp. Leggi* B. 326, 1557, 12 febb., 1587, 22 sett. REZASCO op. cit. Le leggi dal 1585 al 1620 sulle *Scommesse,* furono pubblicate dal PINELLI, tipografo ducale. 1586, 26 ag. C. X.

[33]) *Comp. Leggi* B. 326, 1553, 15 ap., 1667, 2 e 4 ag.; Cfr. gli *Statuti Veneti;* FERRO, *Diz. del dir. Ven.* TASSINI. *Aneddoti Storici Veneziani,* Venezia 1897 p. 189. GREVEMBROCH. *Costumi Veneziani* V. III, ms. al M. C. ed il SANUDO citato dal MOLMENTI (*Venezia privata* p. 309).

[34]) Cfr. le leggi del C. dei X: 1521, 28 febbr., 1525, 23 mag., 1603, 7 lug., 1738, 26 lug. *Statuta Ven.* 1751 p. 203; V. anche REZASCO. op. cit.

suoi dominî il Lotto, perchè l'esperienza gli aveva insegnato quanto fosse *pernicioso ai buoni costumi ed al pubblico bene*, per sostenere l'eterna guerra coi Turchi, concede, il 21 dicembre 1715, [35]) a Lodovico Corner la « facoltà decennale d'introdurre nella città ed esercitare per conto suo... il Lotto genovese...; gravato di un censo annuo di ducati venticinquemila per la Repubblica e della pronta anticipazione di ducati centoventicinquemila. »

Il nuovo impresario del vizio cittadino aprì quattro cancelli nelle vicinanze della piazza di S. Marco; dopo 10 anni di esercizio finito l'appalto, cessò questa perfida speculazione ed i veneziani rimasero senza il pubblico Lotto. [36])

L'avvenimento era tutt'altro che doloroso: meglio di così, la gente savia non poteva desiderare.

Il governo però, che non sentiva il rossore di aver lucrato sulle altrui debolezze, e non badava punto alla pubblicazione del Figari, [37]) rimette, qualche anno dopo, il Lotto, ed anche questa volta, mascherato ed inzuccherato dallo scopo di beneficenza, secondo l'uso ideato dalla Corte di Roma.

Già i preti di certe cose sono maestri; essi, da uomini che conoscevano a fondo lo spirito umano, avevano regolato il loro Lotto in maniera che i 90 numeri portassero il nome di altrettante donzelle; quindi le 5 estratte godevano una determinata grazia dotale o monacale.

Il « calcolo » non poteva essere migliore, poichè il popolo va in solluchero quando è abbagliato dallo splendore della menzogna.

---

[35]) *Senato.*

[36]) L'ultima estrazione di questa impresa seguì il 20 febbr. 1726. V. L'*Omnibus*, Venezia, 1848.

[37]) *Lotti o sia seminarj di Genova, Milano, Napoli ecc. Dimostrati d'enorme danno.* 1780. *Con licenza de' superiori.*

E per condurre l'« operazione » a buon fine, il governo, che aveva eziandio stabilito di devolvere una parte dei guadagni sul Lotto per l'illuminazione della città, ospedali, i luoghi pii ed i restauri di qualche chiesa, nominò il suonatore di oboe Benedetto Giuliani direttore generale del Lotto, perchè aveva preso parte nella cessata impresa. [38])

Invece di quattro cancelli furono aperte a S. Basso alcune botteghe con una stanza superiore, ove si raccolse il ministero, e fuori venne esposta una magnifica insegna, la quale indicava esser quel luogo la pubblica bisca governativa; [39]) ed il 5 aprile 1734 seguì la prima estrazione [40]) fra mezzo l'allegria del popolo e specialmente del governo che vedeva entrare nelle sue casse un nuovo tributo non imposto ma volontario, l'unico per certo accolto con tanta festosità!

---

[38]) Gli istituti sussidiati furono: Ospitali degli Incurabili, dei Mendicanti, di S. Giov. e Paolo e della Pietà; I padri Domenicani di Pellestrina; la Fraterna delle prigioni e le Fraterne delle contrade; le Convertite, le Zitelle, i Catecumeni, la *Liberazion Schiavi;* le Penitenti, S. Servolo, Soccorso; la Fabbrica della Chiesa di S. Marcuola ecc.; (VEDOVA CARLO. *Del Seminario di Genova o sia del corrente Lotto;* ms. 578 al Museo Civico).

[39]) Il citato VEDOVA dice che « la prima Casa, e Cancello presi in affitto in contrà di S. Basso, cioè in uno Botteghino di Francesco Negri per D. 19; altra Casa, e Bottega contigua di raggion Maruzzi per D. 120 et altra Bottega pur contigua di Zuane Schiavo per D. 38 cosichè in tutto pagavasi D. 177 all'anno.

Dell'anno 1734, a' 15 di Maggio fu trasportata L'Impresa al ponte dell'Angelo con affitto de D. 120; ma perchè neppure in quella Casa era sufficiente, onde distribuire con buon ordine tutte le Classe de Ministri sichè L'una non servisse all'altra di disturbo, e quel ch'è più perchè non eranvi un Luogo a proposito in cui custodire un Archivio, fu asportata L'Impresa in Campo a S. Maria Formosa. »

[40]) I numeri sortiti e le donzelle graziate in quella estrazione furono i seguenti: 44 Elisabetta Capolin, 30 Catterina Bortoluzzi, 77 Maddalena Bozzi, 66 Marta Argenta, 19 Antonia Mulatto. Cfr.: *Nuovo libro per servire di guida ai giuocatori di Lotto,* Venezia, Curti, 1795.

E in tutto quel secolo, [41]) fino ai nostri giorni, il Lotto proseguì a gonfie vele. Vi fu però qualcuno che falsificò le firme, [42]) od alterò le *liste*. Approfittando dello sbaglio d'un impiegato, un giuocatore, certo Minè, o Minella che fosse, riscuote maliziosamente una vincita di 360 ducati in luogo di 31. Inoltre il Vedova racconta *l'ardire di.... Gian Battista Rota, che negl'ultimi giorni della Estrazione, anzi in quelle ore estreme, ne' quali il popolo delira, per poter giocare postosi con penna, Calamaro, e Carta nell'Entrata dell'Impresa, e fattosi cancello del posto sull'ora, che li Ministri tutti erano andati a pranzo ricevè quanti giochi le poterono capitare in quei momenti, e poi fuggirsene senzachè... di lui più nuova se ne sapesse.* Egual volo credette conveniente di fare il *Postiere* Gaetano Olivieri assieme con *3155 Lire,* di pertinenza della ricevitoria per provvedere ai casi imprevisti del suo viaggio. [43])

La Repubblica non era nei riguardi del Lotto intollerante; puniva con una certa longanimità i prevaricatori, e siccome si curava poco di far rispettare le leggi su tal argomento, i contravventori le facevano una spietata concorrenza in diverse botteghe e perfino nelle stesse *Ricevitorie del Lotto* [44]) dove fiorivano, abusivamente le vecchie Lotterie!

Ed i biscazzieri, grandi e piccini, erano tanto sicuri della bonarietà dello Stato che qualcuno di loro girava le strade con

---

[41]) Neanche il governo democratico credette morale di abolirlo.

[42]) VEDOVA op. cit. p. 335. Un'altro processo, per aver falsificato una firma al Lotto, leggesi in C. X, 1780, 12 sett. c. 26 t.

[43]) VEDOVA op. cit. p. 339, 340, 1736, 22 ag., 1738, 11 ag. e *Ar. di C.* R. 102, 1736, 5 dic.

[44]) Negli eleganti biglietti di queste *Lotterie* si legge: *N. Lotto 70. D'un Roseton Zargoni all'ultima moda Legato in Argento con Castelo, è Vera d'Oro al P.mo Estratto dell'Estrazione 25 Settembre 1784 recapito dal Naranzer in Crosera a S. Pantalone. A soldi Vinti il Bolettino.*

una cassella, dove erano esposte *cose di poco valore,* invitando, a voce alta, i passanti ad acquistare i bollettini ad un *soldo*; appena il « biscazziere girovago » aveva smerciato i 90 numeri estraeva a *vista universale,* [45]) e nei luoghi più cen-

---

*N. 27 dico Venti Sette. Al primo Estratto dell' dì 30 Estrazione di Genaro 1783. M. V. Una Vera Diamanti di 7 pietre a L. 2 il Viglietto. Recapito dal Recevitòr del Lotto in Calle lunga a S. Moisè.*

*N. 74 dico Setantaquatro. Loto di una Guarnizione di velo di azze nuovo a soldi 20 il bollettino, per l'Estrazione di 7bre al primo Estratto. Recapito al velo d'oro in Merceria.*

*N. 48. Lotto d'un pajo Manini Granate grosse a L. 8 al Biglietto: Chi avrà il p:mo N:o che sortirà nell'Estrazione Feb., sarà il Graziato, e conseguirà dalli Giovani della Bottega di Caffè a S. Luca le Granate sud.* (Docc. presso di me.)

Le più importanti Lotterie governative furono quelle estratte nei primordi del secolo XVIII nella sala del Maggior Consiglio e quella concessa dal Senato con decreto 28 dicembre 1786. GRADENIGO, ms. 198 c. 245 al M. C. LAZZARI, id. 125, I., fas. III; ed anche, STAMPE del secolo XVIII. (Docc. presso di me).

[45]) Il GREVEMBROCH, (opera citata, Volume IV., pagina 90), così descrive eziandio il *Lotto alla Venturina: Per non lasciarci vincere dall'ozio o da altro peccaminoso trattenimento, inventarono certi uomini un blando esercizio, tolerato ne' giorni festivi, e limitato ad un tenue lucro, che non si computa fra mercenarj guadagni. Incominciano ad effettuarlo nel tempo di Pasqua, e lo continuavano in ogni dopo pranzo, ch'è sospeso il lavoro in tutta la stagione estiva. Girano dunque la Città con ceste ripiene di Massericie di terra dipinta, e vetriata, a fine venga scielta la grazia dalla fortunata Fanciulla. Quelle che sperano appropiarsi galanterie si grate al numero di sette, o più si accordano, e patteggiando sopra quel vaso, cui la loro inclinazione si estende, esborsano nelle mani degl'jmpresarij ogni due un soldo, mediante il quale sono abilitate ad estrare da una borsa certe balle contrasegnate da marca sufficiente a scoprire il premio. Questa facenda, che si replica più volte, si usa a fare nelle Corti circondate da case dove il numero delle femine si unisce per respirare aria aperta, la onde intervenendovi volentieri anche varj Giovani di fresca età, agevolano alle loro jnnamorate tale onorato passatempo, col mezzo del quale*

trali della città, da un sacchetto di palle, il numero..; e poi continuava il suo mestiere, fra mezzo una folla di curiosi e sfaccendati, fino a che la notte lo sorprendeva e allora si recava all'Osteria a fare il bilancio della giornata e giuocare, anche lui poveretto, qualche partita alle carte.

E i giuochi di carte [46]) non erano poco numerosi; dalle infinite variazioni del *Tresette,* [47]) dal *Tarocco,* [48]) inventato per dar sollievo alla pazzia di Carlo VI, dal *Trionfo*

---

*spesse volte succede cosa più seria, cioè la introduzione a qualche Matrimonio inaspettato, o impossibilitato dalla povera condizione, o dal rossore di si fatta Gente, che non ardirebbe spiegare il proprio interno del loro Cuore in altra guisa.*

[46]) Dall'espressione: *unum par cartarum a ludendo* - che leggesi nei registri dei *Signori di notte* - si vuol ritenere che la prima fabbrica delle carte da giuoco sia sorta in Venezia intorno il 1391; al MOLMENTI (op. cit. p. 309) sembra che l'inventore delle carte da giuoco sia stato un veneziano nel secolo XIV. Senonchè in un *Manuale dei giuochi.* Trieste, 1862) si legge che l'incisione in legno per le carte da giuoco, fu in uso nella China fino dal 1120 prima di G. C. Un'ordinanza o Decreto di San Luigi, datato da Parigi nel 1234, proibisce di *bestemmiare* e di *giuocare alle carte.* Un editto di Carlo V nel 1369, proibisce parimenti le carte con parecchi altri giuochi; un quadro di Giovanni di Saintré ci dimostra che erano in uso alla corte di Francia prima del regno di quel principe; ma sino a quello di Carlo VI esse venivano dipinte e non stampate il che le rendeva assai care. Nel 1290 la Camera dei Conti approvò una somma considerevole per il giuoco di carte recato in Francia dall'Italia all'uopo di divertire Carlo VI che allora era proprio demente. Inoltre le carte erano conosciute in Germania nel 1300: i cartolaj o fabbricatori di carte da giuoco vi formavano delle corporazioni, 80 anni prima della scoperta della stampa. Gli Statuti dell'ordine di Calatrava proibivano le carte in Ispagna fino al 1331, Giovanni I. re di Castiglia, rinnovò questa proposta nel 1387. Sotto Carlo VII Giacomino Gringonneur, un pittore francese, inventò delle carte particolari alla Francia. LACROIX. *Les arts au moyen-âge.* Paris 1869.

[47]) Essi sono: *Si può, Calabresella, Terciglio, Quartiglio, Quintilio, Sestiglio, Tresette in tavola.* V. inoltre queste due pubblicazioni: *100 vere regole per ben giuocare in quattro il tresette in genere.* Venezia, Bonvecchiato, 1843. GINO. Nozze CENTELLI-DEODATI, Venezia

*alla Veneziana,* assai comune tra le genti ordinarie, [49]) dalla *Briscola* [50]) e molti altri consimili si passava a quelli di puro azzardo.

Di questi il giuoco principe nel 700 fu il *Faraone*, assai in voga, specialmente a Parigi, ai tempi di quel megalomane di Luigi XIV, che vide, durante il suo regno, nascere la maschera del giuocatore, ornata di carte e pedine di scacchi.

Ma il *Faraone* non era il solo giuoco che correva nelle bische; esso aveva per rivali il *Sette e mezzo o maccà,* [51]) le *Ombre,* [52]) la *Zecchinetta,* l'*Erbette,* il *Calabrache, Cresciman,* [53]) *Stopa,* [54]) *Cotecchio, Concina, Baciga, Slipe Slape, Picheto, Bestia,* [55]) *Mercante in fiera, Meneghela, Tibidò* ecc.

Sempre più raffinando i propri vizî il popolo veneziano, nel declinare dell'ultimo secolo di quella Repubblica,

---

Tip. Gaz. di Venezia 1888; tratta con profonda cognizione di causa la maniera di giuocare a *Tresette*.

Intorno il *Quintilio* cfr. le curiosissime *Regole di questo giuoco* tratte da un vecchio codice pubblicate dal GRIMALDO nel 1868.

[48]) Diversi mazzi di carte usate dai veneziani trovasi nel Museo Correr, Sala XX; degno di nota per la sua originalità è l'opuscolo del MONTIER: *Giografia Intrecciata nel giuoco de Tarocchi.* Bologna 1725.

[49]) BARGELLINI. *Il giuoco pratico.* Colle Ameno 1760.

[50]) Il vocabolo *briscolare* - sconosciuto in gran parte nei dizionari italiani - equivalerebbe al tedesco pritske, frusta, pritschen, percuotere, tanto più che briscola vale anche percossa. ZAMBALDI. *Vocabolario etimologico italiano.* Città di Castello, Lapi 1880.

[51]) Fu compreso fra i giuochi d'invito, il 6 agosto 1794, dagli *Inquisitori di Stato* (B. 1194, F. 1323).

[52]) Detto anche *Rocolo, Rocambal.* V. inoltre l'interessante opus. *Il nobile giuoco dell' ombre.* Ven. 1714.

[53]) Oppure a *despogiarse in camisa* perchè vince quel giuocatore a cui pervengono tutte le carte.

[54]) È il rovescio del *Cresciman;* vince chi rimane senza carte.

[55]) *Giuochi,* ms. presso di me n. 108, e BARGELLINI, *Il giuoco pratico,* Colle Ameno 1760.

quasi per scuotere un vecchio corpo roso dal tarlo, creava ogni giorno nuovi e più azzardosi *ziogheti.*

Eravamo nel 1791 e gl' *Inquisitori di Stato* [56]) vengono a sapere che da qualche tempo *si fa un giuoco di nuova invenzione, che si chiama Gilè,* dall' accoppiamento di due carte dello stesso valore e che nella maggior parte dei *Casini di compagnia* usavano i nuovi giuochi di *Panfil,* [57]) *Voltè* [58]) e *Camuffo* [59]) con gravi e perniciose conseguenze.

All' Erario però non erano del tutto dannosi, poichè due secoli addietro il *Pregadi,* [60]) osservando che negli altri Stati le carte da giuoco erano soggette a balzelli, decretava il dazio di *venti soldi... per ogni paro di carte* smerciate in città; di *soldi 10* quello d' esportazione e per favorire l' industria paesana, elevò a *L. 2* il dazio d' importazione, dettò inoltre alcune regole sul modo di stamparle e venderle.

Il *Senato* che promettevasi dall' enorme consumo di

---

[56]) 19 mag. B. 1166 p. 1185.

[57]) *Inq. di St.* B. 539, 1781, 15 mag. - *Furono intimati i custodi dei... Casini di non preparar per tal gioco.*

[58]) *Inq. di St.* B. 1143, F. 948, 1786, 22 gen. Rassomiglia al giuoco del *Valaco.*

[59]) La spia ANGELO SPADON riferisce agli *Inq. di St.* (B. 1206 F. 1486, 1796, 14 mar.), *Come al Caffè de Florian giocano grandiose sume al gioco detto Camufo, non Perchè quel gioco sia dalle leggi inibito ma nel modo che lo giocano diventa più violento del Faraon e della Bassetta: ed eccone una brieve idea del gioco: Si giocano in due si danno cinque carte Per uno è in cinque mano termina il masso ciascuno mette le sue carte in Tavola gli assi contono un dieci e Figure dieci e li due uniti con qualche dieci Contano dieci ciascuno degli astanti Piriano Per esempio due monette chi volta rintiuno 2 chi volta 31 quatro monete 8 quarantauno 18 cinquantauno Poi tante monete il Flusso tante il gillè, tante il gilon è Tante il Camuffo è tante poi la Partita è così brieve che si Può in tal maniera, Perdere gran suma è questa brevità lo rendono Violento.*

[60]) 1616, 5 lug.

queste carte, ricavare un ricco provento, rimase deluso... e mestamente, nella tornata 23 Settembre 1618, riconoscendo che non *si è cavata... quella soma di denaro, che si sperava... perchè importando molto il prezzo delle... carte se ne è fatto poco spazzo,* ridusse il dazio a *4 soldi* per mazzo; proibendo - molti anni dopo - l'uso delle carte estere [61]) ed elevò, nel 1651 16 dicembre, il dazio a *10 soldi;* ma perchè l'erario, e non il pubblico - come vedremo più innanzi - non fosse gabellato, i *Governatori delle Entrate* [62]) provvidero accortamente che *le Carte già Stampate, di ragione dei Cartoleri potriano molto pregiudicare al Pubblico, per venderle soldi sei il parro di più dell' ordenario, con il pretesto dell' accressimento del Dazio senza che potessero esser astretti al pagamento.* Onde impedire la frode quel Magistrato ordinava che un loro addetto, accompagnato *da uno de Nodari dell' Offitio, si tranferisca nelle Botteghe de Cartoleri, et faccia diligente inventario, di quanti mazzi di* Carte *si rittroveranno nella Bottega, Casa, ò Magazzeno, di cadauno, ovvero nella Volta ove si stampa, il che fatto doveranno essere per cadaun Mazzo formati debitori dell' eccresimento sudetto.* Con ciò i previdenti *Governatori* credevano di esser sicuri del fatto loro; ma i bottegai - che non erano di questa opinione - cercarono egualmente ogni mezzo per defraudare il Dazio.

Il governo, seccato dalle mene di quella classe, dalla mente talora ristretta ed egoistica, per togliersi d'ogni impiccio, concedette a Lorenzo Garbi [63]) verso 3 mila scudi d'argento, l'appalto per due anni del dazio che dava tanto da fare.

Finito il contratto - Garbi che ne aveva avuto abbastanza - lascia, senza rimpianti e senza invidie, l'appalto.

---

[61]) 1649, 4 mag. Terminazione dei *Revisori e Regolatori dei Dazi*
[62]) Term. 30 dic. 1651.
[63]) *Senato* 1654, 28 mar.

Si vede che questo era proprio un osso senza polpa, e lo seppero i *Revisori e Regolatori dei Dazii;* essi dicevano che ogni giorno più *accrescono li disordini à pregiuditio del Datio delle Carte in questa Città restando contro le leggi.., introdotte carte stampate in terra ferma, che non solo vengono adoperate per giuocare in questa Città, ma anco negoziate per Levante et Dalmatia!* [64])

Finalmente si trova un tizio qualunque [65]) che si prende in groppa con le stesse condizioni del suo predecessore il dazio delle carte da giuoco.

E con questa altalena di dubbi, di incertezze, di false speculazioni, di frodi e contrabbandi, cercando governatori, appaltatori e bottegai d'ingannarsi in buona armonia, sotto l'egida del comune Iddio, il dazio delle carte batte, a traverso una fitta compagine di leggi, [66]) la stessa via affollata d'ogni bestiale avidità.

Oh, se quella fiumana di giuocatori che si avviava verso la fossa, avesse potuto, un solo istante, volgere lo sguardo alla culla che li vide nascere, alla serie dei più svariati giuochi che inasprirono le sue passioni, con quanta amarezza piangerebbe la propria esistenza, sciupata così tristamente!

---

64) Term. dei *Reg. e Rev. dei Dazi*, 1655, 26 ap.

65) *Senato* 1656, 6 nov.

66) Eccone alcune delle più importanti: 1663, 17 mag., 1669, 26 febb., 1671, 5 giug., 1699, 30 lug., 1702, 5 ap., 1703, 27 ott., 1704, 12 febb., 1724, 3 ag., 1777, 17 dic.; cfr. l'appendice: *Legislazione sul giuoco*.

## CAP. II.

# Le bische

Il giuoco sulle strade - Biscazzieri da sagra - Giuochi attorno le chiese - Le barbieresse in berlina - Moralità dei giuocatori nelle piazze - Fra le colonne di S. Marco - Nel palazzo Ducale - Birri rivoltosi e Missier Grande in carcere - Caccia ai giuocatori - Il giuoco nelle botteghe - Palestra delle spie - Un prete che dubita della Divina Sapienza - Libertinaggio nelle bische - Le donne ed i camerini - Il giuoco nei canali e nelle case private.

Le leggi venete proibivano i giuochi d'azzardo in tutti i luoghi; ma i veneziani, canzonando le patrie disposizioni e le fole della superstizione, [1]) facevano il loro comodo in qualunque luogo si trovassero;

---

[1]) Per intimorire i giuocatori, il SARNELLI *(Lettere Eccl.* Venezia 1740, t. III. p. 68), e con lui tanti altri, raccontavano che un appassionato giuocatore, per finire una questione sorta in una bisca, disse: *se non è così mi venga adosso il Demonio. Ciò detto tremò la Camera, ed avanti agli occhi de' giuocatori apparve un' ombra spaven-*

perciò le calli, i portici, [2]) i ponti, [3]) le corti, le fondamenta, i mercati, le stesse balconate dei bottegai [4]) erano continuamente popolate da gente oziosa, che si arrabbattava nel giuoco; e, per viemmeglio succhiarsi il sangue, una comitiva di giuocatori si riuniva invece - sulla fine del settecento - nelle Chiodere di S. Rocco. [5])

Quella riunione, ove non mancava mai il barbiere *G. B. Martini di Stanislao*, [6]) arrecava molestia al vicinato per

---

*tevole, che girava intorno alle pareti, e quel Giovine cadde svenuto; tornato in sè tutto pauroso, stimolato dalla coscienza dimanda perdono a Dio, e ne supplica interceditrice la Madre di Dio; e promette di far dire una Messa. Ma quell'ombra che girava per la stanza si sforzava di smorzar la lucerna; e i Compagni tutti atterriti le oppongono una Croce di legno ovunque si aggirava.*

Questa celia lasciava i giuocatori - devoti o bestemmiatori - affatto indifferenti. Decisamente il Diavolo influiva assai poco nel loro animo!

[2]) 1642, 3 Dic. Viene arrestato *Zuane Zanco Fruttariol* perchè giuocava alle *carte sotto i portici di Rialto. (Esec. cont. la Best. R. 30).* Giuocavano *sotto ad un .... portico* (Id. B. 39, 1783, 15 giu.) *Denunzia ... per gioco alla zecchinetta sotto il sottoportico della Cale d. il Brusa a S. Aponal* (Id. B. 46, 1793, 18 agosto).

[3]) Antonio Bellini giuocava alla Zecchinetta sul *ponte di cà Marcello a S. Pantalon.* (Id. B. 43, 1789 M. V.)

Vincenzo Calegari fu sorpreso con un giuoco d'azzardo *sul Ponte di Rialto dalla parte delli scalinetti verso la riva del vin.* (Id. B. 46, 1793, 30 dic.)

[4]) Alcuni giuocatori furono *colti con le carti in mano ... sopra una balconata apresso il Banco del giro a Rialto.* (Id. B. 53, 1795, 26 mag.)

[5]) Id. R. 1791, 3 gen.

[6]) Parecchi Martini - forse membri della stessa famiglia - esercitarono l'arte dei barbieri. Nel 1672 due fratelli Martini erano padroni di *barberia* uno a S. M. Formosa e l'altro a Rialto. *(Milizia da Mar,* B. 538).

Certo *Antonio Martini quondam Valentin Barbier sopra la riva dell'oglio à Rialto* depose, nell'anno 1718, agli *Esecutori contro*

le gravi risse che ne derivavano ed i motteggi lubrici, indecenti che alcuni rivolgevano alle donne, costrette a passare per quella località.

Fra il popolo veneziano i piaceri ed i divertimenti fiorivano come il giuoco.

Scorrendo il calendario troviamo che esso segnava una settantina di feste ufficiali all'anno; poi vi erano le ricorrenze dei Santi protettori delle parrocchie e delle corporazioni laiche o religiose; l'ingresso dei parroci, dei procuratori di S. Marco e relative *sagre,* nelle quali la folla, spensierata e gaudente, prendeva viva parte ai sollazzi d'ogni genere che la rallegravano.

Accanto agli istrioni e cerretani, ai venditori di dolciumi e di frittelle, che stridavano acutamente le proprie mercanzie, eravi sempre l'inevitabile *biscazziere da sagra.*

Tipi classici di questa strana professione furono *Iseppo Zanovich detto il Zotto* ed *Iseppo Crovato detto Fasolin.* Essi, da lungo tempo, avevano fatto società per defraudare i giuocatori recandosi *su tutte le feste, volgarmente dette sagre, portando con loro... vario numero e qualità di giuochi d' azzardo, detti il cinque e il dieci per ogni moneta; varie configurazioni di Dadi e di Carte, ed un giuoco specialmente detto della cartella, con i quali giuochi giornalmente seducevano ed ingannavano la ignorante moltitudine del Popolo,* (abbastanza chiara l'espressione!) *strappando loro con sì illeciti, e proibiti mezzi il danaro che avevano;* nel tempo in cui

---

*la Bestemmia* (Processi, B. 8) che i barcaiuoli del vicino traghetto venivano spesse volte fra loro alle mani e proferivano molte « oscenità » contro la religione cattolica.

Un altro *Martini Salvador Barbiero in rio Marin* fu accusato, il 31 agosto 1732, di tenere giuochi d'azzardo nella sua bottega a scopo, non occorre dirlo, di lucro. *(Esec. cont. la Best.* R. 34).

lo Zanovich si adoperava a spelare i giuocatori, il Crovato *gli faceva la spia, ed il Bullo* [7]) *con pericolo qualche volta di far nascere insurezzioni e risse.*

Le colpe dei due biscazzieri erano troppo evidenti perchè non fossero punite dalla Giustizia.

Arrestati e processati dagli *Esecutori contro la Bestemmia,* [8]) lo Zanovich fu condannato ad un anno di prigione *serrata* e il Crovato a 3 mesi della stessa pena.

E siccome la previdenza non è mai troppa, i giudici chiaroveggenti aggiunsero che se lo Zanovich fosse uscito dalla prigione « insalutato ospite » rimanesse pure, ma intendiamoci fuori dello Stato per 3 anni; e se egual ticchio saltava al Crovato, per un anno.

Cessate le feste, per questo non finiva l'andirivieni di persone nelle vicinanze delle chiese. Era appunto nei templi dedicati al culto del Signore e de' suoi accoliti, che molti si trattenevano in ricreazioni piacevoli; [9]) che altri si recavano per sbrigare le pratiche di Stato civile od a chiedere qualche protezione; che le donzelle imploravano la grazia nuziale e che gli ammalati si facevano portare nella speranza di ottenere, dal santo favorito, la pronta guarigione. [10])

Sulla porta delle chiese venivano affisse, a cognizione

---

[7]) Bravaccio che soffocava, con la prepotenza e l'arroganza, la ragione dell'avversario.

[8]) R. e B. 41, 1776, 5 febbr.

[9]) *Nel secolo... presente... in cui... trionfa la vanità* le chiese non sono più *Case di Orazione, ma piuttosto Luoghi di ricreazione... li Monasteri* sono *frequentati da ogni condizione di persone con fini d' impropri ed illeciti trattenimenti...* (C. X, 1669, 26 ag.)

[10]) Nel secolo XVI i poveri deformi e pieni di piaghe fetenti, prodotte dalla sifilide, ammorbavano le vie, i portici delle chiese e i luoghi pubblici, e privi di cura e di tetto, conducendo una vita fra spasimi inauditi, senza conforto alcuno perivano. MALFATTI, *Cenni sull' Ospitale degl' Incurabili.* Venezia, Cecchini, 1844.

del pubblico, le norme sui capi-contrada; i proclami contro il lusso ed i disonesti costumi; [11]) esposta la cassella delle denunzie segrete ed a due passi rizzavasi la berlina, perchè i curiosi dileggiassero il delinquente. [12])

È naturale quindi che la plebe, scalza e cenciosa, mentre aspettava gli amici o congiunti che fossero, cominciasse giuocare, offrendo di sè, per lo scillinguagnolo sboccato, un triste spettacolo,. [13]) che non garbava punto ai vi-

---

[11]) Cfr.: *Leggi sulla prostituzione.*

[12]) Catterina e Vittoria, figlie di Giacomo Falandi, barbiere al ponte delle Beccherie e perciò dette le *barbieresse,* si recavano nei giorni festivi nella chiesa di S. M. M. Domini, ridendo sgangheratamente e convertendo quella *casa di Dio... ove deve trionfare il culto alla religione... in luogo d'ammoregiamenti lascivi.*

Gli *Esecutori contro la Bestemmia,* (R. 25, 1692, 19 nov.) per punire quelle sfacciate, ordinarono che fossero *poste sopra l'ordenario pallo di Berlina dirimpetto la chiesa di S. M. M. Domini... per lo spazio d'ore una.*

[13]) Vediamo un pò - semplicemente dai documenti - che razza di « gentilezza » aveva quel popolo che s'incontrava nelle viuzze e nei campi attigui alle chiese.

*Nella Contrada di S. M. Nuova* vi erano *persone tumultuanti, malviventi, Bestemiatori, Scandalosi, è ridotti di gioco. Doppo un Proclama dipinto ultimamente sul muro della Chiesa poco discosto, si sono snidati alcuni Baroni che si riducevano a giuocare, e strepitavano in conseguenza.* (*Esec. cont. la Best.* B. 26, 1755).

Il piovano di S. Geremia così scrisse, il 18 agosto 1768, agli *Esecutori contro la Bestemmia* (B. 32): *al Ponte di Canalreggio... nel Campo della Chiesa* di S. Geremia *si raduna un Ceto di Vagabondi, standosene li giorni e le notti intiere in continui giochi con Sacrileghe et orrende Besteme... con lasciarsi vedere ignudi... motteggiando le Persone di Sesso diverso che colà passavano con espressioni scandalose.*

Domenico Pellegrin, *dal Buttiro in Erberia* a Rialto, disse agli *Inquisitori di Stato* (B. 1120, fas. 749; 1779, 24 lug.) che *ogni giorno senza fallo incominciando dall'ora di terza sino la sera vego* varî individui *seduti in terra colle carte alle mani attorniati da altri, e li sento non solo altercare, mà à profferir bestemmie di Corpo, e*

cini reverendi perchè venivano distratti nei loro mistici officij ...; e poi non si sa mai... uomini anche loro potevano scendere in piazza e, frammischiati a quella folla ignobile, dar sfogo alla passione dominante.

Ed eccoli allora muover alte querele presso le magistrature, e queste ordinare [14]) *che non sia alcuna persona, sia di che grado stato et condition si voglia, che ardisca di giocar a balla, ballon, carte, dadi, pandolo, Zoni, quadrelo, tumultuar, strepitar, ne a qual si voglia altro gioco che dir*

---

*Sangue con l'aggiunta del nome di Dio, per la Vergine. Sono in numero di vinti e più divisi in due Bossoli separati.... Li siti dove giocano sono alle Fabriche, Banco giro, Calle della Sicurtà, ed Erberia.*

Una diecina di malviventi erano *soliti da molto tempo* praticar nelle vicinanze dei Gesuiti *facendo risse dando impasso alle persone con Soggiezione di quelli vicini. (Esec. cont. la Best.* B. 39, 1783, 15 giug.)

Le vicinanze di S. Girolamo e le Chiodere di S. Alvise erano *infestatte ... di gente Vagabonda e triste, che ... appena sorge il Sole sino al tramontar ... altro non fanno ... che giocare a giochi d' Invito dalle Leggi Proibiti* e pronunziare *parole oscene, Bestemie le più Eresiastiche, immaginar posassi. (Esec. cont. la Best.* B. 40, 1785, 27 mag.)

Giunge notizia agli *Inquisitori di Stato* (B. 540, 1788, 11 luglio) di un *numeroso concorso di oziosa scorretta Gioventù del Popolo solita radunarsi nel Campo di S. Giacomo dell' Orio per esercitarvi ... il vietato gioco della zecchinetta ... dediti alle bestemmie ed alle questioni, con grave scandalo irriverenza a quel vicino Tempio ed incomodo alli circonvicini abitanti e Botteghieri.*

Una ventina *di ragazzi ... à tutte le ore del giorno nel campo delle gorne in contrà di S. Martin sono sempre imersi ne giuochi proibiti di bassetta, è zecchinetta, con continue oribile bestemie anche di nuova invenzione* e quando passano *putte è Donne* si fanno *vedere nella più lasciva forma ..................... con parole oscene, e scandalose ... (Esec. cont. la Best.* B. 45, 1790, 28 nov.)

[14]) V. i proclami degli *Esecutori contro la Bestemmia* 1626, 28 ott., quelli dal 1627 al 1687 e ZDEKAUER. *Il giuoco a Venezia sulla fine del secolo XVI.* Alcune iscrizioni contro i giuochi si leggono tuttora in diversi punti della città.

*o immaginar si possa attorno* alle chiese [15]) *ne dir parole obsene, sotto pena di bando Galea, preggion, frusta, secondo la qualità delle persone.....*

E stà bene; era giusto spazzare le strade da quei fannulloni; ma perchè mettere a bella posta quell'inciso *secondo la qualità delle persone?* alludeva il legislatore ai recidivi, oppure al « grado » sociale a cui apparteneva il colpevole? i giuocatori erano tutti eguali di fronte alla legge?

Domande oziose - e lo proveremo più innanzi - quando si riflette che allora, senza menzogne, chiaro, esplicito, si bandiva, alto ed indiscusso, il privilegio della classe regnante in tutte le manifestazioni della vita.

Un giorno, eravamo nel 1172, il capo mastro Nicolò Barattieri vide distese sul Molo di S. Marco, due colossali colonne, che da un pezzo aspettavano di essere rizzate.

Mastro Nicolò si accarezzò il mento, e, fatte le debite pratiche, in breve tempo seppe rizzarle, ed in premio della sua opera chiese ed ottenne, come ognuno sa, che fra le due colonne si potesse liberamente giuocare d'azzardo.

Perciò *fu ordinato, che nè a dadi, nè ad altro giuoco, che a scacchi nella città, et venticinque miglia intorno non si potesse giocare; eccetto nondimeno i tempi delle nozze, et le osterie et quella parte della piazza di S. Marco, che alle due colonne è posta.* [16])

Questo permesso fu tolto dal doge Gritti; ma giovò

---

[15]) In omaggio a queste leggi, il 15 aprile 1655, gli *Executori contro la Bestemmia* (R. 31) accusano *Lorenzo Grison Scaletta... di aver... contro i proclami... esposto un zurlo appresso la Chiesa di S. Stefano.*

[16]) SANSOVINO, *Venetia città singolare.* Venezia, 1604.

a poco, poichè quel luogo era ormai divenuto il ritrovo dei barattieri [17]) e della più vile feccia della città, e tale si mantenne — non ostante i divieti — fino al cadere della Repubblica. [18])

Dalle colonne qualcuno andava più distante; come fece quel *Menego Dinelli,* che per aver giuocato sotto il *portico delle prigion*, fu posto nella vicina carcere, dove gli fu trovato - manco dirlo - *un mazzo di carte in scarsella.* [19])

Non contenti i giuocatori di approfittare di tutti gli angoli della città, trascurando il loro avvenire, giuocavano anche, se era il caso, nel palazzo Ducale, proprio nel luogo da cui si bandivano le leggi che li riguardavano!

Perciò, nel 1627, certo Alberti, *imputato di aver giochato alla Bassetta sotto il portico del Broglio* [20]) *a S. Marco,*

---

[17]) Da ciò nacque il termine spregiativo: *Va a zogar a le colonne* (Boerio, op. cit.) per classificare i barattieri di professione.

[18]) 1698 *(Esec. cont. la Best.* R. 34*).* Un fruttivendolo si era fatto lecito *per il giro di Molt'anni alle Colonne di S. Marco, e sotto il Portego della Corda far reduzione scandalosa di Gioco, e cavar carte.*

1738, 25 nov. *(Av. di C.* R. 102). Perin Matteo rimane ferito da un suo compagno di giuoco, alle *Collonne.*

1741, 3 nov. *(Av. di C.* R. 102). Causa il giuoco di Zecchinetta alle *Colonne di S. Marco* succede una grave rissa fra alcuni giuocatori.

1751, 4 giug. *(Av. di C.* R. 103*). Anzolo Moro,* venditore di trippa, dopo aver giuocato alle *Colonne di S. Marco* alterca e ferisce Andrea Rina.

1769. Gl'*Inquisitori di Stato,* (B. 1086, F. 446*)* osservano che l'uso *della Plebe di giocar alle Colonne di S. Marco rende facile in ciascun giorno la unione di Vagabondi, Bari, e malviventi, perciò frequenti sono i sconcerti che succedono.*

1770, 26 ap. Caterina Paloso ha più volte veduto Domenico Barbon, legatore di libri, *giocar alle Carte alle Colonne. (Inq. di St.* B. 1088, F. 465).

[19]) *Esec. cont. la Best.* R. 30, 1642, 9 sett.

[20]) Così chiamavasi la piazzetta che è verso il Molo di S. Marco, perchè patrizi e interessati « brogliavano » lì sulla strada, le ragioni

fu condannato a 3 anni di carcere; [21]) *Zuane Bragola* si buscò 6 mesi di prigione perchè teneva *giuoco di Bassetta in Palazzo di S. Marco;* [22]) ed i buoni amici Zuane Bertelli e Giacomo Falda avevano fatto loro *particolar impiego quello di cavar carte in piazzetta e ne' Portici superiori del palazzo di S. Marco fomentando, ne detti luochi, il concorso di più persone malviventi e scandalose.* [23])

Curioso era, che, mentre nelle sale si elaboravano le *parti* e con un tratto di penna si perseguitavano « severamente, » i giuocatori, questi sdrajati nei corridoi e dove passava il pubblico, ingombravano il passo agli esecutori della legge. Sembra incredibile! eppure questa debolezza vergognosa di un governo che diede infinite prove di forza, saggezza e virtù, fu la deplorevole cronaca specialmente nel secolo XVIII.

Vediamo un pò.

Il marinaio Domenico Passereta, nel *Pubblico Palazzo Ducale,* per futili motivi di giuoco, litiga e ferisce nel braccio Giuseppe Zuliani. [24])

Nelle *Raspe dell' Avogaria di Comun,* (R. 102) dove veniva registrata la criminalità dei tempi, si legge che un certo Rinaldi... *avvicinatosi al q. Batta, Rossi ad un bossolo di persone che si trattenevano al gioco di carte nel Ducale Palazzo nelle vicinanze del Magistrato del Proprio nel doppo pranzo del 24 Giugno 1742, si quarelasse di perdita preventivamente fatta di un ducato d' argento... il che desse motivo à principio di rissa... nel qual datasi mano dall' uno*

---

di Stato ed i comuni affari. Merita di osservare che oggidì il popolo ha dimenticato quel nome che ricorda una brutta pagina.

[21]) *Esec. cont. la Best.* R. 29, c. 73.

[22]) Id. R. 31, 1656, 26 giug.

[23]) Id. R. 34, 1728, 24 lug.

[24]) *Av. di C.* R. 102, 1738, 11 lug.

*e dall'altro a coltelli si dassero vicendevolmente* **dei** *colpi*, ed in breve il Rossi cadde a terra ucciso *in quello luogo rispettabile*.

E qui si affaccia spontanea e naturale la curiosità di sapere che cosa facevano le guardie di quel luogo cotanto *rispettabile* - come accenna sacrilegamente il testo - mentre quei forsennati si sbudellavano. Ma perchè, santo Iddio, non hanno sentito il *bossolo*, non hanno impedito che, proprio sulla porta di un Tribunale, si giuocasse d'azzardo? perchè le carceri non ospitarono quei sfacciati coltellatori? Dobbiamo forse arguire che questi fossero d'accordo coi birri della gloriosa Repubblica?

Qualche volta sarà stato così poiche anche alle persone delegate di far rispettare la legge, piaceva il giuoco. Quel macellaio G. B. Fattori arrestato mentre « orinava » in palazzo Ducale non disse *che era andato come al solito per guardar a giuocar alla bala e che attratto dalla passion giocò a Tresette con dei Arsenaloti*? [illegible]

Ed è noto quanto la Repubblica si tenesse affezionati i *figli dell'Arsenale*: i quali armati di *brandistocchi* e di certe legna rosse vigilavano quell'ampio cantiere, e quando si radunava il *Maggior Consiglio*, avevano il privilegio di far la guardia allo storico palazzo, intercettando il passaggio dalla porta principale fino al Campanile di S. Marco.

Gli arsenalotti erano superbi della fiducia che avevano di loro i patrizi, da cui ne scaturiva la licenza di giuocare e la gelosia dei birri veri e propri: la quale diede origine - nella domenica [illegible] settembre 1784 - *ad una novità non indifferente*.

« Gli sbirri - narra il Pinozzi [illegible] - della Compagnia

---

[illegible] Esec. contro Bestem. B. [illegible] [illegible]

[illegible] Lettere Pinozzi, ms. presso di me.

*e dall' altro a coltelli si dassero violentemente dei colpi*, ed in breve il Rossi cadde a terra, ucciso *in quello luogo rispettabile.*

E quì si affaccia spontanea e naturale, la curiosità di sapere che cosa facevano le guardie di quel luogo cotanto *rispettabile* - come accenna devotamente il testo - mentre quei forsennati si sbudellàvano. Ma perchè, santo Iddio, non hanno sciolto il *bossolo*, non hanno impedito che, proprio sulla porta di un Tribunale, si giuocasse d'azzàrdo? perchè le carceri non ospitarono quei sfacciati coltellatori? Dobbiamo forse arguire che questi fossero d'accordo coi birri della gloriosa Repubblica?

Qualche volta sarà stato così; poichè anche alle persone obbligate di far rispettare la legge, piaceva il giuoco. Quel macellaio G. B. Fattori arrestato mentre « orinava » in palazzo Ducale non disse *che era andato come al solito per guardar à giuocar alla Bala e che attratto dalla passione giocò a Tresette con dei Arsenalotti?* [25])

Ed è noto quanto la Repubblica si ritenesse affezionati i *figli dell' Arsenale;* i quali armati di *brandistocchi* e di certe legna rosse vigilavano quell' ampio cantiere, e quando si radunava il *Maggior Consiglio*, avevano il privilegio di far la guardia allo storico palazzo, intercettando il passaggio, dalla porta principale fino al Campanile di S. Marco.

Gli arsenalotti erano superbi della fiducia che avevano di loro i patrizî; da ciò ne succedeva la licenza di giuocare e la gelosia dei birri veri e propri; la quale diede origine - nella domenica 29 settembre 1784 - *ad una novità non indifferente.*

« Gli sbirri - narra il Finozzi [26]) - della Compagnia

---

[25]) *Esec. cont. la Best.* B. 28, 1747, 30 dic.
[26]) Lettere Finozzi, ms. presso di me.

di Missier Grande volendo trapassare la Guardia degl' Arsenalotti nel tempo in cui si fà Consiglio; Così da questa Guardia gli viene impedito tal passaggio, e questi si presentarono dal Procuratore che risiede nella Lozetta, acciò fosse impedito tal passaggio nel tempo di sua guardia. Il Procurator ch' era il Contarini chianiò Misier Grande comandargli di tener lontani della Piazza la sua gente; Il che da Missier gli fu risposto d' eseguire ciò che S. E. comanda. Un numero di questi sbirj affrontatosi di quest'ordine si determinarono Domenica di passar per detta Guardia nel mentre che li Arsenalotti passavano la Rassegna. Questi Sbirj erano in quatro. Uno di questi che impedito gl' era il pasaggio diede una guancia nel viso ad' una delle guardie, poi gli sbarò una Pistolla che colse in un bracio la sud.[a] Guardia, a questo colpo sortì varie archibugiate di pistolla tanto de fucile sì d' una parte come dall' altra. Questo momento fatal sucesse quando SS. EE. andarono in Consiglio. Il teror, il spavento fù universale, chi à perduto le stole, chi la perucha, molti andarono a terra, spinti dalla corsa della gente. Molti ch' erano in Chiesa a S. Marco corsero in sacrestia, varj s'attaccarono alle Colonne di detta Chiesa, mentre in quel Luocho furono inseguiti dalli Sbiri. In tutto questo spettacolo formava una ribellione. Dopo un qualche tempo si pose della calma. - Li tre Sbirj ch'attaccò la Zuffa, questi fuggirono a fronte di tutti gli ordini datti per il fermo de medesimi. Il giorno addietro terminato il Consiglio di X: gli fu levata la vesta a Missier Grande con voti quindeci de sì ed uno di nò, e fù fatto passar Missier Grande nei Camerotti. » [27])

---

[27]) Il *Cons. dei X*, preoccupato della prepotenza di coloro che dovevano tutelare la sicurezza cittadina, il 1 ottobre 1784, delibera: *Li...gravissimi mali che con...mormorazione universale così di frequente succedono in questa stessa Dominante per l' abuso, e per la libertà tant' oltre trascorsa da Birri nel portare* continuamente

Tornando sul nostro argomento abbiamo veduto che il giuoco - questo duello fra l'astuzia e la fortuna - ridusse per lunghi secoli del palazzo dei Dogi, non solo un centro di giuocatori e di risse, ma eziandio di *scandali licenziosi che vengono commessi nell' ore notturne* in ogni *angolo più inosservato*, fra le *immondizie* . . . .

I Senatori, [28]) per togliere quello sconcio, fanno aumentare il numero dei fanali, guinzagliano i *Zaffi* alle calcagna dei giuocatori, i quali, per fuggire quelle grinfe odiate, si gettavano - se non c'era altro scampo - in acqua, [29]) oppure si rifugiavano nella prima bottega che vedevano, e passato il pericolo di essere arrestati, non di rado, asciugati o cambiati gli abiti, cominciavano di nuovo giuocare.

Così il giuoco dalle strade continuava nelle *Stue* [30]) e *Barberie,* [31]) nelle botteghe da tabacco, [32]) presso i ven-

---

*arme da fuoco resi da ciò . . . arditi ed insolenti, esigono dalla vigilanza, . . . del C. dei X pronto e robusto provvedimento a conforto de' suoi Cittadini, spesse volte da costoro dileggiate, ed offesi, et a sicurezza de Sudditi Nostri a pericoli, e molestie esposti. Ne fanno un' evidente prova li continui ricorsi, e le relazioni de Capi di Contrada... e più ancora il notorio e riflessibile fatto avvenuto negl' ultimi scorsi giorni nella Pubbl. Piazza di S. Marco al momento, e nelle circostanze le più osservabili e pericolose.* Perciò ordina ai *Camerlenghi* di proporre quelle riforme atte a *tener nella dovuta obbedienza, e moderazione li Birri tutti, che quì servono tanto nelle compagnie de Capitani, che sopra le Barche destinate alla Custodia de Dazij.*

[28]) Pregadi, 1761, 26 marzo.

[29]) Adamo Dorigo e Piero Pedagal s' intrattenevano *a giochi proibiti sotto il portico della Comare a S. Cassan.* Il Capitano Grande Giovanni dalla Vita, con i suoi addetti, cerca di arrestarli; ma i giuocatori alla vista delle guardie si gettano in canale e tre di esse dovettero seguirli nel bagno forzato per *attraparli* e difatti ci riuscirono. (*Inq. di St.* B. 1120, fasc. 749; 1779, 7 ag.)

[30]) Stanze calde nelle quali i barbieri curavano gli ammalati. Dolcetti. *I barbieri chirurgi.* Nell' Ateneo Veneto; Sett. 1896.

[31]) Fra i bottegai i barbieri non erano secondi a nessuno nel favorire i giuochi d' azzardo.

ditori di acquavite, [33]) di *malvasia,* nei *Bastioni,* [34]) nei caffè, [35]) nelle osterie, [36]) nelle botteghe da giuoco o di *trucco,* [37]) in quelle dei Notai, [38]) dove vi era sempre folla di giuocatori.

---

[32]) *Antonio Pellegrin detto Bellegambe... nel loco ove vende Tabacco a S. Maria Formosa* si era *fatto lecito contro li risoluti divieti... permettere libertà d'ogni sorte di gioco, ricavandone dall'esito delle carte un improprio dannato guadagno.* (*Esec. cont. la Best.* R. 1690, 6 ap.)

[33]) Cristoforo Bertan è punito con 6 mesi di carcere perchè aveva tenuto *ridotto di giuoco* nella sua bottega da acquavite e di avere aperto *altra Bottega a S. Basso sotto l'osteria della Rizza... dando... il comodo di giuocare a più giuochi.* (Id. R. 34, 1710, 19 dic.)

[34]) Taverne, ove vendevasi vino al minuto e si ricevevano effetti in pegno, per i quali si ritraevano i due terzi in denaro e un terzo in pessimo vino, detto appunto *vin da pegni.* (MUTINELLI, *Lessico ecc.*) Il Capitano Grande avverte, il 24 luglio 1779, gl'*Inquisitori di Stato* (B. 1120, fasc. 749) che nelle *Camere Superiori del Bastion ai Bari giocano alla Bassetta e Zecchinetta.*

[35]) Si può dire che i giuochi abbiano la loro sede naturale nei caffè; in proposito ricordiamo quel *Beneto Malesi,* caffettiere in calle larga a S. Basso, che fu più volte ammonito perchè aveva *convertito alcuni luoghi sopra la sua bottega... ad uso di giuoco tanto di giorno e di sera.* (*Esec. cont. la Best.* R. 1765).

[36]) Nel 1763 eranvi in Venezia le seguenti osterie ecc.: *Acquavita e caffettieri, Botteghe N. 218; Banchetti N. 6; Posti chiusi N. 30; Inviamenti N. 155; Bastioneri N. 52; Cameranti* (affitta stanze) *N. 48; Locandieri* (Alberghi) *N. 48; Mercanti da vino N. 18; Osterie N. 20;* Totale 595. (SAGREDO. *Arti edificative.* Ven. 1857). In proposito i confronti statistici non reggono con quelli dei nostri giorni.

[37]) *Trucco, ove si Gioca alla Bassetta... si ritrova in Frezzeria in Piscina.* (*Esec. cont. la Best.* B. 48, 1732, mar.) *Zorzi Marini.... solito aver Gioco di Truco in corte dei Pignoli.* (*Signori di Notte al Criminal,* B. 174; 1742, 4 sett.) Un tale *tiene truco ma anco biscazia.* (*Esec. cont. la Best.* B. 49, 1743, 4 mar.),.. *avendo giocato alla bassetta in una bottega da trucco posta in calle del Ridutto...* (*Av. di C.* R. 104, 1752, 5 febb.) *Iseppo Franceschini... solito tener trucco in Piscina di Frezzeria.* (*Av. di C.* R. 105, 1768, 9 mar.) Per

E fra loro non mancava qualche delatore, il quale, fingendo d'interessarsi sulle vicende del giuoco, ascoltava le parole compromettenti che si lasciava scappare l'incauto giuocatore e poscia correva riferirle ai suoi padroni.

In seguito a tale spionaggio male incolse al reverendo Pietro Angelini, in un *Caffè situato su la calle de i Fabri, dove vi è stata sempre unione di Persone* che passavano le ore *oziose ... in Giuochi.*

Fra una partita e una soffiata al naso tabaccoso, don Pietro tratteneva il N. U. cav. Pietro Pisani con discorsi poco ortodossi *sù la Religione, e sul Dogma con scandalo delle persone dabbene che talvolta se ne andavano per non sentire le proposizioni indegne di un Cristiano.* I due amici sostenevano che l' *Unità* in confronto della *Trinità di Dio* ... era più *abbracciata all' intelletto* e che, d' altro canto, *Iddio* ... o la *Divina Sapienza, poteva disponer molte cose in miglior sistema di quello che aveva fatto.*

Queste chiacchiere non garbarono punto agli *Inquisitori di Stato* [39]) che, per agevolare l'Angelini a pensarci meglio sulle proprie opinioni teologiche, il 21 agosto 1769, lo fecero cacciare in prigione.

Un chirurgo - Francesco Tiepolo - non sapeva come tirare innanzi e pagare l'affitto della sua bottega in campo delle Gatte. Gli ammalati scarseggiavano o ricorrevano a qualche rivale più celebre di lui. *De dia* ch' io rimanga soccombente - dice il nostro Tiepolo - nelle questioni che hanno fra loro lo stomaco e la saccoccia? Mai più: se Escu-

---

*trucco* il BOERIO spiega solo, che è esatto, la conventicola di persone male intenzionate.

[38]) ... *sotto il Campanil di S. Marco in una Botteghа de Nodari la sera si gioca alla Bassetta.* (*Esec. cont. la Best.* B. 48, 1782, mar.)

[39]) B. 1086, F. 450.

lapio non vuol saperne di me, mi proteggerà bene l'ipocrisia ed i vizî dei miei tempi! Con queste idee si reca da' suoi conoscenti e, dopo aver loro spiegato un certo progettino, li invita ad una seduta nella sua bottega.

Alla sera stabilita, 24 individui, quasi *tutti botteghieri vicini, due Medici, Oltramonti, Zon e 4 religiosi*, non mancano al convegno e, congratulandosi col buon Francesco della sua geniale trovata, formano - esclusivamente fra loro - una società di giuocatori: cadauno si tassa di *15 soldi* al mese da passare al chirurgo per l'affitto. Per *sei ducati* all'anno un facchino apriva e chiudeva la bottega, forbiva i tavoli, smoccolava le candele, preparava la cena a qualche giuocatore; e con l'utile dei *zogheti* quegli ipocriti - per conciliare il Cielo con la « morale » della loro associazione - facevano celebrare 4 messe al mese nella chiesa di S. Ternita. [40])

Le botteghe ad uso privato e quelle aperte al pubblico dove si mangiava, si beveva, si passava dalla discussione sugli avvenimenti del giorno, alle imperfezioni dell'opera divina, si trescava e si beffeggiava, con oblazioni di una falsa riverenza, la Religione Cristiana, non erano unica palestra di spie e giuocatori; ma costoro si davano al libertinaggio più sfacciato abbandonandosi volentieri alle dolci emozioni che procurávano loro i sacrifizî alla dea Volupia. [41])

A tale scopo i bottegai-biscazzieri avevano eretto, nei loro negozi, dei camerini *con porte e coltrine*, ricettando qualche donnina allegra. [42])

---

[40]) *Esec. cont. la Best.* B. 50, 1755, ag.

[41]) TASSINI, *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi veneziani.* Venezia 1890.

[42]) Alvise Padovano *Barbier a S. Giov. Novo in calle appresso la chiesa* fu accusato dagli *Esecutori contro la Bestemmia* (Processi B. 3) di avere tenuto nella bottega della sua vicina *Antonia relita*

L'immoralità essendo troppo evidente provocò dal governo un lampo di energia; difatti fu proibito di tener celato alla vista del pubblico quello che facevasi nell'interno dei camerini; alcuni furono demoliti [43]) e si vietò ai barbieri, caffettieri, osti del circondario di S. Marco, [44]) che le donne, più o meno... di buon umore, varcassero la soglia delle loro botteghe a doppio uso. [45])

Però durante il Carnevale si chiudeva un occhio, lasciando che i divertimenti fiorissero anche nei camerini.

Ma finito il periodo ufficiale dei bagordi, il governo tornava sull'ultima disposizione contro i bottegai.

Essi si trovavano assai imbarazzati; come resistere alle tentazioni delle figlie di Eva, e più ancora al lucro di cui erano messaggiere?

---

*del q.m Anzolo Panizza Mercante di Malvasia... dannoso postribolo* favorendo *l'accesso in alcuni Camerini* (in uno dei quali vi era un letto) *ad ogni sorte di persone in alimento del vitio con scandolo e pregiuditio de buoni.*

L'Alvise oltremodo avvilito cercò difendersi, con una lunga ed enfatica epistola, dicendo che quelle accuse erano l'effetto della maldicenza di Antonio Grego, Lunardo *Varoter,* Tomaso *dall' Acqua de Vita* e di Giacomo Salassi *Barbier* suoi « notorii nemici. » Però fu inutile ogni difesa, poichè, il 21 luglio 1699, quel barbiere ebbe la pena che si meritava.

[43]) Il GRADENIGO, citato dal TASSINI (*Spett.* ecc.) scrisse in data 19 febbraio 1765 M. V.: *A colpi di mannaja si distruggono i camerini secreti che erano nei Caffe, Malvasie, ed Osterie.*

[44]) *Inq. di St.* B. 538, epoca 1770.

[45]) Antonio Andrioli avverte, nel 1774, gl' *Inquisitori di Stato* (B. 544) che Francesco Fabris, caffettiere sulla riva del Carbon, dopo una condanna, per *aver ricevuto donne ne' luoghi del suo caffè,* non volle più saperne di esse, le quali però trovarono pronta ospitalità dal vicino *Giuseppe Berganti Perucchiere e magnamaroni* di elezione. Costui - continua la spia - *somministrava liberamente il Comodo a Donne et a uomini, che si trattenevano a loro piacere, in un Camerino interno della sua bottega.*

E allora di nascosto, e poi senza tanti riguardi, le graziose donnette, dalla faccia e dai capelli incipriati, rividero i camerini che furono teatro delle loro turpi gozzoviglie.

Il governo lo seppe e decretò fieramente che in tutte le *Botteghe da Caffè, sparse per la Città* fosse *vietata assolutamente l'introduzione alle Donne, e così nei luoghi terreni servienti alle Botteghe medesime. Permesso però l'introduzione nei luoghi superiori.* [46])

Le allegre brigate delle donne coi loro amici, mezzani e giuocatori, non se lo fecero dire due volte; bentosto affollarono i *luoghi superiori* lieti di aver trovato una nuova scappatoia alla legge.

In quelle striscie d'acqua, che intrecciano in tutti i sensi la città singolare e che rispecchiano tremolanti, in dolce fusione, l'iride del cielo colla tristezza della catapecchia addossata a severi edifizî, si svolge la vita caratteristica dei veneziani, più intima di quella che si scorge sulle strade.

La topografia della città, le *calli* anguste, tortuose, sucide, i ponti malandati, obbligavano i trasporti, non solo di cose, ma di persone, per acqua così che i canali erano, più che oggi, le vere vie di Venezia. Di giorno, di notte, scorreano per quelle strane arterie, gran numero di barche d'ogni forma, colore e grandezza [47]) che si incrociavano ed urtavano; e mentre sotto il *felze* gli amanti sciogliervano un inno all'amore... dalla sua *pope* il prosaico barcaiuolo scambiava l'offesa grassa, il frizzo proprio della sua classe od il rude saluto co' suoi colleghi di forcola, che, nell'attesa dei loro padroni, [48]) giuocavano alle carte

---

[46]) *Inq. di St.* 1789, 11 febb. Annotazioni.

[47]) *Battista Martin da Ferrara* per aver barato una grossa somma di denaro in *una barca da padoa* è condannato al bando per 10 anni. (*Esec. cont. la Best.* R. 19, 1552, 3 sett.)

[48]) *Av. di C.* R. 103, 1747, 23 febb.

nelle gondole legate agli alti, variopinti e stemmati pali che sembrano infissi lì a guardia di que' maestosi portoni, ingressi principali dei nostri palazzi.

Al mattino quando il sole annunzia la novella giornata nella vasta laguna che circonda la figlia diletta, i pescatori nelle *Caorline*, smettono i faticosi lavori e preparano il loro misero pasto, che invariabilmente consiste di polenta e pesce fritto.

Quando ogni cosa è pronta il padrone, o capo barca, prende per sè quella parte che ritiene sufficiente, ed il resto lo divide in tante parti quanti sono i suoi dipendenti, e, per evitare discordie, invita *al tocco* chi deve mangiare la porzione più o meno favorita dalla fortuna.

Saziato il ventre e chetati alla meglio gli stimoli della sete con acqua ed aceto, i pescatori, prima di fare la siesta, si adagiano in varî modi sulle sponde della barca, mescolano le carte, e il giuoco anche fra quelle povere genti, come ovunque, fa capolino....

La laguna, assai più dei canali e della città, è certo un asilo sicuro a molti giuocatori.

Giacomo Bonazziol, pescivendolo, Pietro Moro, *et altri amici,* sapendo bene che colà non sarebbero stati molestati montano su due battelli e parte di essi remando e cantando le tradizionali *vilote,* si dirigono *dietro la Zuecca poco lungi dal Casino di Compagnia di Cà Dolfin.* Deposti i remi e fermate le barche, in breve il Moro vince alla *Zecchinetta un da quindese* al Bonazziol; questi alle insistenti richieste del vincitore risponde secco di non voler pagare.

A questo reciso rifiuto il Moro, livido dall'ira, *levata la Beretta* - a mò di sfida - al Bonazziol, s'abbassa, prende *dal sottoprova una spada* e mentre *era in atto di sguainarla,* il Bonazziol lo investe *con due Cortelli impugnati uno per mano* e vibrandogli un colpo nel petto lo ammazza!

Gli altri giuocatori, atterriti dall'esito fatale di quel duello senza padrini, ritornano alla Giudecca, pregando nel

tragitto fervorosamente Iddio per l'anima - poichè furono incapaci di salvare il corpo - del defunto.

Gli isolani alla vista di quella funebre compagnia, dianzi così gaja e spensierata, l'attorniano, facendo ansiosi all'un, all'altro, tronche e disparate domande.

Per un momento tutti si commuovono, inveiscono con le solite frasi l'assassino; esaltano le qualità dell'estinto; maledicono il giuoco, l'ora e il momento in cui il Moro s'imbarcò verso la morte; ma del resto se quello era il suo destino, sia fatta la volontà del Signore!

Con questa comoda considerazione ognuno, ripigliata la propria strada, andava dai conoscenti per raccontare quella triste notizia.

Ma nè leggi, nè l'orrore che desta nei cuori nobili e gentili, il malvagio sacrifizio dei nostri simili, avevano la forza di far deporre ai giuocatori le carte.

Dal fango della piazza, dalla sordida ingordigia dei bottegai, dalla poetica laguna, il giuoco saliva nelle case. [49])

---

[49]) *Le meretrici... nelle loro case fanno giochi di carte, dadi o altro.* 1615, 30 giugno. Cfr. l'appendice: Legislazione sul giuoco.

Don *Zuane Bertolini... con scandolo universale, e con poca venerazione dell' abito di religioso e sacerdote...* teneva, nell'agosto 1694, *nella casa della sua abitazione, un aperto scandaloso ridotto permettendo che in quello si giuochi ad ogni sorte di gioco, concedendo pure libero l'ingresso a chi si sia procurandosi di quell' utile, ed improprio civanzo per facilitar il modo a suoi lascivi appetiti. (Esec. cont. la Best.* R. 25, p. 150).

Nelle case abitate da famiglie doviziose - come si legge nelle commedie di GOLDONI e nelle memorie del LONGO - diversi locali erano adibiti per uso di giuoco.

Nel piano terreno di una casa vi èra: « Luogo da giuocare a Carte; Luogo da giuocare a Trucco; Luogo da giuocare ad altri giuochi simili. »

In un'altra casa il *Luogo del Trucco* era ammobigliato in tal modo: « 10 Mezze figure di marmo fin bianco con piedestalli neri con intaglio dorato comprese le due grandi. - 2 Tavolini di Noghera

E là fra le domestiche pareti dei servi del Signore, dei ricchi, dei benestanti, degli umili, delle sgualdrine e perfino dei seguaci di Voltaire e di Rousseau, il giuoco - possente come un Re - passava fra le ali di quel popolo, che altro non chiedeva se non di sacrificare a' suoi cenni, gli averi, l'onore, la vita, la famiglia e andar, spoglio di tutto, ramingo per la terra in cerca delle briciole che cadono dalle mense favorite da quel tiranno invisibile!

---

con sue Casselle con piedi d'Intaglio - 12 Careghe di Noghera con pozi - 1 tavola dà Truco fodrata di Panno Turchino con la sua coperta di tela giala, e suoi piedi d'intaglio - 1 Gioco del Matto con 12 palle di stagno - 4 Sopra Balconi - 1 Balla d'Avolio per giocar al truco - 4 Sotto balconi favole con soaze nere, et oro - 1 Quadro grande del Cassana con soaza d'intaglio dorata - 1 Ritratto Ovado del procurator Soranzo con soaza color di bosso, et dorate - 4 Ritratti Ovadi piccoli con Soaza d'intaglio.» GIUOCHI, ms. presso di me n. 21, 27; 1739; e MISTI, id. B. 5, n. 66.

Il Capitano Marco Biancafior perquisisce le case da giuoco situate *su la fondamenta ai Frari... in calle a S. Sofia... in Corte dei Pignoi... in calle dei Sartori... e... al ponte dell'Anzolo; (Esec. cont. la Best.* B. 49, 1743, 15 nov.) e 53 anni dopo, sulla fondamenta di S. Chiara, vi erano tre case da giuoco! (Id. B. 53).

Certo Giacomo Giano Luganegher frequentava, nel 1770, un ritrovo di giuoco *situato sopra il Quartier,* dove risiedeva l'Ambasciatore, *di Francia in Canal Reggio. (Inq. di St.* B. 1088, fasc. 468).

Nella vicina isoletta di Burano certo *Bastian Vio detto Gomena* teneva nella sua casa una *scandalosa Biscaccia, dove coi baccanali notturni del vario sesso sfrenato le bruttalità si commettono più orrende in mezzo alla crapula e alle bestemmie ereticali. (Esec. cont. la Best.* B. 53, 1795, 23 mar.)

*Vicino la chiesa di Ss. Giov. e Paolo, in sito rispettabile* alcuni individui *si radunano a giocare a giochi proibiti di Carte. (Inq. di St.* B. 1127, fasc. 803).

CAP. III.

## I barbieri biscazzieri

La folla nelle botteghe dei barbieri - J « souversivi » d'altri tempi - Società di barbieri-biscazzieri - Turpiloquio e bestemmie - Devozione dei biscazzieri - Viatico nelle bische - J barbieri di S. Marco - Fratellanza dei giuocatori - Le baruffe dei barbieri - J messaggieri di Venere - Un ritrovo di sodomiti - La delinquenza dei barbieri.

Diffuso enormemente l'uso di giuocare, i barbieri veneziani, seguendo le viziose e laide costumanze dei tempi, trasformarono le loro botteghe in altrettante bische. [1])

Non si andava allora dal *conzateste* unicamente per farsi acconciare le chiome o radere il mento, ma si ricorreva eziandio all' opera sua anche per altri bisogni della vita umana.

Quindi nelle *barberie* c'era un continuo andirivieni di persone. Colà si sparlava del prossimo, si diceva male del

---

[1]) Cfr. l'appendice: Barbieri biscazzieri.

governo [2]) e si accettava gl'inviti del figaro per fare una partita alla *bassetta* o ad altri giuochi d'invito.

Queste usanze del popolo - assecondate e sfruttate anche dai barbieri - dovrebbero esser oggetto di severi studî

---

[2]) Le *Barberie,* scrive il zelante delatore Badoer Camillo *(Inq. di St.* B. 547, 1684, 10 giug.), *nelle quali si sogliono fare le redutioni popolari e di gente varia... et si discorre* dei fatti del *Prencipe, sono in prima Il Barbier sopra la fondamenta dei Carmini al ponte, che va sulla fondamenta del ponte rosso. In Canonica da Monsù Tomaso; a S. M. Mater Domini al ponte in Campiello; a S. Fosca al ponte che va a S. Marcilian: alli Frari in faccia alla Chiesa; al Buso al ponte di Rialto...; in Campo a S. Barnaba sul canton della fondamenta.*

*... a S. Stefano nella barbaria di Giordano ove si giuoca... il N. U. Bastian Balbi* parlava, con diversi patrizi, di una certa scomessa fatta per sostenere quale era il vero titolo del *Doge di Venetia... (Inq. di St.* B. 640. 1705, 22 mag.)

22 agosto 1737 — *Dio Benedetto sà e Maria Vergine; quanto questa mattina mi son faticato per penetrar quello si discoreva in Botega dà Lorenzin Barbier, dove non pratica... altro che Cavalieri Vinitiani ò sia 'qualche grande Sig....* (Si parlava con calore degli avvenimenti politici del giorno).

24 agosto 1737 — *Ieri in bottega* all'insegna del Cuor *sotto le Procuratie Vecchie s'era s. ecc. Bernardo Memo, et s. ecc. Gaetano Gradenigo, e pocco doppo viene anco un altro Cavaliere cioè s. ecc. Piero Contarini, e s'era anco Ill. Sig. Secretario Lio, che si faceva far la barba... tutti erano sentati ma s'era l'ecc. Piero Pasqualigo nel mezzo della Bottega in Piedi che parlava con gran caldo delle guerre... Piero Pasqualigo anderebbe in focco per parlar è vuol superar tutti... perchè ieri non faceva altro che traversar la Piazza dalla bottega di Lorenzin barbier, et alla bottega del Cuor... (Inq. di St.* B. 559, riferte del confidente Caimo Antonio).

Nella bottega di *Lorenzin Barbiero sotto le Procuratie nove,* ove *prattica diversi Senatori,* si chiacchera troppo sugli avvenimenti quotidiani. *(Inq. di St.* B. 560; riferta di Caimo Antonio, 1742, 7 nov.)

*Da un mio confidente mi è stato confidato che al ponte dei pugni a S. Barnaba vi è una Bottega di Barbiere che si chiama Papa nella quale viene fatta una reduzione di malviventi, gente scelerata*

per rintracciare e stabilire le varie forme della delinquenza che si svilupparono nel tramonto della civiltà veneziana.

Quanta putredine vi era fra le masse pervertite dei giuocatori!

Nati e cresciuti fra quella corrutela, che prolificava in tutti gli organi della vita sociale, i nostri barbieri correvano la china comune, poco importando a loro se con qualche mese di carcere o qualche ducato di multa, invece di sudare attorno la poltrona, potevano godere una migliore agiatezza mercè i proventi del giuoco.

Così, suppergiù, la pensava *Zuane Visentin Barbier in calle dei Fauri,* il quale - sebbene fosse stato più volte « corretto » - veniva multato di 15 ducati, causa i giuochi d'azzardo che continuava favorire nella sua bottega, [3])

Pagata la penalità il Visentin si unisce con gli altri barbieri *Iseppo Valesella* e *Mathio Lazari;* con loro bazzica nei *Reduti e particolarmente in quello a S. Lio,* dove il La-

---

*che sta solo col far Prepotenze et ove discorrono del governo della nostra Serenissima Repubblica con dispregio grande chiamando chi ci governa una Frusta de' Ladri, e che se loro avessero il governo nelle mani ogn'uno sarebbe contento, e le cose andrebbero in altro sistema. (Inq. di St.* B. 627; riferta di Romano Giovanni 1759, 1 gen. M. V.*)*

*Un tal Domenico Badena Barbier alla Bragola ... non fà altro che continuamente tutto il giorno ... parlar malamente della nostra Serenis.ma Repubblica, dicendo che non vi è più giustizia, et che anzi la Giustizia viene venduta a peso d'oro, et che la povertà viene ingiustamente oppressa, ed annichilita da chi comanda, operando sentenze scelerate a danno de' poveri et altre sciochezze ... (Inq. di St.* B. 627 rif. Romano Giov., 1761, 2 mag.*)*

*Nella Bottega di Peruchiere in Calle dei Botteri a S. Cassan vi è un tal Guglielmo ... che trattiene gli Avventori, ... con discorsi degli Affari di Francia, non si fa alcun riguardo sebbene le stato da qualcuno avvertito, che tralasci di tai affari discorrere. (Inq. di St.* B. 605, rif. Gioachini Giuseppe, 1793).

[3]) *Esec. cont. la Best.* R. 23, 1662, 27 sett.

zari, d' accordo con gli altri due, giuocava *vantaggiosamente e con fraude,* esigendo, armata mano, quattrini da coloro che supponeva avessero barato a sua insaputa.

Per tali motivi, e più ancora per la strana logica del Lazari, i tre buoni amici compariscono dinanzi agli *Esecutori contro la Bestemmia;* quegli stessi che, anni dopo, fanno arrestare il barbiere-biscazziere Stefani.

Costui appena uscito dal carcere, dopo sei mesi di forzata meditazione, s' incontra col suo collega Onorato Arbit e fra loro fanno mille calcoli, elaborando ogni espediente per truffare i giuocatori.

Con tali preconcetti, senza *venerazione alle leggi... et in sprezzo alle ammonitioni e castighi* subiti, prendono in affitto un *luogo vicino alla riva del Carbon* e lo riducono al doppio uso di *barberia* e bisca.

La società dura poco, perchè il 1 Settembre 1673 [4]) interviene la Giustizia e condanna i due soci a varie pene.

Ma l' Onorato - le cui azioni poco armonizzavano col suo nome - non si confonde per simili inezie: l' uso di frequentare i Tribunali l' avea reso più temerario.

Lasciato lo Stefani aprì, per suo conto, un *ridotto da Gioco a S. Salvador* prestando *mano a bari;* fu perciò di nuovo punito.

Ma, impenitente ad ogni castigo, continuò dare nella bisca *ricetto ad ogni sorte di persone;* fino a che, perseguitato dalla polizia, dovette, onde sfuggire il carcere, prendere il volo, per vie ignote. [5])

Il governo che era a conoscenza di quanto la città fosse infestata di giuocatori, non perdeva di vista le bische dei barbieri; sapendo che erano frequentate da persone, non sempre oneste, le faceva sorvegliare nascostamente dalle spie.

---

[4]) Id. R. 24. 1676, 13 ag.
[5]) Id. R. 24.

Fra queste eccelleva certo Marco Marchetti, il quale passeggiando dinanzi la bottega del barbiere Michiel Gaggio a S. Sofia, fingeva di guardare il bucato delle vicine comari; ma invece il furbacchione, notava che in quel negozio si giuocava d'azzardo.

Le osservazioni, tutt'altro che estetiche, del delatore hanno la virtù di far bandire quel barbiere dalla terra ingrata. [6])

Dopo di che Michiel Gaggio, brogliando, riesce ritornare al lavoro consueto...; e - non ostante le antecedenti *Ammonizioni caritative fategli... li* 29 luglio 1689, per altre colpe messe in tacere, abusando *della pietà e clemenza verso di lui praticata* (!) - apre di nuovo i battenti della sua bottega per accogliere coloro che volevano giuocare.

Questi, non desiderando di meglio, ben presto accorrono, in quella bisca, a frotte; e nel fervore del giuoco, della cupidigia di spogliare all'avversario perfino la camicia, inalzano al cielo un coro di bestemmie; [7]) urlano e si vilipendono con grande indignazione dei vicini, che per la loro tranquillità ricorrono alla Giustizia; di modo che il recidivo barbiere si trova nuovamente impigliato in quell'ingranaggio. [8])

Ma il Gaggio non era un perfetto delinquente; se egli era poco scrupoloso osservatore delle leggi del suo paese, rispettava invece la religione de' suoi padri.

L'11 gennaio 1702, mentre ascoltava divotamente la messa nella chiesa vicina, il Capitano del Consiglio dei X,

---

[6]) *Inq. di St.* B. 615, ed *Esec. cont. la Best.* R. 26, 1696, mar.

[7]) Raccogliendo il materiale di questo studio, ho compilato un piccolo dizionario del turpiloquio e delle bestemmie dei giuocatori, impossibile per la sua scurrilità a pubblicarsi. Quali frasi, quali espressioni oscene, che ricordano gli antichi canti fescennini, ripercotevano le volte di quelle bische orrende! Altro che le parole sguaiate dei nostri giorni!

[8]) *Esec. cont. la Best.* R. 26, 1699, 16 sett.

Giorgio Aliprandi, con li suoi *huomeni* si recò nella bottega del nostro barbiere e sorprese due persone che giuocavano animatamente a picheto.

L'Aliprandi sequestrò il mazzo delle carte, due tavole da giuoco e fece del suo meglio per arrestare il divoto biscazziere, il quale credette conveniente di rimanere per qualche mese incognito, e dopo continuare nella *medema colpa tante volte castigata.* [9])

Questa volta però gli *Esecutori contro la Bestemmia,* irritati per le tante soperchierie del Gaggio, lo bandiscono per 7 anni dallo Stato.

L'accanito biscazziere non era, si può dire, ancora sparito dal circondario di S. Sofia che tosto il suo successore Antonio Porta ne continua le gesta, [10]) e lo stesso fanno, dopo di questi, altri barbieri di quei dintorni, come nel 1746 certo *Iseppo Vio Barbier e Perucchier al ponte della Guerra.* [11])

E finalmente un tizio qualunque riferisce, nell'agosto 1766, agli *Inquisitori di Stato* [12]) che *in campo S. Sofia vi è una bottega di Barbier, entro la quale vi è stato sempre gioco, con comodo di Tavolini, radunandosi le persone verso la sera sijno le ore tre della notte.*

Ritorniamo brevemente indietro di qualche diecina d'anni.

Poco discosto da S. Sofia, e precisamente in calle *Cha Dolfin,* il barbiere Marco Manfrè, in altri tempi *Gastaldo* della Corporazione della sua arte, [13]) non contento di aver pagata una multa nel 1683, perchè aveva aperto a S. Bartolomeo un *Ridotto dando fuori le carte, riscuoter denari,*

---

[9]) Id. B. 4 e R. reg. 29. 1702, 29 mag.

[10]) *Inq. di St.* B. 640.

[11]) Ora ponte Priuli. *Esec. cont. la Best.* R.

[12]) B. 549.

[13]) *Giustizia Vecchia* B. 129, 130.

*ricever salari* dai frequentatori *et invitar persone in esso a giocare,* [14]) lo troviamo, qualche anno dopo, fare la stessa cosa nella sua vecchia bottega. [15])

Questi barbieri biscazzieri avevano trovato molti concorrenti.

Da lungo tempo Giordano Soldati lasciava adito a' suoi avventori di fare, nella sua bottega in campo S. Stefano, tutto quello che volevano; e fu appunto per tale infinita bontà che, nell'aprile 1705, [16]) i gentiluomini Sebastiano Balbi e Domenico Renier, dopo aversi pulita la testa e fatta una partita alle carte, fecero tra loro i cazzotti!

Giordano non badava a quelle piccole miserie della vita; egli non aveva che lo scopo di ricavare *un utile et illecito guadagno* dalla sua *barberia.* [17])

Un fatto assai doloroso successe - anni dopo - nella bottega di *Salvador Martini Barbiero in rio Marin;* mentre alcuni clienti giuocavano alla bassetta, uno di loro fece uno sbocco di sangue sopra le carte. Reso da quel malore in fin di vita un sacerdote, accorso nella bisca, gli somministrò l'estrema unzione.

Da questa disgrazia gli *Esecutori contro la Bestemmia* [18]) venuti a conoscenza che il Martini, sebbene le delizie del carcere non gli fossero sconosciute, non voleva finirla con quei maledetti giuochi d'azzardo, lo fecero rinchiudere nuovamente in prigione.

I barbieri sparsi in tutti i punti della città erano di gran lunga superati dai loro colleghi di S. Marco, i quali commettevano ogni più sfacciata azione pur di lucrare sul giuoco.

---

[14]) *Esec. cont. la Best.* R. 24.
[15]) Id. R. 25, 1696, 9 marzo.
[16]) *Inq. di St.* B. 640.
[17]) *Esec. cont. la Best.* R. 34, 1707, 5 mag.
[18]) Id. R. 34, 1732.

Fu verso la metà del settecento che non pochi parrucchieri, di quel centro più notevole di Venezia, gareggiavano per superarsi tra loro.

Il più celebre campione si chiamava *Zuane Canea.*

Appena iniziata la sua carriera, in una *bottega da barbier e peruchier, è biscazia di gioco alla bassetta, à pepian* [19]) in Frezzeria, viene due volte denunziato agli *Inquisitori di Stato.* [20])

Canea non sa nulla; ma del resto che gl'importerebbe quello spionaggio?

Il 9 dicembre 1738 [21]) il N. H. Pietro Grimani, *Giudice al Magistrato alla Biastema,* fece chiamare al suo uffizio i biscazzieri *Iseppo Sandelli, Gaetano Gradi, Compagni d' un Casin di Bassetta, et Zuane Canea;* a tutti e tre proibì di favorire i giuochi di carte, altrimenti li avrebbe fatti *marcire in un camerotto.*

*Ognuno sbasò la testa a tal comando.*

Solo il Canea ebbe l'audacia di rispondere che alla fine dei conti poco male era se cinque o sei clienti, dopo sbarbati, giuocavano a Picheto o a Tresette, e qualche volta anche alla Bassetta di un *ducato o filippo* alla partita.

A questa uscita, altezzosa per quei tempi, Sua Eccellenza Grimani rimase perplesso; e, cambiando tono, dopo aver ripetuto al Canea *che non vuol giuochi di carte,* lo consigliò di far giuocare i suoi clienti alla *Mora.*

Appena ritornato nella sua bottega Canea, con aria spavalda, diceva, a chiunque avvicinava, che solo per qualche giorno avrebbe obbedito ai voleri del giudice, salvo poi continuare maggiormente nel giuoco di prima. E così fece.

---

[19]) Questa distinzione prova che i parrucchieri lavoravano anche nelle case. Cfr. DOLCETTI. *Un vecchio diritto padronale*, Venezia 1900, p. 22, n. 2.

[20]) B. 640.

[21]) *Inq. di St.* B. 560, rif. di Caimo Antonio.

Allora tenne aperta la bisca giorno e notte; ed in quella spelonca i bari fraternizzavano coi patrizi, preti ed ebrei. Semiti e Cattolici che, sebbene per vecchie ragioni si detestassero tra loro cordialmente, nel giuoco erano in perfetta armonia.

Oh, potenza del vizio, tu sola avevi la forza di unire coloro cui il principio di religione separava da secoli!

Canea pertanto non riposava; ogni mezzo per lui era buono pur di fare quattrini. Nel 1746 trasporta la bisca sotto le procuratie vecchie; e ridusse della sua abitazione, in bocca di piazza, un *Casino di N.N. H.H.*, dove la crapula signoreggiava, *con scandolo della sua propria moglie, sorela, et cognata;* [22]) inoltre da uomo che conosceva a fondo lo spirito del suo tempo, oltrechè prestar mano ai bari, si dilettava - per ingraziarsi la polizia - nella delazione.

E lo troviamo, 18 anni dopo, riferire ad un confidente degli *Inquisitori di Stato* [23]) i pettegolezzi dei suoi clienti e alcune comprite di panni esteri [24]) che costoro avevano fatto da un ebreo.

Ai primi tempi del Canea, certi Pietro e Giulio, fratelli Fiorentini, accompagnati da alcune meretrici, presero in affitto (sempre sotto le procuratie vecchie) una bottega di barbiere, la quale servì unicamente per giuoco.

Per tale flagrante contravvenzione alla legge quella bisca fu più volte fatta chiudere, ma i due fratelli, *per via di broglio e con spesa di cecchini,* ottennero grazia e continuarono nel loro mestiere. [25])

Fra le molte botteghe di *conzaori da teste* poste sotto le procuratie vecchie [26]) vi era anche quella dell'ex *Gastaldo*

---

[22]) *Inq. di St.* B. 595.
[23]) Id. B. 1081, fasc. 372.
[24]) In quei tempi era proibita l'importazione di stoffe.
[25]) *Inq. di St.* B. 560.
[26]) Cfr. nell'appendice: I barbieri biscazzieri alla data 1732, mar.

dei barbieri [27]) Goffredo Trombetta, che, per non esser meno de' suoi colleghi vicini, ebbe 12 processi; e nel 1742 viene denunciato al Tribunale degli *Inquisitori di Stato* [28]) di essere *uno delli maggiori bari da carte che sia al mondo tanto di baseta Faraone et anco a zogheti;* perciò nell'anno seguente è di nuovo processato dagli *Esecutori contro la Bestemmia.* [29])

Sempre su quella linea di botteghe il barbiere Lorenzo Robazza detto *Cacan* aveva *per il corso lunghissimo di... più anni... una Biscazzia:* [30]) altra ne aveva pure di fronte alla calle del Ridotto, nelle quali frequentavano persone di *mala fama e di poco onesto gioco.*

Queste cose garbando poco agli *Inquisitori di Stato,* fanno chiudere una delle botteghe del Robazza e precisamente quella sotto le procuratie vecchie.

Lorenzino non si dà per vinto; non ostante le varie ammonizioni e multe patite, si ritira nella sua bisca di S. Moisè; e, per truffare i giuocatori, comperava *cechini scarsi, che calla cinque o sei lire poi li fa passare nel gioco ò imprestanza, o sopra pegni et alla restituzione riceve monete di peso appresso poi quel regalo secondo la suma che mette fuori, che così fano due guadagni.*

L'avidità di questo abbietto barbiere - che arrivava al punto di speculare sulle più basse passioni - lo spingeva di favorire nella sua bisca, *altri ingiusti, et illeciti .... incontri.* [31])

Dall'altra parte della piazza di S. Marco, sotto le procuratie nuove, uno dei tanti barbieri biscazzieri, che non

---

27) *Av. di Com.* R. 102, 1738. 8 gen.
28) B. 560.
29) B. 48, 1742, 2 gen. M. V.
30) *Esec. cont. la Best.* R. 1737, 11 lug.
31) Id. R. 1746, 28 febbr. M. V.

difettavano anche là, [32]) certo Francesco Giusti, la sera del 5 febbraio 1730, dopo chiuso bottega, si recò nella casa di Zetola Maddalena e giuocò alle carte con uno sconosciuto.

Le partite seguono una all'altra... fino a che il competitore del Giusti, accorgendosi che l'ora era tarda, disse di smettere il giuoco.

— Finire di giuocare? mai più! rispose il parrucchiere; *e preso da irragionevole motivo di disgusto... lacerò le carte.*

I presenti cercano di dimostrargli la ingiusta pretesa; ma egli, sempre più inviperito, *sfoderata la spada,* vibra un colpo contro uno di loro, certo Antonio Venturini, ferendolo gravemente nella regione del cuore.

La padrona di casa, interpostasi per quetare i furori di quel forsennato, riceve una ferita nella testa. [33])

Talora - causa gli animi soverchiamente eccitati dalle spaventevoli emozioni del giuoco - il sangue correva anche nelle botteghe di quei famigerati barbieri biscazzieri, come avvenne in quella di un barbiere in *corte nova a S. Ternita,* dove il chirurgo Antonio Pulita accoltellò Candido Titolo. [34])

Altra baruffa - che poteva avere delle conseguenze funeste - nacque tra Santo Rossi ed il barbiere Gian Battista Manzoni, dopo che avevano giuocato nella bottega di questo ultimo a *S. Silvestro dirimpetto al Fontico della Farina.* [35])

Se alcuni di questi barbieri erano così violenti e tolleravano, nel tempo istesso, (quando non favorivano) le sopraffazioni, ciò dipendeva perchè, privi d'ogni principio di moralità, il loro carattere camaleontico si adattava con tutte le specie di clienti, cercando di soddisfare ogni loro minimo desiderio.

---

[32]) Cfr. l'appendice: I barbieri biscazzieri.
[33]) *Av. di Comun.* R. 102, 1731, 5 gen.
[34]) Id. R. 102, 1737, 27 nov.
[35]) Id. 1738, 31 dic.

Quante volte dopo finito il giuoco non sbarazzavano il locale dalle incomode poltrone, sedie, tavoli ecc., ed i clienti al suono di qualche strumento facevano quattro salti alla buona, tanto per sgranchire le gambe rimaste lungo tempo oziose sotto i tavolieri? quante volte l'infinita compiacenza dei barbieri non arrivava al punto di accogliere, specialmente nelle *stue, donne . . . Persone d' ogni genere, Figli di Famiglia, e feccia del popolo,* per fare quello che è debito tacere? [36])

La storia purtroppo ricorda, fra i laidi tipi dei barbieri di quei tempi, le gesta di un Francesco Zerbin detto *Mazaneta garzone in una bottega da barbier sotto le Procuratie* [37]) e posto nel 1769 nelle *secrete* del *Consiglio dei X*, reo di essere un *baro* e *sensale di depravati usure, et altri stratagemmi a scapito del decoro anche di nobile gioventù.* [38])

Degni colleghi del *Mazaneta* erano quel *Anzolo Zanoli peruchier al Ponte dell' Anzolo* che affittava un Casino sopra la sua bottega ad una sartina francese, amica del reverendo D. Giuseppe Cosma [39]) e quel Carniani barbiere e biscazziere in calle larga S. Marco, che avendo bisogno, per il buon andamento della sua bisca, di protezioni nella giustizia, lasciava che l'ebreo Capon (confidente *di Missier Grande)* s'intendesse con sua figlia, e che lo stesso facesse pure con sua moglie certo Siriaco noto *baro da carte* e lenone spudorato. [40])

Non meno immorale era il figlio di un barbiere a Rialto certo Carlo Coledi, il quale aveva abbandonata [41]) l'arte

---

[36]) *Esec. cont. la Best.* R. 1753 ed *Inq. di St.* B. 613.

[37]) *Inq. di St.* B. 612, 1760, 14 febb. e B. 613.

[38]) GRADENIGO - N. 17 c. 102 t. ms. al M. C.

[39]) *Esec. cont. la Best.* B. 46, 1796, 19 dic.

[40]) *Inq. di St.* B. 612, 1759, 25 mag.

[41]) Nella B. 560 (1742, 12 nov.) degli *Inq. di St.* si legge: *Coledi Carlo figlio di un barbier à rialto baro da carte ne vuol lavorar.*

paterna per darsi al giuoco fraudolento, al *libertinaggio, alla mala vita, alle violenze* e *per soldo* si prestava ad ogni bravata e lenocinio. [42])

Ma nessuno di questa triade ignominiosa toccò il vertice raggiunto da Maffio Amedei. Chi era costui?

Notoriamente faceva il barbiere, ma di soppiatto favoriva i giuocatori e s'ingegnava nella baratteria. [43])

Egli fu, nella sua giovinezza, più volte posto in prigione e mandato a Cerigo [44]) perchè non voleva pagare i debiti ed era un cattivo soggetto.

La sua sfacciataggine arrivò al punto di raccontare ad un certo Moscatello di esser stato, perchè ammazzò uno Schiavone, *spedito in Levante per 7 anni.*

Ritornato da quei luoghi, Maffio fra una barba e una *conzada* alle gote ed ai capelli posticci de' suoi clienti, dava lezioni di spada nelle volte a Rialto e nella sua casetta, a S. Giovanni Novo, dove dormiva, in un *Cuzzo da Bestie* con un figlio illegittimo del nobile Antelmi, accettava pegni di scarso valore.

Essendo di umore faceto, il barbiere tratteneva in quella casa i suoi amici [45]) e clienti, composti in gran parte di uomini di mal'affare, *Done da Partito,* giovinetti, sacerdoti e persone di età avanzata, narrando loro amene storielle.

Dalla favola allegra e libera, che ricordava la morale in voga ai tempi dell'Aretino, gli ascoltatori passavano... ad altre cose ancor più lepide.

La sera del 17 novembre 1770 nella dimora di *Todero Gasparin Sartor da Veste da Prete,* vicinissima a quella di

---

[42]) *Esec. cont. la Best.* B. 50, 1751, 18 ag.

[43]) Nel 1766 era di bottega in calle del Duca a S. Apostoli. (*Esec. cont. la Best.* B. 31).

[44]) Una delle isole Jonie che fu soggetta al dominio dei veneziani.

[45]) Fra costoro non mancava *Lorenzo Tonin peruchier in calle lunga S. M. Formosa.*

Maffio Amedei, trovavasi il parroco della chiesa di S. Giovanni Novo; egli sente, nel silenzio della notte, alcune grida soffocate, un accorrere di gente, mossa, certo, da qualche sinistra causa.

Esce tosto sulla strada e scorge una moltitudine di persone agglomerata attorno la casa del barbiere.

Fattosi largo attraverso la folla curiosa, che non sapeva spiegarsi la ragione di quei lamenti, in breve raggiunse l'andito terreno e vede... il frate Vincenzo, dell'ordine di S. Stefano - uomo sulla quarantina - *senza Tabaro, e Capelo* e poco discosto un giovincello - suonatore di Violino - acconciato all'ultima moda, che stava lì osservando mestamente il Padre disgraziato ed in fondo la faccia torva del barbiere seccato da quel putiferio.

Il buon parroco comprese subito la posizione del frate e, dopo averlo aiutato a vestirsi e fattogli una *pastoral ammonizione,* lo lasciò andare in convento.

Qualche giorno dopo ad uno dei presenti sembrò di vedere il frate in una processione che divotamente borbottava i salmi divini.

Così liscia non la passò il barbiere il quale ebbe la sfortuna di morire in carcere, nella notte del 7 marzo 1771, colpito da un insulto apoplettico. [46])

Sebbene questa rassegna e la cronologia dei barbieri biscazzieri, che pubblichiamo nell'appendice, sia indubbiamente inferiore alla realtà - tenendo calcolo che gli archivi delle magistrature criminali venete sono incompleti, causa le dispersioni di documenti avvenute nelle successive cambianze di governo; di tutti coloro che rimasero impuniti; alle lungaggini di processare i riottosi e alla, talora, impossibilità dello studioso di rintracciare tutto il materiale relativo - non vuol dire che quella casta fosse tutta eguale.

---

[46]) *Esec. cont. la Best.* B. 33.

Chi ricorda quella folla ignota di barbieri che, per sentimenti d'onestà o paurosi del carcere o dell'ira divina, passavano le ore oziose aspettando la « barbetta » e vivendo unicamente coi prodotti del loro mestiere? Chi può dire il nome di coloro che timidamente si schermivano dalle tentazioni lucrose dei giuocatori?

La canaglia, sulle orme di Eróstrato, passa attraverso le *Raspe* alla posterità, ed i galantuomini, che vivono, rimpiangendo i bei tempi e detestano l'« azione, » muojono dimenticati.

Però anche loro quanto male, nell'inerzia, han fatto all'umanità!

Poichè se la parte sana, morale e vigorosa dei barbieri, avesse, nella loro Corporazione, protestato ed invocato, veri ed energici provvedimenti contro i loro colleghi degenerati, qualche rimedio avrebbe ottenuto, o tutto al più, non si sarebbe svolta senza protesta questa - fino ad ora sconosciuta - pagina vergognosa della storia veneziana.

Ma protestare, equivale attirarsi l'invettiva e provocare la ribellione da parte degli avversari. Allora bisogna scendere in lizza, e questa non è la palestra conveniente agli amanti di vivere in pace con tutti; agli ostinati conservatori dell'ordine, veri precursori della dissoluzione sociale!

## CAP. IV.

# Casini da giuoco

Ritrovi ameni in Frezzeria - Leggi contro i Tabarri - Le serenate delle monache di S. Alvise - Mobiglio dei Casini - I Casini delle patrizie - Le orgie in casa di Anzola - Mezze coscienze - Catoni veneziani - Statistica ed organico dei Casini - Barbieri custodi di luoghi allegri - Il governo biscazziere - La calca e le maschere al Ridotto - Chiusura del tempio dei giuocatori - Il giuoco d'azzardo durante il governo democratico.

Alla plebe, chiassosa ed incosciente, qualunque luogo - come abbiamo poc'anzi veduto, - serviva per abbandonarsi al giuoco.

Invece i cittadini facoltosi, i nobili ed i patrizi soddisfacevano, a preferenza, il vizio, che soggiogava egualmente ricchi e poveri, in quei deliziosi Casini, [1]) dei quali - diceva il Bettinelli [2]) - *or... si gode il Comercio.* [3])

---

[1]) Di questi ritrovi si ha memoria in Venezia fin dal 1282. (GALLICCIOLLI, *Memorie Venete.* Venezia 1795; I. 831). In quell'epoca in una loggia a S. Basso la nobiltà si tratteneva amichevolmente nelle

Fra gli innumerevoli Casini di società private, di ballo e di conversazione, [4]) primeggiavano quelli di giuochi permessi dalle leggi.

Ogni ben pensante - seguendo l'andazzo dei tempi - doveva avere il suo appartamentino privato nei dintorni di S. Marco.

I coniugi, [5]) per non essere da meno, ne avevano scambievolmente uno di personale; nè i mariti si curavano di

---

prime ore della notte, alternando l'onesto riposo con giuochi innocenti. Ma qui non si limitarono: il semplice giuoco sembrando cosa fanciullesca, con l'andare del tempo usarono i giuochi d'azzardo, ed il resto... che è davvero poco edificante!

[2]) *Il giuoco delle carte;* poemetto, Venezia, 1788.

[3]) *Comercio* che in quel secolo era assai fiorente, come lo dimostra a dovizia i documenti. Un'amatore che ricercava un buon Casino scrive al sensale: *Il Casino che lei mi propone sarebbe ottimo...* ecc. (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 95, 1786, 18 nov.) Un'altro, molto ordinato nell'amministrazione domestica, annota: *Affitto Casino L. 372;* mese di aprile 1788. (Id. n. 5) *Casino procuratia L. 40;* mese di marzo 1791. (Id. n. 112) Un terzo, certo Bove, così scrive ad un suo amico, assente, che l'aveva pregato di sapergli dire in quale condizione si trovava il suo Casino:

*A. C. Il vostro casino è inacessibile. Le pulci si sono rese talmente padrone dello stesso che chi lo affronta resta rovinato, e lo so io. Vi avverto, che per ordine del Padrone dello stabile sono stati affissi gli avvisi in forma di Biglietto per render noto al Pubblico che il casino è da affittare, ed uno di questi lo ritrovai attacato con mia sorpresa alla vostra porta. cio vi sia di lume. Mi fù detto, che spirato il termine delli tre mesi che pagati avete il padrone pretende libero il Casino. Regolatevi.* (Id. n. 93, 18 ag. 1795).

[4]) Per modo di dire, poichè fra le carte degli *Inquisitori di Stato* (B. 914) si legge: Fondamente nove. *Casino di conversazione di N.N. H.H. è Dame Venete. L'altro giorno si fu un gran Pasto di molti N.N. è Dame.*

*Checa Scaletera pubblica meretrice frequenta continuamente la conversazione dell'Ambasciator Ercolani.* (Id. Annotazioni, 1711, 16 nov.)

[5]) *Casino della Procuratessa Mocenigo.* (GIUOCHI ms. presso di me, n. 107).

sapere che cosa facevano le loro consorti nei Casini. In quella libertà d'azione, le spose - anche quelle di vecchia data - vivevano meglio, potendo trattenere, con molta grazia, nel singolo Casino, la coorte degli abatini, dei cavalieri serventi e cicisbei.

Buone, accondiscendevoli e sopratutto riconoscenti, esse trovavano naturale e logico che nei Casini dei rispettivi mariti, così generosi, gli uomini non fossero in maggioranza...

Nulla di male e di osceno - secondo i dettami della religione e lo spirito delle savie leggi - vi si doveva commettere.

Ma dopo aver scambiato qualche scipida chiacchera sulle vicende atmosferiche, sui pettegolezzi, sugli altrui difetti, sul modo di vestire di questo e quello, il discorso cadeva sul giuoco; in quell'istante il velo del pudore si squarciava, e quella geldra burlona, [6]) dopo essersi ingan-

---

[6]) « Sento - scrive un tipo allegro ad un suo compagno di Casino - che la Compagnia del defunto Casino ha trovato una oscura tana nella Frezzeria; scala di legno, casa con gente, camere tetre. Sento fissata una nuova aggregazione di tutti gli ordini. Vogliono esibite al Sig. Vincenzo Emo il diritto di tratenerci sulle vicende dei Colonisti; ad Orazio Lavezzari, ed al Co. Luigi Angeli venne aperto l'adito di entrare in Società, e finalmente fù invitato quel licenzioso Sig. Anzoleto che occupa con invidiabile costanza molte ore del giorno e della sera una sedia in bottega a S. Luca in nobile ozio, mentre il di lui fratello mescola l'albo greco, e stende unguenti nell'antica Bottega della Vecchia in Campo S. Luca; ad esser pur esso Confratello nostro. Che fosse nostro Confratello in Cristo già lo sapevo, ma non mi figuravo di stringere altra fratellanza con lui. Presi bensì uno sbaglio quando mi fu detta la sua destinazione. Credetti che fosse stato eletto successore del Pongo nell'uffizio di Custode, e mi maravigliavo della sua degnazione. Ma venni ripreso e mi fu fatto rimarcare che era personaggio da tenerne conto perchè tra venti o trenta anni morendo un suo zio poteva ereditare non so quali dinari; alla quale profondamente inchinandomi, non replicai.

Non ostante tutto questo sento che non per anco i Confratelli si sieno raccolti nel nuovo Covile, perchè il pacifico Tesoriere non fece

nata e berteggiata sul tavoliere, si dava reciproche lezioni immorali e, senza alcun riguardo, saziava freneticamente ogni lubrico appetito.

Allora la satira, sboccata e mordace entrava in scena, sferzando a preferenza le maggiori notabilità cittadine che passavano - come fosse la cosa più naturale - dal Casino ai primi offizî della Serenissima. [7])

Se i pudibondi e coloro che si compiacciono di ritenere che gli avi fossero migliori dei nepoti, dubitano - nell'incertezza del loro animo - che si calunni i frequentatori dei Casini, abbiano la compiacenza di dare una rapidissima occhiata a quei luoghi che vi erano nei dintorni di S. Moisè nell' anno di grazia 1744.

**S. Moisè**, salizzada. *Casin per pranzo e cene.*

» calle della Sacrestia. *Casin per privati.*

» corte delle Pizzochere. [8]) *Paolina Marchi . . . ha in affitto undici case tra pepian e soler, delle quali fa Casini, e perciò si chiama Paolina dai Casini, dove vi sono N.N. H.H. Renier, Grimani, Barbarigo, Zustinian, Segretari,* [9]) in quei fabbricati si banchettava e si giuocava di *conversazione tutto l' anno.*

**Vallaressa**, calle. *Nel tempo di Carnevale vi sono molte Case, che dano luogo a nobili che formano Casino*; e dopo venivano nuovamente ridotte ad abitazione privata.

---

trasportarvi le seggiole, essenziali mobili per stare raccolti in Società, non essendo tra noi l'uso di stare assisi sulle calcagna a guisa di scimie. Io credo che se quelle sedie non averanno la facoltà che avevano certi Trepiedi fabbricati da Vulcano, e che soli marciavano al Consiglio degli Dei, come racconta Omero, i nostri deretani non troveranno riposo . . . » (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 120, 1779, 8 ott.)

[7]) Curiose sono quelle contro i Casini di S. Cassano e del ponte dei Pignoli. Museo Civico. cod. CICOGNA, 2939 (rosso) fasc. II., n. 35, 36, 39 e LAZZARI, 115, I. n. 12; anno 1778.

[8]) *Detta corte è circondata solo de Casini, (Inq. di St.* B. 914).

[9]) Addetti agli uffizi pubblici.

**Frezzeria**, corte Contarina. *Casin per Trucco e Biscaccia; altro Casin ove sogliono praticar le Bagattine,* [10]) *e Comodo per giuoco aperto.* [11])

» calle del Carro. *Vi è un Casino... e vi praticano molti N.N. H.H., Segretari e Tabari* [12]) *e si fa suntuose cene come se fosse una locanda.* [13]) Stessa calle: Casino del N. H. Antonio Condulmer *solo per suo comodo.* Altro Casino ove tenevasi *conversacion di gioco e cademe.* [14])

---

[10]) Forse meretrici che si davano per pochi *Bagattini,* antica moneta spicciola veneziana.

[11]) Permesso dalle leggi.

[12]) Nomignolo triviale che si dava a coloro che portavano il mantello. La Repubblica per tutelare il decoro dei nobili - che *vanno in tabarro* - proibiva loro (1611, 7 febb. 1705, 26 febb. C. X), di non indossare altro abito all'infuori della *vesta.*

Ma i patrizi sotto questa spoglia, che dall'uso era divenuta ufficiale ed inceppava la loro libertà, si sentivano a disagio; quindi, per esser più liberi, indossavano il tabarro, o la *bauta.*

Il governo, che senza alcun riguardo vedeva trasgredire i suoi voleri da chi prima di tutti doveva osservarli, ordinava, nei primi mesi di ogni anno, ai barbieri, ai caffettieri, ai venditori di acque, ai custodi di Casini, di bische e di racchette *di non ricevere alcun nobile che non fosse in vesta, sotto pena della vita.* (!) *(Inq. di St.* rubrica).

Anche i ladri l'avevano contro i tabarri. (V. Gozzi. Op. cit. Vol. VIII).

Sotto la data 1735, 9 lug. *(Sig. di N. al Cr.* R. I.) si legge: *Zuane Perini Chierico di S. Giacomo... per furti di tabarri alla Strada. Fu condannato servire p. huomo da Remo s.o una Galea... con ferri à piedi... p. mesi disdotto...*

*Continuano* (scriveva il Gradenigo nel 1772, 1 gennaio, *Proseguimento;* ms. al Museo Civico c. 35, 42) *i ladri anche nelle prime ore notturne, a levare il tabarro, dalle spalle alle Persone ambulanti, non solo, in strade rimote, ma sopra li Ponti della Città, come avvenne la sera scorsa al Sig. Capovilla passando dalla contrada di S. M. M. Domini a S. Giacomo dell' Orio.* (V. a p. 69, n. 39).

[13]) *Inq. di St.* B. 1195.

[14]) Non si sà di quale genere fosse questa accademia; tuttavia

**Frezzeria**, campiello del Pistor. Casino di giuoco per *meretrici.* [15])
» corte del Speron. *Casino per semplice conversacion.*
» corte delle Colonne. *Casin di nobili*: *Giuoco generoso.*

Tornando brevemente indietro, e passato il ponte della *Piavola,* troveremo, di fronte *alla porta dell' Osteria del Cavaletto . . ., un Casino di huomini è Done maritate, che veramente è un vero tripudio.*

E quello non rimase un caso tipico ed isolato. Due gentiluomini, *Zolio e Galeazzo Antelmi*, unitamente a *molte donne,* facevano Casino di giuoco nell' abitazione di Pietro Sgravati parrucchiere in corte Contarina. [16])

Se varchiamo la soglia di quei ricettacoli di corruzione li vediamo, alcuni poveri e male in arnese, ed altri forniti, dice il Tassini, d' eleganti lettucci, di ricchi specchi, di quadri lascivi, di vasche da bagni e di tavoli, sopra i quali stavano stampe oscene e pagine scandalose (quali le poesie del veneziano patrizio Giorgio Baffo, e produzioni oltramontane del genere) divenivano teatro alcune volte di orgie complete, donde, specialmente in certi momenti, cercavasi d'allontanare gli occhi dei profani tantochè, volendosi imbandire la cena facevasi uscire dal muro della stanza attigua un deschetto

---

quei ritrovi geniali di letteratura, musica e canto, di tutte infine le gradazioni dell'umano sapere, erano comuni ed in grandissima fama.

Le monache di S. Alvise pensarono di fare qualche cosa di simile nel loro severo ritiro; accordatesi quindi col *Prè Vettor Zemelo* fecero eseguire, nel cuor delle notti del mese di giugno 1750, nel loro parlatorio, due accademie di musica e canto; poscia verso il mattino *andarono à scorsisar con una Peotina attorno i muri del convento* per respirare l'aria tepida di quel mese afoso e provare . . . la dolce emozione delle serenate. *(Provv. sop. Mon.* B. 278).

[15]) Poverette non volevano forse mescolarsi nella folla ignobile dei giuocatori!

[16]) *Inq. di St.* B. 397, 1758, 5 ap. riferta di Manuzzi G. B.

colle vivande, riempiendo il vano, s'impediva ai servi di vedere ciò che facevasi nell'interno. [17])

Ma questi, curiosi e furbacchioni, facevano dei buchi a traverso i muri [18]) e lì spiavano e beffeggiavano i loro padroni; il giorno appresso, quando si recavano al mercato per fare la solita spesa, potevano narrare, sfoggiando dei particolari piccanti, per esempio, come aveva passata la notte nel Casino del Patrizio Alvise Contarini, a S. Marsilian, quella comitiva di venti *gentildonne con loro mariti* ed « altri » ancora che esse avevano la facoltà di condurre in quel luogo. [19])

Il Casino, sebbene ci fosse qualcuno che lo considerasse *una cosa ottima se non v' introducesse l' etichetta, la gara, lo scompiglio,* [20]) era il centro di rovina e perdizione.

Si davano colà appuntamenti come se fosse d'andare al Caffè; [21]) e se si voleva usare una grande attenzione ad un amico o parente non c'era altro che di regalargli il proprio Casino . . . [22])

Bel regalo invero!

Così quel mortale che si trovava in possesso di quella... grazia di Dio, per non esser meno degli altri, doveva seguire l'uso comune.

Francesco Pasini ed Antonio De Stefani, mezzani di professione e barattieri provetti, erano gli amici intimi

---

[17]) *Il libertinaggio in Venezia,* ivi 1886.

[18]) ZUCCHINO STEFANI. *Specchio del disinganno,* Venezia, 1752.

[19]) *Inq. di St.* Annotazioni; anno 1720.

[20]) GIUOCHI, ms. presso di me, n. 86.

[21]) *Caris. Fratello ... lasciatevi vedere questa sera al Casino, che io vi sarò immancabilmente ... Vostra Sorella.* (Id. n. 94).

[22]) *Il Prov. Pisani ha dato al suo Nipote Perin il suo Casino al Ridotto Mobigliato di tutto non eccetuato Biancheria, ed Argenteria, non è poco per il primo passo.* (Id. n. 2, 1784, 25 mag.)

della Nobil Donna Lucrezia Nani, padrona di un famosissimo Casino in calle del Ridotto.

Essi avevano la missione di condurre qualche *Cavagliere forestiere alla sua conversazione* per... *giuocare.*

La patrizia doveva essere assai lieta della piega che prendeva il suo ritrovo, poichè era molto frequentato da nobili, fra i quali brillava sempre il conte Serimano detto il *piccolo.* [23])

Poco discosto da questo Casino vi era quello della N. D. Sagreda di S. Paterniano, che viveva assieme ad un sacerdote, il quale, nel tempo istesso, aveva relazione con la moglie di uno staffiere della gentile Lucrezia.

Così quel servo di Iddio, fra una fervida orazione alla Regina dei Cieli ed una sgranata al rosario, poteva scacciare la malinconia, canzonando a vicenda le sue servizievoli amiche. [24])

Il Casino (come tutti i convegni di giuoco) era il ritrovo assolutamente indispensabile a quelle donne sozze che, in mancanza di mezzi pecuniari, per entrare in quella specie di suburra, ricorrevano a tutte le seduzioni, pur di appagare le loro basse voglie, come facevano le assidue clienti, patrizie e popolane, del celebre *Casino a S. Cassan che per pagar e continuar a divertirsi erano ridotte a divertir gli altri quasi palesamente...* [25])

Ed il piacere - insoddisfatto sempre - passando dalle sconcezze che commettevano fra loro varie copie nel Casino in corte del Forno a S. Giuliano [26]) e dietro l'*Osteria del Salvatico,* [27]) trascinava ogni cosa allo sfacelo.

---

[23]) *Inq. di St.* B. 914, 14 febb. 1743, M. V.

[24]) Id. B. 1195.

[25]) Lettera del BALLARINI, 15 maggio 1782; cit. dal MUTINELLI, *Memorie* ecc.; Venezia 1854, p. 106.

[26]) *Inq. di St.* B. 914.

[27]) Id. Annotazioni 12 ag. 1782; cit. dal MOLMENTI, op. cit. p. 469.

Nella casa della venditrice di vino *Anzola detta Gallozza* a S. Chiara, *in faccia al ponte al restello rosso,* cogliendo pretesto di bere un bicchiere di vino, *vi s' introduce ogni sorte di gente, si giuoca a Bassetta, si Bestemmia, si contende, si vien alle mani, oltre di che poi in detta Casa vi è un miscuglio di molte affittanze di Donne maritate, lontane dal Marito ma tutta gioventù*... avida di emozioni; appena il giorno spariva, tosto il giuoco sfrenato, il ballo e le... cene saporite, occupavano, l'intera notte, gli ospiti della affabile *Gallozza,* e qualche inquilino, per rendere più animata la festa, vi conduceva delle *Putte, e la propria meretrice;* allora - narra chi assistette a quelle orgie - *li discorsi impuri, li chiassi, e disolutezze* erano *tali, che sembrava un ridotto d' Ugonotti, non di Cattolici.* [28])

E quasi ciò non bastasse, dileggiavano sconciamente, coloro che cercavano, fuori dei Casini, di por freno, in modo civile, al comune disordine.

Qualcuno, che non aveva del tutto dimenticato il pudore, adattandosi forse a malincuore alla sfrenatezza dei costumi, aveva qualche reticenza, prima di condurre l'amabile sposina nei Casini di « conversazione. »

Ecco un caso che è davvero curioso e che prova quanto fosse traviata la morale di quella gente imbelle.

Certo *Nadalin Sartor in sua propria casa è Custode di Casin, di Conversazione, dove fra tanti si và il N. H. Gregorio Barbarigo, Piero Marzelo, s. Lunardo Vinier, L' Ill. Zon Franco Costa Frutariol condutor di meretrici una nominata la Bosa, l' altra la Betina, Antonio Ferasuto Spechier conduce là propria sua moglie quando però non vi vano meretrici, cioè quando si và la moglie non và meretrici cioè, quando si và lè meretrici non và là maritata e si tripudia.* [29])

---

[28]) *Esec. cont. la Best.* B. 53, 1796.
[29]) *Inq. di St.* B. 1195, febb. 1745.

Questo giuochetto compievasi forse per evitare una possibile concorrenza.

E il governo che vedeva, nel fango dei Casini, affogare la classe dominante e con essa la Repubblica, credeva che il tarlo si fosse fermato nell'inizio dell'opera sua distruggitrice.

La prostituzione! i Casini! il giuoco! ecco i nemici! si gridava ovunque vi era un Catone; e non si riandava alle cause che aveano prodotto quegli effetti.

Con tali criteri è naturale che alle molte leggi esistenti intorno i Casini, il 27 febbraio 1567, il Consiglio dei X aggiungesse anche che *li Redutti di Nobili, et di altre persone... siano del tutto proibiti.*

Tre anni dopo autorizza il capitano Francesco Stella, addetto agli *Esecutori contro la Bestemmia, di andar per la Città, inquerendo dove si tengono ridotti, et denunciarli.*

Lo Stella, sebbene fosse un vecchio poliziotto affezionato alle istituzioni, si trovò incapace di lottare contro la gran massa dei giuocatori.

La faccenda si fece seria. Corsero degli anni.

Ed in mancanza di meglio, il Consiglio dei X, proibisce nuovamente *li Redutti,* ed aggiunse - undici anni dopo - che i padroni di case, non le affittassero per tale scopo. [30])

Ma i padroni di stabili, preoccupati di consolidare i loro esclusivi interessi, [31]) non fecero gran caso di tale proibizione; per cui il Consiglio dei X, dovette più tardi, aumentare le pene *alli trasgressori;* e nella seconda metà

---

[30]) Cfr. l'appendice: Legislazione sul giuoco.

[31]) Basta dire che le monache di S. Zaccaria trovarono onesto di affittare una casa, in corte del Forno a S. Giuliano, al *Signor Angelo Querengo dove si fà Casin. (Inq. di St.* B. 914, 1744).

del secolo XVIII, gl' *Inquisitori di Stato* [32]) limitarono l' orario dei Casini di « Compagnia » fino alle 2 ore dopo la mezzanotte.

Gran parte dei Casini di Società [33]) furono istituiti dai nobili per loro esclusivo uso nè, talvolta, poteva essere altrimenti. [34]) I soci pagavano una quota mensile, prendevano in affitto un locale, nominavano una custode; [35]) ma questi per lo più era un uomo scelto fra i barbieri, [36]) il

---

[32]) B. 539; 1783, 9 maggio. *Nuovamente, e per clemensa furono tutti li custodi dei Casini rinovati li precisi comandi del Tribunale circa l'ora della chiusura delli Casini... e circa li Giochi e col debito a... dover riferire... se vengono osservate rigorosamente le prescritte risolute leggi con loro responsabilità.*

[33]) Nel 1744 erano 118; e « nel 1800 v'erano in Venezia ben 140 di tali luoghi di radunanze: 60 nel sestiere di S. Marco, 23 a Castello, 27 in Cannareggio, 9 nel sestiere di Dorsoduro, 5 in quello di S. Polo, 13 a S. Croce, 3 alla Giudecca.

I soci a questi Casini erano in complesso 5171, cioè 3334 ai casini del sestiere di S. Marco; 563 a quelli di Castello; 627 a quelli di Cannaregio; 230 di Dorsoduro, 157 di S. Polo; 219 di S. Croce, 41 della Giudecca.

Il numero massimo dei soci ad un Casino era di 314 il minimo di 4. » (*Arc. Veneto* Fas. 66, p. 540).

[34]) Il 16 gennaio 1746 gl' *Inquisitori di Stato* (Annotazioni) ordinarono *che li Casini in S. Moisè non possano servire che per li soli nobili uomini.*

[35]) *Amico. Se la Custode del vostro Casino avesse fatto meno la b...* ecc. ecc. (GIUOCHI, ms. presso di me n 39).

[36]) Ecco un piccolo e curioso elenco di alcuni barbieri che nel 1744 erano anche custodi o padroni di Casini:

*Giralomo Mazzucchi, perucchier in Frezzeria, fa due Casini; uno sopra la sua Bottega, l'altro in casa sua,* dove praticava contemporaneamente nobili e gentildonne.

Gl' *Inquisitori di Stato* ordinarono a Gaetano Spinola, parrucchiere e custode del Casino in corte del Salvadego a S. Moisè, di non permettere *in alcun tempo Conversation di Gentildonne ne d' altre donne.*

quale verso la ricompensa di un salario e di qualche mancia [37]) doveva accudire alla pulizia del locale, preparare tutto l'occorrente, [38]) i tavolini da giuoco, la illuminazione ecc., ricevere alla porta i soci, gl'invitati, rifiutare chi portava abusivamente il tabarro, [39]) riferire agli *Inquisitori di Stato* se i soci giuocavano d'azzardo, oppure se commettevano

---

Verso la bocca di piazza S. Marco il barbiere Antonio Cloche detto *Panzetta* aveva un Casino aperto al pubblico.

Le quattro sorelle *Tonate* e i nobili *Zuane e Agostin Mocenigo* passavano qualche oretta fra loro nel Casino in corte Nova a S. Moisè, del quale era custode il parrucchiere Giacomo Rurenente.

Infine nel Casino che esisteva in corte del Forno a S. Giuliano, fatto chiudere dagli *Inquisitori di Stato,* per le soverchie immoralità che commettevasi, era custode il barbiere Giacomo Vizzà. *(Inq. di St.* B. 914. V. qui sotto la nota 39.*)*

[37]) *Mancie p. il 1 dell' Anno 1794; al Caffettier del Casino L. 1.10; al Custode Orfeo L. 4:—; al Custode del Casino L. 8:—;* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 38).

[38]) *Per spese fatte in Cazin*

| | |
|---|---|
| *N. 3 Gotti* | *L. 1:10* |
| *Carta due quinterni* | *» :16* |
| *Un sichio governito* | *» :12* |
| *Per olgio spesi* | *» : 7* |
| *Canevaze n. 5 lavate* | *» : 5* |
| | *3: 8* |

*Francesco Raspi Custode:*

(GIUOCHI, ms. presso di me, n. 44. 1782, 19 giug.)

[39]) In merito a quanto abbiamo narrato a p. 62 n. 12, intorno i tabarri, il 21 febbraio 1724, gl'*Inquisitori di Stato* (B. 530) presero questa disposizione: *Perchè da Patrizi non sia presa la libertà di comparir in luoghi Publici in habito diversi da quello del solito hano fatto venir alla loro presenza li custodi degl' infrascritti casini, et hanno loro commandato* di denunziare coloro che si fossero presentati vestiti diversamente dal modo solito.

*In campo S. Zulian: Bernardo Barbier... Sotto le proc. Nove: Lorenzo Barbier, Piero Barbier, Iseppo Barbier, Andrea Barbier, Antonio Barbier. Sotto le Vecchie: Antonio Barbier dal luca, Marco Barbier alla Roda...*

scandali, e chiudere il Casino all'ora prescritta dalle leggi, *in pena della vita* a chi avesse trasgredito di fare questo spionaggio. [40])

S'invitava i soci con un bigliettino a stampa formulato quasi sempre in tal modo:

*Si compiacerà V. S. intervenire alla Riduzione che si terrà nel Casino degl' INDIFFERENTI, il giorno 7 del corrente mese di 7bre all' ore 22 per far le Cariche è Nuovi Associati e Cavar le Grazie.* [41])

La Presidenza.

L'ammissione dei soci veniva deliberata dall'assemblea generale; però ciascun iscritto nel Casino poteva condurre chi meglio credeva.

L'influenza che quei ritrovi avevano sopra i costumi preoccupò più volte il governo; il quale, nel 1744, fece una inchiesta sui Casini, ordinando la chiusura di alcuni, come fece anche in seguito. [42])

---

[40]) *Inq. di St.* 589; anno 1784. Non credo - poichè nessuna condanna, ch'io conosca, lo prova - che il governo avesse avuto il coraggio di applicare questa esagerata punizione.

Un fatto solo - che vale per altri consimili - dimostra come la Serenissima si compiacesse, con disposizioni « terribili, » fare lo spauracchio solo ai credenzoni.

In un Casino, situato all'Ascensione, si giuocava grosse somme di denaro. I custodi per ingraziarsi i loro padroni, non gli denunziarono agli *Inquisitori di Stato* (B. 540); ma costoro venuti egualmente a conoscenza del fatto criminabile, fecero unicamente chiamare, nel 1788, alla *Bussola li due Custodi del Casino* e li « rimproverarono » *di aver mancati al loro dovere col non riferire* ciò che succedeva in quel ritrovo.

[41]) *Inq. di St.* B. 1175; anno 1794.

[42]) Nelle annotazioni degli *Inquisitori di Stato* si legge:

1747, 7 febbraio. *Fatto dimettere il Casino del N. H. Semensi.*

*Il ziogo*, che faceva *spuar i polmoni* a quelle larve togate che presiedevano i Tribunali, era la fonte d'infinite amarezze agli onesti patrizi.

La penna non può narrare quante stizze, quanti fremiti, quante rabbie compresse, provarono allorchè, gravi e maestosi sotto le sontuose vesti e le mastodontiche parrucche, uscivano dal *Maggior Consiglio* ed osservavano in quale noncuranza era tenuta la legge!

Daltronde che cosa dovevano fare quei pochi volonterosi di fronte a quella massa che assorbiva - vampiro infame - uomini e cose? Qual argine porre se le disposizioni sancite nei capitolari documentavano unicamente gli sforzi inani di un glorioso longevo? se i Casini e le bische più si facevano chiudere e più si moltiplicavano, ed i giuocatori dileggiavano i magistrati, deludevano la legge, e corrompevano i birri?

Nulla!...

Poichè consumate le migliori energie nelle guerre e nella corruzione; gli uomini mediocri curvati sui libri per escogitare nuovi espedienti legislativi, beffati poi dal volgo col noto proverbio: *parte veneziana dura una settimana;* con la polizia caparbia e male organizzata, la Repubblica secolare, che spesse volte issò fieramente il vessillo trion-

---

1747, 16 aprile. *Il Casino del nobile Barbarigo alla Zuecca fù fatto sfornire e chiudere.*

1747, 22 dicembre. *Disfatto il Casino in faccia al Cavaletto.*

1751. *Furono chiusi i casini della N. D. Marina Sagreda Pisani, dei N.N. H.H. Piero Marcello, Dolfin, Erizzo;* nell'anno dopo *quello della N. D. Valmarana.*

1756, 5 settembre. *Fatta chiudere la porta del Casino del N. H. Gambara che comunicava col Ridotto.*

1767, 14 agosto. *Casin in Corte della Vida fatto chiudere per mescolanza e scandali.*

1794, 2 settembre. Gl' *Inquisitori di Stato* (B. 1195) ordinano la chiusura del Casino degli Indifferenti, dové praticava alcune mantenute.

fatore per tutelare l'orgoglio de' suoi figli, dovette chinare il capo alla volontà altrui... e permettere i giuochi d'azzardo nei Casini durante il Carnevale.

L'atto senile, che risaliva al 1638, diede tosto occasione a Marco Dandolo di appigionare un palazzo, in calle Vallaressa, riducendolo ad uso di pubblico Ridotto.

Il nuovo ritrovo ebbe le simpatie di tutti, compreso il governo che - anni dopo - volle intervenire nelle faccende di quella bisca eleggendo alcuni patrizi perchè in *vesta* d'uffizio, tenessero i banchi di giuoco. [43])

La trovata poco geniale, indegna di un governo civile e contro ogni principio legislativo, fu sanzionata dal Consiglio dei X [44]) allorchè il Ridotto divenne proprietà di una compagnia di gaudenti.

---

[43]) Fra le varie poesie che prendevano motivo da quello spettacolo per gettare lo scredito sulle istituzioni è degna di nota la seguente:

« Ma chi è quello a quella Tola
  Circondà da tanta fola
  Colla Toga, e colla Stola
Xello forse in quell'Arnese
  Per decider le contese
  Dei Privati, e le Pretese
A diffender l'innocente
  Dalla forca del Potente
  O à frenar el prepotente
V'ingannè che l'è un Patrizio
  Che sta là per tirar Tizio
  E Sempronio al precipizio
Per guardar con bella vasa
  De mandar svodada a casa
  Qualche borsa vegnua rasa
Per vedar se! ghe vien sotto
  Spenacchiar qualche merlotto
  E mandarlo col cao rotto »

(GIUOCHI, ms. presso di me, n. 128).

[44]) Nell'anno 1704, 30 dicembre. *(Comp. Leg.* B. 326, c. 496*)*.

*Ogni anno* - stabilisce la disposizione dei Decemviri - *avanti il giorno di S. Stefano sijno . . . fatti chiamare il Presidente et Cassiere* dell' accennata *compagnia avanti il loro Tribunale* per avvertirli di *invigilare et assolutamente impedire*:

*Che non si diino carte per tagliare* [45]) *se non alli N. H. nostri* [46]) *ma che sijno nella vesta ordinaria senza . . . maschera o Bautta.*

*Che non sia permesso a qualunque de sudetti N. H. nostri di far riservar tavole, ne segnarle, ma sijno . . . occupate dalli primi che arriveranno*

*Che non possa . . . farsi il gioco se non nelle stanze del p.º piano sopra la scala, proibito assolutamente l' uso de Mezzadi tanto per gioco, quanto per qualsivoglia altro divertimento, così che si habbino da tenere chiusi*

*Che sia pure . . . proibita nella parte inferiore ò sia Corte sotto portici o Mezzadi l' unione de Barcarioli, ò d' altra gente per qualsivoglia giuoco*

*Che non possa nella medema casa in qualunque parte della stessa, cuocersi, ne darsi da mangiare a poche ne molte persone.*

*Che non possano entrare nella casa sud.ª senza maschera se non li N.N. nostri.* [47])

*Che li presidenti e Cassieri della Compagnia come il Custode della Casa sijno obbligati di notificare al Tribunale de Capi cosa . . . venisse operato in contrario di quanto è di sopra prescritto.*

E dopo che il governo dettava questa specie di organico i preposti aprivano i battenti della bisca infame, che

---

[45]) Tener banco.

[46]) Anche nei dettagli delle leggi non mancava di comparire il privilegio!

[47]) Una disposizione antecedente dei *Provveditori alle Pompe* (20 dicembre 1690) proibiva alle meretrici di entrare nel Ridotto senza maschera. Solo i nobili dovevano avere la faccia scoperta!

vedeva nel suo seno svolgersi le più grandi miserie che affliggono l'umanità.

Il Ridotto allora diventava il luogo affollato da coloro, che sotto le più diverse spoglie, avevano l'unica meta di eccitare [48]) al massimo grado i loro nervi rammolliti dall'orgia perenne.

Fra quella calca di plebei, di bari e di meretrici, si facevano largo Senatori, Duchi e qualche Monarca, che, ostentando l'opulenza regale s'inebbriava in quel vortice di passioni.

L'esistenza oltre tomba, dolce, soave e contemplativa, che, a ricompensa delle fatiche terrene tutti i popoli sognarono, era un nulla, una bazzeccola, una chimera poetica a confronto della vita intensa, emotiva e vibrata che si provava un'istante nella maggiore bisca veneziana.

Quanti fedeli il Ridotto rapì al Paradiso! Quanta gente in quelle sale calde di luce, di sfarzo, di brio, di profumi sottili, sottili, che ad arte emanavano le sapienti Vestali, vedeva roteare sul tavoliere ricchezze sbalorditive; e tenace continuava nel giuoco, ansante, muta, fredda, con dei goccioloni di sudore che rigavano il terreo volto, rompendo, a sbalzi, secondo la varia fortuna, la tensione dell'animo, con degli scatti che nulla avevano di umano! [49])

Ecco che cosa vedeva compiersi nel famoso Ridotto un testimonio oculare:

---

[48]) Elena Capitanachi diceva che il *Ridotto è assai comodo per un Forestiere poichè per la Cortesia delli abitanti può farsi molte relazioni ed il Gioco può pericolosamente impegnare, ma almeno allontana dal vuoto dalla noja.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 124).

[49]) TASSINI. *Cur. Ven.* op. cit. MOLMENTI. op. cit. p. 465. MUTINELLI. *Mem.* op. cit. p. 98; e *Lessico* p. 350. *Usi veneziani del 700.* GAZZETTA DI VENEZIA, 21 ap. 1902. MALAMANI. *Il settecento a Venezia.* Torino, Roux. 1891, p. 50. BILIOTTI. *Il Ridotto.* Venezia 1870. PAOLETTI. *Il fiore di Venezia* V. II., 122 e IV., 83, ed incisione III. GOLDONI. *Donne Gelose.* Atto II., scena XXIV.

*Sono tre sere,* egli scriveva il 4 febbraio 1744, che *l' ambasciatore di Spagna viene al Ridotto di prima sera, e si trattiene . . . sino circa le due della notte, e poi se ne parte accompagnato dalle sue solite Maschere,* [50]) *Domenica . . . sera stiede a sedere vicino al N. H. Gregorio Barbarigo, e questa sera vicino al N. H. Erizzo . . . di S. Martino e con tutti tre a giocato, e parlato più volte . . . di cose concernente al gioco.*

*Ogni sera che l' Ambasciatore parte dalla camera dei fiori per andare in portico dove le sue Maschere lo stanno attendendo, patisse di molto per li grandi urtoni che li vengono datti dalla quantità delle maschere, che entrono, e sortono dalle Camere, tanto più da quelli che hanno perduto i Bezzi, che con vemenza sortono e che non lo Conoscono ne che sii strofiato dalla Podagra. Onde il Povero Ambasciatore si va lamentando e cospetando* [51]) *in lingua Genovese* (per farsi meno capire) *sino al fondo della Scala, cio non ostante ogni sera con puntualità se ne viene al solito al Ridotto.*

Il triste quadro, benchè variante nei personaggi che frequentavano la celebre bisca, si ripetè per lunghi anni.

Erano figli di ricche famiglie, padri di numerosa prole che passavano le notti in mezzo all' orgia e rincasavano briachi, sconvolti nel viso, colla ragione abbrutita dalle forti emozioni passate e la miseria nelle tasche del panciotto fiorito e sontuoso.

---

[50]) La funzione di queste maschere era forse quella di difenderlo dalle possibili e frequentatissime aggressioni notturne per le buje calli oppure dalle baratterie e sopraffazioni che commettevansi anche nel Ridotto ?

[51]) Bell' esempio che dava quel personaggio riguardevole di bestemmiare, come il più volgare piazzajuolo, pel solo fatto che non poteva divertirsi con tutte le sue comodità.

Si capisce che, malgrado le leggi contro la bestemmia, il turpiloquio correva anche sulle labbra di coloro che passavano per gente rispettabile! (*Inq. di St.* B. 914).

Il Ridotto era la gora che assorbiva e distruggeva nel suo seno gran parte delle energie paesane. [52])

Finalmente, per togliere quella piaga, il Maggior Consiglio ne decretò, il 24 settembre 1774, la chiusura.

E mentre il migliore della popolazione sdilinquivasi negli applausi, [53]) un poeta anonimo prendeva la sua Cetra e, riassumendo quell'atto di insolita virilità, alla meglio cantava:

« Allegrezza da per tutto
    Sento a far perchè destrutto
    Finalmente se stà el Reduto
. . . . . . . .
Xe serae le Maestose
    Salle un dì tanto famose
    Per tragedie dolorose
Xe andà a morte la gran fiera
    Dove el traffego ghe giera
    De v . . . d'ogni sfera
Dove l'oro se gettava
    Ell'onor se negoziava
    Più a bon prezzo della tara
    . . . . . . .
All'ebreo la ghe xe dura
    Che più dar nol trova a usura
    Senza limiti a misura
Se lamenta la P...
    Che se vede dalla tana
    Cazzar via la bona lana
    . . . . . . .

---

[52]) Quando GOLDONI scrisse il *Giuocatore*, annotava nelle sue *Memorie* (p. II., cap. 9) che in quel *tempo tutti i giuochi d'azzardo erano tollerati a Venezia. Eravi quel famoso Ridotto che arrichiva gli uni e mandava gli altri in rovina; ma che richiamava giuocatori dalle quattro parti del mondo, e faceva circolare il danaro.*

[53]) GIUOCHI, ms. presso di me, n. 128.

Bel veder giera de fatto
Un Patrizio da un Privato
Nolizzà per un Ducatto
. . . . . . . . .
Col Giudeo sentà da banda
O altra birba veneranda
Che superbo ghe comanda

Che ghe ordina a Bachetta
Ch'el zoga, e chel desmetta
Che via el vaga, e ch' el' aspetta
. . . . . . . . .
In sto Tempio, e su sti Altari
Quanti Fioli se stai dai Pari
Trucidai conpianti amari
. . . . . . . . .
Dir no serve po dei Tanti
Un di richi negozianti
Sulle strade ancuo cercanti
Da Ministri e Palasisti
Botteghieri, e bravi Artisti
Sechi indutti come Cristi
. . . . . . . . .
Sciochi si chè no i badava
Che pontando i ingrassava
So Zelenza che tagiava
E pien d'oro co è una baga
El cantava che la vaga
Via godemo ghe chi paga. »

Con la chiusura del Ridotto, l'innumere falange dei giuocatori, non venendo meno a sè stessa, assistette indifferente alle fasi che segnarono la caduta del governo. E quando i Francesi vennero per dare l'ultima spinta al vecchione, che si reggeva a stento, neanche quel delitto la preoccupò.

A suffragio di questo disordine intellettuale di cui erano preda i giuocatori, citiamo tre documenti importantissimi. [54])

Essi provano come il giuoco, per quanto fosse alle prese colla Rivoluzione, non era un polipo da svellere con qualche atto energico, ma ci voleva un lungo tempo affinchè fossero lenite le sue funeste conseguenze.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

*Luglio 1797, V. S.*

*All' Comitato di Salute Pubblica*

*Il Cittadino Fausto Da Pace Mag.r di Piazza*

Le petizioni presentate a questo Comitato ed in ispecialità a voi Cittadino Zuliani Preside alla Pulizia sopra i giuochi d'azzardo formano il mio elloggio, anzi che la mia Condanna.

La Legge generica inibitrice di giuochi d'azzardo, non contempla che i pubblici luoghi di società. Io fò il Soldato non il fiscale. Nelle pubbliche botteghe ho fatti asportar li giuochi del biribis. Nei Casini hò ricercato particolar ordine per far ciò, onde non esser mai al caso di sbagliare. M'avete indicato un Casino alle Rive di società, dove si giuocava a giuochi d'azzardo. Vi hò fatti gl'obieti indispensabili di verificar a norma dei vostri ordini la sorpresa di detta situazione bene garantita da custodi. Che io non sapevo di sopiato introdurmi, e che ciò non era di mia ispecione, ne a me conveniente. Allora mi sogiungeste una di questa sera alle due di notte abiate pronto in una barca

[54]) GIUOCHI, ms. presso di me, n. 102.

un picheto Soldati, vi saranno, dei Cittadini, che vi introduranno, e li garantirette dagli insulti venisse loro fatti servendo alla Patria.

Eseguij alle vostre Commissioni, montai le scalle, mi presentai al banco dove tagliava l'ex Nobile Foscarini gli imposi a nome della Legge di sospender il giuoco, e lasciar tutto il Denaro per farne l'incontro, intanto gli altri s'introdussero nell'altre Camere. Tutto ad'un tratto sentii un para piglia vidi palossi sguainati, gente che tentava fuggire. Li pochi Soldati che avevo meco disposti a tutto fare. Il mio focoso Ajutante Salomon, con Spada alla mano l'intesi minacciare.

Nella confusione feci ch'un Soldato a me vicino ponesse tutto il Denaro in un facioletto, che agrupai, indi sollecitai gli astanti a partire. Sbarazzata un poco la situazione, m'introdussi nell'altra Stanza, il mio Ajutante mi presentò una Carta turchina con entro delle monete che gli dissi trattener presso di lui. M'aditò in un angolo della vicina stanza l'ex nobile Giustiniani, al quale gli altri Cittadini datimi per introdurmi, a norma delle loro particolari istruzioni volevano por le mani indosso allo sbigottito Giustiniani. Io recrederò a ciò, e mi soggiunsero egli è violator della Legge, perchè non obbedì, e traffugo il denaro dal banco. M'accorsi troppo tardi; li patriotti, che mi deste per questa esecuzione, che l'avrebbe mai creduto erano ministri della pulizia, con sciabla alla mano come patriotti. Arrossij, [55]) ma mi opposi che ponessero le mani indosso al Giustiniani, e lo sollecitai a depositar il Denaro. Egli prontamente ese-

---

[55]) E perchè arrossire? la polizia era così scaduta da esser ripudiata dal zelante patriotta?

Diverse cause, (V. a p. 32 e BELLONDI, *Aneddoti* ecc. p. 215) originate dalla rilassatezza del governo, contribuirono perchè il popolo vedesse sinistramente coloro, ai quali dovevano salvaguardare la sicurezza cittadina.

guì, e li fece restituir il Denaro, che assicurò non appartenere al banco.

Accenarono esservi una Cassa di Denaro del giuoco, che a fronte delle mie proteste vollero asportare, e chiusa, consegnai al Comitato, ed ivi l'avete fatta aprire, rompendo la seratura.

Aprovaste l'esecuzione e mandaste alla Legge il Denaro. Io soffrij i lagni di tutto il Paese, con mia somma dispiacenza. Il Cittadino Fusinieri, con altri suoi patriotti civici voleva jeri sera mi unissi con lui per sorprender dei Casini. Le Commissioni saranno eseguite da mi solo ne voglio altri meco, che venghino per praticar delle vendette, ed insulti colla copertella della Legge.

Fate nascere una Legge Generale sulla proibizione dei giuochi, [56]) minacciate di prigionia, li giuocatori, ed allora mi impegno, che non si giuocherà con questa pubblicità. Accolgete questi miei sentimenti nel vero e giusto modo, che conviene, Voi mi ritroverete sempre eguale, onesto, e sincero. Salute, e Fratellanza.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

*17 Luglio 1797 Venezia V. S.*

Il Cittadino Mag.re della Piazza ad ogni richiesta del Cittadino Vian il Giovine Collonelo organizzatore della Guardia Nazionale dovrà dar la forza necessaria per li tra-

---

[56]) Legge che rimase un desiderio. Anzi il governo democratico mantenne il Lotto e regolò meglio il giuoco della Tombola. (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 140). Questo giuoco lo troviamo anche nel 1805. *Ho preso le due Cartelle per la Tombola; Nel tempo che vi sarà il Sovrano a Venezia, si farà il giuoco di Tombola in Piazza.* (Id. n. 96 100).

sgressori dell'Argomento de Giuochi d'invito, così pure ordinerà a suoi subbordinati di accordare la forza stessa alle persone comesse in tal proposito dal Sud.° Col.° Vian previo la conoscenza della quì sotto descritta originale, firma che dovrà essere la stessa in ogni suo ordine e riconosciuta dalli vostri subbordinati.

Vian le jeune

*Rivanelli* Comand.e la Piazza

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

*Cittadini del Comitato di Salute Publica*

*Cittadini*

Quanto più le vigili vostre cure s'estendono con providi decreti ad allontanare li danati germi del vizio altretanto li nemici del Pubblico bene cercano di contravenirvi. Voi Santamente inebiste li giuochi d'azzardo fra questi vi è quella della bianca, è Rossa. Sono stati praticati anche degli asporti, ma pure si giuoca liberamente anche questa sera nella Bottega denominata Buonaparte sotto la Galleria del Eguaglianza, [57]) tenendo il Padrone della Bottega una borsa di collor rosso con monete d'oro ed ar-

---

[57]) Nel 1797 (22 pratile) usciva, dice il TASSINI, il seguente decreto: *Libertà, Eguaglianza! In nome della Sovranità del popolo, il Comitato di Salute pubblica... decreta... Sono aboliti i nomi di Procuratie Vecchie e Nuove; le Procuratie Vecchie si chiameranno Galleria della Libertà; le Procuratie Nuove Galleria dell' Eguaglianza.*

Dopo pochi mesi però l'accennato decreto veniva dimenticato e le *Gallerie* democratiche ripigliarono il vecchio titolo.

gento e tenendo così la Cassa che di ragione di certo Luigi che figura colà per Padrone del Giuoco. Fù avvertito di tutto il Maggior di Piazza Pace ma si mostrò egli raffredatto, e ci ricusò forza per praticare l'asporto, attesochè asserì che nulla per anco fù deliberato sopra altri asporti da lui praticati. Accogliete o Cittadini i liberi sensi dei buoni patriotti, ed assicuratevi del fervido loro impegno in tutto ciò, che può influire al Pubblico bene.

Salute e Fratellanza

29 Termidor Anno primo della Libertà Italiana

*Gaetano Zanetti*
*Marino Agosti*
*Pasqualigo di Bortolo Fana q.m Giacomo*
*Fusinieri*
*V.e Palazzi*

Pare incredibile come la rivoluzione francese, che seppe scuotere il giogo delle vecchie tirannie, non abbia potuto liberare l'umanità dal suo peggior carnefice: il giuoco. Goncourt [58]) racconta che durante la rivoluzione il giuoco produsse eccessi spaventosi. I nobili spiantati vi cercano la fortuna, i deputati vi si riposano dalle fatiche dell'Assemblea, e Barnave il sommo avvocato, competitore di Mirabeau, una sera perde 30.000 lire.

Michelet [59]) aggiunge che le principesse dell'epoca (1794) sono le dame dell'aggiotaggio, le amanti dei termidoriani, che

---

[58]) Cit. dal MOLMENTI, op. cit. p. 464.
[59]) *St. della Rivoluzione francese.*

imperano nelle sale di giuoco. Queste non furono mai chiuse; ed ora il giuoco è ingrandito dall'aggio sulla cartamoneta.

Agli uomini della Convenzione, ai quali non difettava l'energia selvaggia nè l'acuta intelligenza, era più facile abbattere i troni e far squillare l'inno vittorioso di Rouget de L'Isle nelle città più remote, che lasciar loro stessi le carte!

Avevano nel sangue il vizio degli avi; e fino a che nelle vene dei nepoti non scorreva un'ondata di vita novella, che allora appena si annunciava, la terribile passione non poteva cedere un palmo delle sue conquiste.

## CAP. V.

# La posta del giuoco

Il dolore delle prime perdite - Le piccole giuocate - Il bigliardo del « Diavolo » - Le chiacchere degli sfaccendati - La vita intima di un Pepoli - Un teatro privato - I « clienti » veneziani - Le grosse giuocate - Sulla porta delle bische - Giuocatori ladri - Le vesti e i giojelli sul tavoliere - Gli usurai dei giuocatori - Il Monte di Pietà nelle bische - Giuocatori in camicia - Le mogli poste del giuoco - Il canto dei giuocatori.

La posta nel giuoco variava - ed è naturale - secondo le condizioni finanziarie del giuocatore; ma sempre era in proporzioni maggiori di quello che permetteva i suoi cespiti.

Si cominciava col giuocare un bicchier di vino; da quello una *grossa*, un *boccale*. [1])

---

[1]) Bisson Pietro con altri suoi amici, giuoca un *bocal* di vino a *Tribusco*. (*Av. di C.* R. 102, 1732, 17 mag.)

Il *boccale* corrisponde a poco più di 2 litri della nostra misura, e la *grossa* era il terzo d'un *boccale*.

Una *grossa* non è sufficiente - gridò Battista Salata, *Lustrador di Serici Villosi,* la sera del 13 settembre 1731 [2]) nell'osteria delle *due Spade;* - venga, venga, aggiunse rivolgendosi al *canever,* [3]) del vino in tavola per tutti. E lì per lì, giuocando a Tresette, perde 7 *grosse* di vino.

Ma le soverchie libazioni stordiscono, esaltano i sensi, ubbriacano e non permettono, a coloro che amano passare lunghe ore giuocando, di gustarne le forti emozioni.

Niente bevande alcooliche, pensa il giuocatore previdente; e dopo aver frugato nelle tasche, estrae qualche *bezzo,* [4]) lo vuol giuocare e sfida l'avversario a nuove partite.

Così fece Giovanni Gambaro il 22 gennaio 1743; egli aveva perduto *Lire 3* giuocando alle carte nel *magazen del Tezzon.*

Finita la partita invece di pagare « inaspettatamente » scaglia un *Boccal nella schena* al suo vincitore Vincenzo Michielini. [5])

Più cattivo del Gambaro, il facchino Gian Battista Fassetta, dal dolore di aver perduto *Lire 4 nell'osteria del Salvadego,* presa una *baggionetta,* ferisce certo Domenico Raffin. [6])

L'amarezza di rimaner soccombente aveva fatto smarrire la logica anche a Gerolamo Berta detto *Marsion* pescivendolo; il quale, nel giorno 19 dicembre 1732, avendo perduto a Trionfetti ed alla Zecchinetta, nel *Magazen a S. Moisè, 4*

---

[2]) *Av. di C.* R. 102, 1736, 28 lug. — Altrove si legge: *Batta... Salata Lustrador da Panni di Seta tiene Bottegha in calle dell' Osteria della Scimia a Rialto.* (*Esec. cont. la Best.* B. 48. 1736, gen. M. V.)

[3]) Servo addetto alla cantina.

[4]) *Zuane Ganzi* perdette al giuoco un *Bezzo,* unica moneta che aveva in tasca. (*Esec. cont. la Best.* B. 53, 1795, 26 mag.)

[5]) *Av. di C.* R. 103.

[6]) Id. R. 103, 1738, 28 lug., il fatto avvenne nel 1734, 24 febb.

*Lire* - come il Fassetta - improvvisamente si alza da tavola, urta con disprezzo i soldi che vi erano sopra, dà un pugno al suo avversario Chiodo; e, nell'atto che costui si abbassa silenzioso per raccogliere le monete cadute, lo uccide con due coltellate! [7])

Ma al giuocatore non bastava - per qualche moneta - lordarsi le mani di sangue.

Il desiderio di tentare di nuovo la sorte era così vivo, che, non curante della sua libertà, tornava poco dopo nella bisca.

E correndo attraverso i luoghi di giuoco, del secolo XVIII, vediamo i frequentatori, più o meno galantuomini, frazionare sul tavoliere, qualche moneta frutto di chissà quali dolori!

Nel Casino degli *Indifferenti* alla Madonna dell'Orto [8]) si giuocava a *Rocolo* d'un *soldo*, a Tresette *15 soldi*, a Trionfetti *Lire 4* ed a *Bassega* d'un *talero* per ogni partita.

Somme più grosse, giuocavano invece i frequentatori del caffè alla *Realtà* sotto le procuratie vecchie.

Mentre a *si può*, la posta era di *20 soldi* alla partita, a Tresette era circa di *6 ducati*, a Camuffo di *10*, a *Voità* arrivava fino a *60 Lire.* [9])

Così alternando la speranza fra la vincita e perdita, una notte di gennaio 1786, un ballerino ci rimette *200 Lire,* ed un tal Zemetto *30 Zecchini.*

Del resto in quel luogo le perdite non superavano i *50 Zecchini.*

Tutti giuocavano - ripeto - somme maggiori di quello che potevano guadagnare dalle loro professioni.

Un *Luganegher* giuocando con certo Marco Peller perde *Lire 70.*

---

[7]) *Av. di C.* R. 102, 1733, 14 lug.
[8]) *Inq. di St.* B. 1195; anno 1794.
[9]) Id. B. 1143, Filza 948.

Un giorno, il Peller barò alla *Bassetta* ad un tal *Iseppo Barcariol .... al Treghetto di S. Domenico di Castello .... ducati cento d'argento.*

Accortosi l'incauto barcajuolo della truffa, volle restituita la somma perduta, ma l'altro lo minacciò di ucciderlo se continuava nelle recriminazioni. [10])

Il *becher* Isidoro Costante barò, anche lui, a Vincenzo Foresti - agente di mezzà - *140 Zecchini.* [11])

Lo stesso Isidoro vinse - sempre con mezzi fraudolenti - *70 Zecchini* ad un *Giovine della fabbrica di maioliche in Canal Reggio.*

Un fabbro, - all'*Insegna del Martello a S. Mattio* - giuoca *80 Zecchini* nella vicina *Osteria del Sol.* [12])

La lista dei giuocatori, che mettevano al capriccio della sorte i loro - presumibilmente - scarsi averi, non si ferma qui.

Una sera di carnovale del 1765 Vincenzo Tajer, dopo chiusa la sua bottega di aranci, nella *Naranzeria* a Rialto, volendo divertirsi, corre a S. Marco, fa il pazzerello tra le comitive di maschere; e dopo molte spinte e calcagnate si trova nell'osteria del *Salvadego.* Il baro Camillo Pasini, che aspettava di uccellare qualche gonzo, appena vede quel semplicione, lo avvicina e con arte furbesca lo conduce al tavoliere, dove gli vince *7 Zecchini è 36 Lire.* [13])

Se quel bottegaio scialacquava in tal guisa i suoi quattrini, che male era? non era lui il padrone? e poi non facevano quasi tutti così?

Eh via, il giuoco è certo una gran bella cosa,... egli desta nell'animo ogni recondita sensazione! perciò è meglio

---

[10]) *Inq. di St.* B. 1088, Filza 468, anno 1770.
[11]) Id. B. 1086, Filza 448, anno 1769.
[12]) *Esec. cont. la Best.* B. 28. 1760, 1 feb.
[13]) Id. B. 31.

che portiamo la posta fino a *40 ducati* alla partita, esclamarono dalla gioja, mescolando le carte, alcuni preti della chiesa di S. Martino a Burano. [14])

Così carpendo qualche *lira* agli operai, la pelle a qualche scimunito, [15]) i ducati a grossi mercanti, a nobili famiglie, ricche di censo e di figli illustri, (cui la patria dedicò insigni monumenti) il giuoco si cacciava ovunque a completare l'opera sua distruggitrice.

I ricchi sembravano invasi da vera frenesia.

Uno di questi, certo Lioni, non giuocava al Bigliardo meno di *otto o dieci Zecchini* alla partita, ed una sera al *Caffè de Florian,* [16]) ne perdette *200.*

In quel caffè - dove si *giocava grandiose sume* - la posta di un tal Marinoni arrivava fino *a 20 Zecchini* alla partita.

Nel frequentatissimo *Bigliardo del Diavolo,* [17]) in corte Contarina, *Monsieur* Feriol vinse *600 Zecchini* al conte Verità di Vicenza.

Altri *700 Zecchini* guadagna certo Giuseppe Pino al nobile Giacomo Savorgnan di Udine - giuocando 21 par-

---

[14]) *Inq. di St.* B. 1136, F. 877

[15]) Un giuocatore moribondo lasciò la sua pelle per coprire uno scacchiere, e le sue ossa perchè se ne facessero dei dadi. (BOSSI. *Diz. ital. delle origini).*

[16]) Questo caffè venne aperto nel 1720, all'insegna della *Venezia Trionfante,* sotto le *Procuratie Nuove,* da un Florian Francesconi. (Cfr. *Sei Caffè in Venezia;* ivi, Tip. Compositori).

[17]) *Sopra la bottega di Caffè di Stefano in Frezaria vi è un Bigliardo, il padrone del quale è Antonio Palma d. Diavolo. Questo bigliardo è frequentato di alcuni N.N. H.H. alcuni Gresi, ed alcuni Preti. In esso bigliardo si giuoca sume generose al giuoco di Camuffo che divenuto violento... oppure a Concina e Picheto.* La posta del Picchetto variava da un zecchino o due, e quella del Camuffo di un ducato e qualche volta di un filippo. Un tale giuocando in quel luogo durante un mese del 1777 perdette 80 zecchini. *(Inq. di St.* B. 1113, Fasc. 677).

tite al Bigliardo. Poco dopo da *Florian* perde a Picchetto *300 Zecchini;* la sera appresso ritorna nel *Bigliardo del Diavolo* e sorte con *180 Zecchini* di meno. Così in due giorni alleggerisce il portafoglio di *1180 Zecchini.*

Ma la sfortuna sempre non perseguitava il nobile udinese; una volta non gli parve vero, di aver vinto *300 Zecchini* a *Monsieur Buier.* [18])

Ai primi di febbraio 1796 gli sfaccendati, che passavano l'esistenza nei Casini e nei pubblici ritrovi, avevano un gran da fare raccontando - anche a chi non volea saper nulla - la grave perdita subita dal nobile Nicoletto Corner - assieme a qualche altro - giuocando col patrizio Alvise Mocenigo.

Le chiacchere in proposito erano infinite: chi diceva che la vincita fatta dal Mocenigo era di 3000, chi 10.000 zecchini; chi diceva che il Corner pagò subito, altri che aveva fatte delle cambiali, sequestrate per ordine superiore dal noto *fante* Cristofoli.

Ma che? aggiungevano coloro che volevano saperla lunga, « l'autorità suprema » proibì invece a Nicoletto di pagare la vincita.

Chi però di quei pettegoloni sapeva la verità?

Dopo qualche indagine da parte del governo, nessuno s'occupò di quei discorsi che fecero pendere tante labbra curiose. [19])

Fra le quattro mura delle bische, fuori, apparente-

---

[18]) *Inq. di St.* B. 1206, F. 1486.

[19]) Id. Questi erano i continui discorsi dei giuocatori. Manzoni scrive al suo amico Sguario: *Te sarà arrivada la cativa nova del Michiel el qual ha perso 4000 Zecchini a Milan... I Puti Giovanelli se dice che i abbia guadagna 7000 Ducati, e anca el Leze 1500.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 80; 1780, 17 febb. e n. 84).

mente, dagli occhi indiscreti, i giuocatori arrischiavano, alla cieca, la loro fortuna, come aveva fatto quel tale che perdette 2000 zecchini alla Bassetta; e quel cavaliere milanese che appena uscito dal collegio, durante la *Sensa,* ne consumò al giuoco 3000. [20])

Queste giuocate erano ben poca cosa a confronto dello spettacolo che offriva nelle bische il gentiluomo bolognese e patrizio veneto Alessandro Pepoli.

Costui, vera incarnazione dello spirito ammalato del suo tempo, ne fece di carine.

Vanitoso all'eccesso, e amante delle grandi passioni, dopo essersi avventurato superbamente nella repubblica delle lettere, con una serie svariata di produzioni, [21]) fondò una tipografia *Pepoliana;* eresse nel suo palazzo un teatro [22])

---

[20]) MUTINELLI, *Memorie* op. cit. p. 106.

[21]) Fra queste annoverasi i lavori drammatici: *Ladislao* e *Tentativi d'Italia;* le poesie: *Pianti d'Elicona;* tradusse anche una parte del *Paradiso Perduto* del MILTON.

[22]) A. C. 25 sett. *Venezia* (1781 ?).

*Volevo dirvi qualche cosa l'ordinario passato delle rappresentazioni teatrali che si fanno in Ca pepoli ma ho voluto prima andarvi personalmente una volta per rendervi un conto esatto.*

*Il pepoli dunque ottenne la permissione del Consiglio di X di poter far un'opera buffa nel suo palazzo durante tutto questo mese. Quest'opera ha per titolo la vendemia buona musica, scielta orchestra, attori parte buoni, parte mediocri: due balli grotteschi primo ballerino il pepoli stesso. p. ballerina la Celini, che soffrì tante vicende il carnoval passato nel teatro di S. Cassan protetta dai turchi, altri 3 o 4 ballerini buoni, o sufficienti. Il pepoli non ha la franchezza è scioltezza nel pantomino, che soglion aver quelli della professione, ma salta con gran forza, è fa tutte le azzardose braure, delle quali non so il nome. Dona i biglietti a chi ne vuole, la sala è piena ogni sera, benche contenga 400 persone circa, è questo affare gli costerà 7, 800 cechini. Il paese critica, e si diverte, 7, 8 file sono occupate sempre dalle prime donne e cavalieri: il resto da ogni ordine di persone, che abbia però un'apparenza di civiltà...* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 77). Questa lettera è scritta dall'abate CARGNELLI.

dove aveva la soddisfazione di vedersi applaudito come primo poeta tragico d'Italia. [23])

Indefesso nello studio delle scienze e negli esercizj delle belle arti, in un sol giorno trasformavasi, a capriccio, in comico, drammatico, epico, ballerino serio, grottesco, da corda, guidatore da cavalli, [24]) remigante, musico, suonatore di flauto, giuocatore di cavallo, di scherma, di bandiera, di lotto [25]) e negli ultimi momenti della sua vita bazzicava, fino a tarda ora, nei Casini, nei caffè, nelle bische, nei bigliardi, seguito, accarezzato, adulato - come i patrizi dell'impero romano - da una turba di persone, la più strana e diversa.

Dall'esame dei documenti risulta che il Pepoli non essendo molto schizzinoso a scegliersi i compagni di giuoco di qualunque condizione e moralità fossero, alternava le partite con i nobili Vincenzo Dolfin, Tomaso Soranzo, Contarini, Bertucci Pizzamano, il conte Giacomo Savorgnan, i marchesi Pinelli, Cigò e con *un conte detto Cazzarola;* fra mezzo costoro v'era anche il capitano Boveni, il ladro Gaetano Zanni, [26]) l'ebreo Elia Vitali, certi Buon, Martini,

---

[23]) *Diz. biografico,* Firenze, Passigli, editore.

[24]) Il 22 giugno 1782 perviene agli *Inquisitori di Stato* (B. 533) la seguente comunicazione: *Introdottosi più che mai un sfrenato corso di alcuni legni nel Prà della Val al tempo della fiera di Padoa che nonostante gli disordini, e la vigilanza di quel Pubblico Rap. cagionarono* **varj disordini, e molti mali alle Persone** *in colpa massime delli due Pepoli, et Orologio comandarono SS. EE.* che il N. U. Alessandro Pepoli ed il Marchese Orologio rimanessero arrestati in casa loro. Sta a vedere se invece di nobili i disturbatori fossero stati plebei, *SS. EE.* avrebbero agito nell'istessa maniera.

[25]) LONGO. *Memorie della sua vita.* Este, tom. II, 32 e segg.

[26]) Zanni praticava nei primi caffè con lo scopo di ingannare i giuocatori. Nel *Caffè della Londra,* giuocando a Bazzica, rubò al *Capitano Meneghini 31 Zecchini e due Orloggi.*

*Fu scacciato dal Caffè Florian perchè si accorsero essere un ladro. (Inq. di St.* B. 1194, F. 1323, 1324*).*

Bettini, Domenico Voltolina, Francesco Scaramella, Modesto, Terzi, Zarlà, usuraio dei giuocatori, Marinoni, Gasparini, - *che vive stando sui Bigliardi* - Mazzolà Giuseppe *Grego* [27]) e Giuseppe Pino, altro usuraio, il quale prima di ingraziarsi il Pepoli *cantava per le strade in compagnia delle cantatrici.*

Verso la prima metà del 1791 nel *Casino dei nobili* giù del ponte dei Dai, si giuocava non più di 10 o 15 soldi alla partita.

Ma quando entrava il Pepoli là cosa cambiava aspetto; allora si giuocava fino *8 Lirè* alla puglia, così chè in quindici giorni in quel Casino perdette *13 mila lire circa* e ne avrebbe lasciate fra quei giuocatori e pirianti più di *20,000 se alcune sere non ne avesse guadagnato.* [28])

E continuando di quella voga - non curante di conservare le proprie sostanze - ai primi di agosto del 1794 si reca a Padova, và nella bottega di Bigliardo da Pedrani al Santo e giuocando con il muratore Scapin *di cinque Zecchini alla partita, e piriando sopra detto giuoco il N. U. Savorgnan ... ed altri ... venne a perdere ... Zecchini 1300;* poscia *giuocando al Bigliardo contro il Savorgnan ...* perde *2000 Zecchini.*

« In conseguenza di che quel Bigliardo fu chiuso, e il Pepoli fù chiamato dal Podestà, che gli lesse una correzione severa del Consiglio di X; e venuto egli a Venezia gli si mandò il Cristofoli ad ordinargli di restarsi in sua Casa fin nuovo ordine. Il Savorgnan poi fu per varie mattine alla Bossola, e perchè si diportava in tal luogo con troppa franchezza, dopo due giorni gli si aggiunse l'obbligo anche del dopo pranzo. » [29])

Qualche mese dopo Sua Eccellenza il conte Pepoli

---

27) Questo nomignolo davasi ai giuocatori scrocconi.
28) *Inq. di St.* B. 1186. F. 1185.
29) GIUOCHI, ms. presso di me, n. 83.

non può fare a meno di frequentare nuovamente i ritrovi diletti; nei quali, quando *entrava ... portava la vita,* i locali si empivano di gente e quando usciva quasi tutti lo seguivano.

Questo giuocatore classico aveva delle abitudini da gran signore; poichè non solo si *faceva notazione con chi giuocava, ma Egli ha* - osservava il N. U. Marchiò Querini - *un Servitore di nome Giuseppe ch' esseguendo i di lui ordini, distribuisce ai vincitori mattina e sera le somme perdute. Il sud. riceve da tutti i vincitori in cadauna volta la mancia.... e nulla e più probabile ... che esso servitore vedendo crescer la sua fortuna dalle disgrazie del Padrone, cerchi di stimolarlo con qualche accorto uffizio a continuare nel giuoco.*

E l'altro che - non ostante la sua boria - non era uno zuccone, continuava, come niente fosse, a perdere somme favolose.

Il 6 dicembre 1794 lo spione Giuseppe Gioacchini, avuto sentore dei casi del nobile bolognese, fa delle indagini e riferisce agli *Inquisitori di Stato: non mancai... di portarmi* nel Bigliardo del *Diavolo in maschera, e viddi che il... Pepoli giuocava il Bigliardo con un tal Terzi, e poi subentrò un tal Modesto col quale giocò sino a giorno chiaro.*

Quel mese fu davvero disastroso al Pepoli poichè le perdite al giuoco possono così registrarsi:

| | | |
|---|---|---|
| 6 dicembre | zecchini | 600 |
| 9 » | » | 600 |
| 10 » | » | 470 |
| 11 » | » | 300 |
| 24 » | » | 200 |
| | totale zecchini | 2170 |

Riassumendo: se in diciotto giorni si è potuto sapere che ha perduto (notisi che di raro vinceva) quella somma,

non indifferente anche per un ricco, che cosa non avrà giuocato in tutta la sua vita? [30])

Mentre lo sfrenato giuocatore sprecava allegramente l'ultimo zecchino (talchè ridotto *quasi in rovina* dovette chiedere a prestito' 14.000 *Lire* al N. U. Zen) la schiera dei suoi amici si arricchiva.

Il Pino in 15 giorni divenne padrone di circa 2000 zecchini; e *tutti si sono fatti comodi coi di lui dinari ed ora vanno in traccia di monete d' oro per alleggerirsi del peso !*

---

[30]) Questa morbosità cui sembrava dominato il Pepoli può completare le varie manifestazioni, pazze, delittuose, obbrobriose, che la megalomania dei giuocatori fece nascere presso tutti i popoli ed in qualunque tempo.

Il lettore scorra questa rapidissima sintesi e vedrà se il giuoco non merita quella crociata, che mai gli venne mossa.

Plutarco racconta che si giuocava perfino, il favore, la protezione degli dei.

I Germani, secondo Tacito, giuocavano la loro libertà. I Cinesi le mogli ed i figli.

Augusto, in una giuocata, perdette ventimila *Sesterzi* e la posta di Nerone arrivò a 4000 in un colpo solo.

Gli Unni giuocavano le armi, la vita e si uccidevano per soddisfare il vincitore.

In Russia giuocavano il denaro, i mobili, i terreni e quelli che li coltivavano; nell'India le dita delle mani. (*Teatro Universale*, 1840).

A Venezia, nel cinquecento, qualcuno giuocò 3000 ducati. (ZDEKAUER, op. cit.)

1601, 10 sett. C. X. Alvise Bonato pretende di aver guadagnato al nob. Stefano Erizzo 3000 ducati al giuoco.

Enrico IV, che fu la « delizia de' suoi popoli » era fin dalla sua gioventù così appassionato al giuoco che, alla sua corte, molte famiglie ne furono rovinate.

Il Duca di Biron perdette in un anno cinquecentomila scudi; e Bossompiere in un tempo eguale, vinse oltre cinquecentomila lire. Bossompiere, che sembrava - come si suol dire - nato colla camicia poichè in una seduta vinse a due disgraziati centomila scudi, morì invece fra le maledizioni de' suoi numerosissimi creditori. (*Elementi dei giuochi, Tresette, Ombre, Pichetto e Scacchi*. Portogruaro 1831).

Per truffare maggiormente l'incauto Pepoli, i suoi avversari facevano tra loro *di balla.* [31])

L'avversario del Pepoli puntava per esempio 10 zecchini, di questi appena un quarto era suo, poichè nella posta erano cointeressati *gli scomettitori... i quali poi scommettevano anche per l'avversario, onde vincono o perdono tutti insieme.*

Il giuoco era violentissimo poichè si decideva *in quattro partite di circa 300, o 400 Zecchini.*

Quando perdeva, tutti piriavano contro di lui.

Qualche sera i suoi « amici » lo lasciavano vincere un centinaio di zecchini, per spelarlo completamente nel giorno appresso.

Dopo le partite avevano la faccia tosta di dividersi fuori o nel Bigliardo stesso, i zecchini carpiti al Pepoli; il quale, con dignitoso silenzio, lasciava che facessero tutti *gli accordi del Mondo ed intrepido* continuava giuocare.

Solo - quando perdeva - si lagnava che i vincitori gridassero, dalla gioja, le somme vinte, perchè diceva che quei clamori *saranno la causa che il giuoco terminerà e che ei soffrirà qualche dispiacere.*

Allo scultore fiorentino Meriggi Gaetano, il quale curiosava nei Bigliardi del *Diavolo* e da *Florian,* sembrava impossibile che non s'accorgesse d'essere così chiaramente ingannato e rubato.

---

Sulle grosse giuocate MOLMENTI (op. cit. p. 464) reca queste notizie: 1743, 17 maggio. Dicesi che l'abate Cornaro, a Roma, avesse perduto 17.000 scudi al giuoco. Madama di Montespan perdette una sera, alla *bassetta* quattro milioni (moneta d'allora). Nel 1718 l'ambasciatore del Portogallo guadagnò in una volta alle carte un milione e mezzo di lire alla sorella del Duca di Orleans.

[31]) ... guadagna nelle carte, guadagna negli scrocchi, guadagna a far di balla (intesa) coi barattieri. I denari di chi va la dentro sono tutti suoi. (GOLDONI. *La bottega del caffè.* Atto I.)

Qualcuno lo avvertì di aprire gli occhi e di non impacciarsi con quelle *Figure indecenti* de' suoi amici.

Ma lui ostinato non faceva caso, quasi fossero insinuazioni di coloro che invidiavano la sua munificenza regale.

Anzi quest'ultimo pensiero, di essere ritenuto l'uomo maggiore del suo tempo, era quello appunto che lo soddisfaceva pienamente.

L'ultima volta che giuocò a Venezia fu l'8 marzo 1796 nel consueto Bigliardo del *Diavolo.*

Quella sera perdette 800 zecchini, che però aveva guadagnati il giorno precedente. [32])

Pochi giorni dopo parte da Venezia, e in quell'anno muore a Firenze nell'età di 39 anni.

Morto il giuocatore, forse il più accanito e grandioso di quella fine di secolo, la falange de' suoi compagni, sebbene dolente di aver perduto il più proficuo campione, continua nella vita disordinata, tumultuosa delle bische e contro una piccola parte men sfortunata l'altra tutta si ridusse, dall'avverso capriccio delle carte o dalla rapacità dei colleghi, povera e senza quattrini.

Questa invariabilmente è la sorte del giuocatore. Oggi sull'altare della fortuna scioglie - trionfante e superbo - un inno al Dio di Nabab e domani - lacero e sparuto - rotola in ogni bassezza!

In questa condizione economica e morale il giuocatore che vedeva uscir d'ogni borsa l'oro e l'argento, e che sdrucciolando di mano in mano, s'ammucchiava rapidamente

---

[32]) *Il Pepoli d'ordinario giuoca di 10 Zecchini che colle Pirie diventano 40, 50 e più, sicchè li Ottocento Zecchini, .... li perdette in otto partite perchè si era riscaldato colle Pirie e poi la Partita era di 30 Cecchini. (Inq. di St.* B. 1206. F. 1486; B. 1166. F. 1185; B. 1194. F. 1323, 24).

nelle tasche di Tizio per passare tosto in quelle di Cajo, rimaneva estasiato da quei bagliori di ricchezze e miserie; allora la febbre tornava vincerlo ed agognava il momento di poter, a qualunque costo, rientrare nella bisca.

Il *Fauro,* al ponte dell'Avogaria, Giacomo Merlo, accudendo a' suoi lavori, udiva, quando passavano, *Barcaiuoli, Pescatori, Zaffi da Barca* ed altra *gentazza,* presso a poco questo discorso: *Voglio andar a vedar se posso chiappar la Fraggia;* e per una porticina secreta si cacciavano nella *barberia* del suo vicino Francesco Papacizza, che poi fu capo della contrada di S. Barnaba e ricettatore di malviventi. [33])

Ai primi del mese quella bisca si tramutava in un inferno, poichè i barcajuoli dopo di aver giuocato i loro salari, pensando forse alla miseria ed alla fame in cui dovevano soggiacere le loro famiglie, acciecati dal dolore, menavano le mani e le *britole* (talchè una volta furono accoltellati il Papacizza ed una povera donna) e facendosi sulla porta della bottega, *Maledicono l'ora, ... et il giorno ... del loro ingresso in quel luogo* sfogando *così la loro rabbia.*

I vicini, che non osavano alzare la voce, dicevano fra loro sommessamente: *Che vergogna di questa Bottegha. Che sussurro. Che colera ...*

Le scene che succedevano sulla porta di quella bisca si ripetevano altrove. [34])

Soggiogati e sfruttati da loro stessi alcune volte i giuocatori, sul limitare delle bische, voltandosi verso l'interno accusavano, a voce alta, di esser stati colà assassinati. [35])

Sulla strada, fra mezzo la gente frettolosa, che andava e veniva per accudire ai propri bisogni, davano manifesti

---

[33]) *Esec. cont. la Best.* B. 55. - V. a pagine 41-45, n. 2.

[34]) Id. B. 48. *Qualche d'uno che avendo perso maledisce l'ora di esser andato* in una bisca a S. Matteo. (Id. B. 48. 1736, gen. M. V.)

[35]) Id. B. 50; 1753, 23 mag. e 3 ott.

segni di pentimento; *si lasciano sentir alcune parole* di disperazione, e come Florindo ripetevano: *Oh diavolo, perchè non vieni a portarmi via? Gli ho persi tutti, non ho più un soldo. Son disperato... Dov' è un laccio, che m' appicchi? Dov' è un coltello che mi passi il cuore? Che dirà la mia sventurata Rosaura?* [36])

E nel colmo del delirio, quei superstiziosi, [37]) laceravano le carte fatali, si insultavano, si graffiavano, si battevano la testa con dei pugni formidabili, o se la davano sui muri.

Intontito il cervello da queste varie percosse, non di raro i giuocatori, nel parossismo, cercavano nelle torbide acque dei canali quel riposo che non ebbero sulla terra. [38])

---

[36]) GOLDONI. *Il Giuocatore.* Atto III. sc. I.

[37]) *Florindo.* Nel vostro Casino avrete pur veduto delle stravaganze dai giuocatori.

*Brighella.* Oh se ghe no visto!

*Flo.* Non vi ricordate di quello che l'altro giorno ha gettata la parrucca fuori della finestra?

*Bri.* Oh quello el ghe n'ha fatte de belle. Un zorno l'ha tajà un otto in bocconcini el l'ha bevudo in t' una chicchera da caffè.

*Flo.* Io voglio bere il sette.

Credeva che il sette lo perseguitasse.

Altrove *Florindo* dice: Per oggi non voglio giuocare. Il Sabbato mi è contrario. (GOLDONI. Id. Atto II).

[38]) Babbo GOLDONI (Id. Atto I.) per castigare il vizio del suo tempo fa dire a Pantalon:

El vizio xè in tele viscere; e nol se pol lassar, e se dise colla bocca no zogherò più, ma nol se dise col cuor. Za dei bezzi del zogo no se ghe ne cava costrutto; come che i vien i va. Co se guadagna i se buta via, co se perde se suspira. I se tien per multiplicarli, e in t' una sentada i se destruze. Quel che se guadagna in diese volte se perde in una, e le vincite che fa i zogadori le xè pezo assae delle perdite; perchè le perdite le serve per disingannarli, e le vincite le serve per allettarli, per lusingarli, e per incantarli sul zogo. Questo xe el destin solito dei zogadori; sempre inquieti, colla testa sempre confusa, pieni de speranze, e pieni de vizj. Colerichi, bestemmiatori,

Intanto che questi disgraziati sacrificavano l'esistenza, sulla porta delle bische stazionava la *baronaggia*, che talora con buone maniere, e tal'altra imponendo *soggiezione* per le minaccie, adescava i passanti ad entrare nella bisca.

Chi sapeva gl'inganni che colà l'attendeva sgattajolava per le callette...; ma chi invece tentennava tra la coscienza onesta e l'incipiente vizio, che germogliava nei sogni d'iperboliche grandiosità, cedeva alle lusinghe ed entrava...

Quest'ultimo contingente di giuocatori lo dava alle bische quei giovanotti scapoli, svogliati, indolenti e capricciosi, pei quali la vita non aveva che un solo miraggio il giuoco e le donne.

Nei pomeriggi, allorchè la basilica di S. Marco s'ingemmava ancor più pei riflessi del sole morente, quei vanerelli dopo aver dondolato nel *Liston* con la *camisiola*, che usciva sbuffante dall'abito di *cambeloto*, si recavano nel tempio, non per raccomandare a Dio l'anima peccaminosa, ma per trescare colle ragazze. Di là, questi parassiti, che erano l'incubo e la rovina dei loro genitori, [39]) uscivano

---

odiosi co i vinze, ridicoli co i perde, senza amici, circondai da stoccadori e da magnoni, negligenti, malinconici, mal sani, e finalmente distruttori della so casa, e traditori de se stessi, del proprio sangue e della propria fameggia.

[39]) Giuseppe Bolin detto *zatera*, barcajuolo, disse agli *Esecutori contro la Bestemmia* (B. 50, 1755, 27 gen.): *A S. Geremia in Cao Riello* nella *Barberia* di *Giovanni Melicani, vanno persone à giuocar* d'azzardo *tutta la notte.* In quella bisca, aperta da tre anni, mio figlio Paolo, *Ligador de Zoje,* ha giuocato *più di quello che poteva, avendomi esterminato, ed essendo il d. luogo la mia rovina perciò supplico la carità di questa giustizia farli intendere al... Melicani che tralascia da dar da giocare, perchè sono la rovina di tanti figli:... vi vanno Becheri e Testori, - il gioco principia la sera verso l'ave Maria, e termina alle ore 4 o 5 della notte.* Melicani fu ammonito.

Nel caffè di fronte *all'osteria della Luna* Vincenzo Nichini, *figlio*

per recarsi nei bordelli di lussuria e di giuoco; e, consumata l'ultima lira, volendo tentare di nuovo la sorte, frenetici si tastavano addosso, si abbassavano, staccavano le *Fiube* d'argento, che allacciavano le scarpe e le ponevano sul tavolo, quale posta di giuoco.

Due amici - Domenico Paron e Francesco Chiodo - una sera di dicembre 1759, per riscaldarsi un pò, vanno nel *Magazzen a S. Antonin*, fanno alcune partite alla Bassetta, ed il Chiodo rimane vincitore di *22 Lire sopra un parò di Fiubbe di argento del Paron depositate sul gioco non havendo dinaro contante e postelle perciò in pegno al Capo del Magazzen per l' importar del suo credito.* [40])

In un altro punto della città - e precisamente in *una bottega da Caffè sotto i Portici a Rialto* - il fruttivendolo girovago Pietro Padoa fa giuocare per lui dal suo amico Benedetti Ambrosi una *Fiuba.*

Perduta la partita il fruttivendolo non sapendo capacitarsi di abbandonare la sua *Fiuba,* che era sopra il tavolo, improvvisamente la afferra, insolenta l'Ambrosi e sempre

---

*dell'oste della Caselleta,* avendo perduto al giuoco delle Erbette tutti i denari, trafugò diversi oggetti a suo padre e poi fuggì.

Alessandro Rivetti, dopo aver fatto *molti debiti* pel giuoco, *si ridusse esso pure a fuggire.*

Il figlio di Luigi Bellavite, *orologiaro avendo perduto nella d.ª Bottega al gioco sud. una riflessibile somma di soldo, dopo avere asportate diverse robbe di casa, ed essersi apropriato dalla Bottega del Padre varj orologi fuggì anch'egli dal Paese.*

Un *servitore avendo perduta nella Osteria delle Morette una quantità di soldo, si approprió effetti e denari del proprio Padrone... indi fuggì.*

Luigi Garofolo, *avendo perduto nella d. Osteria al gioco della Bassetta molti soldi e delapidata in tal modo la sua facoltà, fu necessitato a fuggirsene ed ora è costretto a fare lo sbirro sul mantovano. (Inq. di St.* B. 1201, F. 1399. 1795, nov.)

[40]) *Av. di C.* R. 104.

più riscaldandosi, per quella cosa di poca entità, nella foga dell'alterco, prende un coltello ed ammazza l'infelice Benedetti. [41])

Dopo le *Fiube* giuocavano gli anelli, le catene d'oro, [42]) le scatole da tabacco, [43]) gli orologi ed i ninnoli di valore, [44]) che penzolavano dai taschini del *gilet.*

Allora - diceva un poeta - [45])

> Vedi animati pur sul tavogliere
> Moversi, e passeggiar gemme, ed anelli:
> Ali già fan le ricche tabachiere
> Le mostre con camei rari, e sugelli:
> Con le cinture ricamate altere
> Sciolte dei fianchi inonorati, e imbelli.

Se qualcuno perdeva ogni cosa, oppure, preso alla sprovvista, non aveva, lì per lì, nè un soldo, nè un oggetto di

---

[41]) Id. R. 103, 1746, 17 sett.

Nella bottega, in *calle delle oche* a S. Agostino, del barbiere Tomaso Trentin, che il pubblico riteneva *uomo onorato e giusto*, i *Fanti e Servi* degli *Executori contro la Bestemmia* (B. 48; 1732, marzo) scoprirono che vi praticava, per giuocare d'azzardo, *tutta la Baronaggia di quei contorni giovani e putti ordinari;* uno di questi - così raccontò ad un prete, *Berta Mendaressa* - una sera perdette le *Fiube d'argento ...*

Carlo Malanotti, *solito abitare in S. Mattio di Rialto vicino all'Osteria dell'Angelo,* dopo aver perduto 7 *Lire,* rimasto senza un soldo, si levò *una fibbia d'Argento dalle Scarpe* per giuocarla. *(Av. di C.* R. 105, 1759, 7 lug.)

[42]) Un tizio qualunque perde - nel 1760 - nell'osteria *del Sol* a Rialto un *Manin d'oro,* che dal collo - come allora usavasi - scendeva fino alla cintola. *(Esec. cont. la Best.* B. 28).

[43]) Di queste ve n'erano persino nel pomolo della mazza!

[44]) Nel 1783 certo *Bajocco* perde *2 orologi e una scatola d'argento.*

Nel Casino di S. Cassan un tale giuoca per la terza volta *li orologi, scatole e bijoux.* (MUTINELLI. *Memorie,* op. cit. p. 106).

[45]) BETTINELLI. op. cit.

valore, giuocava sulla parola [46]) o faceva delle cambiali; [47]) salvo pagare il debito - così rovinosamente contratto - a rate settimanali o mensili.

Poi vi era una turba di *stochizanti* (usurai) che bazzicavano nelle bische (o ne erano proprietari) con l'obbiettivo di speculare sulle passioni del giuocatore.

Essi - da uomini pratici della vita - di raro giuocavano: s'interessavano unicamente sulle vicende delle carte dando ragione al vincitore per solleticarne la vanità.

Colui che perdeva si arrabbiava, e diceva che così non la sarebbe finita se avesse avuto qualche moneta.

Allora l'indegno speculatore si avanzava e, cambiando tono, diceva: - se vuoi un *da quindese*, una *lirazza*, qualche *piccolo*, dammi in pegno il tabarro, oppure quella parte migliore del tuo vestito; se vincerai ti ritornerò i tuoi abiti, previo qualche interesse, e se perderai l'oggetto sarà mio. [48])

---

[46]) Una spia riferisce nel 1744 agli *Inquisitori di Stato* (B. 1195): *Il N. H. Antonio Giustinian perde sopra là parola con il Signor Duca di Modena sichini N. 420: li pagò in tanti giliati,* (moneta borbonica) ed il *N. H. Nicolò Gambara guadagnò ... al Signor Ambasciatore di Spagna sichini n. 150.*

Nel 1764 Fontebasso pittor, nella bottega di *Zanetti da Aque sotto le Procuratie Nove,* perde sulla parola *L. 40. (Inq. di St.* B. 1081, F. 374).

[47]) Un *dazier,* non avendo di che pagare una perdita al giuoco, fece una cambiale di *70 Lire. (Inq. di St.* B. 1136, F. 888; anno 1783).

[48]) Alcuni clienti di una bisca, situata a S. Marco dietro l'osteria del Salvadego, imprestavano *con inique usure sopra pegni soldo a quei che perdevano. (Esec. cont. la Best.* R. 1737, 26 ap.)

*In casa di Andrea Pasetto al ponte dell'Angelo s. marco vi è una biscazia spaventosa ... infame; l'altro giorno un talle Casali ... si levò la chamisiola ... e se la giocò ... in detta biscazia i fratelli* Giovanni e Bortolommeo detti *Buzeca fano pegni con usura.*

I giuocatori non erano mai più di dieci. e consumavano 20 mazzi di carte al giorno, pagandole a *Lire 2.00* al mazzo nuove.

In tal modo, senza arrischiare nulla, spogliano i giuocatori di *quello che hanno indosso* [49]) ad un prezzo vilissimo.

Ma qui non finisce le ladrerie di quella genia abbietta: nel versare l'importo del pegno o nel cambio hanno cura di consegnare monete che più o meno *calano*.

Anche questa era un'industria che rendeva molto. Quel-

---

Il 21 marzo 1743 gli *Esecutori contro la Bestemmia* (B. 49) fecero arrestare uno dei due fratelli, sequestrarono nella bisca diversi oggetti, e due untuosi libretti che servivano ai due biscazzieri-usurai per annotare le spese della loro azienda, i nomi dei clienti e la gestione delle impegnate. Di queste ne cito qualcuna:

*Menicho Fiube L. 22. — Piero dal arsenal scatola L. 30. Scossa. — Momolo camerier scatola L. 10. — Bressan anelo L. 11 — Relogio L. 66. — Camiziola L. 15. — Stafier fiube e scatola L. 52. — Foresto scatola L. 56. Scossa. — Todescho Relogio L. 88. — Nane saldato L. 11. — Abate scatola L. 34. — Croce L. 22. Scossa. — Manin L. 48. — Anello e Fiuba L. 12. — Anello con piere Davide L. 9 : 12. — Fiube senza cartelle L. 22.*

1742, 6 mag. *Contado al Ill. Garzoni L. 22.*

1742, 27 lug. *Riceputo dal Ill. Sagredo per conto di Zuanin Buzecha L. 52.10. — Buzecha deve avèr L. 17.25. — Saldato.*

Sarebbe interessante di poter stabilire il motivo di questi versamenti e perchè gli abati Bona e Monti avevano in quella bisca conto corrente.

Un biscazziere al *Ponte dell'Anzolo sopra il gioco impresta Danari col pegno volendò il suo lucro anche non lecito più li da Ungheri scarsi sette, o, otto grami l'uno per Lire 22. (Esec. cont. la Best.* B. 39, anno 1745).

Fontana Rosa viveva imprestando *bezi sopra pegni a giuocatori con usure. (Esec. cont. la Best.* B. 28, anno 1745).

Giacomo Buenco, *Stuer al ponte dell'Anzolo,* ritraeva *turpi, e inonesti guadagni sominìstrando soldi sopra pegni, e facendo dinari, à quelli che giocano... fomentando in tal maniera il vizio, con rovina delle Famiglie che in quel luogo profondevano le loro sostanze. (Esec. cont. la Best.* R. 1753, ap.)

Decisamente al ponte dell'Angelo vi era la sede dei biscazzieri-usurai!

[49]) *Inq. di St.* B. 1206, F. 1488.

l'usuraio, così magistralmente scolpito da Goldoni, [50]) accarezzando le monete diceva:

*Vedemo se ho fato un bon negozio a comprarli. Oh quante volte sti zechini i me sarà passai per man! I tagiadori li vol scarsi, mi ghe vadagno; chi vence, li scambia con dei boni, e mi ghe vadagno; onde in cao a qualche ano fra i tagiadori e i pontadori, tra chi vence e chi perde se radopia i zechini!*

Qualche volta, magari nel crudo inverno, il giuocatore usciva, stordito, dalla bisca, in mutande e maniche di camicia, seguito dal vincitore, il quale lo accompagnava a casa per liberarlo anche di questi leggieri indumenti. [51])

È doloroso accennare queste tristi qualità dei nostri avi, ma l'interpretazione esatta della storia non ammette altrimenti.

Eravamo nell'anno 1762, e *l'abbate Nicolò nobile Grioni* avendo perduto al giuoco *fino i proprij habiti, e per.... bisogno* dovette star *spoglio in casa*... senza tema di offendere il pudore della sua giovine serva, con la quale amoreggiava e che era solito accompagnare *di notte... nei Magazzeni, e nelle botteghe da Caffè.*

Le gesta del Grioni, essendo correlative ai costumi di quei tempi, non costituivano un caso isolato; nel maggio - sempre di quell'anno - gli *Esecutori contro la Bestemmia* [52]) mandarono *sopra le pubbliche Navi in Levante* certo Anto-

---

[50]) *Il geloso avaro.* Atto I.

Mi è caro citare questo documento il quale prova l'esattezza storica dei costumi descritti dal nostro GOLDONI: Uno dei fratelli *Buzeca.... impresta Cechini scarsissimi, et a lui li viene netti di giusto peso che così acorda quando li presta dicendogli voi li giocate per boni. (Esec cont. la Best.* B. 49, 1748, 4 dic.)

[51]) I clienti della bisca e caffetteria *alle Erbe all'Ascenzione, Ripostiglio* di oziosi vagabondi, malviventi, servitori, *giocatori d'avvantaggio* e baruffanti - *vivono collo spogliarsi a vicenda... di tutto quello che tengono indosso... persino della camicia. (Inq. di St.* B. 1206, F. 1488; 1796, 17 febb. M. V.)

nio Cestari, colpevole di aver giuocato *li proprij drappi che aveva indosso.* Non avendo altre vesti, di giorno doveva rimanere nudo *in una soffitta di sua casa* ed alla notte usciva *con li drappi del padre.*

Spogliati degli abiti, senza tetto, nè quattrini e traviato ogni senso morale [53]) qualche fanatico, per pagare i debiti contratti nella bisca, [54]) vuol giuocare - orribile a dirsi - la propria moglie.

Propone condizioni, stipula contratto... una vittima ancora sta per essere sacrificata... prende il mazzo, mescola, quando d'improvviso sente come una martellata al petto e s'arresta intontito... il ritmo monotono d'una canzone ben nota gli fa cadere le carte... Ansante tende l'orecchio verso la strada, e gradatamente che la voce gorgheggiava

> *Beta sassina, traditora Beta,*
> *Vogio ziogarte un dì a la zechineta*
> *E se te perdo vogio consegnarte;*
> *E se te venzo vogio via butarte,* [55])

un'ondata di vergogna lo copre; egli sente nel canto di quell'innamorato, che, per punire la sua bella di qualche lieve mancanza, la minaccia scherzevolmente di giuocarla, ridestarsi la coscienza e raccapricciare che gli sia venuto in pensiero così orrendo misfatto.

Uno di questi infelici, di cui lo storico [56]) pietoso tace il nome, così scriveva:

« Mia sventurata dilettissima Sposa ! Coll'anima lace-

[52]) *Esec. cont. la Best.* R. 1762, 7 gen. e 18 mag.

[53]) Il barbiere Paolo Chioli solito *darsi al Gioco, alla Crapula* conduceva *le persone anco maritate* a casa sua per tener compagnia alla propria consorte. *(Esec. cont. la Best.* R. 1765, 20 dic.*)*

[54]) MALAMANI, op. cit. p. 103 e *Teatro Universale,* 1840.

[55]) PULLÈ, op. cit.

[56]) *Elementi ecc.,* op. cit.

rata dai rimorsi, in braccio alla disperazione, colla morte nel cuore mi resta appena abbastanza di forza per dirti che in questa fatal notte tutto, tutto al giuoco ho perduto. Sì, tutto: onore, sostanze, e te mia diletta sposa, e i nostri figli, mentre debbo tutti abbandonarvi, e forse per sempre. Al ricevere di questa Lettera che ti costerà amare lagrime, io sarò già lungi da questo regno: tu non hai più consorte; i nostri due teneri figli non han più padre. Non più nostra è la casa che abiti, non più nostri i fecondi terreni che la circondano. In questa notte, con questa mano tremante dovetti farne la cessione al mio vincitore, ch'è sicuramente uno scellerato, poichè vide con occhio asciutto le lagrime del mio intenso dolore. Niente più ci resta, nè io serbo la mia vita, che perchè un solo filo di speranza ancor mi resta di riparare al mio delitto..... Addio. »

Disgraziato! — chi non sente la pietà invadergli l'anima di fronte a questi esseri in cui la debolezza s'intreccia colla malvagità?

Saranno eterne queste imperfezioni della natura umana?

Oh voi che v'arrogate in ogni cosa a superiori e sdrucciolate invece nella mota, frenate, moderate i vostri insani appettiti; non siate crudeli verso i vostri cari; risparmiate loro il dolore di arrossire di queste parentele sconcie e di segnarvi a dito, nei momenti di fiera rivolta, come modelli d'ogni abbiezione! Solo in questo modo, anche lungo tempo dopo che sarà suonata per voi l'ultima campana, essi vi rammenteranno nel pianto, con quella mestizia in cui i vecchi ricordano l'unica primavera della vita.

## CAP. VI.

# I Bari

Professione di giuocare - Nomignoli ridicoli - Barattieri e tagliatori - J violenti nelle bische - « Sette » di malfattori - La camorra veneziana - Noleggiatori di carte da giuoco - Bari da strada e da salotto - Mezzani di giuoco - Come giuocavano i bari - La baratteria svelata - Demoralizzazione della polizia - Corruzione nelle magistrature.

'abate Bettinelli [1] trattenendosi su quel giuocatore che abbandonava la casa, l'officina i consueti lavori ed accorreva nella bisca [2]) per attendere dal giuoco i brandelli del suo simile, ne descrive in tal guisa i caratteri esteriori.

> Con occhio incerto, e con sembianza oscura
> Qual nottola odiando il sol diurno
> Se al fianco suo non ha l'amica impura
> Vedilo andar solingo, e taciturno,
> Fuor che Venere, e Bacco altro non cura
> Fuor che la bisca e il tavoglier notturno;
> Al ceffo, agli atti, alle scomposte membra
> Deforme cosa, e squallida rassembra.

---

[1]) Op. cit.

[2]) Balbi Balbini *avezzo da non pochi anni a voler vivere sul-*

*Faraon;* G. B. Viviani detto *Bigiardo;* Bortolo Pasighel detto *Tarabara Cavacarte*, ed il piovano di S. Moisè soprannominato il *Cavaliere giuocatore.* [3])

Bari e *tagliatori* nacquero gemelli dal giuoco d'azzardo; disgiunti non potrebbero vivere. Nutrendosi del latte materno fra loro si completano.

Finiranno nelle prigioni o negli ospedali? che monta? Alla vecchia madre giuocatrice il fascino e la seduzione non le manca. Da secoli l'umanità schiava le bacia nella bisca i piedi, e fuori le ostenta il massimo disprezzo. Ella sempre concepisce ed innumere fu la sua prole.

Figlio del giuoco e della baratteria era quel capitano *Moretto* che, nelle barche di transito, barava i giuocatori; [4]) quel conte Domenico Altan che finì sul patibolo; [5]) quel soldato montenegrino Millos Alexscich che al Lido barava i seguaci di Marte e gli eccitava a disertare dalle file della Serenissima. [6])

L'accenno alla professione del *tagliatore*, senza scorrere molti documenti, lo troviamo in una lettera della contessa Felicita di Porcia. [7]) Ella scriveva al suo *Carissimo Compare:* « Un certo conte Ferro da Pordenone, un vecchio, che fà già da tanti anni il Tagliatore di Faraone, ha ricominciato la settimana scorsa a darci questo divertimento in una cameretta sopra la bottega di Caffè. La prima sera... dal primo momento... sino a giorno fatto, la fortuna mi perseguitava cosichè ho perduto 100 Lire. »

---

[3]) *Inq. di St.* B. 1194, F. 1325; *Av. di C.* R. 102; 1734, 13 lug.; Cicogna, ms. n. 2232 p. 114, t. anno 1775, al Museo Civico. Cfr. l'appendice: I nomignoli della plebe veneziana nel sec. XVIII.

[4]) *Esec. cont. la Best.* R. 19; 1500, 26 sett.

[5]) Molmenti. *I Banditi della Repubblica Veneta.* Firenze, 1896; p. 118.

[6]) *Inq. di St.* B. 1109. F. 649, rif. di C. P. anno 1776.

[7]) Giuochi, ms. presso di me, n. 79, 1807, 15 febb.

Quelli che traevano la vita dal giuoco, quando non potevano nè barare, nè tener banco, diventavano irrequieti, rabbiosi, si armavano ed entravano nelle bische, per esigere, con la violenza, denaro dai vincitori. [8])

Questa deplorevole *bravura* di imporsi per esigere, con la forza brutale, così strani diritti, trova riscontro nello specchietto criminale del facchino Adami Liberal compilato nel 1750 dagli *Esecutori contro la Bestemmia.* [9]) Egli era - secondo le informazioni pervenute a quel Magistrato: - *Violente, Insolente, Grida con tutti, Bacia le donne del mondo Pubblicamente, Vuol mangiar e bever senza pagar, Bestemmia e voleva soldi da una Biscaccia.*

Fra i moltissimi ritrovi di giuoco [10]) quello dove la *mala vita* - abituata a percorrere in *setta* [11]) la città, incu-

---

[8]) Cfr. l'appendice dei delitti fra giuocatori. *Andrea .... Barbier a S. Agnese ... datosi al giuoco, a vita rilasciata, e vagabonda portava le armi per imprimer nella gente ... spavento di sua persona.* (*Esec. cont. la Best.* R. 34; 1713, 24 nov.)

[9]) B. 21.

[10]) Solo che nel mese di marzo 1732 si giuocava d'azzardo: *nella Frezzeria in Piscina; nella Corte delle Colonne: nella calle dell' Osteria del Salvadego; sotto il Campanil di S. Marco; Pasato il Relogio nella Marzaria nella prima Bottega da Chafe; sotto le Procuratie Vecchie in diverse Botteghe da Barbieri; a Rialto ... in calle dei Sartori; a S. Felice nel Campiel della Chiesa; da Zamaria dalle Aque in campo delle Beccarie; a S. Agostin ed in Rio Marin.* Rapporto dei *Fanti* agli *Executori contro la Bestemmia.* (B. 48).

[11]) I malviventi si univano in bande numerose per commettere ogni sorta di delitti, come fecero *Francesco Valentin barbier e Ferigo barbier ditto piccolara* che *lavorava in bottega di Iseppo barbier dredo la chiesa di S. Zulian; costoro erano uomini di pessima et scandalosa vita, et soliti caminar in setta, in tempo di notte per la Città, armati et in grosso numero, la notte ... della Domenica* 26 giugno 1611 *habino caminato in diversi luoghi della Città, oltre il numero di 20, et particolarmente nelle parti di S. M. Formosa armati di spade, spedi, spontoni, celade e targhe, nella qual notte seguissero dui omicidi, nelle persone di Gierolamo muschier alle doi*

tendo terrore e desolazione - compieva ogni sorta di canagliate, era nella *Biscaccia de Baroni*, vicinissima al palazzo Ducale.

Anche là - come in altre bische - si *sforzava i Vincitori a violenti contribuzioni,* dando con ciò motivo a frequenti risse. [12])

Ma i più furbi, i più astuti - per sfuggire, fra gli incerti professionali, di penzolare dalle forche repubblicane - preferivano, all' azione violenta, accordarsi fra loro per truffare gli incauti giuocatori.

Con ciò essi offrono l'occasione di provare come in Venezia accanto alla mollezza dei ricchi, alla gioviale spensieratezza del popolo, viveva e prosperava la *mala vita.*

E lo seppe a sue spese il fabbro Varisco Uberti allorchè si recò nell' osteria del *Sol* a bere un *quartuzzo.* Non avea ancora posto alle labbra il bicchiere che il padrone dell' osteria, Domenico Saon, lo invita, con modi cortesi e gentili, a fare una partita. Varisco sulle prime si schermisce; ma poi, sedotto da quelle chiacchere seducenti, giuoca alla Bassetta con Rocco *Pistor,* col cameriere e con uno sconosciuto.

I tre giuocatori - che erano d'accordo - in breve truffarono al malcapitato Varisco Uberti un centinaio di *Lire;* dopo di che *andarono in altra Camera a dividersi il soldo.*

L'Uberti, rimasto senza quattrini, per un istante si assenta dall'osteria; ma, alletato dal desiderio della rivincita, ritorna... e, giuocando nella *forma* di prima, i suoi « amici » gli *usurpano* altre *L. 23: ed un Manin d' oro, quale esiste nelle mani del Saon per L. 80.*

---

*croci, e di G. B. furlan scaleter in... ruga giuffa, ciò comettendo contra la libertà della città, et la sicurtà delle strade. (C. X. Crim.* c. 25 t.)

*Ferigo barbier,* fu condannato *al bando e se arrestato li sia tagliata la testa. (C. X. Crim.* 1612, 27 ag. c. 47, t.)

[12]) *Esec. cont. la Best.* R. 1737, 26 ap.

Lo sfortunato giuocatore non avendo più nulla nelle tasche, si decide di andar a dormire.

Sulla strada gli viene un dubbio: riflette sul modo con cui perdette i suoi denari; gli sembra che di mezzo ci sia qualche cosa di losco e, in men che si dica, vola nell' osteria e vede i suoi compagni di giuoco ***uniti ad una Lauta Mensa ripiena*** *di Vivande di Carne e Pesce.*

Varisco rimane confuso, non sa coordinare le idee; mangiate, disse, forse co' miei quattrini? quella scartata della seconda partita non mi sembra che sia stata naturale; ma perchè vi guardate l'un l'altro e non rispondete?... allora è vero che mi truffaste. Ah ***baroni*** ritornatemi quel denaro; non sapete nò, che egli è il frutto delle mie fatiche, di pazienti e minuti risparmi? Quante volte per raggranellare quel gruzzolo privai la mia famiglia del necessario!

Ritornate, ritornate per l'amor del cielo e della Beatissima Vergine, quel denaro a chi appartiene. Egli è mio, è mio, andava ripetendo con voce concitata...

Dunque nulla vi commuove? è proprio vero che mi avete rubato il sangue; ma state certi che pagherete cara la vostra *baronada.* Lo giuro - concluse digrignando i denti - per San *Alò,* [13]) che anderò a « palazzo » a denunciarvi.

E gli altri, trattandolo da ingenuo e motteggiandolo con frasi e gesti turpi, ormai abituati a quelle scenaccie, continuavano ad ingoiare ogni cosa...

Infuriato dalla collera, avvilito di non aver ottenuto il suo scopo, vergognoso di esser stato così volgarmente carpito nella sua buona fede, Varisco lascia l'osteria e per preparare la denuncia fa delle indagini e viene a sapere che quelle vivande venivano, senza alcuna spesa, somministrate dall'oste, essendo quei tre bari ***una specie*** di suoi

---

[13]) S. Eligio, protettore dei fabbri.

*salarati e dipendenti;* e che il *Saon* ed il *Camerier non attendono ad altro che a coltivare li mal pratici, che collà gli capitano e procurano d'inebriarli per meglio fare il loro interesse, e con tali indebite maniere li privano di tutte le loro sostanze.* [14])

Poco discosto dall'osteria del *Sol* vi era quella antichissima delle *Spade,* ove da una diecina d'anni abitava *Bastian* Casna [15]) il quale, d'accordo con Giuseppe Pino, Antonio Briacarelo, *Zamaria* Zaponi e con gli altri due ospiti dell'osteria della *Torre,* Andrea Pico e *Zuane Smara,* barava chi gli capitava sottomano.

Il recapito di questi *fidi compagni* era nell'osteria delle *Spade. Zuane* Orlando *canever*, somministrava loro le carte *segniatte* ed i soldi necessari per principiare le partite.

Naturalmente, finita la giuocata, si spartivano i proventi.

Gli affari della combriccola non andavano male: in pochissimo tempo essi bararono: *popo Erbariol* sul ponte di Ss. Apostoli; *Plasito galiner* in calle della Bissa; Alvise Caretti *àgusin di Fusta;* Antonio *Manduchello Frutariol;* Stefano *Sciza Barcariol;* Giuseppe *Sopresada; Batta dalle Calonege;* Piero Manzoni *galiner;* G. B. Scanzi *calzetta;* Lorenzo Travagin oste ... e *due signori* di palazzo.

La lista dei minchioni, che davano inconsciamente i mezzi di vivere ai giuocatori professionisti, potrebbe continuare ...

Teatro dove i bari compievano le loro gesta non era sempre la taverna: stanchi di rimaner seduti in quei luoghi bassi, affumicati e luridi, con gli occhi affossati e le membra inerti, uscivano per respirare l'aria libera e godere nelle

---

[14]) *Esec. cont. la Best.* B. 28; 1760, 1 febb.

[15]) *Il Casna ... stà sull'ostaria delle Spade ... con falda in figura di Camerier quegli ricerca se vogliono giocar e così con le sue carte gli guadagna li soldi. (Esec. cont. la Best.* B. 48; 1786, 5 gen.)

belle giornate un po' di sole sui campi e lungo le fondamenta, popolate da oziosi e fannulloni, che se la passavano in ozî beati [16]) nell' attesa di formare qualche *Scandalosa redutione.* [17])

Appena i maggiori fautori di tali conventicole si vedevano, tosto l' affinità di desideri avvicinavali e dove si trovavano, per terra, sulle gradinate delle chiese, dei palazzi, delle rive, cominciavano a giuocare e barare.

Male incolse, per questa temerità, a *Panimbrodo fiastro di Anzolo dal pan,* il quale fu bandito per 10 anni dagli Stati della Serenissima, perchè assieme ad altri, *soliti a praticar a S. Margherita, cavava carte .... baratando questo et quello.* [18])

Se *Panimbrodo* era un perfido giuocatore, i suoi contemporanei Pelegrin Milesi, Antonini, certo Giacomo e Martin Zanoni barbiere, lo superarono di molto.

Essi avevano *abbandonati i proprij esercizij,* per darsi *alla Baronia:* tenevano *riduzione pubblica di giuoco di Bassetta, sotto li portici dirimpetto la Chiesa di S. Giacomo di Rialto, ... et uniti con altri ... facendo più bossoli parte di loro cavando carte et altri baratando li mettidori ...; non contenti di render spogli dei propri dennari quelli che mettevano,* offendevano coloro che si lamentavano d' essere stati barati; di più bestemmiavano e profferivano *parole turpi contro il loro prossimo.* [19])

Mentre questi « bari da strada lavoravano » altri andavano nelle *sagre,* nei mercati, attorno i *casotti* e dovunque

---

[16]) *Anzolo Tiraoro* era *sentà al Sol con un mazzo di carte.* (1783, 24 ap. *Esec. cont. la Best.* B. 39).

[17]) *Anzolo* Fiorini fu accusato, nel gennaio 1695, di essersi unito *in Scandalosa redutione con altri e di consumare nell' esercizio delle carte tutto il giorno. (Esec. cont. la Best.* R. 34).

[18]) Id. R. 23; 1664, 30 dic.

[19]) Id. R. 33; 1671, 30 gen.

il popolo accorreva numeroso; appena sbirciato l'« amico » che dall'apparenza sembrava disposto a cadere nel laccio, lo invitavano, con quella facilità propria della plebe di far amicizia, a giuocare lì sulla strada, oppure in qualche osteria; se il nuovo venuto accettava, il baro traeva dalle falde del gabbano il mazzo delle carte, [20]) ed il resto seguiva.

Se invece vedeva qualche *bossolo* di persone, che arguiva o sentiva disposte a giuocare, offriva loro a noleggio le carte; e questo era un cespite di *utili esorbitanti.* [21])

Il giuoco era una fonte che arricchiva in varie maniere coloro che ne avevano fatto una professione.

Quella buona lana di Demetrio Benedetti - caffettiere di fronte all'*ostaria della Luna* - s'era ficcato in testa di fare quattro soldi. Riuscire onestamente non è mica cosa facile; lo sapeva anche Demetrio; ma egli non curandosi delle leggi morali, che regolano e migliorano gl'individui nei loro rapporti, invitò alcuni barattieri « da strada » di condurre clienti nella sua caffetteria. Le carte poi - soggiungeva ammiccando dell'occhio - *segnate... nell'estremità o altrove... con numeri, e puntini fatti col pennello* o *con altri segni fatti coll'unghie,* le darò io... [22])

E la ciurmaglia di quei bari, era più che mai lieta e contenta! anche per loro - fra i molti che li avevano cacciati sulla strada [23]) - era finalmente comparso il caffettiere ideale; almeno nella sua bottega saranno al sicuro, e non si

---

[20]) Il baro Francesco Forti, quando si recava nelle osterie, *portava seco anche le Carte.* (*Esec. cont. la Best.* B. 31; anno 1769).

[21]) Id. B. 30; 1642, 9 sett.

[22]) *Inq. di St.* B. 1201, F. 1399; 1795 nov.

[23]) I bari, che bazzicavano in tutti i ritrovi, sempre non riuscivano nelle loro mariolerie; talora, scoperti, ricevevano la lezione che si meritavano, come occorse, nel 1770, a Marco Peller, il quale, mentre giuocava a Tresette in tavola nel Caffè al ponte dei Corazzeri, gli furono tolte le carte dalle mani e messo alla porta, perchè aveva barato il suo avversario.

troveranno più nella dura condizione di insegnare, talora, ad altri i loro segreti professionali! [24])

Demetrio Benedetti non aveva certo sbagliato i suoi calcoli: quell'infamia dicevasi che gli fruttasse giornalmente una *quarantina di Lire.*

Se qualcheduno, che usciva da quella bisca completamente rovinato, gli rinfacciava con asprezza l'opera sua disonesta ed immorale, non rispondeva mai direttamente; si rincantucciava dietro il banco della sua bottega e, preparando le carte ai barattieri, di solito brontolava: Moralità moralità, che roba è questa? che cosa si guadagna a praticarla? beffe e non altro. Andate a parlare di castità a quel *Mondo di furbi, di ladri, di spioni,* a tutta infine la *Baronaggia* della piazza di S. Marco [25]) e sentirete come vi risponderanno; è una ingenuità parlare di purezza di costumi in questi tempi in cui c'è solo abbondanza d'ogni debolezza e sozzura; in cui gli esseri spregevoli e gli imbecilli, i giuocatori ed i bari, confusi tra loro, hanno creato un lucroso mestiere!

Tutti predicano contro i vizî, contro il giuoco, ed i viziosi continuano a giuocare. Io *remo da galera* - come mi disse Maurizio *Imbriaghela?* - Ma se non mi videro mai seduto al tavoliere? Esercito un ramo della grande industria e non altro. Pretendono forse, quelle marionette, ch'io viva stentatamente e non provveda alla mia vecchiaia, ed all'anima mia dopo che sarò morto?

Purtroppo - soggiungeva segnandosi la croce - che il padre Costantini, [26]) buon'anima, fece larga scuola anche nel sacerdozio.

---

[24]) Pietro Fiorentini, suonatore di violino ed esperto nell'arte di barare, insegnò *questo velenoso mestiere anche a vari gentiluomini. (Inq. di St.* B. 534; 1747, gen.)

[25]) *Esec. cont. la Best.* B. 48; 1741, 13 giugno.

[26]) Il padre Saverio Costantini, dell'ordine dei Minori Conven-

E Demetrio diceva il vero; egli, che per una stranezza della natura umana, aveva solo accessibile la fede in Dio, gli dispiaceva che qualche sacerdote fosse al livello morale de' suoi clienti.

Chi oserebbe dire - se la storia non lo provasse - che alcuni sacerdoti, dimentichi del loro ministero, trascurassero i loro doveri e punto preoccupati della Chiesa e del rispetto a Dio, s'erano dati in braccio al giuoco, alla baratteria più sfacciata? e che dessero parecchio da fare, nel volger di un decennio agli *Esecutori contro la Bestemmia?* [27])

Sintomo dei tempi! Anche nel Clero v'era delinquenza; i buoni, le cui azioni rispondevano ai dettami della reli-

---

tuali di S. Valentino di Padova, da 7 anni conviveva con una donna fuori del monastero, ma non celebrava messa. Armato di *Pistolese e Stillo* praticava *giorno e notte nelle Ostarie giocando, e Bestemiando, e con . . . altri più scandalosi sistemi. (Provv. sopra Monasteri.* B. 278; 1747, 24 mag.)

[27]) B. 27; 1760, 5 mag. Francesco Manasse, *fu chierico della Ducal Chiesa di S. Marco,* nel *termine di giorni otto,* deve costituirsi in carcere per rispondere dall'accusa di baro.

Id. B. 30; 1763, 9 mar. Pre Antonio Barbaro, *famoso e franco baro,* manteneva donne, e *tirava la giente a giocar in compagnia di molti vagabondi suoi amici.*

Id. B. 30; 1765, 2 mar. Pre Vettor Frasoni *baro da Carte delli più famosi.* Fu ammonito.

Id. B. 31. *Don Carlo Rovari Sacerdote . . . che celebra . . . ora all' Ascension ora à S. Cassan . . . tien gioco in casa sua di Bassetta e di Faraon con un tal Zanetti Religioso di Chiesa di S. Marco. (Inq. di St.* B. 1088, F. 469; anno 1770) *A S. Cassan in calle dei Botteri sopra le scale dell' osteria della Seta abita . . . D. Carlo Rovari; scacciato mesi sono dal Quartier di Monsignor Nuncio Apostolico perchè ivi convivesse scandalosamente con pubblica meretrice e unitamente faceva camera locante e teneva gioco di carte dando ricetto anzi introduceva in propria casa dei Bari di Carte acciò baratassero la gente e suoi amici bari di carte. Anche oggi nella . . . sua abitazione tiene gioco del faraone e praticando il sud. Carlo al Caffè in Calle dei Botteri invita persone perchè vadino da lui a giocare.*

gione, ai principi di vera carità e fratellanza umana, protestavano invano. La corruzione, che aveva pervertito la coscienza, che tradì l'alcova, smosse anche la Santità dell'altare.

Il dovere di essere ossequienti a Dio, di praticare la pietà, l'indulgenza, la misericordia, di essere modelli di severi costumi, stava scritto soltanto nei libri e non scolpito nel cuore. Invano una parte del Clero si sollevò contro i traditori di Gesù. Invano i Concilî proibirono il giuoco ai preti. Invano (fra i molti) gli abati Gallicciolli, Fleury, Tiers e Monsignor Sarnelli [28]) denudarono le piaghe del sacerdozio. Invano il celebre gesuita Saracinelli aperse, colle sue prediche quaresimali, una vera e propria campagna contro il giuoco... I farisei del settecento non udivano che la voce del vizio; non udivano che questa forza prepotente che raffinava il piacere e procurava loro il disprezzo e la morte.

La baratterìa era, per mutuo accordo fra quella ciurmaglia, ordinata e regolata con norme fisse, tacitamente riconosciute ed accettate dai *Biscazianti* (padroni di bische).

L'esercito dei bari era diviso in due categorie, create dalle singole qualità personali; ciascuno andava dove si sentiva attratto e non altro.

C'era il baro volgare, da strada, che accalappiava il suo uomo sull'angolo delle vie. L'azione di questa categoria era limitata fra la plebe; il suo pubblico era la feccia.

Il baro elegantone, tutto fronzoli, ben calzato, ben inguantato e col perrucchino *in borsa alla Delfina*, sdegnava il volgo e gli umili natali donde era uscito.

---

[28]) SARNELLI, *Lettere Ecclesiast.* op. cit. t. II, p. 56. Cfr. eziandio: CALLIMACO MILI. *Memoria sopra i giuochi di pura sorte;* e l'opuscolo edito a Venezia nel 1714 dal PITTONI. *Il nobile giuoco dell' Ombre spiegato A quelli, che vogliono entrare nelle più civili Radunanze, per un onesto divertimento.*

Con fare, dall'apparenza distinto, senza urtare l'opinione altrui, anzi accarezzandola ad arte, pescava i suoi clienti in *broglio,* fra i patrizi; negli stazî delle corriere e del *Burchiello,* fra i provinciali; negli scali delle navi, fra gli stranieri; nei caffè, nelle locande e nei casini più signorili.

Se l'abboccato all'amo non aveva mai veduto Venezia il baro ne esaltava enfaticamente i pregi artistici.... La nostra Basilica, Eccellenza, fu creata dal genio collettivo dei veneziani; osservate che fulgore, che scintillio si sprigiona da' suoi mirabili mosaici! che sorprendente disegno de' suoi arabeschi, della sua architettura! più si ammira e più si dubita che quella sia opera dell'uomo. Dio solo può concepire e compiere il miracolo...

Dal palazzo Ducale alla modesta dimora dell'artigiano, l'oro, l'agiatezza, il gusto fine e delicato dovunque è profuso.

Se vedeste, Eccellenza, in quel palazzo laggiù, che segna una fuga armoniosa di linee lombardesche, quante pregevoli opere sono raccolte. Da noi, Eccellenza, (e marcava questo titolo) l'arte si accoppia alla cortesia, alla fiducia più serena; nelle conversazioni, che le nostre gentildonne tengono nei loro seducenti appartamentini, la malinconia è bandita; si chiacchera, molto argutamente, di letteratura, di feste, di teatri, di caccie, dei brogli di palazzo, si giuoca... havvi - continua deviando bruscamente il discorso - un divertimento certo migliore di quello di starsene qui fuori a contemplare le silenziose meraviglie del passato.

Quando l'abile discorso aveva ottenuto il suo effetto succedeva una scena muta, il baro destramente faceva un segno convenzionale, ed allora altro individuo, che inosservato s'era sempre tenuto a certa distanza, si dirigeva rapidamente verso la bisca ad avvertire gli altri compari della presa e di preparare il *trucco.*

Gli stranieri ed i provinciali, quando arrivavano a San Marco erano attorniati, assaliti dai « mezzani di giuoco »

i quali facevano ogni sforzo per condurli in *Sepolcro* [29]) o nelle altre bische della piazza omonima.

Il forestiere cadeva bonariamente nel *trucco;* egli non poteva credere che nella città più meravigliosa del mondo ci fosse, ed il governo non sapesse estirpare, la *mala vita.*

Chi poi si fosse avventurato - per conoscere i tipi, le macchiette ed i vari ambienti - nelle bische delle procuratie di S. Marco, nei Casini che gremivano le case di S. Moisè, della Frezzeria, uno spettacolo insolito l'avrebbe colpito, e più ancora l'avrebbe impressionato, il carattere, e le tendenze proprie dei tempi, del *gran Laro Zuanè* Martini detto *Balla* o *Balletta.*

Come tutti coloro che si sentono fortemente attratti verso quella data forma di divertimento - che varia secondo i paesi e muta secondo le epoche - *Balletta,* dopo aver esordito nella baratteria, nella sua *barberia,* in calle della Gabbia a S. Matteo, [30]) fece l'orefice ed il *guardiano alli restelli al tempo di suspetti di peste.*

Brutta cosa questa di controllare gli appestati; e Martini, che ci pensava poco, preferisce andar *nelle biscatie à dimandar sei o otto soldi a chi vinceva; poi si misse à fare il biscatiere è tanto guadagna tanto ne giuoca.*

Al Martini, ormai provetto nella baratteria, piaceva fare le cose per benino; egli unito con Gaetano Guado,

---

[29]) La *barberia* di Antonio Canevello, chiamata il *sepolcro* perchè era buia e piccola, era composta di *due luoghi uno dentro dell'altro con due porte una in frezzeria e l'altra in corte Contarina.* (*Esec. cont. la Best.* B. 49; 1748, 4 dic.)

Colà *si giuoca assai alla Bassetta, e vi pratticano molti N.N. H.H.... In quella bottega seguono ogni giorno grandi bararie, et i direttori di quelle sono... Mattio Venzati... Francesco Buzzecca... d'accordo con il... Canevelo e che quantunque questi non tagliano, non tralasciano però di conaur gli inesperti à metter tutto a quei banchi dove sono sicuri che perderano...* (Id. processi; anno 1744).

[30]) *Esec. cont. la Best.* B. 48; 1736, 5 gen.

ed *assistito dal N. U. s. Lorenzo Semitecolo cioè il Zotto*, aveva preso in affitto la bisca situata in una *Volta* sopra la bottega *all' insegna delle due Rose averta da Publici Nottari*, [31]) l'ultima delle procuratie vecchie, vicina alla torre dell' Orologio.

Non tutti sapevano che in quel luogo, dall' apparenza civile, si giuocasse d' azzardo; bisognava quindi procurare i clienti, strappandoli, magari, dalle altre bische; organizzare le « bande » di bari in piazza e nella bisca per « lavorare » e far tacere coloro che osavano lagnarsi. Come si fa? per un *zontariol* come Martini il mezzo è presto trovato: basta praticare quello usato da' suoi contemporanei biscazzieri al ponte dell'Angelo, da Bastianello Gentili, da Canea, da Robazza, dal vicino Goffredo Trombetta, che potè, co' risparmi fatti nella sua bisca, ritirarsi a vita tranquilla ed « onorata » [32]) e da tanti e tanti altri.

---

[31]) *Esec. cont. la Best.* B. 1741, 13 giug.

[32]) Questo Goffrè (Vedi a pagina 52) di *cui iddio hà permesso sia stato tagliato il volto per il giuocho, ... da molto tempo* ha *presa la Bottega da Cafè alla Stella d'oro sotto le proc. vecchie con due volte ... nelle quali hà introdotto una biscazia direta da un tal Carlo Milanese, che dalla sua patria fu bandito per ladro, divenuta la più scelerata che sia mai comparsa in questa Dominante.*

*Per entrar in d. Biscatia.... si ascende una stretta scala nella cui mezzo vi è stata messa ... una porta che solo s' apre a gente diffamata ... negandosi l' ingresso a sogietti di proibità. (Esec. cont. la Best.* B. 43; anno 1743).

Il Goffrè seppe mirabilmente condurre i suoi « affari » come si apprende da questo documento:

*La bottega da Barbiere sotto le procuratie vecchie frequentata dal Gofrè è di Giuseppe Fabris Perrucchier Francese, avendo il Gofrè venduta, diciotto mesi sono la sua per duecento Cecchini, a quei del Caffè all' insegna del Coraggio. Rilevo da Francesco Brun che il Gofrè non hà nessun interesse nella bottega del Fabris, che la frequenta però per il piacere di riverire i suoi vecchi Aventori e benefattori ... Che con Agostino Mauro, col Bernardi, e con altri principali tabarri del*

Bisognava quindi toglier a questi i « mezzani di giuoco » promettendo utili maggiori ed ogni garanzia.

La qual cosa doveva riuscir facile, che quella genia si dava prontamente a chi più la pagava; così in breve i due biscazzieri divennero li *cappi di una squadra di iniqui è scelerati vagabondi.*

Quella *turba di furfanti,* che coadiuvava i suoi padroni nelle mariolerie, era composta dei fratelli *Buzeca;* Tubiolo; *Beneto* Milocco; G. B. Bosatto, speziale in Canal Reggio; *il finto conte Castelman* (pubblico m....); Eugenio Torfisso (condannato due volte per ladro e baro); Albergoni Lodovico (odiava cordialmente il sesso debole); *Piero d'oro;* l'abate Monti (già carcerato per ladro, baro e bestemmiatore) e suo fratello l'*Alfier;* Francesco Redolfi (noto assassino e sfruttatore di Vestali) e certo *Seppa,* il quale *mazzò uno alle colone per il gioco.* Teneva *cordon à Bari:* Matteo Venzati e Silvestro Mellosi. Quest'ultimo *Tiene in sua propria casa Biasio vicentino gran baro.*

Martini e Guado avevano colpito giusto; in breve fra i loro clienti, composti di *soldati, stochizzanti, tabarri.... Foresti e Preti,* il giuoco fu così *forte* che si consumavano *verso i 150 mazzi di carte al giorno!!*

I biscazzieri vicini si lagnarono. Quel Martini, quel Guado vogliono tutto per sè; ci lasciano rosicchiare appena le ossa di coloro che credono con qualche soldo di rifarsi i zecchini perduti. Così non può continuare. Questa concorrenza sfacciata deve finire! E denunciarono la cosa...;

---

*paese fecce il Gofrè le sue fortune, e si è avanzato tanto che ha un'entrata di denaro investito di quattro lire al giorno oltre di che ha qualche stabile, e fà qualche negozio con cui sa approfittare; avendo anche avuto della dote da sua Moglie ch'è una creatura del defunto N. H. Pisani a S. Vitale... Nella bottega del Fabris ha il cancello il Notaro Giacomo Malipiero. (Inq. di St.* B. 612, riferta Manuzzi G. B. 1759, 29 nov.)

allora l'autorità decise di muoversi, e dopo lunghe pratiche, sapientemente deluse dai due biscazzieri, il Martini deve costituirsi, la bisca fu chiusa, e Guado - indifferente a queste variazioni degli affari - tornò, poco dopo, a riaprirla per continuare il mestiere lucroso.

Queste « leghe » o « sette » di bari erano composte di persone le più inique: ladri, bravi, nemici d'ogni moralità, borsaiuoli emeriti, eccellenti nella truffa, sfruttatori delle grazie femminili e sensali di turpi amori, ecco le loro doti principali. [33])

---

[33]) *Iseppo* Maino viveva di *Bararie di Bassetta*, vagabondo e *Borsarol da Fazoleti come ne rubò uno al co: Sigola nella biscazia attaco al Ponte di S. Fantin... era pure in attencione di rubare una borsa di sichini ad' un N. U. in maschera al Redoto.*

Il sacerdote Aganà *vire sopra la vita* di *Cattina Piasentina.* Questi due erano *li suoi Mangia Maroni.* Aganà *col Volto levato sopra la faccia fa Bordello nel Pubblico Redotto con Meretrice con un gran scandalo, fa da N. U. sempre subia... quando li capita le occasioni si unisce con... Donne assieme con altro Ferigo Tadie si porta con Foresti, ò altri all' Ostaria è li Barano li soldi cioè taglia alla Baseta il Maino, e il Tadie... Questo Tadie assieme con un Fratello del Maino... rubbò li nincioli all' Ostaria dell' Cavaletto,* scoperto, *li restituì al camerier.*

*Nella biscaccia di Marco Barbier, attacco il ponte di barcarolli S. Fantin, vi prattica una setta de barri da carte, senza intrada, e senza mestiere tutti vagabondi..., l'altro giorno il N. U. Vincenzo Canal, Bortolo Mantoan e Carlo Coledi una parte di detta setta barrò vinti cechini al sup.e Andrea... che prattica al Mondo doro, e presente vi era il N. U. Balbi che della summa dei d. cechini.... hebbe la sua parte; ma non contento si portò à trovare il sup.e l'informò del tradimento.... il sup.e si portò subito a S. Fantin per trovar li detti ma non li trovò.*

*Hora detti barri mai più si portarono alla prima biscazzia bensì in quella in calle dei pignoli... dove attendono gli innocenti per rapirli con barerie li soldi. (Esec. cont. la Best.* processi; anno 1749).

Il primo mestiere di Francesco Andreuzzi detto *Buzeca* era il *Borsarolo;* perciò fu arrestato, e quando usci dal carcere *a stimato*

A queste bassezze si unisca la profonda conoscenza della baratteria, e la sagacia di escogitare ogni mezzo per praticarla.

Dove i curiosi affluiscono, con le tasche pesanti di zecchini, per bearsi nelle cose nuove e mai vedute, o per rovinarsi la salute, sacrificando a Bacco ed agli altri Dei beoni ed erotici dell'Olimpo, si recava il baro.

---

*meglio praticar per le Biscazze unito* con quel cosidetto conte *Costelman barone senza alcun riguardo.*

Nell' *osteria del peleyrin il... Buzecha con compagni anno barato* 17 zecchini al *Raguseo che vende Caffè alla Reina delle Amazzoni. (Esec. cont. la Best.* B. 49; 1748, 4 dic.)

Carlo Coledi (V. a. pag. 54; altrimenti chiamato Colleni, Colervi) *maritato, ma... coabita con una donna da piacer. Visse di giuoco di avantaggio.*

*Veste assai bene... compagno di molti altri essendo una legha unita che gira et assedia tutta la città, assistiti e tributarii di persone che se li rende dipendenti... tutti lo considerano Barro..... sà di esser assisto e protetto.*

*È Venezian figlio di un Barbier... suoi compagni sono prepotenti e Ruffiani sempre in legha soliti capitar con violenza nelle Botteghe: che non si può arrischiar una parola per non precipitar la rovina di tanti poveri uomini con una vita sempre allegra senza fatica... mantenersi in Forza di Trufferie... fu altre volte condannato. Ha circa 35 anni e da 12 anni non lavora.*

Il Coledi *venne,* narra un *foresto a levarmi a casa* e *facendomi mille finesse con l'abate Vendramin mi barrarono 32 cecchini nella Malvasia in Calle dei Fabbri.*

Nello stesso sito il Coledi *guadagnò 23 cechini ad un Agiutante, questi avisato di esser stato barrato incontratolo e non potendo negare di aver Barrato gli restituì cechini 14 e poi fece un confesso di debito pagabile tempo mesi 6 per il resto.*

I bari *tagliano, mettono ed invitano con lusinghe questo e quello e basta che giochino perchè guadagnino.*

*Ad ogni piccola differenza nascono contese... Son pronti alle violenze. Vogliono entrar da per tutto. Raccontano le loro Barrarie come Bravure....* Sono *assisti da persona di cui si fidano per appoggio facendosi perciò lecite molte cose e convien temer questa gente.... (Esec. cont. la Best.* B. 50, 1751, 18 ag.)

Durante l'orgia ed i canti osceni, che accompagnavano quasi sempre la grandiosa fiera della *Sensa* a Venezia, o quella di S. Antonio a Padova, la compagine dei bari - come gli uccelli di rapina che si calano sui caduti delle battaglie - spolpavano coloro che si lasciavano condurre - fanciulli sempre - in quei luoghi dall'abitudine, dall'uso e dal costume predominante.

*Molti furono* - troviamo scritto sulle carte degli *Esecutori contro la Bestemmia,* [34]) - *i bari che andarono alla Fiera del Santo a Padova oltre quelli della d. Città. Quelli di Venezia, che partirono di quà parte uniti, e parte separati, mà però tutti accordati assieme, sono Bortolo Mantovani, Ferigo Tadie, Carleto Colledi e avanti nè andarono Francesco Giusti con il Conte Ferico Albergoni; li Padovani sono Domenico Pignolo, Antonio Arcaini et il Farinoni, questi tre ultimi nel tempo della passata Sensa erano in Venetia è fecero li suoi accordi con i Veneziani per il tempo della Fiera di Padova, et anche* con la *baradora da Carte* Madama Coti; [35]) *questa... unita à Bortolo Mantovani, hanno barati diversi cecchini a Padova ad un Inglese, all' Ostaria del Sole.*

Madama Maria Coti di Nizza, maritata con un *huomo ordinario Monsù* Coti, era di manica troppo larga. Al nome volgare dello sposo, sostituì quello di *Contessa di Villanova.*

Nel suo appartamentino, ammobigliato elegantemente, teneva terzo a' suoi amici, bari e mezzani, Francesco Sachi, Ignazio Bianchi, Bortolo Mantovani, Sebastiano Rovere e Brigonzi Stefano detto *Bellavita.*

*Le continue furberie che vengono giornalmente fatte da*

---

[34]) Processi; anno 1744; e B. 39; 1746, 2 mag.

[35]) Questa madama a Verona, *l'antivigilia di tutti i Santi in un Albergo unita col capitano Zuane Mircovich barò à un tal Francesco Marcobruni prima al gioco... delle Moniche e poi alla Bassetta Cechini n. 75, et ad un cugino del detto Marcobruni altri Cechini n. 18.* (Id.)

costoro, erano notissime. Essi praticavano *ogni sorte d' infamità:* baravano alla *Bassetta*, a *Faraone*, alle *Moniche*, ed andavano in *trazia di Persone*.

Una sera Francesco Sachi condusse dalla sua padrona, *con pretesto di... far visite*, una *Persona civile* (certo Antonio Robustello).

La nostra Coti, dopo *vari complimenti, fece comparire* nel salotto *il famosissimo baro* Ignazio Bianchi; questi si sprofonda in mille adulazioni, e dice che si terrà onorato se lor signorie accetteranno di fare una partita a *Faraone*.

L' onore è nostro, egregio Bianchi - rispose la *contessa di Villanova* (chè allora non era più la plebea Coti). Anzi se l' eccellenza vostra - disse, rivolgendosi al Robustello - vuol essere della partita....

E Robustello - come un automa - acconsente, siede, e giuoca per tre ore consecutive; poi, tra gl' inchini, i sorrisi e le strette di mano affettuose, lascia la comitiva.

Alla notte sogna di aver vinto le fortune di Creso; sogna la formosa *contessa*, la rettorica del Bianchi, la cortesia del Sachi, ma quando si desta non trova più nel borsellino 240 zecchini; li aveva perduti al giuoco!

Appena uscito il Robustello la biscazziera, fuori di sè dalla gioia, grida gesticolando: che colpo, che colpo, nientemeno che 240 zecchini! [36]) Ma bravo Ignazio, avete *tagliato* e barato da esperto maestro; e voi Sachi, *condutore* intelligente, meritereste un bacio... Altro che carezze, questi risponde, voglio subito la mia parte. E sull' istante, la perfida triade, si divide, in parti eguali, i zecchini rubati. [37])

---

[36]) Circa 2680 Lire Italiane.

[37]) Non tutti erano ingenui come il Robustello da lasciarsi carpire impunemente dai bari.

Martini, nella sua bisca alle "due Rose„ *voleva barar paron Nicolò gerometta di barca dà porto;* questi s' accorse, e nacque fra loro una fiera zuffa. (*Esec. cont. la Best.* B. 48; 1741, 13 giug.)

Il servo di quella bisca, Giuseppe Zochesato, la mattina dopo, *svelò l' arcano a Persone;* e aggiunse, raccomandando loro di non parlare con nessuno, la mia padrona *tien gioco, come se fosse una biscacia servendosi del Sachi ... per farsi condurre e figli di Famiglia e chi li Capita.*

Coloro che intesero questo discorso corsero a raccontarlo, colla massima secretezza, ad altri: e così di bocca in bocca, le chiacchere del pettegolo Giuseppe giunsero alle orecchie di un delatore; il quale, senz' altro, denuncia la Coti ed i *Capi direttori* del suo *obbrobrioso mestiere.*

E poi fidatevi dei domestici!

Come tutti gli organi della vita sociale ed animale, che non sanno e non possono togliersi d' attorno quelle varie forme del parassitismo - così sapientemente illustrate dal Vanderwelde - il giuoco, essendo anch' esso emanazione

---

*Monsieur* La Rosa, nella *Biscaza* di Goffrè alla *stella d' oro tagliava con un solo* e *barava un povero Merlotto;* il N. U. Bortolo Contarini *indignato li diede una schiaffa* gettando *candelieri e tavole per terra minacciandolo di ricorso.* Subito s' intromisero il *zotto* Semitecolo, Balbi e *Zuane* (chi? forse il Martini?) *uscito di fresco dal camerotto,* i quali, essendo amici del padrone della bisca, accomodarono la questione.

Bertei bara ad un *testor 70 cecchini.* Il *testor* minaccia *protestando ricorsi.* Allora il baro gli restituisce 12 zecchini e lo *aquetò* ... con *minaccie della vita.* (Id. B. 43, anno 1743).

Al conte Francesco Seguito, *che praticava nella bottega del Cuor sotto le Procuratie Vecchie,* gli fu *barato da mille e più Filippi* in questo modo: *Seguito giocava a Picheto con il Canevello et il Busecha stava dietro alla Caregha del c. Seguito, et dinotava con motti le carte del C. Seguito al Canevelo aciò si regolasse, per truffarli li denari.*

*Eselano per tutta la piazza le iniquità di questi Baroni ... il denaro andò spartito fra li mentovati, ànno pure barato S. Ecc. Lorenzo Giustinian orsato di S. Moisè. (Esec. cont. la Best.* B. 49; 1748, 4 dic.)

diretta della vita sociale, origina, alla sua volta, una forma propria di parassitismo.

Il quale nel giuoco si esplica nella baratteria, a danno di colui che ignora le arti traditrici del suo avversario.

Tra giuocatori che non s'ingannano c'è parità di condizioni. Lo sfruttamento, il ladroncinio, come si vuol chiamarlo, non esiste nelle varianti della fortuna. Questa non dipende dalla volontà dell'uomo, ma dal caso; quindi l'essenza del parassitismo non si esplica che nella frode.

Ed a questa il giuocatore, per quanto astuto, non può sfuggire quando non conosca le sorprese del tavoliere.

Sul tappeto verde non ci sono amicizie, non ci sono parentele; non c'è che il denaro - tormento continuo dell'umanità - e per averlo, al baro, ogni mezzo è buono.

Come difendersi, come smascherare i bari, se non si conoscono i loro sistemi?

Bisognerebbe essere almeno versati nei principî iniziali della baratteria.

A questa lacuna provvide il pittore Pietro Lanterna; egli - che meglio d'ogni altro conosceva la vita intima dei giuocatori [38]) - poteva svelare completamente la baratteria.

E difatti, sotto il velo anonimo, compone la *Descrizione*

---

[38]) Il Lanterna, che aveva più volte conosciute le carceri, la sera del 26 agosto 1746, fu arrestato in una bottega da acquavita, a S. Maria Maggior, mentre guardava (per studiare forse la compilazione del suo opuscolo?) giuocare alla Zecchinetta.

Quando seppe che la polizia lo accusava di frequentare le bische, di usare un linguaggio sboccato, e di fare delle *bullarie* con quei bottegai che non volevano fargli credito, di portare *spada, oppure il palosso, coltello, e zacco,* il futuro scrittore dell'*Arte di barare* rimase meravigliato; non è vero ch'io sia una canaglia, si smaniava di ripetere ai giudici; ma essi non davano retta a questa cantilena che udivano sempre dagli accusati; istruirono il processo, e finalmente il 10 aprile 1747 tornò, libero da ogni imputazione, a riveder i suoi famigliari ed amici. (*Esec. cont. la Best.* B. 49).

*ed avvertimenti nel quale si dà notizia di tutte le frodi, ed inganni delli Barri da Carte per gabbar li poveri Giocatori.* [39])

Premesso questo titolo curioso, Lanterna cita ed illustra varî sistemi di barare.

Comunemente a *Bazzega* « moscavano » le carte, sull'orlo o *sopra l'Oro,* con le unghie o con qualche sottilissima punta; però, tenendo il mazzo in *Scalembro,* si poteva scorgere l'inganno. [40])

Per altri giuochi, usavano le *Carte fiorate*, le quali venivano, sul rovescio, raschiate con segni corrispondenti al valore della carta.

Alle *Erbette* torcevano le carte *figurate.*

Alla *Zecchinetta* adoperavano le *Carte da Siena le quali sono quattro* e si prestavano meglio per barare.

A *Faraone* usavano carte sudicie, poichè solo toccandole durante la partita le segnavano.

Alla *Bassetta* i bari spiegavano tutta l'arte loro; discorrendo, mescolavano, torcevano destramente le carte, e si facevano venire quella che desideravano.

Infine per ogni giuoco avevano trovato un sistema proprio di barare.

Lanterna aveva colpito nel cuore la baratteria; egli compiè - svelando una parte delle infamie de' suoi tempi - un'azione buona, civile ed altamente onesta.

---

[39]) Questo rarissimo opuscoletto non è citato nelle bibliografie veneziane.

[40]) *Zuani magni giocando a Bazzica nella bottega del caffettiere* (spacciatore di carte da giuoco con segni convenzionali) *vicino al Monte di Pietà* truffò al *Conte G. B. Chieregato varj Cecchini ... il quale trovò sul fatto le carte segnate;* queste *erano più curte, o sia un poco cimate dalle altre ...; le carte segnate erano li 7: che sono li Comodini, e gl' Assi, essendo queste carte più longhe dell' altre ... e chi pratica di tali segni per certo guadagna al gioco di Bazzica nel quale esse carte sono le principali per vincere.* (*Inq. di St.* B. 1136, F. 883; anno 1783).

Però queste nenie di vecchia morale, trovarono, come era evidente, fiera opposizione da coloro che vivevano col giuoco fraudolento.

Essi - leggendo l'opuscolo appena uscito, col permesso dell'autorità - dalla tipografia di Zujer Giovanni - pensarono: se i giuocatori comprenderanno il modo con cui li inganniamo, sarà giocoforza abbandonarci alla rapina, oppure ritornare ai nostri mestieri. Nò! La vittima invece sarà lui!

Ed i bari, per vendicarsi, denunziarono il Lanterna di essere un'individuo spregevole [41]) e di vivere col giuoco.

A quest'ultima accusa Lanterna si difese energicamente.

*È verità notoria* - egli disse, quando dal carcere lo tradussero dinanzi al *Tribunale contro la Bestemmia* - *esser io allievo del celebre pittore G. B. Piazzetta essendo le mie fatture a Carbon e Lapis vendute respettivamente ogn'una tre, quattro, sei e otto Filippi ed anche più . . ., col quale guadagno mantengo la mia famiglia.*

Il Tribunale gli credette, ed il 1 gennaio 1753 (M. V.) riconobbe la sua innocenza.

Polizia è sinonimo di difesa sociale; senza di essa il dualismo fra la scoria ed i migliori eccederebbe nella malvagità.

Quando l'opera della polizia non è partigiana, ma esplica unicamente l'essenza del suo mandato, nessuno dovrebbe ostacolarla.

---

[41]) Dalla sua fedina criminale lo troviamo fra le altre cose addebitato di queste: *Cativo costume; Barufante; Baro puntando con cambiar li punti; Solito portar lame cioè spada et alle volte cortelli e volte tolle* (?) *di ferro; Bestemmia, non vedersi mai in chiesa. Insolente con Botteghieri volendo la robba per forza. (Esec. cont. la Best.* B. 24).

Ma questa funzione se è possibile ai nostri giorni, non lo era negli ultimi cinquant'anni della Serenissima.

Mentre il giuoco spogliava l'uomo delle doti migliori e lo riduceva così inerte da scuotersi dalle sole impressioni che riceveva dalla volubilità delle carte, la demoralizzazione, che allacciava ogni ramo della vita sociale, era penetrata anche nella polizia.

Pochi si distraevano dalle soddisfazioni ignobili per consolidare o riformare coraggiosamente i secolari istituti.

Le generazioni, ormai abituate a vedere la Repubblica, curva di gloria, fiaccare l'orgoglio dei potenti, non comprendevano o non sapevano capacitarsi come le istituzioni, che da secoli sfidavano l'ira di Dio e quella degli uomini, dovessero subire la legge del tempo.

Fu grave errore quello di abbandonare la polizia a sè stessa, poichè ne derivò l'abuso del potere, la diffidenza dei cittadini e l'odio della plebe. [12]) Nel poliziotto ciascuno vedeva, pauroso, un prepotente e non un difensore. Forse

---

[12]) *In erbaria* un fruttivendolo *uccise uno sbirro novizzo, che da 6 mesi ha speso cecchini 50 per farsi arrolare. Costui,* abusando del suo potere, *voleva che fosse preferito altro fruttajolo nell'acquisto di certa corba d'uva che d. Giovine amoreggiava da più ore, stando sulla barca ad attender il momento di comperarla. Si è doluto col sbirro dell'ingiustizia che gli usava con violenza e senza diritto per approfitar di qualche traeretto. Il sbirro gli diede uno schiaffo; questo si contentò di lagnarsene molto, ma non oltrepassò le parole. Lo sbirro replicò altro schiaffo ... che risvegliò l'anima del Giovine offeso, il quale sbrattandosi il tabaro diede mano ad un coltello, e il sbirro ad una pistola. Allora il bravo giovine prontamente disse allo sbirro: Ah porco con una pistola contro un cortello? peta man al cortello se ti gà cuor. Il peccato accieсò il sbirro. Si vergognò, rimise la pistola,* e nell'atto di cavare il Cortello, *fu investito con una ferita alle costole, che bastò perchè non potesse più cavar ne cortello, ne pistola sebben tentasse. Cadde presto in terra, e si dice morto per strada con universale compatimento per l'Uccisore.* (!!!) *Gli altri sbirri si unirono per catturar almeno quel giovine sfortunato, ma*

in ciò si esagerava; forse la demoralizzazione si limitava a qualche *Zaffo* di cui racconteremo le gesta.

Un vecchio, Nicolò Fabris, costretto dal bisogno, ***andava alle sere a far banco,*** con un giuoco proibito, sul ponte di Rialto, ***e vi stava sino le una di notte con due lumi.***

Perciò il Fabris fu arrestato, ma egli non mancò di raccontare, agli ***Esecutori contro la Bestemmia,*** [43]) in tal guisa i ricatti che doveva, talora, subire: ***alle volte qualche Zaffo . . . passando . . . me la batteva per qualche da dieci, e se non glielo davo mi portava via il gioco, e la mattina poi me lo restituiva.***

Anche i poliziotti frequentavano le bische; e, tra i molti, si ha ricordo di un Domenico Vasan, *o sia Gazan d. Padoan e d. Becca,* che si trovò implicato in una seria baruffa originata da una partita a *Trionfo.* [44])

In tal modo gli addetti alla sicurezza cittadina (benchè la legge accordasse loro, fra i molti privilegi, anche il diritto di uccidere in caso di legittima difesa [45]) non riuscivano, come sembrerebbe a prima vista, di imporre ai giuocatori rispetto alla legge ed agli ordini superiori che essi, passivamente, avevano l'obbligo di eseguire.

Mentre una squadra di *Officiali* e loro *Capitani* s'intratteneva - *per le proprie incombenze* - a discorrere col padrone di un *Magazen* in rio terrà Ss. Ermagora e Fortunato, il *Capo* Silvestro Benetello ed un *Official* si avvicinarono ad una *tola da gioco,* e, dopo aver scambiato alcune frasi vivaci con i giuocatori, l'intagliatore Vittorio Derogai preso un *boccale* dalla tavola, fece atto di gettarlo contro gli *Officiali.*

---

*si unirono ancora fruttaroli, erbaroli, e massima li Facchini con mazze, che posero in fuga li sbirri e l' inseguirono furibondi fino al Campo di S. Bortolomio.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 86).

[43]) B. 50; 1757, 5 ag.

[44]) *Av. di C.* R. 105; 1763, 25 ag.

[45]) 1538, 16 sett. C. X.

Benetello, che era di carattere mite, *l' amonì di non perdere il rispetto alla gente del Principe;* ma l' intagliatore, non ascoltandolo neppure, slanciò contro di lui il *boccale* che aveva in mano; in quella che il *Capo* evitava il colpo, *Zamaria,* padre di Vittorio, che era rimasto fino allora impassibile, improvvisamente, uccide il Benetello, e trova modo di scappare dai birri.

Gli animi dei presenti si eccitano alla vista del sangue; il *Capitanio* Angelo Malanai, corre dietro all' assassino, e Vittorio, con una rapidà mossa, per impedire che gli *Officiali* rimasti nell' osteria prestino aiuto al loro superiore nell' arresto di suo padre, preso un *cavaletto sopra cui era prima seduto, e portatosi sopra la porta unitamente* al macellaio Agazzi Francesco, che teneva due coltelli *sfoderati uno per mano e con bestemmie* orrende, sfidarono gli *Officiali.*

Ma questi, spaventati da quella temerità, non dovettero sentire nè il dovere di arrestare quei facinorosi, nè il desiderio di vendicare l' infelice Silvestro Benetello, poichè fu lasciato il Vittorio camminare, *con arrogante ostentazione con arma nuda alla mano, in quelle vicinanze;* e, dopo questo fattaccio, tutti e tre poterono nascondersi per farsi condannare in contumacia. [46])

Se in tal modo la polizia si faceva temere, tanto meno i giuocatori rispettavano le leggi che li riguardavano, poichè in alto c' era chi aveva interesse di proteggerli.

Erano noti i brogli dei fratelli Fiorentini; [47]) di quel Tadie, parrucchiere in Frezzeria, che *si mise a far biscazia con protecion di Biancafior* - Capitano degli *Esecutori contro la Bestemmia* [48]) - *dandogli un tanto al giorno.* Erano note le gesta dei due biscazzieri Gaetano Guado e Giovanni Martini; quest' ultimo - forte dell' appoggio del N. U. Lo-

---

[46]) *Av. di C.* R. 102; 1732, 16 giug.

[47]) V. a pag. 51.

[48]) B. 28; anno 1745.

renzo Semitecolo, del notaio Agazzi e del *Capitanio,* che *sonò d' accordo è mangna ...* - diceva altezzosamente *d' aver il mag.to Ecc.mo alla biastema in scarsela, che ha protezioni talli in questo paese che non à paura e che farà Veder miracoli che al intrar del Consiglio di X ... aveva due gentiluomini suoi padroni, che li farà fare quello* che vorrà.

Inoltre i clienti dei due biscazzieri giuocavano fiduciosi di non esser arrestati, poichè sapevano che i birri *quando ànno ordine di essecutione vanno prima ad avvisarli.* [49])

La corruzione e l' arroganza erano troppo sfacciate! l' albagia di questi messeri fece scuotere i nervi agli *Esecutori contro la Bestemmia.*

Non sarà mai vero - si dicevano quei giudici - che la legge non debba colpirli. Olà *Zaffi, Capitani,* che cosa fate laggiù, con i dadi sulle dita? andate subito, correte - prima che il mondo lo sappia - nella bisca delle " due Rose „ *asportate* l' occorrente per giuocare, chiudete *tutti li Balconi e porte della Volta,* « tressate » *à maggior difficoltà di ingresso la porta* principale.., portate quì le chiavi, ed arrestate il Martini.

E, mentre le guardie svogliate chiudevano la bisca, Martini scrollando le spalle, a quello scatto, andava *decantando che à momenti* tornerà *ad apprire la sua Biscazia a forza di regali e Bezzi.*

L' ex barbiere sapeva bene quello che si diceva....; difatti poco dopo Guado riaprì ai giuocatori la porta della bisca, così solidamente « tressata » dai *Zaffi!*

Ci voleva una cura ed un' abilità particolare, oltre all' esser provetti nella baratteria, per sapersi premunire contro la legge ed esser sicuri di non cadere ne' suoi lacci.

---

[49]) *Altre volte il magistrato à mandatto sorà locco à tor li tavolini e le carte ... e quando voleva dar la Riferta ... Agazzi l' impedì è disce* che quello era il suo salotto. *(Esec. cont. la Best.* B. 48, 1741, 13 giug.)

Chi in proposito la sapeva lunga era quel Goffredo Trombetta, barbiere e biscazziere sotto le procuratie vecchie.

Quante volte Goffrè fu processato, e quante volte, anche lui, *à forza d' oro fece seppellire i processi in Casson!*

*Costui* - scrive un galantuomo nauseato di questa corruzione agli *Esecutori contro la Bestemmia* [50]) - *più d' ogni altro trionfa essendoli riuscito assicurarsi con giornaliere contribuzioni - la protettion de vostri infedeli ministri che mangiano a crepa panza che di qualunque vostra resoluzione lo avvisano mentre il vostro capitanio gli è Compare da S. Zuane et il vostro Segretario* non arrossisce *passegiar seco lui la publica Piazza.*

Questi biscazzieri non erano soli nel canzonare i magistrati. Sulla riva del Carbon Giuseppe Paganoni - che teneva biscazia ad *uso delle Colonne di piazza, cioè ogni baldovina due soldi, un traero, diese soldi, secondo le partite* - diceva, senza mistero, di burlare il *magistrato contro la biastema*, adoperando *carte grosse proibite.* [51])

I due biscazzieri *Giacomo Polastro e Giacomo stuer* si esprimevano, anche loro pubblicamente (egual cosa dicevano nel 1749), *di non temere i divieti delle sacre leggi del Principe adducendo ... d' aver Protezzioni dà qualli ha ardimento di dire di esser spaleggiati ... Più dicono di avere per suoi refferendari il Capitanio* degli *Esecutori contro la Bestemmia* [52]) *e un tale Gasparo ... Mantovano bandito da sua Patria per ladro da Chiese, confidente del d.º Capitanio.*

Ed ora - senza lunghe chiose - continuando a spogliare documenti relativi alla corruzione nelle magistrature, specialmente nel decennio 1740-50, in cui il giuoco furoreggiò, noi vedremo lo sfacelo completo della dignità umana.

---

[50]) B. 43; anno 1743.
[51]) B. 49; 1743, 4 mar.
[52]) B. 39; anno 1745.

Birri che ricattano, i loro superiori che si vendono, nobili che favoriscono la corruzione; ogni cosa serva del giuoco!

Tutti gioivano; non c'era coscienza; la prostituta saliva all'altezza del patrizio, e questi, con gli occhi sbarrati, pazzi, scendeva dal seggio degli avi, correva nella bisca, trascinando, nella corsa, la folla dei vili.

Tutti gioivano ed erano corrotti, ed erano miserabili! Passavano i giorni e le notti nella bisca, trattandosi con amicizia, nella speranza di rubarsi scambievolmente la borsa. Gridavano: la Giustizia è al nostro servizio; perchè la Giustizia era morta con la morte di coloro che vollero e fecero grande la Repubblica. Ciascun giuocatore si sentiva forte dell'altrui viltà.

Oh, se nel settecento ci fosse stata la mano e la mente di Pietro Gradenigo, non potremmo trovare nel pelago delle vecchie colpe ancora questi curiosi e notevoli documenti!

*Ill.i et Ecc.i Esecutori contro la Bestemmia!*

*Acciò che la grandezza di V. E. sappi tutto con verità. Lorenzo Robazza... si avvanta di dire chel Magistrato Ecc.mo contro la Biastema* [53]) *può far quanto vuole che del tutto sarà avvisato come venerdì decorso d'Antonio Barbier all' insegna del Cuor, che lo mandò a chiamar in Chiesa à san Gallo, e lo avvisò di denuncia contro di lui, più l'istesso giorno si porto a sedere in sua propria Biscaccia il Sig.r Gerolamo Valier Notaro, e lo avvisò del tutto, ed alla sua pre-*

---

[53]) *Tita spetier... volendo venir per forza alla Croce di Malta* - bisca a S. Marco - *quello che attendeva al gioco cioè Carlo hà dovuto ricorrere alla protezione di Sua Ecc.a Dolfin, che attualmente è del Cons.o di X perchè con un Biglietto scritto di sua mano acciò non capiti più in detto luogo. (Esec. cont. la Best.* B. 48; 1741, 13 giug.)

*senza gli fece portar via tutti gli tavolini della Biscaccia istessa. Doppo partito il Notaro il Robazza... con Bestemie si esalò contro denuncianti dicendo poi da temerario che a questo Notaro gli avrà datto fin al giorno d' oggi Zecchini 200 in peruche Scatole d' argento dorate e bezzi. Questo Lorenzo doppo aver tornato à parlar col Notaio l' istesso giorno fece riportare li tavolini e continua in oggi a far Biscaccia. Questo Lorenzo si vanta di tagliare ..... i Zecchini in due tocchi col salvarsi dalle sue iniquità, dire quando li carpisce Zecchini stronzati li taglia in questa soma acciò più non si spendano. Dirò a V. Ecc: che indosso ed a Casa Zecchini stronzati da lui se ne troverà de centenara.*

*Nella Biscaccia pure di Fadie* (o Tadie) *nominata il nuovo comersio de Bari e malviventi Preti, ed Ebrei, l' istesso giorno del Venerdì fece il simile del Cacan delle Tavole e continuava a far Biscaccia, V. E. sappi che Bianca Fior, ed il Vizio* (?) *di Mesier Grande passa insieme di concerto. In questa forma temerariamente se ne ridono della Maestà del Principe.*

*Fadie biscazzier in Frezzeria si vantò di dire che si à tanto di bon al Mag. Ecc.... che saprà ogni ordine che possi essere rilasciato di più che esebì ad un Notaro che non potei rilevare il nome vinti Zecchini quando li dirà chi diede la quarela contro di lui e di Lorenzo Robazza detto Cacan. Più ebbe a dire, che da Biancafior Cap.º hà inteso che V. E. prima d' andar fuori non può venir al Mag.º e che V. E. Giusto niente risolveva... V. E.... mandi un confidente di fede in detta biscazia in quella di Lorenzo Robazza S.ⁿ Moisè da Marco al ponte S.ⁿ Fantino, da Giacomo Stuer al ponte dell'Angielo, e da Bastianello Gentili in calle de Pignolli, che si vanta con Bestemie Ereticali, che ha la protezione di Missier Grande che niente teme tutti questi biscazzieri, e le sue biscazie sono note al Mag.º Ecc.º di V. E. fuori di quella del Fadie, ma tutti questa serra, ed aversi, torna, ed aprir portano via tavole, notano Constituti, e fano lo stesso e con*

*temerità s' avvanta di dire come dissi e torno a dire alla grandezza di V. E. Mandi confidente à prender il nome e Caratere, ed il loro impiego d' ogni persona, che non troverà se non vagabondi Ruffiani, Mangiamaroni bari da Carte, che sono la rovina delle famiglie, e tutti non potrà dire come vive, se non confessa lè loro iniquità.*

*Perdoni Ec.º Sig.ʳ della confidenza ma se vuole far formar un processo il più secreto ministro non vi è ch' el Notaro Querini, che niente lo contamina ne niente si può sapere di quello scrive ....*

L' accusa - benchè anonima - non rimase senza effetto. Gli *Esecutori contro la Bestemmia* iniziarono tosto un processo al Robazza, e, dall' esame dei testi, risultò che da oltre un ventennio costui, sebbene fosse odiato cordialmente perchè *voleva* tutto per sè, « stronzava cecchini » e viveva unicamente coi proventi della sua bisca; inoltre un teste, confermando la denuncia, depose che *era voce universale... che si faceva mangiar molto al Mag.º che corrispondeva à Ministri..*, in una parola disse che la corruzione era notoria a tutti.

Perciò il Robazza fu condannato al bando per 6 anni, gli fu posta la taglia di 400 lire, e se arrestato a 3 anni di camerotto, ed infine completamente libero da queste noie, se pagava la multa (come fece) di 30 ducati e le spese processuali!!

## CAP. VII.

# I delitti dei giuocatori

Le giuocatrici - L'ebreo ed il prete nella bisca - Condizione sociale dei giuocatori - Scatole da tabacco pornografiche - L'avidità del guadagno - Le prime zuffe - Una pioggia solida - Le armi dei giuocatori - Campana a martello - Vigliaccheria dei perditori - La giustizia d'un paciere - Una belva umana.

Dominati dalla frenesia delle loro passioni, sembrava - nota il Rovani e lo prova la copiosa raccolta di documenti - che ai veneziani del secolo XVIII la vita non offrisse altro scopo all'infuori del giuoco.

Passavano le giornate di lavoro e quelle festive [1]) nei luoghi dove ferveva il giuoco; dove alla notte [2]) la crapula e l'orgia imperavano sovrane.

L'uomo depravato ripudiava le cure della Repubblica ed il lavoro proficuo; e la gentildonna [3]) - lasciando il pa-

---

[1]) *Inq. di St.* B. 1206, F. 1489.

[2]) Nel *Caffè in Campiello del Pestrin a S. Canciano... Il gioco cominciava la mattina, e seguitava sino la mattina appresso. (Esec. cont. la Best.* B. 49; anno 1749).

[3]) Una patrizia scrive: - *La mia sfortuna è una cosa insoffribrile, voi direte non saprà giuocare? non dico d'esser Maestra, ma mi par*

lazzo in balia della servitù - passava la giornata a cincinnarsi, a far visite nei parlatoi dei monasteri, e poi, mossa da nuovi ed insaziabili desideri, andava nella bisca a rimettervi zecchini, onore ed imparare ciò che sarebbe stato bene ignorasse.

Roma, nella sua decadenza, ridotta inerte, piccina, ripudiò il suo severo costume per adottare quello greco. Esempi uguali diede Venezia, la « buona società » imitava sfrenatamente moda e vita francese.

Alle vesti più sfarzose, alle acconciature sproporzionate e ridicole, ed a molte altre esagerazioni, accrebbe la passione pel giuoco.

Le dame allegre - quasi a discolpa dei loro falli - raccontavano volentieri che madamigella di Valois quando « attraversava la Francia per recarsi sposa al principe di Modena, in ogni città ove pernottava istituiva case da giuoco, e nell'agitazione di uno sfrenato muover di carte, trascorreva febbricitante le ore insino a che si alzasse il sole. E quella principessa avea diciotto anni! » [4])

La mala pianta, seminata dalla figlia dei Valois, produsse i suoi frutti velenosi.

Il giuoco aveva conquistato anche la donna!

Se questa passione era spiegabile nella facoltosa, ripugna pensarla nella donna del ceto medio e dell'operaio; poveri figli e disgraziati mariti! mentre i piccini strillavano nella culla e i grandi sudavano attorno i *lavorieri,* qualche madre ignobile, scendeva nel campiello per giuocare, lì sulla strada, colle vicine.

Le più sfacciate, quelle cui Venere annoverava fra le

---

*d'intenderlo a sufficienza, sono un pò azzardosa questo è vero. Perdo continuamente... Non vedo l'ora di giuocare con Voi!...* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 115).

[4]) BOCCARDO. *Memoria* ecc., Milano 1857, p. 96.

sue sacerdotesse, passavano, senza riguardo, da una bisca all'altra.

Qualche cosa in proposito ne sapeva quel Francesco Mori, carcerato nel 1713. [5]) Era noto che nella sua frequentatissima *Biscaccia*, al ponte dei Fuseri, alcune *donne del mondo ... giocavano baldanzose* e gli uomini si godevano e ... perdevano!

Oh giuoco, giuoco - sepolcro d'ogni morale - eri tu che, in forza di un fascino orrendo, convergevi sulla china del precipizio un popolo dianzi saggio e voloroso!

Tutti gli ordini sociali erano largamente rappresentati nella bisca. [6])

Colà il rubicondo bottegaio, frammischiato coi borsaiuoli, avidi di cogliere l'occasione per esercitare la destrezza delle loro mani, vedeva l'ebreo, livido e giallo come i di-

---

[5]) *Esec. cont. la Bést.* R. 34; 1713, 3 gen.

[6]) Per sapere a quale condizione sociale appartenevano coloro che, nella prima metà del settecento, bazzicavano nelle bische, basta leggere queste indicazioni: S. Basso: pratica *gente plebea.* (*Esec. cont. la Best.* R. 34; 1710, 19 dic.) Ponte dei Fuseri: *Capita liberamente ogni condition di persone senza eccezione d'alcuna.* (Id. R. 34; 1713, 3 gen.) S. Matteo: *Intervengono ogni sorte di Baronaggia.* (Id. B. 48; 1732, mar.) S. Agostino: frequenta *tutta la Baronaggia di quei contorni.* (Id.) Rio Marin: pratica *cortesani e Religiosi.* (Id. R. 34; 1732, 31 ag.) S. Moisè ... *ove convenisse la più vil fezza della plebe.* (Id. R. 1737, 26 ap.) Vicino alla ruga dei Spezieri: *Capitano ogni sorta de Scelerati.* (Id. B. 48; 1737, sett.) Ruga di S. Giovanni Elemosinario: pratica *Gentiluomini e Tabarri, Preti, Artisti e di ogni condizione tolto però certà fezza.* (Id. B. 48; 1737, 16 dic.) Vicino al ponte di Rialto: .... *vi và ..... mal viventi.* (Id. B. 48; 1738). Calle della Passion ai Frari: pratica *D. Bortolo Giovanelli, D. Zuane Donà, e D. Felippo Neri.* (Id. B. 53; 1739, 8 mag.) Fondamenta dei Frari: ... *vi sono introduzione di Preti, di Fratti, et altre ... Persone di Puocho Chonseto.* (Id.) Frezzeria: *Vi và d' ogni sorte di giente, et impar-*

stintivi che doveva portare sulle vesti, stringere la destra al prete che nella bisca dimenticava le lotte secolari, e sempre inani, per distruggere la razza semitica.

L'ebreo, che ha veduto il granito, su cui poggiava l'impero dei Cesari, spargersi ai venti al soffio del cristianesimo, vedrà ancora l'umanità rinnovellare i suoi reggimenti.

Il secreto di questa longevità consiste nel saper adattarsi a tutti gli eventi, pur rimanendo incrollabili nella propria religione.

Sebbene a Venezia la persecuzione contro gli ebrei non fosse feroce come negli altri paesi, tuttavia non vi erano lasciati in pace.

---

*ticolare Cavalieri veneti e giente di Corte d' Ambasciatori. (Inq. di St.* B. 560; 1740, 30 mag.) Procuratie vecchie: pratica *baronaggia e persone in divisa cioè soldati, stochizzanti, tabarri... Foresti, Preti ... tutti baroni. (Esec. cont. la Best.* B. 48; 1742, 2 gen. M. V.) Ponte dell'Angelo: vanno *le più rilasciate figure di giocatori.* (Id. B. 39; anno 1745). Frezzeria: pratica i *N. U. Canal, Corner, Priuli, preti ed ebrei, Maino baro e mangiamaroni.* (Id. B. 28; anno 1745). Salizzada S. Moisè: ... *vi vano... Ebrei, N. U., Tabarri Botteghieri si dice che vi vadano in maschera anco dei preti.* (Id. B. 49; anno 1745). Calle Morosina a S. Sofia: pratica *si Religiosi che Secolari.* (Id. R. 1746; 28 giug.) Ponte dei Barcaroli: *Il dopo pranzo vedo andarvi molti tabarri.* (Id. B. 49; 1749, 18 ag.) Ponte del Lovo; giuoca gente in *Spada in Tabarro in Vesta e preti* (Id. B. 49; anno 1750). Procuratie nuove: *Intervenivano molti ufficiali. (Inq. di St.* B. 534; 1751, 12 lug.) Ponte dell'Angelo: pratica *persone d'ogni genere, figli di Famiglia, e feccia del popolo. (Esec. cont. la Best.* R. 1753, ap.) Calle dei Bombaseri: frequenta *Foresti, preti, botteghieri, borsaroli, gente ordinaria e civile, soldati, done, ebrei.* (Id. B. 50, anno 1753) Campo S. Canciano: alcuni *preti* giuocano. (Id. B. 50; 1753, ap.) Calle dei Fuseri: *Vi erano N. H. Tabari, Soldati, Foresti, qualche Ebreo, Preti, Frati, donne.* (Id. B. 50; 1753, 3 ott.)

..... *passai alla mia Canonica a far una partita a Rochembol. D. Pietro Fornesieri Parroco.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 113).

*La Dama e gli altri che ... giuocavano ... nella bottega da caffè* (Id. n. 127).

Proprio nel periodo massimo del giuoco d'azzardo, una sciocca disposizione limita la libertà del lavoro.

Non si vuole che le donne cristiane sieno domestiche degli ebrei, che i facchini li servano nei giorni festivi, ed è vietata *l' introduzione nelle case di qualunque ebreo,* ai fanciulli al disotto degli undici anni. [7])

A queste e ad altre sopercherie gli ebrei non si ribellarono, nè protestarono; ma, pur tacendo, facevano scontar salata la vendetta, prestando ad usura denaro ai cristiani.

Nella bisca era più facile trovar clienti; ed ecco l'ebreo recarvisi, non per la mania di giuocare, ma per sfruttare le debolezze de' suoi nemici.

Apparentemente era devoto e servo umilissimo a tutti; la dignità, il rispetto verso sè stesso, verso la sua razza, perseguitata così ingiustamente, non rappresentava nessun valore reale; anzi la fierezza l'avrebbe ucciso, ed oggi bisognerebbe cercarne solo le traccie sulle vecchie carte.

Quando l'ebreo era nella bisca un sorriso impercettibile gli faceva muover le labbra; da profondo conoscitore della psiche umana, egli vedeva compiuta l'opera nefasta di Asmodeo, vedeva nell'orgia febbrile dei cristiani compiersi la rovina dei loro istituti e fecondarsi il proprio riscatto; allora sentendosi forte, e volendo farla da padrone, nella foga delle partite, offendeva santi, beati e tutta la *corte celestiale.*

Qualche sacerdote - sul tipo di quell'abate *Lasagna,* ben noto ai Tribunali [8]) - tòcco da quel coraggio insolito,

---

[7]) *Esec. cont. la Best.* B. 55; 1740, 22 mag.

[8]) *Pre Lorenzo Zandiochi detto Lasagna... Imputato... di frequentar bische, e giochi con sospetto... di Barerie, con fama di Barufante e prepotente,* è condannato a 4 mesi di carcere scura. *(Esec. cont. la Best.* R. 1770, 14 dic.) Questo reverendo fu punito anche per contrabbandiere dagli *Inquisitori sopra i dazî,* e, per altre por-

si arrabbiava, guardava in cagnesco l'ebreo e dopo aver ricambiata l'offesa, maledicendo a lui, alla specie di Abramo ed alle sue deità, si allontanava dal tavoliere. [9])

Passata quella reazione naturale, il prete, assumendo il tono solito, slargava le narici ed aspirava voluttuosamente da qualche scattola, magari pornografica, [10]) la consueta presa di tabacco. E, con un certo fare gioviale, girava attorno i gruppi di giuocatori, prestando orecchio alle loro scipite ciarle, incoraggiando i perdenti con segni convenzionali, e facendosi pagare la *garba* da coloro che avevano spogliato l'avversario.

Quel sacerdote era pei giuocatori il loro burlone e consolatore; egli aveva sempre pronta la facezia sboccata, ed alternava, quando non zuffolava qualche arietta del Galluppi, del Cimarosa o d'altri maestri, [11]) i discorsi impuri

---

cherie, dagli *Inquisitori di Stato.* (B. 1098, F. 548; anno 1774). Il 4 ottobre (?) 1785, *in una camera del magazen in salizzada S. Pantalon,* in una zuffa, riporta *una grave contusione nell'occhio destro ed* una ferita al labbro superiore. *(Av. di C.;* documenti non ancora catalogati).

[9]) Il Prè Maria Jacobbi, bestemmiava quando perdeva al giuoco. *(Esec. cont. la Best.* R. 34; 1697, 27 ap.)

*Nel mischio della biscazia di Giacomo Polastro al ponte dell'Angelo intervengono... sacerdoti con ebbrei che per il giuoco si vitupera una Religione Christiana con l'Ebbrea, con biasteme (Esec. cont. la Best.* B. 39; anno 1745); e lo stesso facevano nella *barberia* di *Zuane* Aurelli, sotto le *procuratie nove. (Inq. di St.* B. 596).

[10]) *Esec. cont. la Best.* R. 33; 1683, 5 ap.

*Molti Pittori...* dipingono *sopra Scatole da Tabacco... Figure oscene e Lascive, rappresentanti atti disonesti, ed impuri contro la dovuta honestà de costumi,* ed alcuni *Botteghieri, et altri, ... ne vendono, mandandone anche fuori della Città, et in luochi Esteri. (Leggi criminali;* PINELLI, 1751, p. 181).

[11]) *Molti Religiosi sacerdoti* suonano *ne Pubblici Luoghi... Teatri Casotti, Feste da Ballo... e Serenate vaganti per li canali. (Esec. cont. la Best.* B. 1, pag. 26).

con le massime del Vangelo, per tranquillare i giuocatori, se ancora avevano qualche lontano rimpianto per la famiglia abbandonata.

E sempre in quel crogiuolo di vizî, frammischiati all'ingenuo popolano, al baro, al borsaiuolo, eranvi le più alte nobiltà e persino dei regnanti; vedevansi condottieri d'eserciti a tavoliere, con ambasciatori, con persone che occupavano le più dignitose cariche dello Stato; vedevasi qualche vecchio legislatore, che invece di esser esempio di morigeratezza, spiava, con occhio cupido e felino, la mossa dell'avversario per arrivare a possedere quel gruzzolo d'oro che aveva dinanzi!

Quale influenza benefica doveva avere l'opera di questi personaggi riguardevoli? chi si sarebbe vergognato di entrare nella bisca, se in essa trovava i governanti? chi non avrebbe - di fronte a questa profonda decadenza - alzato la voce e le mani, quando la disdetta lo perseguitava?

Rare volte nelle bische signorili scorreva il sangue. I nobili frequentatori apprezzavano troppo la vita per sacrificarla al capriccio delle carte: era assai meglio rinfacciarsi reciprocamente le comuni lordure e ricorrere, magari, per sfogare l'ira, ai vocaboli sconci usati dalla plebe.

Non si può negare che questi metodi dei patrizi e degli abbienti, non mancassero di un criterio « conservatore! »

La plebe invece, nell'esplosione dell'istesso livore, superava i suoi padroni.

Gran parte del popolo, dopo aver finito di lavorare, sul cader della sera si recava all'osteria ove sciupava i scarsi guadagni della giornata, [12]) e fattesi portare le carte il giuoco cominciava....

---

[12]) I salari variavano da 2 a 5 *lire*. (SALARI, ms. presso di me, B. 12). Un *Marangon* guadagnava *tre lire* al giorno, con le quali

Grado a grado che la partita progredisce aumenta nei giuocatori l'avidità del guadagno, il dispiacere della perdita, l'offesa all'amor proprio; tutti vogliono vincere, chi per interesse, chi per vanagloria; ma ciò non essendo logicamente possibile, verso la fine della partita i soccombenti soffrono alle esclamazioni di allegrezza dei loro avversari: allora diventano irrequieti, irascibili e disposti alla collera violenta. Un nonnulla li fa balzare dalle scranne; vociano, urlano, bestemmiano come ossessi, e battono, per dar forza ai loro discorsi, dei pugni formidabili sulla tavola.

In quell'istante, sopraffatti dall'emozione, i giuocatori cominciano a perdere la ragione. *Per una differenza del gioco* Lorenzo Scapinè non si limita a schiaffeggiare il sarto Pietro Chinellato. [13]) Sono *superiore di un punto* dice, nel *Magazen a S. Martin,* un tal Montesco detto *Pevare* al suo competitore *Zuane* Bevilaqua; e perchè questi osa sostenere il contrario, lo accoltella vigliaccamente nella schiena. [14])

I due bottegai Giuseppe Morandi e Pietro Bonaldi, per ricrearsi, si recano, la sera del 28 ottobre 1749, *in un casin di un orto a S. Trovaso* e giuocano a *Tresette.* Ad un tratto il Morandi - che aveva contato mentalmente i punti - si dichiara vincitore: l'altro per verificare se la cosa è giusta gli prende dalle mani le carte...; il Morandi se ne addonta: in breve, i due amici di poco prima, si azzuffano; e, mentre i presenti cercano di quetare i bollori di quei malcapitati, al Morandi viene una perfida idea: scappa nell'orto vicino e si mette furiosamente a slanciar pietre nel Casino; sotto quella pioggia « solida » il Bonaldi resta

---

diceva di mantenere anche la sua *Donna. (Esec. cont. la Best.* B. 50 1758, 11 sett.)

[13]) Id. 1729, 22 giug., (1733).

[14]) Id. R. 105; 1775, 27 ag.

*colpito di pierada in una sopraciglia*, ed eguale sorte tocca *in una coscia* ad uno che era accorso per soccorrerlo. [15])

Un'inezia, il più piccolo malinteso, una carta scoperta mescolando il mazzo o nel distribuirla, da qualunque incidente, che nasceva giuocando, succedevano risse spaventose.

E purtroppo lo potè dire la disgraziata Margherita Maffei, la quale dopo di esser stata colpita in un piede da una boccia non voleva, alle richieste di Pietro Gonzato *Fenestrer*, più restituirla, pensando con ciò punire, a modo suo, i giuocatori. Ma Gonzato, che si vedeva leso nella sua proprietà, le diede, per ridurla a più miti consigli, tanti schiaffi, pugni e pedate sul gemino emisfero, che la ridusse, in breve tempo, sul letto di morte. [16])

Nel secolo XVIII la plebe veneziana menava le mani ed i coltelli, con una facilità, che ai nostri giorni sembra inverosimile, se questa delinquenza non fosse esuberantemente provata nell'appendice dei delitti fra giuocatori.

Le percosse, le baruffe, gli urli selvaggi, le preghiere a mani giunte di aver salva la vita, le offese triviali ai parenti, [17]) vivi e morti, era il canto doloroso che si ripercuoteva nelle bische popolari.

Quando le mani non bastavano, volavano i bicchieri ed i *boccali* colmi di vino; le lucerne, che rischiaravano quel teatro nefando, andavano in pezzi. Nell'oscurità i rissanti prendevano tutto quello che capitava loro tra le mani;

---

[15]) *Esec. cont. la Best.* R. 108.

[16]) Id. R. 102; 1738, 21 gen.

[17]) Nel *Magazen alla Cadoro* il facchino Giuseppe Ballin, dopo cenato, giuoca alle carte con Domenico Contardo; durante la partita trovano di che dire; da una parola all'altra Contardo offende *l'onore della Madre* del Ballin, questi lo avverte *d'aver riguardo a parlare* in tal guisa; l'altro per tutta risposta gli dà uno schiaffo e gli getta sulla faccia un *gotto*, Ballin monta su tutte le furie, rovescia la tavola ed accoltella tre volte l'offensore di sua madre. *(Av. di C.* R. 104; 1756, 27 giug.)

alcuni estraevano dalle tasche gli arnesi professionali; e nella ridda di quelle strane armi, scintillavano eziandio le *britole,* gli *stili,* lo *pistolese* e le *spade,* [18]) inseparabili compagni di molti giuocatori. [19])

*Colla mente ingombrata* - come scrisse un estensore di tali fatti [20]) - dalla cupidigia, dalla sete di vendetta, stor-

---

[18]) Armi solite usarsi dai giuocatori: *un legno; (Av. di C.* R. 101; 1727, 12 giug.) *un lume;* (Id. 1728, 11 lug.) *subia da calegher;* (Id. 1730, 10 ott.) *spada;* (Id. 1731, 5 gen.) *punta da marangon; (*Id. 103, 1736; 7 ap.) *bicchieri;* (Id. 103; 14 ott.) *bocal di vino*; (Id. 1748, 22 gen.) *stillo; (Esec. cont. la Best.* B. 49; 1748, 4 dic.)

[19]) Queste scene orrende sono vivacemente riprodotte nella casa da giuoco dell'inglese Hogarth.

« *Nel centro del quadro è un giovane che ha scialacquato nei vizj le sue sostanze e che finalmente ha perduto al giuoco il suo ultimo scellino. Egli ha un ginocchio a terra ed implora la vendetta del cielo sul nudo suo capo, dal quale, nella sua rabbia, ha gettato via la parrucca. Egli ha rovesciato al suolo la sedia su cui era assiso, ed un cane sta abbaiando all'aspetto dell' impotente sua frenesia. Alla sua destra evvi un' altra forsennata vittima che si cruccia e bestemmia, co' pugni chiusi, pronto a commettere l'ultimo atto di disperazione. Alla sua sinistra, muto, ed immerso in pensieri di tristezza e di misfatti, siede un malandrino che ha perduto il frutto dell' ultimo suo debito: egli forse già pensa al carcere ed alle catene, perchè non bada al punch ch' egli ha chiesto prima e che un ragazzo gli viene porgendo. Il furfante siede presso ad un focolare, munito di una graticola; precauzione non inutile in un luogo dove si disfrenano le più feroci passioni. E non pertanto la casa è in fuoco, ed il* watchmann *vi entra dentro frettoloso ad avvisarne gli astanti. Eccettuati due i giuocatori sono sì assorti nella loro occupazione che nessuno dà mano a smorzare le fiamme, o pensa a fuggir dal pericolo. L' usuraio continua ad imprestar denaro ad un giuocatore, il cui avere non è ancora sciupato del tutto; - quei che teneva il banco, sta intascando le monete: - un altro giuocatore infuriato vuole uccidere il baro che lo ha messo in rovina, e nessuno di loro si cura del comune pericolo che li circonda.* » (TEATRO, ecc. op. cit.)

[20]) *Av. di Com.* R. 104, 1754, 27 ap.

diti da quel pandemonio, ed alterati dal vino, gli uomini si trasformavano...., non erano più i pazienti lavoratori che cercavano, spinti dall'emulazione, di rendere perfetta l'arte loro. Asmodeo - lo spirito diabolico del giuoco - più micidiale di Volupia, pervertiva i loro animi e finiva col ridurre quei tristi eroi [21]) - capaci di uccidere perfino il fratello! - parte nel camposanto e parte nelle galere.

Il domani per loro non esisteva! Che cosa importava morire e marcire nelle prigioni, se la fame, dopo la sazietà dell'oro, straziando lo stomaco, stimolava al delitto? Che cosa importava il disprezzo, l'odio degli amici e dei figli? Che cosa importava se la vita si compendiava unicamente nella violenta emozione che procurava loro l'ineffabile voluttà del giuoco? [22])

---

[21]) E davvero triste eroe fu il *Diamanter da falso* Agostino Lazzari d. *Bagatin* (Questo nomignolo significherebbe per *cosa vile*. PADOVAN, *Monete*, 18). Il 5 ottobre 1748, egli giuocava alle carte *nel magazen in campo S. Polo* con Francesco Furlanetto: un malinteso qualunque fa nascere tra loro una fiera contesa; ma il Furlanetto prudentemente si dilegua per le calli di *S. Aponal*. Nel frattempo il Lazzari si provvede di un *Palosso*, ed il suo compare G. B. Sorovin si fece *dare da lui un coltello, e assieme ricercarono il Furlanetto che nel frattempo si era nascosto in una bottega, ma scoperto il rifugio il Lazari, con orribili bestemmie lo sfidò fuori; quetato per un momento dai Capi Contrada s'allontanò da quel sito; ma caso volle che ritornato in campo S. Polo vide l'incauto Furlanetto che sbuca fuori dalla calle del magazen, ove prima avevano altercato, armato di uno stocco, si assalissero violentemente l'un l'altro... si dimenassero... varii colpi, con uno dei quali* il Lazzari colpì nel petto il Furlanetto.

Poco discosto vi era il Sorovin con un coltello in mano pronto ad assalire alle spalle il Furlanetto, se per caso il suo compare *da S. Zuane* fosse rimasto soccombente! (*Av. di Com.* R. 103).

[22]) Nella criminalità il massimo dei giuocatori, dice LOMBROSO (*L'uomo delinquente*, Torino, Bocca, 1897; 11, 534) è dato dai truffatori e falsari, i quali si danno al delitto, per lo più, per soddisfare agli impegni od ai debiti del giuoco, e portano, nel reato, com'essi

Triste esempio di questo traviamento da ogni senso morale, diedero i due vilissimi biscazzieri Antonio Canevello e Francesco Andreuzzi detto *Buzeca* nel loro antro all'insegna del *Sepolcro* in Frezzeria. [23])

Essi avevano fatto lega per barare i giuocatori. Una sera, però, Canevello, dubitando che il suo « compare » lo ingannasse in una certa questioncella, gli si avventò addosso armato di stilo; l'Andreuzzi schermendosi con arma eguale, *da quell' assalto furibondo,* s'avvicina alla porta d'uscita. L'occhio di volpe del baro milanese aveva rapidamente scorta la salvezza: *Buzeca* d'un tratto è sulla strada e si mette urlare, pel timore che il Canevello lo uccidesse: *Agiuto, Campana a martello!*

Queste voci di soccorso, che riempivano di terrore i pacifici cittadini, fecero *sussurare tutta la contrada.*

In un attimo le porte delle botteghe e le finestre si gremirono di curiosi e tutti, invasi da una tremarella ridicola, si sfiatavano a gridare: *per carità... si vadi a sonar... o far toccar... la Campana a martello per questi furbazzi;* ma nessuno si muoveva. Intanto tutti quei *Gentiluomini, Tabari e Cavalieri,* compresi i N. N. H. H. Valerio Sagredo, Marco Donà dalle Toreselle e l'abate Fenarol, che si trovavano nella bisca, ai primi sintomi della rissa abbandonarono le carte e si ritirarono *chi in una parte chi in un altra;* poscia protetti dalle tenebre, *scaparono dalla paura* per le callette vicine e si rifugiarono nelle bische di quei pressi, raccontando (i bugiardi) a coloro che assi-

---

si esprimono, l'abitudine e gli usi del giuoco, facendo convergere a lor vantaggio l'avidità e l'ignoranza delle loro vittime, e giustificandosene.

Su 100 rei, 13 proferivano il giuoco, 10 i viaggi, 10 il teatro, 8 le donne, 6 il vino, 5 il ballo, 5 le leccornie, 2 il sigaro, 1 la birra. (Id. I. 464).

[23]) *Esec. cont. la Best.* B. 49; 1748, 4 dic.

stevano al giuoco, che se per combinazione non si fossero trovati in Frezzeria, il *Buzeca* non avrebbe forse più riveduta la nativa Milano.

E da quel fatto, comune nelle bische, i discorsi si animarono: ciascuno dei presenti cercava - a modo suo - di spiegare le cause di quella baruffa, facendo un chiasso indiavolato e disturbando coloro che giuocavano.

Ah, tutti quei curiosi che affollavano i tavolieri - attorno i quali contraevano nuove amicizie [24]) - erano l'incubo, il tormento dei giuocatori, perchè non sempre soffrivano i motteggi, [25]) gli scherni [26]) e le loro osservazioni!

Coloro che perdevano - non sapendo come sfogare la loro rabbia - si rivolgevano contro gli spettatori accusandoli di aver fatto, durante quel chiaccherio, *cenni alli avversari.* [27]) Allora i pugni, le lame e le armi da fuoco lavoravano, ed i più accaniti, i più feroci, in quelle scene barbare, erano i perditori; i quali, pallidi, febbricitanti, e con gli occhi immoti, fuori dell'orbita, approfittavano della confusione per rubare le monete sparse sul tavoliere, che

---

[24]) Carlo Calotti recatosi all'*Osteria del Pelegrin si mette a sedere vicino al q. Zuane Mian fachin, che unitamente ad altro compagno giocava, e quantunque non si conoscessero ricavasse.... dal Mian... un gotto di vino.* (*Av. di C.* R. 105; 1773, 2 giug.)

[25]) Francesco Redolfi, *nel luogo del Trucco in Piscina di Frezzeria,* motteggiava due giuocatori; uno di questi certo Metaxà gli diede uno schiaffo, che viene ricompensato dal Redolfi con due coltellate. (*Av. di C.* R. 102; 1735, 14 ap.)

Nell'osteria della Cerva il facchino Nadal Poletti, dopo di aver « borbottato e motteggiato » il giuocatore Carlo Rizzi, lo uccide repentinamente. (*Av. di C.* R. 105; 1766, 31 lug.)

[26]) Bortolo Bigontina e Antonio Bertoti ed altri loro amici, scherzando, attorniavano, nel *Magazen alla Bragola,* quattro marinai che giuocavano alle carte; lo scherzo dura poco: succede una rissa, ed il Bertoti muore sotto il ferro omicida del Bigontina (*Av. di C.* R. 105; 1774, 10 sett.)

[27]) *Av. di Com.* R. 104; 1754, 18 ott.

magari, poco prima eran di lor proprietà: e poi, cheti, cheti, sgattaiolavano, fra le gambe e sui corpi dei rissanti, fuori della bisca.

Riacquistata la dovuta calma tornavano tranquilli, col sorriso sulle labbra, in quell'inferno; ove, per compiere nuove ladronerie, cercavano, dando ragione a questi, smorzando i bollori di quello o favorendo la fuga all'assassino, di por fine a quella lugubre danza di miseria e delitto. [28])

E gli uomini - carne e sangue di quel popolo, che nei secoli antecedenti al settecento, in cui si svolgono queste

---

[28]) Un paciere che difficilmente si avrà riscontro nelle cronache criminali, fu il barcaiolo Giacomo Pasquazza detto *Galletto.*

Passavano per il campo di S. Francesco due facchini Domenico Andreazza e Battista Frescura, *altercando... per la vincita fatta dall'Andreazza al Frescura di dieci soldi alle Borelle che non aveva pronti a sborsargli.*

*Galletto*, dal balcone di una casa vicina, sente l'alterco e volendo fare giustizia, corre sulla strada e chiede ai due che cosa hanno. Questi lo guardano un po' sorpresi, ma finiscono col raccontargli le loro dispute. Saputo di che si tratta *Galletto* - che del resto non era uno stinco di santo - rivolgendosi al Frescura, lo rimproverò *che quello fosse un giuoco da Canaglie,* e nel mentre che gli imponeva *di doverlo subito soddisfare,* gli dà *una guanciata, ed impugnato un coltello* alza *il braccio per vibrargli un colpo:* un passante lo ferma a tempo di commettere il delitto; ma *Galletto*, svincolatosi dallo sconosciuto, toglie dalle spalle del Frescura un *Crosato* e lo getta verso l'Andreazza *dicendogli che con quello si pagasse.* Andreazza, ricusa: resta come sbalordito da quella giustizia così rapidamente esecutiva.

Non vuole il *Crosato,* non accetta il mio valido intervento; ah, il pusillanime, non è neanche buono di far valere i suoi diritti! Ti acconcierò io per le feste, caroguetta; così pensando, e senza fare *alcuna... parola,* si precipita verso l'Andreazza mirandogli *un calcio nel ventre,* e nell'atto che quell'infelice si dà alla fuga, Pasquazza gli accoltella la schiena; per *cui condotto all'Ospitale di SS. Pietro e Paolo... 5 giorni dopo moriva. (Av. di C.* R. 105; 1773, 28 mag. il fatto avvenne nel 1771, 18 ag.)

pagine, passava gran parte della vita nelle *Malvasie* e nei *Magazzeni da vin* aumentando con ciò l' *imbriaghezzo* [29]) - abbandonavano nei tuguri le loro famiglie, per darsi anima e corpo al giuoco.

I figli, come i loro genitori, seguendo, nella bisca, le tradizioni degli avi, dopo la baruffa si quetavano; e brontolando, nella guisa dei sciacalli, forbivano nei calzoni i coltelli sanguinolenti, toccavano, in segno d'amistà, le caraffe colme di vino e la pace era fatta: ma in cuore serbavano l'odio e meditavano le più vili ed esecrande vendette!

Da quell'Abondio Paliari, che dopo riconciliato e baciato col falegname Lorenzo Rossi, quando questi meno se l'aspettava, lo ferisce con un *Palosso,* che tenea nascosto sotto il tabarro, [30]) a quel Pietro Colussi detto *Manestra,* che un tiro quasi eguale giuocò al *Carboner* Gian Maria Formentello, [31]) a quel Andrea Zanon, che, approfittando della confusione di una zuffa, caccia, inosservato, un coltello nel ventre di certo Zanoni Adamo, [32]) il massimo della malvagità umana appartenne ad Antonio Pelizzari.

Antonio Pelizzari giuocava alla *Zecchinetta* nel *Magazzen a S. Samuele.* Dopo una perdita di *3 lire* vuol continuare sulla parola, ma Tommaso Bassi, che teneva banco, si rifiuta; allora il Pelizzari sorte dall'osteria e ritornato poco dopo, *senza proferire parola alcuna,* si avvicina alla tavola da giuoco ed *improvvisamente* ferisce nel collo il Bassi. E nell'atto che questi, grondante di sangue, cercava uscire dal *Magazzen,* riceve dal Pelizzari una seconda coltellata in un braccio; per sfuggire dalle furie di quel forsennato, il povero Bassi, invaso dal terrore, a caso, si avvia

29) *C. X.* 1571, 31 lug.
30) *Av. di C.* R. 105; 1761, 5 dic.
31) Id. 1763, 28 mag.
32) Id. 1761, 30 lug.

di corsa verso una riva vicina, e l'altro, che gli è alle costole, correndo, gli vibra una terza coltellata.

Appena giunto sulla riva del canale, Bassi, coi capelli irti e le membra disfatte dalle ferite e dallo spavento, si volta indietro, con una cert'aria che avrebbe mosso a compassione anche i cuori più incalliti nel dolore e scorge il Pelizzari ancor più irritato, perchè nel maneggiare l'arma omicida, si era ferito alcune dita.

Lasciami la vita, ti prego - supplica il Bassi - ti scongiuro in nome dei tuoi figli, lasciami ancora vivere...: ti chiedo perdono sulla tomba de' tuoi cari, se puoi supporre ch'io abbia avuto l'intenzione di offenderti; lasciami.... ah infame, che fai? Gesù mio.... mamma benedetta.... e per *sottrarsi* a nuove percosse *del scellerato* si lascia andare nell'acqua... E mentre s'annegava, il crudele Pelizzari gli vomitava, a mo' d'orazione funebre, le più sconcie frasi della feccia! [33])

I giuocatori, soggiogati dalle loro brutali passioni, raffinavano il delitto con la stessa cura che pone l'artefice nell'ultimare l'opera che lo renderà immortale; quando l'azione non seguiva rapidamente alle cause che l'avevano provocata, essi premeditavano ed accarezzavano la maniera più acconcia per rivalersene contro l'odiato avversario.

Da queste tendenze criminali, le minaccie di morte, le aggressioni e l'audacia incredibile di quegli assassini, riduceva di Venezia - la città famosa per l'arte e pei bagordi - un covo di canaglie capaci di compiere ogni più efferato delitto.

---

[33]) *Av. di Com.* 1763, 15 dic.

## CAP. VIII.

## Le condanne

Il giuoco nel diritto veneto - Somme permesse di giuocare - Il giuoco degli scacchi nel trecento - Coerenza delle condanne - Il carcere - Sentenze ridicole - Esecuzione di una condanna - I giuocatori in Berlina e la loro lingua in « Giova » - Salario del carnefice - Quanto costavano gli arresti - Pene: ammonizione, multa, taglia, « pubblica indignazione, » bando ecc. - Le condanne dei nobili.

Il giuoco è una convenzione di cui è arbitra la sorte o la capacità del giuocatore.

Il pericolo di perdere e la speranza di vincere hanno, durante la partita, valore eguale. Non si può calcolare sulle sorprese delle carte. [1])

Ciascuno - nell'ambito del diritto naturale - è libero di fare quello che crede; se c'è chi giuoca, c'è chi va a braccetto con le *cocottes*, chi fatica nello *sport*, chi raccoglie cose inutili, e via dicendo.

Tutti, secondo le loro aspirazioni, provano piacere per aver soddisfatto al desiderio dei sensi.

E fino a quì nulla di straordinario.

---

[1]) FERRO, op. cit. II., 10; ROCCA, *Bibl. del diritto.* Venezia, Antonelli, 1856; Fasc. 137; FORAMITI, *Enc. legale.* Venezia, 1838; II., 575. PERTILE, *St. del diritto Italiano.* Torino, 1892; V., 542.

Ma il potere esecutivo ha dovere d'intervenire quando l'abuso di queste soddisfazioni danneggia il civile consorzio.

È barbaro lasciare il giuocatore in balia della sua passione, poichè la sconfinata libertà dell'uno distrugge quella degli altri, semina corruzione, inferocisce gli animi sino a produrre suicidi ed assassini.

Per ovviare a tali funeste conseguenze, il *Maggior Consiglio* proibiva il giuoco « con spesa di denaro » nelle piazze più frequentate, nella chiesa di S. Marco, nel palazzo Ducale, [2]) nelle case - per sicurezza cittadina - col *fuoco* [3]) o col *lume,* [4]) e, nel 1307 18 maggio, nell'isole di S. Marco e di Rialto; mentre anni addietro il divieto era *esteso in tutto l' Episcopato di Venezia e di Torcello.* [5]) Ma poi - dice il Cecchetti [6]) - fu concesso verso sera giuocare, purchè la posta non superasse i 10 *soldi di grossi* e di 20, durante la giornata, nella loggia di Rialto.

I *Signori di Notte* - che erano il braccio esecutivo del *Maggior Consiglio* - dovevano far rispettare le leggi contro i giuocatori.

L'ammenda da applicarsi, anche a coloro che prestavano i tavolieri, [7]) variava, secondo i casi, da dieci *soldi* [8]) a venticinque *lire,* [9]) quasi sempre per ogni partita. [10])

In caso d'insolvenza il giuocatore veniva arrestato e trattenuto in carcere fino a che non pagava la multa; [11]) op-

---

[2]) Per le leggi menzionate nelle note di questo capitolo cfr. l'appendice: Legislazione sul giuoco, oppure l'indice dei documenti citati.

[3]) 1300, 3 mar.

[4]) 1339, 15 lug.

[5]) 1292, 11 nov.

[6]) GIUOCHI, op. cit. 427.

[7]) 1283.

[8]) 1266, 14 mar.

[9]) 1300, 3 mar.

[10]) 1255, 12 mag.

[11]) 1254, 8 sett.

pure - come venne stabilito cinquant' anni dopo [12]) - poteva delegare un altro a scontare, in vece sua, il carcere.

La *parte* 1266 14 marzo è più spiccia: i giuocatori non vogliono o non possono pagare? ebbene anch' essi, alla stregua degli ubbriaconi, sieno tuffati nell' acqua!

Però esisteva il diritto di grazia; diritto che si poteva reclamare e che veniva concesso dopo una minuziosa procedura. [13])

Il diritto veneto non aveva, nella sua forma primitiva contro i giuochi di fortuna, un indirizzo chiaro e preciso. Esaminando alcuni processi di quei tempi si può facilmente congetturare che ai giudici fosse lasciata una certa libertà d' azione: quindi i favoritismi, le antipatie e le pressioni degli interessati, non avranno mancato d' influire sull' animo di chi doveva applicare la legge.

Da queste, chiamiamole incertezze, è facile riconoscere che l' antichissima passione pel giuoco [14]) non era del tutto diffusa per le lagune: i veneziani del trecento erano troppo occupati nei commerci e nell' erezione di quelle moli artistiche che dovevano destare l' ammirazione dei tardi nepoti, per lasciarsi totalmente sedurre dalle emozioni che suscita il tavoliere.

L' avarizia e la prodigalità, la speranza di vincere e la tema di perdere, le varie manifestazioni dell' odio, della vendetta sorda ed implacabile, lo spettacolo sempre nuovo

---

[12]) 1308, 13 ag.

[13]) Cfr. l' appendice: Sul diritto di grazia nel medio evo.

[14]) In tutti i paesi gli uomini saggi disprezzarono quasi sempre i giuochi d' azzardo.

Nella storia di Sparta narrasi di quel Cabilone - ambasciatore Lacedemone - che non volle trattare coi Corinzî, perchè aveva veduto i loro maggiorenti ed i più vecchi pendere ansiosi dai volteggiamenti dei dadi.

— Non sarà mai detto - egli diceva alteramente - che la gloria dei Spartani sia macchiata dell'infamia per aver fatto lega coi giuocatori!

e ricco di sorprese che desta il giuoco, non aveano ancora soggiogato l'uomo; non c'era bisogno quindi di provocare contro di lui ferree misure di prevenzione [15])

Da cosa proibita - dice lo Żdekauer - non nasce diritto: e difatti due leggi [16]) veneziane vietano di giudicare le querele per giuoco.

Con tali ordini il giudice si trovava imbarazzato: doveva o no disinteressarsi nei casi imprevisti da quelle leggi?

Ora, per vedere se intorno a questo notevole argomento c'era qualche cosa nei primordi del diritto veneto, è bene formulare tre quesiti:

I. Erano validi i debiti, le obbligazioni, le cessioni di proprietà contratti pel giuoco?

II. Se il giuoco era proibito dovevasi condannare i barattieri?

III. Se il giuocatore non era tenuto consegnare la vincita, doveva, in altro caso, colui che guadagnava restituire la somma intascata?

Alle due prime domande i documenti del trecento non danno alcuna risposta; solo, e per incidenza, in qualche de-

---

[15]) Da numerosi documenti, dei quali ne citiamo due, sembra che il giuoco favorito a Venezia nel trecento, fosse, oltre a quello dei *Zoni*, il giuoco degli *Scacchi*.

1334, 21 ap. « Sebbene sia passato il termine per caricare sulle galee di Fiandra, possano le stesse accogliere una tavola di Federico tedesco, mercante nella contrada di S. Salvatore, la qual tavola è ingegnosamente lavorata *cum tabuleriis et schachis.* » (*Sen.* misti, R. 16, c. 59 t. Cfr. anche: CECCHETTI, *Giuochi* cit.)

1364, 26 mag. « Franco di Franchi dalla seta ricorda di aver giuocato sul campo di S. Benedetto *et prohiciebant unum lapidem*. Nel qual campo altra volta osservò certo giuoco di *Zoni, respiciendo quendam ludum de zonis.* » (*Sig. di N.* R. 9, c. 18, t.)

[16]) 1255, 2 lug. e 1300, 3 mar.

liberazione si accenna alla baratteria, della quale sembra che si tenesse calcolo nei processi contro i giuocatori. [17])

La legge 1292, 11 novembre, è l'unica che tassativamente obbliga il vincitore a restituire la posta all'avversario; la qual cosa i *Capisestieri* ordinarono di compiere ad Andrelino di Vienna. [18])

E per oltre due secoli questa savia disposizione ebbe vigore; ma, nonostante le multe ed il carcere, non riuscì a distrarre gli uomini dal tavoliere.

Si stava bene seduti nelle taverne e nelle case dei *scaleteri*, facendo saltellare i dadi, mescolando le carte e *poltronizar* con le meretrici! [19])

L'oro c'era.... E Colombo non avea ancor influito sulla decadenza della Repubblica: dunque si poteva giuocare le *10 Lire* permesse... Sì, giuocatele pure, o uccelli di cattivo augurio, prescrisse il terribile *Consiglio dei X*, ma siccome vi abbandonate a *giuochi illeciti*, così d'ora innanzi, [20]) *per l'onore di Dio e pel buon costume*, il vincitore dovrà consegnare la posta guadagnata agli *Avogadori di Comun*, i quali la divideranno con l'accusatore, e, per ricordarvi la lezione, passerete nelle prigioni.

Coi tempi, mutano anche i saggi, dice un vecchio adagio; e nel 1487 alle vecchie leggi venne aggiunto il permesso di giuocare nel carnevale e durante le feste nuziali.

In quei convegni di baldoria tutti cercavano di ficcarsi. L'incentivo del lucro sospingeva gl'incauti a profondere nel giuoco « le sostanze proprie e le paterne. » [21])
Quindi il governo di nuovo s'allarma; *vuol estirpare del*

---

[17]) Cfr. nella seconda parte dell'appendice " Sul diritto di grazia nel medio evo „ il processo 1352, 12 febb.

[18]) Id. 1392.

[19]) 1423, 15 luglio, 1455, 13 sett. e 17 ott.

[20]) 1457, 5 e 31 ag.

[21]) 1506, 26 marzo.

*tutto le Bararie . . . causa di molti mali*, ma, d'altro canto, non vuole privare (ecco l'inanità della legge) i suoi *zentilomeni* e *cittadini*, « di qualche onesto divertimento » e permette loro di giuocare alle carte e tavole, non più di un ducato al giorno, da marzo a settembre innanzi all'*hora una de nocte.* [22])

E i gentiluomini, come i cittadini ed i popolani, sorpassando la legge, giuocavano assai più del ducato, così ingenuamente permesso.

Alla baratteria, allo sconcio dei varî giuochi che asservivano l'uomo, sul principio del cinquecento, ne venne fuori uno di nuovo, il Lotto, che bentosto cominciò impensierire ed affannare la Repubblica nella sua lotta secolare contro i giuochi d'azzardo.

Il Lotto! ecco una nuova seduzione che verrà sulle prime punita con due anni di carcere e 500 ducati di multa, [23]) e che poi man mano che essa s'insinuerà fra il popolo, s'impossesserà del governo e lo trasformerà in biscazziere; e il popolo, sempre pronto a gridare se qualche balzello inevitabile lo colpisce, si presterà ben volentieri affinchè i suoi padroni lo spoglino ancora una volta.

Le magistrature che eseguirono gli ordini del *Maggior Consiglio* intorno i giuochi, furono dapprima i *Signori di Notte* e gli *Avogadori di Comun.* [24])

Il risultato, di questa delegazione di potere, fu inferiore all'aspettativa: le bestemmie, il turpiloquio e le immoralità, costrinsero il *Consiglio dei X* di istituire, con decreto 1537 20 dicembre, gli *Esecutori contro la Bestemmia*

---

[22]) 1506, 7 giugno.

[23]) 1521, 28 febb.

[24]) Fuori di Venezia i processi contro i giuocatori venivano fatti dal magistrato più influente che vi era sul luogo. (V. *Inq. di St.* B. 1114, fasc. 689, processo istruito dal *Provveditor Generale da Mar.*)

ed affidare loro, nel 26 aprile 1539, l'incarico di far osservare *tutte le leggi et ordini in materia di Giuochi* di carte, tavole e dadi, *Bettole et Ridotti*, potendo a beneplacito, [25]) inquisire, torturare e punire.

Il loro giudizio era inappellabile. [26])

Questa magistratura fece del suo meglio per disimpegnare il proprio dovere, ed il suo archivio dimostra che non pochi giuocatori sfilarono per quelle aule poco gradite.

Il governo pertanto non perdeva di vista gli altri giuochi. Ai *Provveditori di Comun* commette la vigilanza sui lotti, sì nella città, che nello stato, onde senza l'autorizzazione dell'ufficio non sia lecito ai privati di farne. [27])

I *Signori di Notte* dovevano sbarazzare la città dagli incomodi giuocatori di *pandolo.* [28]) Ed ai *Censori, Provveditori di Comun* [29]) e *Capi del Consiglio dei X,* [30]) spettavano la giurisdizione sulle *Scommesse.*

La prima legge contro questo giuoco comparve nel 15 aprile 1553. Le pene sulle *Scommesse* arrivarono fino a mille ducati di multa, al bando perpetuo, [31]) all'estrazione di *un occhio fra le colonne di San Marco,* [32]) ed ai denunziatori veniva concesso il *diritto di graziar banditi e taglie.* [33])

Solo l'accenno a queste terribili pene, doveva bastare per finirla con le *Scommesse.* Invece i giuocatori si ricoveravano nelle chiese, e sapendo che quell'asilo era inviola-

---

25) 1561, 3 dic.

26) FERRO, op. cit. I, 266.

27) Id. II, 558.

28) 1546, 11 dic.

29) 1557, 12 febb.

30) FERRO, op. cit. II, 660.

31) 1567, 8 nov.

32) 1567, 9 dic. Per le pene minori cfr. l'appendice: « Legislazione sul giuoco, » e l'indice generale alla voce: Scommesse.

33) 1586, 26 ag.

bile, d'accordo coi preti, scommettevano sugli avvenimenti del giorno.

La Signoria veneziana, che voleva ad ogni costo snidare gli scommettitori anche dalle chiese, col mezzo del suo ambasciatore a Roma, fece pratiche presso la Santa Sede per ottenere il permesso di arrestare i giuocatori anche nei luoghi sacri.

La domanda era logica ed onesta; la Corte di Roma fece capire alla Repubblica la sconvenienza di coloro *che si riducono* nelle chiese per *scommettere et per giuocare;* essi non dovranno *godere il privilegio che si deve alle chiese.* [34])

Ma neanche l'autorità del Sommo Pontefice riuscì a togliere questa cattiva abitudine.

Il censore Erasmo Gratiano, impressionato dall'evidente sprezzo alla religione, presenta al governo, il 12 settembre 1603, una vibrata *Consulta;* in seguito a questa lettura fatta *in pieno Consilio,* la Repubblica, considerando che *sopra i molti delitti che in materia di scommesse si commettono, e particolarmente di preti o chierici che approfittano dell'imunità della Chiesa e del sacro ministero che professano per giuocare a scopo di lucro a scommesse nelle chiese* **con malie è incantesimi e sortileggi** *rovinando così molte famiglie e le loro anime,* deliberò che *possono essi sacerdoti esser spogliati del privilegio Ecclesiastico, per dichiarazione corsa col Pontefice ed il Governo della Republica, esser presi anche nelle Chiese* [35]) *e coll'intervento di un Giudice Ecclesiastico chiamato a Giudicare occorendo eseguir delle pene ecclesiastiche circa gli ordini sacri e se il caso lo meritasse fino*

---

[34]) 1587, 22 sett. *Secreta, Senato;* dispacci dell'ambasciatore Gritti; *Roma.*

[35]) Cfr. nell'appendice « Legislazione sul giuoco » 1687, 16 mag. il divieto di giuocare in chiesa S. Marco.

*alla non solo sospensione a Divinis ma anco alla degradazione per lasciar il delinquente in mano libera del secolare.* [36])

Per le ampie navate delle chiese si ripercuoteva l'eco dei rumori terreni. Il mistico silenzio, le salmodie dei sacerdoti, i sospiri, le ferventi preghiere degli umili, assorti ad invocare la misericordia del Signore, erano bruscamente turbati da un trambustio terrificante, da sedie, panche che si rovesciavano, da maledizioni triviali che si confondevano nel cozzo delle armi ... Nelle penombre passavano rapidi *Capitani* e *Zaffi* anelanti per agguantare gli scommettitori rifugiati nei confessionali, nascosti dietro gli altari od arrampicati su per le colonne e sulle statue dei monumenti. Il malcostume aveva profanato la chiesa!

Nel tempo stesso che i *Censori* cercano dipanare la matassa delle *Scommesse,* [37]) gli *Esecutori contro la Bestemmia,* per gravare la mano sugli altri giuocatori, adottano lo spionaggio su vasta scala, promettendo ai denunziatori di bische 50 ducati d'oro, e di affrancarli dalla servitù se erano schiavi.

Nessuna pena colpirà quel biscazziere che denuncierà i suoi clienti, e quel giuocatore che accuserà sè stesso ed i suoi compagni di tavoliere.

E si aggiunge, furbescamente, che se lo spione avrà perduto nel giuoco *li sii fatto restituir li denari.* [38]) I denunciatori di baratterie avranno un premio di 200 ducati.

---

[36]) *Censori.* Cap. I, c. 66, t.

[37]) Cfr. le *Raspe* dei *Censori* e l'app.: « Leg. sul giuoco, » alle date: 1670, 17 nov., 1687, 16 sett., 1711, 20 ag., 1720, 14 nov., 1762, 6 ag.

[38]) Ecco come andava su questo proposito la procedura: Paolo Mauro *drappier* denunzia certo Andrea dall'Oglio, il quale gli aveva vinto al giuoco di bassetta una fila di perle, non sua, ma prestatagli soltanto da certo Maffio orefice. Andrea citato dinanzi all'ufficio, re-

Era naturale che, in forza di queste leggi, che talvolta venivano applicate secondo il capriccio ed il criterio dei giudici, [39]) le denuncie dovessero esser frequenti; ciò non pertanto il giuoco non cessò.

Le affittanze delle case di giuoco venivano annullate. Se il giuocatore era nobile, veniva temporaneamente escluso dagli uffizi pubblici, la sentenza pubblicata sulle scale di Rialto e nella sala del *Maggior Consiglio;* il bi-

---

stituisce la fila di perle; l'ufficio la consegna a Maffio e la procedura è finita. (ZDEKAUER, op. cit. 1581, 6 sett.)

Vediamo ora un caso diverso:

*Visto il processo formato sopra il gioco di carte seguito tra il R.o P. Dom.o Rizzo et Giacomo.... Stuer a S. Zuane Novo... il p.o Giac.o haver guadagnato in un sol giorno al Prè Dom.o d.i 50 al gioco della bassetta... hano sent.o Che il quarto delli pred.i denari guadagnati... sia dato alli ministri, et il restante... sia restituito al Giac.o detratti... d. 6 p. la retenzion et spese pro.o (Esec. cont. la Best.* R. 28, p. 95; 1604, 23 nov.)

[39]) Cfr. la seguenti sentenze:

1592, 29 gen. Cilenia meretrice è arrestata nel *Redutto* del N. H. Paulo Malipiero. Il Magistrato, considerando che è stata più di un mese in prigione, l'avverte che se in avvenire *parteciperà* o *tenirà .... giuoco,* allora dovrà pagare 200 ducati. (Id. Terminazioni, c. 2).

1593, 21 lug. Gerolamo guadagna *al gioco, robbe et danari per la suma di L. Undese a d. Helena.* Il Tribunale ordina la restituzione della vincita; in caso contrario *sia posto in una prigion serata dalla qual non possa uscir, se non haverà satisfatto quanto di sopra è detto.* (Id. Term. c. 4).

1594, 28 mag. *Mosè Anzolo,* carcerato perchè teneva *pubblico ridutto di giocatori da carte a S. Samuel in corte della Muretta,* deve stare sei mesi in prigione; e poi non uscirà *se prima non havera pagato ducati dieci al Denonciante, et duc. cinque al Cap.o et homini per la retenzione et spese dell' offitio.* (Id. Term. c. 9).

1595, 14 mar. Un'accusato di *Ridutto* deve *pagar un Candelotto di cera di lire una per arder davanti alla Madona.* (Id. Term. c. 14).

1595, 7 ag. Antonio Conte, *per haver servito sopra il redutto del N. H. Sebastiano Querini, dando le carte ai giuocatori, et scodendo il denaro,* fu posto per tre mesi in carcere. (Term. c. 11, t.)

scazziere multato di 100 ducati, i quali venivano divisi fra l'Arsenale, l'Ospitale della Pietà e la cassa del *Consiglio dei X.*

Ma le pene più severe, se badiamo al disposto delle leggi, erano riservate pei servitori e custodi delle bische; per loro che, alla fine dei conti, si prestavano in quella bisogna costretti principalmente dalla necessità di vivere!

Se non obbedivano alla legge, che proibiva loro di servire i giuocatori, venivano condannati per 5 anni in *Galea co' Feri à piedi.*

Sembrando al *Consiglio dei X* poca cosa anche la *fustigazione* delle *serventi* sulle strade, il 18 settembre 1609 inumanamente decreta, che tutti coloro i quali *servissero per custodi, ò con altro .... carico in .... casini .... siano posti in Berlina, et confinati per la prima volta in prigione per anni 6, et per la seconda le sia tagliato il naso, et le Orecchie, et radoppiata la pena de priggion, overo di bando perpetuo di questa Città, et Distretto, come parerà alli ... Ess.[i] alla Biastema, li quali siano tenuti ... procedere per via d'inquisizione col mezzo di piovan, overo dei Nobili, et Cittadini deputati per le Contrade, et per ogni altra via possibile, accettando denontie, et polizze secrete, con auttorità di prometter alli Denontianti quel beneficio di taglia, che stimeranno à proposito, da esser pagate dei beni dei delinquenti, se ne saranno, se non delli denari della Cassa del Consiglio dei X.*

Queste le leggi; che non oserei affermare sieno state applicate alla lettera. Chi voglia scorrere i processi del seicento troverà una enorme differenza tra la legge e la condanna.

Nicolò Pischiuta fu condannato a 2 anni di bando, e, se sarà *preso,* a 6 mesi di carcere. *Ma* (c'era un *ma* anche nelle sentenze criminali) *se nel termine di mese uno doppo la*

*pubblicazione della presente sentenza farà contar in Cassa di questo Magistrato* [40]) *ducati dieci correnti all' hora sia libero...*

Nicoleto - non ci sarebbe bisogno di accennarlo - ha tutto l'interesse di pagare la multa per ritornare nella bisca.

Impotenza a reprimere il giuoco, inosservanza e mala interpretazione delle leggi ed incoerente giudizio da una condanna all'altra; ecco il risultato di lasciar cadere in dissuetudine le *parti*, di lasciare che i magistrati emanassero sentenze solo rispondenti ai bisogni momentanei dell' Erario, dimenticando affatto che non si può togliere la delinquenza con la semplice multa.

Il più elementare buon senso doveva far impedire al governo che la multa deviasse il giuocatore dalla via del carcere e che, per lo meno, le sentenze peccassero di contraddizione.

Quel Pietro Codrè si trova, di fronte alla legge, nelle condizioni del Pischiuta; la pena adunque dovrebbe esser suppergiù eguale; ebbene il Tribunale [41]) lo condanna a 5 anni di bando, in caso d'arresto a 18 mesi di carcere e libero se pagava 10 ducati.

L' eguaglianza c' è... solo nella multa, la quale, a sua volta, raramente veniva assegnata nelle debite proporzioni del bando e del carcere.

Altri tempi, dicono gli uomini gravi..., e difatti hanno ragione.

Ma è bene rilevare, che se qualcuno osava alzare la voce contro quei sistemi, la Signoria sapeva bene vendicarsi!

Questo sistema di amministrare la giustizia lasciava

---

[40]) *Esec. cont. la Best.* R. 25; 1694, 23 giug.
[41]) Id. R. 25; 1694, 6 lug.

adito ai barattieri e biscazzieri danarosi di battere la vecchia strada. [42])

E mentre costoro si trovavano in queste condizioni, quel poverello che seminudo giuocava, sul cantone di qualche viuzza, l'ultimo *bezzo*, veniva tradotto *in Levante per servire nelle Compagnie de Travagliatori*, [43]) o esser *fatto passare* - come toccò ad un giovanotto, vizioso quanto mai - *all' obbedienza del Magistrato... dell'Armar per esser spedito sopra le Pubbliche Navi ... per il corso d' anni 5 in paga;* [44]) altri invece a *mezza paga* [45]) o senza; e se erano cagionevoli di salute, [46]) la pena veniva commutata col carcere semplice.

---

[42]) Ecco alcuni riassunti di queste sentenze.

— Goffredo Tornasieri condannato a 10 anni di bando, se arrestato a 5 anni di carcere e libero se pagava 70 ducati di multa *(Esec. cont. la Best.* R. 25; 1697, 9 gen.)

— *Zuanne* Visentin è condannato, nel giorno 27 settembre 1662, a 5 anni di bando, in caso di arresto ad uno di carcere e libero se pagava 15 ducati; il giorno appresso paga la multa e continua a tener giuoco più di prima; per cui, verso la fine dell'anno seguente, è punito a 10 anni di bando e libero se pagava 80 ducati, il che fece il 10 febbraio 1664. (Id. R. 23).

— *Monsù Honorato Barbier* imputato di aver tenuto, nella casa da lui abitata in calle dei Baloni in *Marzaria pubblico reduto di gioco di carte,..... et altre redutioni scandalose*, nonostante che fosse stato prima ammonito, e perciò *resti cond.o in ... prigion ... p. Anno uno ..... Ma se nel termine di un mese .... farà contar in Cassa ... il Valsente d' huomeni sei al Campo per mese uno ... in tal caso resti libero dalla sententia sud.a et nelle spese del pro.o* (Id. R. 32; 1668, 14 mar.)

[43]) *Inq. di St.* B. 540; 1788, 24 mag.

[44]) *Esec. cont. la Best.* R. 1762, 18 mag.

[45]) *Iseppo* Bon, già condannato a *servire a mezza Paga* per marinaio nelle Galee, giudicato inabile, il 18 maggio 1796, gli fu *commutata la sentenza a 18 mesi di Prigione alla Luce a die retenzioni.* (*Esec. cont. la Best.* B. 53).

[46]) I giuocatori *Torrido e Colussi dalla perizia del Chirurgo ri-*

*Carceri al chiaro,* [47]) *Camerotto scuro,* [48]) *prigion serrata alla luce,* [49]) *preson forte,* [50]) erano i luoghi dove, ordinariamente, si racchiudevano, da un mese fino a tre anni, quei giuocatori, caduti negli amplessi poco amorosi di quelle *Eccellenze,* che avevano un modo bizzarro d'amministrare la giustizia.

Curiosa davvero è la condanna di *Prospero barbier* che non può *uscir di prigione se prima non pagherà ducati 30;* [51]) a cui fa il paio quella di *Andrianna* condannata a 5 anni di carcere, i quali « principieranno dal giorno che avrà pagato 25 ducati da consegnarsi a' suoi accusatori, » non tenendosi valida la prigione sofferta prima di questo momento. [52])

E questo è ancor poca cosa, a confronto della condanna di 4 mesi inflitta a Francesco *Tartaro* ed a *Zamaria Gardelin,* perchè avevano tenuto due giuochi proibiti, *nel giorno solenne della festività della B. V. della Salute,* in una corte vicina a S. Moisè. [53])

Anche qui la colpa è chiara: giuoco proibito, sulla strada e per di più in giorno di festa. *Gardelin e Tartaro* non dovevano sfuggire la pena « corporale. » Ebbene anch' essi potranno far a meno di entrare, in carcere se *nel termine di*

---

*conosciuti inabili per fisiche indisposizioni di salute a servire in Levante e molto meno sopra le publ.e navi furono entrambi condannati nelle carceri. (Inq. di St.* B. 540; anno 1788).

[47]) Tre individui, arrestati mentre giuocavano alla *zecchinetta,* furono condannati a *quattro mesi di Carceri al chiaro.* (Id. B. 46; 1793, 18 ag.)

[48]) Un giuocatore è condannato a 3 anni di *Camerotto Scuro.* (Id. R. 1755, 16 mag.)

[49]) Id. R. 32; 1663, 29 sett.

[50]) 1506, 17 giug. *C. X.*

[51]) *Esec. cont. la Best.* R. 28, p. 50. 1600, 23 nov.

[52]) Id. R. 5; 1548, 27 nov.

[53]) Id. R. 34; 1703, 23 mar.

*giorni 8* (dalla data della sentenza) *faranno un' elemosina alle Capucine delle Gratie un Miro* [54]) *d' oglio con li soliti aggiunti e nelle spese.*

Proseguiamo nella rassegna amena.

Certo *Zorzi barbier a S. Barnaba* è accusato, nel novembre 1626, di *haver tenuto redotto in una camera sopra la sua bottega.*

I giudici del *Tribunale contro la Bestemmia,* [55]) dopo aver lungamente pensato, sentenziano: *che* entro tre giorni *debba il... Zorzi... haver fatto serar la porta che va di sopra della camera che è sopra la sua bottega astenendosi a tutti i tempi di andar in essa camera.*

Si può immaginare una sentenza più... (come chiamarla?) sempliciona di questa?

Non meno strano è l'ordine di consegnare un giuocatore impenitente al *patrono della Galea della Mercadia ove suol servire, nella quale sia posto con li Ferri alli piedi per giorni dieci...* [56])

E non pensavano quanto fosse pericoloso che l'autorità giudiziaria ricercasse esecutori, in persone estranee a quel ministero.

La ingenuità delle sentenze criminali non aveva limite.

Un tale, che trovava comodo giuocare alla *Bassetta sotto il portico del Broglio a S. Marco,* viene, il 5 luglio 1627, punito con tre mesi [57]) di carcere *et che.... li sij dato tre tratti di corda al luogo solito à hora di terza, et à hora di broglio con un mazzo di carte da giochare alli piedi legate.*

L'esempio della pena, fatta subire sulla pubblica piazza,

---

[54]) Corrisponde a circa 15 litri e mezzo della misura nostra. (MARTINI, *Metrologia*).

[55]) R. 29, c. 73.

[56]) Id. R. 30; 1642, 9 sett.

[57]) Id. R. 29, c. 73; non a 3 anni come leggesi a pag. 81.

sarà un severo ammonimento ai giuocatori; così credevano coloro che andavano per la maggiore.

Ma poveretti come sbagliavano, poichè se anche la sentenza arrivava - in casi eccezionali - al taglio del naso e delle orecchie [58]) o della *mano più valida*, [59]) come abbiamo accennato, nessuno, degli invasi dalla mania del giuoco, faceva gran caso a queste orribili minaccie di mutilazioni.

Il popolo anzi non poteva migliorare nè ingentilirsi l'animo finchè assisteva a quei spettacoli di odiosa vendetta sociale, che fomentavano i suoi istinti criminali.

Un pomeriggio dell'inverno del 1671 - sebbene soffiasse un forte levante - una folla, varia e multiforme, passeggiava lungo il Molo e la piazzetta di S. Marco, commentando le colpe di alcuni giuocatori che dovevano allora passare sotto la mano della Giustizia. [60])

— Fan bene a punirla così questa canaglia che va in malora e dilapida la famiglia - osservava sentenziando qualche pauroso o chissà qual giuocatore furbacchione - perchè se - specialmente l' *Herbariol Milesi* - non fosse stato prepotente nel giuoco, oggi non si troverebbe in tali condizioni.

— E che sia proprio vero che *Brusco,* giuocando, insultasse orrendamente « la corte celestiale, » e che il *Paulazzo* abbia organizzata la *reduzione ?* si chiedevano i curiosi.

Improvvisamente un lungo silenzio, misto ad un movimento di curiosità, domina la folla. Tutti si sospingono, s'alzano sulle punte dei piedi, per vedere i rei che venivano tratti dalle prigioni del palazzo Ducale, per essere condotti fra le due colonne, dove i manigoldi, dopo aver legato *sopra l'ordenario pallo di Berlina* il Milesi ed il

---

[58]) 1609, 18 sett. *C. X;* v. a p. 165.

[59]) *Esec. cont. la Best.* R. 33; 1671, 30 gen.

[60]) Id.

*Brusco* attaccano al petto di entrambi un *breve*, nel quale era scritto:

PER BESTEMMIE,
PAROLE INDEGNE E BARERIE.

Intanto che la plebe copriva d'insulti i due giuocatori, il *ministro de giustizia* [61]) lega alla berlina anche il *Paulazzo*, ed a questi pone la *lingua in Giova* [62]) lasciando per un'oretta i tre compari in quella posizione incomoda.

Talora chi aveva il torto di esser *poverissimo et senza speranza che alcun paghi per lui la pena pecuniaria*, oltre le carezze della *Giova* e della berlina, veniva *coronato della Mitria ignominiosa*, per aggiungere anche la sofferenza del ridicolo!

Nella prima metà del settecento il popolo, solleticato ne' suoi vizî dalla diffusione delle Lotterie e del Lotto,

---

[61]) Così chiamavano il boja a Venezia; il quale, sia detto per incidenza, era assai male retribuito, come appare dal seguente documento:

*Il Magistrato alle Rason Vecchie nella... Scrittura rappresenta che non ostante l'accresimento fattisi al Ministro di Giustizia di Lire 12 al Mese, come da decreto di questo Con. 12, Genaro 1771, al naturale suo salario di Lire trentasei esigibili dalla Cassa del Magistrato predetto, come dal decreto 29 aprile 1468, s'attrova egli involto nella miseria, stante le circostanze de' tempi, e stante la prestata di lui obbedienza a Pb. precetti di non defraudare, come li di lui antecessori il Pub. Datio del Vino. Secondandoci perciò dalla Carità del Magistrato sud.o ... ad accordare ad esso Ministro di Giustizia un nuovo accrescimento di Lire quarantadue al Mese, onde... ridotto il suo salario in lire novanta mensuali... agevolar possa il proprio mantenimento.* (1779, 26 ag. *C. X*).

[62]) La lingua veniva in varie maniere torturata con quell'orribile strettojo; in alcune condanne si legge: *sia tagliata la lingua entro la gioa*; oppure: *sii per il ministro di giustizia tagliata essa lingua fuori della giova sicchè una parte resti separata dall'altra.* (*Esec. cont. la Best.* R. 10).

aveva dato un maggior sviluppo ai ritrovi di giuoco. La Repubblica per tornare alla carica affida anche agli *Inquisitori di Stato*, la cura di togliere quella terribile piaga sociale.

E a quei magistrati, mediante il numero straordinario di confidenti, [63]) di *Fanti* e *Servi*, [64]) dei Capi contrada, [65]) dei privati e dei piovani, non riesce difficile di conoscere la vita intima delle bische.

Allora la persecuzione, davvero assai blanda, incomincia.

Non di rado i giuocatori che bazzicavano nei Tribunali per sbrigare le faccende inerenti ai loro vizî, s'incontravano coi loro compagni incatenati, coi birri che uscivano frettolosi per cacciare gli ostinati dagli *Ridotti*.

---

[63]) Nel secolo XVIII erano più di 300, senza contare le denunzie anonime. Cfr. l'indice degli *Inquisitori di Stato*. V. anche *Romanin*, op. cit. tomo VI.

[64]) ... *noi Fanti e Servi di questo Ecc.mo Mag.o*, abbiamo scoperto una bisca. (*Esec. cont. la Best.* B. 48; 1732, mar.)

[65]) In seguito alla *parte* 1701, 27 luglio, che obbligava i *Capi contrada* di riferire *con distinte notizie di quei Ridotti che fossero nelle loro Contrade*, (*Leggi Crim.* PINELLI, 1751, p. 182) il gastaldo del circondario di S. Nicolò scrive agli

« *Ill.i et Ecc.i Esecutori contro la Bestemia*

*Adossato da questo Gravissimo Tribunale io Gio. Maria Olivieri Gastaldo ... della Comunità di S. Nicolò, di dover rifferire all' E.E. V.V. li vagabondi, e malviventi che si attrovano nella Contrada di S. Nicolò e vicinanze giusto il Proclama di recente pubblicato in detta Contrada, perciò riverentemente esposto in obbedienza de Venerati Loro Comandi attrovasi dietro il Forno nel Campiel detto de Sabioneri verso S. Marta tutti li giorni Festivi e Lavorenti, di fermo domicilio Nadalin q.n Anzolo Raspio persona vagabonda, che col giocco delle carte attrase a se altre persone, et ivi consumano tutte li giorni massime le Feste di precetto nel gioco medemo bestemiando il S.mo nome di Dio et altre parole di molto scandalo alli abitanti di detto Luoco.*

*In adempimento del mio dovere rifferisco ciò a V.V. E.E. e sarà pure particolar debito d'indagarne nell' avvenire di tale condition e e con tutto l'ossequio umilmente m' Inchino.* (*Esec. cont. la Best.* B. 49; 1742, 25 dic.)

In mezzo a quel continuo andirivieni, il Capitano Bonaretti, sempre vigile al dovere..., la mattina del 15 giugno 1783 [66]) chiama a raccolta i suoi « confidenti » e con altri *dodeci uomeni* si avvia sulla fondamenta di *Barba frutariol* e vede dieci persone che giuocano alla *Zecchinetta*. .

Senza far parole, nè intimazioni, le guardie si slanciano contro i giuocatori, e, dopo *non indiferente fattica,* riescono arrestarne cinque.

Decisamente i birri non erano i più forti, e talvolta essi avevano le beffe dei giuocatori ed il disprezzo del pubblico.

Sentite questa che è davvero carina.

Francesco Grifalconi - successore del Bonaretti - volendo fare una bella operazione, fa travestire i suoi *uomini da marinari e altri da Battellanti,* e li *manda un dopo l' altro,* in campo S. Polo, vicinissimo al palazzo Corner, ove cinque individui, seduti per terra, giuocavano d'azzardo.

Costoro - che stavano in guardia - appena vedono quelle faccie sospette, scappano nel palazzo; uno però, certo G. Boschini detto *Gnocco,* si lascia arrestare, non potendo, causa un'infermità, seguire nella fuga i suoi amici.

E mentre il Grifalconi, rabbioso per la scarsa preda, raccoglie le carte, un « marinaro, » inseguendo i fuggiaschi, cadde sui gradini del portone: un secondo birro che veniva in suo aiuto, lo urta malamente e stramazza anche lui.

Certa *Cate,* moglie del sotto cuoco, che ritornava allora dal mercato, non comprendendo bene la causa di quel putiferio, sorpresa, entra nel palazzo, chiude il portone e corre in traccia di chi era entrato a gambe levate; ricomparsa poco dopo sulla soglia, con aria da padrona,

[66]) *Esec. cont. la Best.* B. 89.

grida, rivolgendosi ai birri, che abbiano *riguardo al sito ov' erano* e di non fare *baronate*.

E strillando ancor più aggiunse addolorata: Gesù, Maria, i birri, si sono *introdotti in Ca' Cornaro!*

Uno dei due non potè far a meno di darle, per tutta risposta, della *siora Mona buzarona*.

Non l'avesse mai detto! Catterina, che temeva di non aver abbastanza sciolto lo scilinguagnolo, chiama in suo aiuto *Zuane Zinao Barcariol di casa;* anch'egli si pone a *strapazzare* i malcapitati poliziotti, i quali non potendone più, nel colmo dell'ira, lo minacciarono di *cavargli il Fegato e darglielo in mano.*

Sopraggiunto in quell'istante il Capitano Grifalconi per non « compromettersi » impone silenzio a' suoi agenti; e mentre essi accompagnano il *Gnocco* in *Criminale,* la terribile *Cate* sale rapidamente negli appartamenti del nobile signore Francesco Corner e gli racconta a scatti, a frasi tronche, dalla soverchia eccitazione, la scena poc'anzi avvenuta.

Man mano che la serva affezionata dava sfogo alla sua bile con dire agitato, l'altero patrizio aggrotta le ciglia, ed in luogo di sentire l'obbligo morale di encomiare i poliziotti che, fedeli esecutori delle misure prese dalla saviezza de' suoi simili, si pestavano l'ossa per liberare le strade dalle turbe dei giuocatori ribelli, gli par di vedere vilipeso il suo orgoglio e violato il suo palazzo.

Quel frivolo discorso lo turba sì, da fargli smarrire il filo della logica e licenziata la fedel serva, che prendeva tanto a petto la dignità del suo padrone, si mette al tavolo ed in forma enfatica verga queste righe:

« *Le Botteghe di ogni genere, le Case di privata abitazione, e* **molto più quelle abitate da Patrizie Famiglie** *sono in questo ben regolato Governo considerate come Asili di sicurezza, ... ed in conseguenza presserverate illese da ogni ordinaria* **aggressione** (in tal maniera indica i servigi della polizia!) *delli Essecutori Ministri.* »

E continuando su quel tono, dirige una fiera protesta agli *Esecutori contro la Bestemmia;* [67]) i quali - patrizi anche loro - intuendo dove voleva arrivare l'ambizioso signore, chiamano al loro uffizio i due birri (uno si chiamava *Cranigo detto Merlo* e l' altro *Zontariol)* [68]) i quali se vogliono acquetar le ire dei loro padroni, devono andar in cerca del fattore del nobile Corner e chiedergli scusa della loro arroganza!

Messo al sicuro il Boschini, Grifalconi notifica agli *Esecutori contro la Bestemmia* di aver speso per quell' arresto:

| | |
|---|---|
| *in Confidenti* . . . . . | *L. 40* |
| .... *in barche* . . . . . | *L. 8* |
| e per sua *mercede e Uomeni* | |
| quel Tribunale gli assegna | *L. 24* |
| *Totale* | *L. 72* |

Il conto non era, come sembrerebbe, troppo salato, poichè, qualche anno addietro [69]) per arrestare cinque giuocatori si era speso *L. 200* così divise: *L. 56 in confidenti e Barche per posteggiarli* e *L. 144* per pagare il Capitano e dodici suoi *Zaffi.*

Se l'arrestato era padrone della bisca, questa veniva chiusa e sequestrate le chiavi; si asportavano i tavoli, le sedie, le carte, i lumi, infine tutto il necessario per giuocare. [70])

---

[67]) *Esec. cont. la Best.* B. 53; 1796, 18 ap.

[68]) Nomignolo che nel dialetto veneziano equivale a barattiere, furbo, truffatore, (BOERIO) Per un birro..... via è troppo!

[69]) *Esec. cont. la Best.* B. 39.

Altra polizza per l'arresto di un giuocatore (Id. 1783, 10 mar.):

| | |
|---|---|
| *Speso in Confidenti e Barcha in più volte* . . . . . | *L. 28* |
| *Per mia mercede e de miei omeni tutto quello che comanderanno V.V. E.E.* . . . . . . . . . . . . . . . . | *L. 20* |
| | *L. 48* |

[70]) Nella bisca *al Sepolcro* le guardie sequestrarono: *Careghe di paglia n. 7. Tavolini di Noghera n. 7. Candelieri di Laton n. 14.*

Al sequestro seguiva tosto la procedura; innanzi tutto restituivasi al padrone dello stabile le chiavi; e se, dall'esame dei testimoni, l'accusa non era provata, rimandavasi - qualche giorno dopo - l'accusato pei fatti suoi. [71])

Fra gli assolti da simili imputazioni ci fu la *maestranza* dell'Arsenale Pietro Zennaro, che era solito recarsi per le *sagre* vendendo frittole, tenendo banco di *Zurlo*, per guadagnarsi un *Panetto* e mantenere onoratamente la sua famiglia. [72])

Se vi era qualche lieve pecca a carico dell'imputato, questi veniva semplicemente *corretto,* o, in certi casi, *rimproverato* o *minacciato di esporlo sotto la pena della pubblica indignazione.* [73])

Ma i giudici - forse comprendendo che quest'ultima prevenzione penale era molto problematica, stante il modo in cui s'intendeva allora la moralità - applicavano più volentieri l'ammonizione. [74])

V'era l'ammonizione « semplice » e quella « seria. »

La prima era una severa rimostranza affine di ricon-

---

*Rottami diversi di Candelle di Cera. Carte da gioco Mazzi n. 150. Altri 10 Mazzi non ancora slegati. Moltissime carte disperse*: e *Due casselle di Armaro, ove stavano le carte, e le Candelle. (Esec. cont. la Best.* B. 49; 1748, 4 dic.)

Oggetti sequestrati in altra bisca.

*Scagni 3 albeo. Tavolini noghera 7. Careghe paglia 4. Scuelotti 8. Tolete da Faraon. Candelieri laton 10. C.e grosse e sottili. 35. Banco 1.* (Id. B. 50; 1753, 23 mag.)

[71]) 1 marzo 1781. Gl'*Inquisitori di Stato* (B. 539) fanno annotare nei loro registri che *Zuane* Pitteri, Pietro Sambo *Battellanti* e Ferigo Manfron, imputati di aver giuocato alla *Zecchinetta,* debbano stare nei camerotti sino a nuova disposizione. Diciasette giorni dopo ordinarono senz'altro la loro scarcerazione.

[72]) *Esec. cont. la Best.* B. 46; 1793, 13 ag.

[73]) *Inq. di St.* B. 540, c. 67 e B. 355; 1781, 15 mag.

[74]) Cfr. le *Raspe* degli *Esecutori contro la Bestemmia.*

durre il colpevole a rispettare la legge, e la seconda preludeva, nei casi recidivi, la via del carcere.

Però il giuocatore, conscio del suo destino, non si lasciava così facilmente arrestare; e quando gli recapitavano l'intimazione di presentarsi nelle carceri - secondo la formula solita - *nel termine di otto giorni,* [75]) rimaneva nascosto per farsi processare *absente.*

In questo caso il magistrato si sbrigava alle preste. Ad alcuni bari, stranieri, *absenti,* cacciati dallo Stato milanese e venuti a Venezia per continuare la baratteria, ordinava la loro espulsione entro *giorni tre da questa città, e da giorni otto da tutto lo stato senza più ritornarvi in pena in caso di disubidienza della pubblica indignazione!* [76])

Gli *absenti* veneziani venivano *banditi.*

La pena del bando - nota il Cecchetti [77]) - era la più immorale e stolta che ci fosse nelle antiche leggi criminali, poichè riversando negli altri stati la più vile scoria dei malfattori propagava maggiormente la delinquenza.

Le tre forme di bando, *Ad inquirendum, A tempo* e *Definitivo,* [78]) erano accompagnate dalla multa, carcere e taglia. [79])

Abbiamo veduto che il giuoco attraeva nella sua orbita poveri e ricchi; quindi la legge doveva colpire egualmente gli uni e gli altri; anzi più di tutti gli abbienti i quali,

---

[75]) *Esec. cont. la Best.* B. 27; 1760, 5 mag.

[76]) Id. B. 37; anno 1746.

[77]) Il *Doge,* p. 196.

[78]) In calce di una sentenza si legge: .... *Dal qual bando non possa mai liberarsi per qual si voglia grazia se non ... passati 5 anni. (Esec. cont. la Best.* R. 25; 1688, 6 lug.)

Pietro Carneli bandito, il 29 gennaio 1685, per 20 anni, fu graziato il 22 dicembre 1696. (Id. B. 25).

[79]) Ad un giuocatore si applica la *taglia di 600 lire di piccoli.* (Id. R. 25; 1697, 17 febb. V. anche a pag. 138).

in forza de' loro mezzi politici e finanziari, dominavano e corrompevano i bisognosi. Ma la legge punitiva, allora dettata da una sola casta, non poteva essere imparziale. Non era possibile che l'orgoglioso patrizio, allorquando usciva dalla bisca, preoccupato più dell'esito della sorte, che della cosa pubblica, per recarsi nel *Gran Consegio,* maturasse leggi atte a colpire i suoi stessi componenti, pari a quelle contro i giuocatori piazzaiuoli. [80])

---

[80]) Ecco come il governo puniva i patrizi giuocatori:

1783, 24 maggio. Sono *rilegati in Castello il Mocenigo ora non più marito della Moceniga, ed il Donà delle Fondamente Nove per aversi sfidato a duello dopo aver altercato per il Gioco.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 81).

1784, 11 giugno. (*Inq. di St.* B. 539) *Varie uniformi notizie e da discorsi che quasi in ogni luogo si tenevano giunsero al N.o sopra.te li violenti giuochi che si facevano da alcuni N. N. U. U. e N. N. D. D. in una casa di loro compagnia delle Proc.e Vecc.e in aperta trasgressione della legge e in dispreggio al comando de N.i Decreti la süa esecuzione. Quantunque la notorietà di cosifatto abuso non lasciasse luogo à dubitarne vollero ad ogni modo S. S. E. E. averne accertati riscontri. Fatto p. ciò comparire il Custode Alvise Savrin che serviva a cott.a cong.a e con savia ammonizione rimproverato p. aver mancato al dovere di* riferire che giuocavano anche nelle prime ore del giorno *e siccome risultavano le più impegnate in tali giochi le N. N. D. D. Marina Barbarigo Labia Chiara Dondisogli Pesaro M.a Gradenigo Ruzzini, ed Anna Vidiman Morosini non meno che il N. H. Zuanne Contarini.. è venuto il Tribunale degli Inquisitori di Stato in deliberazione di far sopra di loro cadere gli effetti della pubblica meritata indignazione li quali servissero anche di esempio per tener gli altri di minor colpa nella dovuta moderazione e nell'esatta osservanza delle leggi. Quindi si è commesso al Fante... di portarsi alle rispettive loro case e di precettare in nome del tribunale tanto l'une che l'altro di trattenersi nelle loro case senza ricevere alcuno fuori che li soli loro congiunti... sino a nuovo ordine..; si fece nella mattina seguente comparire di nuovo avanti il segretario il... Custode al quale fu dato il comando di tenersi vigile ed attento sopra li giuochi che si facessero in d.a comp.a e sop.a le summe che venissero giuocate fu agionto di dover in pena della vita* (!) *riferire qualunque*

La berlina era destinata pel popolo. Pei nobili - che non si vergognavano di insozzare nei ridotti di giuoco nomi gloriosi e di agevolare con la corruzione, la caduta della già esautorata *Serenissima* che si sosteneva solo pel nome avito e pei tempi tranquilli - bastava l'accenno delle pene negli *Statuti*.

Da qui ne risultava un' evidente disparità di trattamento e mentre il giuocatore, che non era in grado di pagare l'inflittagli multa, doveva remare incatenato nelle *Galere*, il patrizio dopo una « paternàle » veniva obbligato a starsene per qualche tempo *relegato* nella propria dimora.

---

*eccedenza ... venisse usata si rispetto alli giochi che all' ora di chiuder il Casino.*

*.... il Casino delle Dame è bensì stato chiuso ma non già posto in prigione il Custode ... quando andò il Fante a chiuderlo, diede comissione al custode di avisarne quelle Dame, che si trovavano in Venezia e fu scrita una lettera al N. H. Cassier Piero Priuli, che si trovava in Villeggiatura,* si dice, *per commmissione degli Ecc.mi Capi.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 91).

1784, 12 giugno. *Per violenza di gioco e delusion di ora, jeri furono sequestrate a Casa, la Pesaro, la Morosini Annetta, la Ruzzini, e la Labia, e si sospettava forse qualche altra, che formava con queste la partita di Bazega che ne diede il motivo.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 90).

1784, 16 giugno. *Abbiamo 4 Dame dal Tribunal sequestrate in Casa, ed anche un Patrizio. Tutti per eccedente gioco di Baciga. La Sig. Anneta Morosini, la Sig. Chiara Pesaro, la Sig. Marina Labia, la Sig. Marietta Ruzzini, ed il Sig. Zuane Contarini. Il Gioco si faceva al Casino di S. Samuele.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 109).

1784, 17 luglio. *Le Dame furono poste in libertà alli dieci che compirono il mese della loro relegazione.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 89).

1785, 16 luglio. *Il figlio della K.a Biancha è relegato nella sua casa di Venezia per aver giuocatto alla Bassetta con il Papafava. Il Foscarini hà perduti due cento Cecchini. Questo bardassa ne fa ogni giorno una.* (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 141. Vedi inoltre a pagine 91-92).

Ad onore del vero, devesi però far risultare, che qualora un nobile, nell' esercizio di delicati incarichi, cadeva in fallo o fosse giunto a prevaricare, le pene gli continuavano ad essere riservate, come nelle epoche anteriori, senza riguardo alcuno, e lo dimostrano le iscrizioni sotto ai portici del palazzo Ducale.

Queste condanne, dettate dall' antica saviezza perchè servissero di clamoroso esempio, erano in perfetta contraddizione con quelle per i giuochi d' azzardo; ed è appunto per questo difetto organico che la previdenza legislativa, venendo meno ai nuovi bisogni, concorreva anch' essa a demolire la Repubblica.

# CONCLUSIONE

Cittadini! fuggite i giuochi d'azzardo.

CATONE.

Giuoco! Da secoli domini sulla terra seminando stragi, rovine, miserie. Di fronte ai pochi favoriti, che, a meglio adescare la moltitudine, porti d'un tratto nella dovizia, infinito è il numero degli sventurati che lasci, o getti a vivere nella più depravante miseria, sempre illusi e sempre sognanti il tuo favore! Non solo a questi infelici, ma a' tuoi stessi prediletti, guasti lo spirito, privandoli delle più belle doti, facendoti beffe d'ogni usbergo; chè religione, onore, virtù tutto cade fracido al tuo alito deleterio. Forsennati che mai s'avvidero in quale orrendo baratro precipitavano, che non scorsero le loro faccie solcate, anzi tempo, da rughe profonde, bagnate da lagrime cocenti e da freddi sudori!

Nell'infanzia la passione del giuoco fa sussultare il cuore vergine del fanciullo, gli fa provare le più opposte sensazioni e nella virilità fa odiare il benefico lavoro.

L'uomo soggiogato da questa passione dà evidenti segni d'una pazzia, ch'io chiamerei « la pazzia del giuocatore » sia per la matta prodigalità e smodata, irragionevole gioia nella vincita, quanto, e maggiormente, per il suo furore nella disdetta. Se lo vedi calmo, quella calma è apparente, simulata, e lo provò quegli che, osservato per la impassi-

bilità nel perdere, tratta la mano di sotto alle vesti la mostrò lorda di sangue.... s'era lacerato il petto con l'ugne.

La pazza collera del giuocatore è orribile: si rivolge contro sè stesso, contro tutto e tutti. Sferra pugni sui mobili, addenta le carte, le candele fumanti, si straccia le vesti, dà della testa nei muri, si ammazza!....

Come un alcoolizzato non si sente nel suo stato normale, se non dopo aver ingoiata la solita quantità di bibite - così il giuocatore è d'una irrequietezza morbosa, finchè non abbia denari da rientrare nei ritrovi dissoluti.

La passione degenerata in mania s'impossessa talmente dell'individuo che più non lo lascia, e lo troviamo persino nelle carceri a fabbricarsi, dice Lombroso, le carte segnate col proprio sangue.

Da oltre duemila anni, in tutti i paesi, ove il senno degli eletti volle migliorare i rapporti tra gli uomini, la guerra ai giuochi d'azzardo fu sempre viva.

In ogni nascente civiltà, in cui il bisogno fa intensificare ogni sforzo nel lavoro, il giuoco non ebbe quelle conseguenze delittuose che riscontransi presso i popoli selvaggi o presso quelli che, per ricchezza o per inerzia, detestano il lavoro. Nè gli uni, nè gli altri, benchè separati da un abisso enorme, sanno comprendere che nel lavoro ravviverebbero le sorgenti del loro benessere. Chi nel lavoro fatica, non per ottenere la ricompensa di cose volgari, ma per apprezzare nella giusta misura il dono dell'essere, non sciupa la propria energia nel malcostume. Il passaggio dal lavoro alla mollezza si verifica e si ripete sempre sulla fine dei governi che furono grandi e possenti; all'attività produttiva, al vivere parco, sobrio, subentrano in folla i vizî, e non ultimo fra questi comparisce il giuoco.

In breve, per la sua seduzione, penetra e dilaga per ogni luogo, diviene passione collettiva, e caratterizza, co-

me il fanatismo religioso del mille ed il naturalismo del rinascimento, la propria epoca,

Era logico che anche Venezia dovesse subire questa trasformazione. La Repubblica dapprima considerava il giuocatore un malvagio degno di carcere, del taglio della lingua... e d'altre pene severe; ma per la crescente indulgenza nell'applicarle, finirono per essere dimenticate. Poi il giuoco, più forte della legge punitiva, insinuandosi nelle abitudini nel patriziato, suggestionò di conseguenza anche il governo che finì per costituirsi biscazziere; a scopo buono se vogliamo, perchè l'oro passando dalle mani dei giuocatori all'erario, veniva utilizzato nelle opere di beneficenza e nei restauri dei palazzi e delle chiese. Ma quale influenza potevano avere per la moralità le leggi contro i giuochi, se, pur ammettendo l'inesistenza delle bische private, il giuocatore era libero di rovinarsi completamente col Lotto?.... Se alla chiusura del Ridotto si rispose con la frenesia per i giuochi clandestini?

Quanto meglio se, a canto alle roboanti leggi, si fosse curata con maggior affetto l'educazione e la moralità delle masse, non a parole, ma coll'esempio, e si fosse assolutamente abolito il giuoco; allora si sarebbe evitata ogni sua manifestazione, fonte perenne di decadenza e di vituperio!

# APPENDICI

## APPENDICE I.

## Nomignoli della plebe nel sec. XVIII.

A complemento dei nomignoli dei giuocatori, e d'altre persone, intercalati nel testo, (cfr. l'indice generale) aggiungiamo un saggio degli epiteti offensivi che si lasciavano aggiungere ai nomi di casato. [1])

*Ponga, Brutocullo, Inferno, Maledetto, Tomba,* Zuane *Puttan, Cagadosso, Capella, Betola, Cagola, Scorezza, Braga,* Antonio *Culatta, Polentina, Persemolo,* [2]) *Brazzetti, Sbrodega,* Carletto *Nin,* Cattina meretrice *Bisatella, Croda,* Piero *Marubio,* [3]) *Braghelonghe, Cagatravagi,* [4]) *Cocolin* Nicolò d.° *Verginello, Sentenza, Tegnoso, Paruzoletto,* [5]) *Pitocco,* Angelo *Lecca, Ponzio, Vermi, Pagiazzo, Cupido, Petola, Biseghin,* [6]) Carlo *Potte, Potente, Busie, Mercurio, Stivali, Pevare, Collioni,* Giuseppe, beccaio, d.° *Durello, Coa e Bassi,* Angelo *Polpetta, Spuda, Stramazzi, Sorbola, Tarma, Pape, Rogna,* Zuane *Cocola, Strasse,* Madalena *Cantarela,* Piero *Spizza, Bravazzo,* Battista *Altanella, Zibaldon, Magnatutto,* Andrea dalle *Sette Barette, Vellada, Bao, Bisatto.*

---

1) Vedi gli Archivi: *Av. di C., C. X, Esec. cont. la Best., Quar. Crim., Inq. di St.* e *Sign. di N. al C.* Per altri nomignoli cfr.: Cicogna, *Regate veneziane* e Cecchetti, *La vita dei veneziani nel 1800;* Arch. Ven. tom. XXIX p. 34.

2) Uomo che si presta alla volontà altrui. (Boerio).

3) *Vien su Marubio;* il cielo minaccia bufera. (Boerio).

4) Manca nel Boerio. Dicesi di colui che trova sempre qualchecosa da fare.

5) Uccello chiamato da Linneo *Parus major.*

6) Persona irrequieta che s'intriga in ogni cosa. (Boerio).

## APPENDICE II.

# Motti, proverbi e modi di dire derivati dal giuoco

L'influenza che il giuoco ebbe sui costumi fu tale, che ciascuno, nelle conversazioni o nei rapporti della vita o nelle diatribe, cercava di convalidare il proprio asserto con modi di dire che appresero giuocando. Frasi e proverbi, non tutti conosciuti, che abbiamo creduto utile, per la coltura dialettale, di raccogliere in questa appendice.

LOTTO

« Lotto: i à cavà el lotto. Per un numero non ò giappà la stagion passada el terno, ovardo cavéli el lotto? sò andà per fin all'impresa [1]) per metter sti numeri; ma li ho trovai, serrai, chiusi..vaggo a tor le firme; nò trovo el scontrin: [2]) bisogna che me l'abbi desmentegà in quelle altre braghesse. Se ghe fasso riflesso ben alla cabola, stavolta trovava el terno. voggio metter ma perderò. voggio provar a ligar una cinquina. Ò messo un terno secco al lotto. Ma toccà un ambo secco. vogio ambizzar sto terno. Ma toccà un fia de ambo dè diese ducati. Quel numero l'ho messo per primo estratto. El Principe l'à guadagnà più de mezzi. E' Principe paga con l'aumento. [3]) El ga perso sta volta el principe; come anca quella volta che zè sortio uno, dò e tre; che se pol veder in qualche libreto; che vien venduo manoscritto in qualche caselo del lotto, de tutte le stagion del lotto de venezia; da che le à principiai; perchè quello in stampa zè tutto fallà, e scometto. [4]) voggio sta volta far un ziogo curioso; voggio ligar, come che fa i ebrei diversi numeri. m'à toccà un terno de poco; ma come che sèmo in molti a spartirlo; così ze più quel che ho speso,

---

1) V. a p. 15, n. 39.

2) Ciò fa supporre che le firme non venissero rilasciate subito.

3) Nelle firme del 1776, 77 e 79, che hanno i numeri segnati a stampa, si legge: *Pagherò coll' augumento Ducati*, ecc. (GIUOCHI, ms. presso di me, n. 140) V. anche la *Lista del nuovo Lotto di Venezia*, stampata in nome della *Libertà* e dell' *Eguaglianza* il 21 Ottobre 1792. (STAMPE, presso di me).

4) Forse si tratta di quello citato a pag. 15, n. 40.

de quel che ho vadagnà; ze più insomma l'uscida, che l'entrada. Andémme a tor la lista [5]) del lotto per vedar le putte che ga da toccar la grazia; e la contrada. [6]) Bisogna che me provveda d'un libro; che ze messo per ordene Alfabetico, tutto quello che se pol insoniarse; come essar in acqua; veder morti; over delle fiere; ballar, e a ogni parola zè addottà el numero. ò conossudo un prete in collegio, e anca sù sto far giera una volta mio barba Marco Muazzo; come tanti altri che studia la cabola; che i trova el terno, ò la cinquina; co ze cavai i numeri. A mi per lo più gò un terno sicuro; perchè co' me metto la man in . . . . . . . . . . . . senza fadiga, e senza perder bezzi. i dise che sia sta una gran brava testa; che abbi inventà sto lotto; perchè per quanto ghe sia stà studià sù; nissun gnancora ghe la trovada; e ò me sentio a dir che sia stà un padre Gesuita. — M'à toccò a mi sto loto sta volta; ghe vol pazienza; soffrirò anca questo per l'amor de' Dio. Quei che mette al lotto: dise, certo per el lotto, e ora per mi. » [7])

El loto xe l'ultima speranza dei desparai.

Chi dal loto speta socorso, fa el pelo longo come un orso.

Chi fida nel loto, no magna de coto.

Roba de loto, la va de troto.

Al loto xe mato chi mete e chi no mete.

Vince solo chi non giuoca.

L'ambo magna 'l terno.

Ambo lavorare; terno seguitare; quaderna e cinquina, lavorar da la sera a la matina.

Va là cabola

No sta minga a vegnir fora co cabole.

Ti voressi incabolarme.

Zoghemo alla lotta; no savemo cossa far; provemose un poco insieme; a chi zè più duri in gambe: e de brazzi.

El sa tutto tor sù; che i zoga alla balla; e i lo fa saltar come che i vol.

Fe star in zogo el fia.

Zogar de testa.

Ziogar a sigheti.

---

5) In queste *liste* od avvisi, che s' attaccavano sui muri, venivano indicate tutte le condizioni per giuocare al Lotto. (STAMPE, presso di me).

6) V. a pagine 14, 15 e le note 38 e 40.

7) MUAZZO. Raccolta di proverbi del sec. XVIII; misc. cod. nell' Archivio di Stato in Venezia.

Ziogar a sborroin coi dai; a dama a tiai.
Ziogo de man o de bussolotti (ze l'istesso che saver robar).
Zogattolar coi piavoli.
Zogar el sa ben de' bossolotto colle man.
El zioga ben de scherma (sa difendersi da brogli).
So sta ben a zugar in verba magistri.
Zogo de man, zogo de vilan.
Lo stimo tanto che zogo giusto alla bala de lu.

Saltar la momola; — passare innanzi.
Ciapar el porcheto; — rimanere indietro.
Restar in asso — Lassar uno in asso — So resta de asso.
Chi perde accusa.
Chi perde no cogiona.
No tocar can che rosega, nè zogador che perde.
Sul zogo se conosse le persone.
Vede più chi sta sora logo che no chi zoga.
Chi fida nel giuoco — no magna ne cruo, ne coto.
No me dispiase che mio fio gabia zogà, me despiase solo ch'el se vogia refar.
Disgrazià in zogo, fortunà in amor.
Partìa rimessa, partìa persa.
Chi va all'osteria perde la partìa.
Ghe lo rimessi tutti de capotto.
Il giuocatore ha il diavolo in cuore.
Non ti mettere giuocare se non vuoi pericolare.
El vol aver sempre trentaun. — Vuol aver sempre ragione.
Far una bassetta a qualcheduno. — Leggi bassetta per frode.
A la matina una messetta, dopo disnar una basseta, la sera una doneta.
Zogar de testa o de scrimia. — Stillarsi il cervello.
Zogar volentiera a qualunque zogo.
El zogaria sui spini.
No zogaria co vu gnanca de pomi coti.
A che zogo zoghemio? — Modo di sgridare.
Va a zogar a le colonne — Ch'è quanto dire: tu sei un barattiere.
El ga un çerto zogatolo per le man. — S'allude a qualche intrigo.
Zogator — Giuocare con poca virtù.
Zogatolon — Giovine leggiero.
Zogazzo — Aver gran giuoco in mano.
Aver el zogo in ti ossi.
Le xe cosse da zogo.

El fa zoghi de testa. — Fantasticare.
Torse zogo de qualcun e servir de zogolo.
Zogar el resto.
Far el battifondo.
Far el Signor.
Far la bela.
Sta carta me fa zogo.
I bezzi de zogo, no i g'ha logo.
Bezzi de zogo, ancuo te li dago, e doman te li togo.
El zogo risega la vita e ròsega la roba.
Se ris-cia per bisogno, e se perde per neçessità.
Chi seguita zogar perde la borsa.
Al zogo se va co do bisacche.
Chi vinse prima, perde 'l sacco e la farina.
Chi sa 'l zogo no l'insegna.
Chi mal tira *(la carta)*, ben paga.
La parola fa 'l zogo.
Tu sei più tristo di tre assi.
Far diciotto con tre dadi.
Mettere a zara; arrischiare.
Giuocare a tu me gli hai - o a ite e venite.
Giuocare di due fave un lupino.
Il giuoco del biribara chi più vede meno impara.
O asso o sei.
Pagare il lume dei dadi.
Per un punto Martin perse la cappa.
Se ti perdi tuo danno.
Non ti fidar di me se il cuor ti manca. — Questi tre motti sono tuttora impressi sulle carte da giuoco.
Giuocare pel pentolino.
Chiedere buon giuoco.
Segreta come un dado.
Tirar la zara.
Zara a chi tocca.
Zara all'avanzo. [8])

---

8) Cfr. queste opere: GHEDINI BORTOLOTTI FANNY. *Proverbi spiegati al popolo*. Milano, Treves, 1869, p. 128. MUSATTI. *Motti storici del popolo veneziano*. Nozze Goldschmidt-Errera, Ven., 1890, e *Duecento proverbi veneziani*. Ven., 1891. BOERIO. op. cit. *Dict. des proverbes françois*. Francofort 1750. PASQUALIGO. *Proverbi veneti*. Treviso 1882. PICO LURI DI VASSANO. *Modi di dire proverbiali*. Roma, 1875.

## APPENDICE III.

# Cronologia dei delitti dei giuocatori

Il lettore cortese voglia seguirci nelle indagini storiche sui delitti dei giuocatori, (in aggiunta al cap. VII, V. a pagg. 139-154) che qui, per esser brevi, limitiamo dal 1722 al 1779, e certo, rimarrà sorpreso nel vedere qual forte contributo dava alla criminalità la passione pel giuoco.

1722, 23 giug. Nella corte del *Magazzen alla Cà d'oro* il cameriere Antonio Polinari uccide - con *una spada larga... che avea cinta al fianco* - il bottaio Giovanni Capulin. *(Quar. Cr.* B. 142).

1724. Rissa sulla fondamenta Priuli; V. a p. 6.

1725, 27 mag. Sebastiano Snuer e Piero Silvestri altercano nell'osteria della *Torre, a motivo del giuoco del Tresette, e per tal causa* vennero alle ingiurie ed alle offese. Lo Snuer sorte dall'osteria ed aggredisce, *à mezzanotte* sul ponte dell'Oglio, il Silvestri, stillettandolo due volte. Fu condannato a sei mesi di carcere scura. *(Av. di C.* R. 101; 1728, 18 dic.)

1727, 9 ag. Giuseppe Campei, Osvaldo Gardonio, servi di piazza e certo Strudel, dopo aver giuocato alla *Mora,* in una barca nelle « vicinanze della pescaria di S. Marco, » attaccano tra loro baruffa; appena sbarcati lo Strudel con un colpo di pietra e con una legnata frattura il cranio al Gardonio, il quale tre giorni dopo muore. *(Av. di C.* R. 101).

1727, 20 dic. Francesco Fontana, con un *ferro da Sartor,* ferisce *Zuane* Predetti padrone del *Magazen a S. Benetto.* (Id.)

1728, 11 lug. Nell'osteria del *Pellegrin* Giovanni Magrini, *preso un lume grande di legno di Oglio che stava acceso* sopra una tavola da giuoco, ferisce il suo avversario Botazon Giuseppe. (Id.)

1728, 24 lug. In piazza S. Marco succedono frequenti risse, causa i giuochi. *(Esec. cont. la Best.* R. 34).

1729, 9 ap. Rissa nell'osteria della *Cerva*. *(Av. di C.* R. 101).

1729, 22 giug. Nell'abitazione del barcaiuolo Moro Antonio un giuocatore ferisce, con una *subia da caleyher*, il suo avversario. *(Av. di C.* R. 102; anno 1733. V. a p. 146 n. 13, dove fu errata la fonte).

1730, 5 febb. Francesco Giusti. V. a p. 53.

1730, 3 mag. Giovanni Pisighini, barbiere a S. M. Zobenigo, il 27 luglio p. p. *nel Magazzeno di S. M. Formosa in Ruga Giuffa*, giuocò amichevolmente con altri tre individui una partita a *Tresette;* la posta consisteva in una misura di vino. Non trovando più il suo bicchiere sulla tavola, Pisighini ordina al *Magazenier* Faustin Mazza dell' altro vino. Questi glielo nega dicendo *che prima pagassero quello bevuto. Il barbiere rispose che a lui toccava detto pagamento e che resterebbe* soddisfatto, allora il *Magazenier* portò il vino.

Senonchè il Pisighini, dalla rabbia di aver perduto la partita, meditando *brutali sensi di fiero odio,* chiese un suo *zanchetto osia coltello da aprire un' ostrega* ad un bottegaio vicino; ritornato nel *magazen* e riattacata la questione di poc' anzi, con lo *zanchetto* ferisce *nella schiena* il *Magazenier. (Av. di C.* R. 101).

1730, 30 mag. Antonio Dal Prà, nella *stua* dell' osteria della *Scimia*, ferisce nella *schiena* Antonio Dal Rizzo; il giorno seguente - narrando il suo delitto - mostrava il *coltello insanguinato*. Dopo una lunga procedura fu assolto! *(Av. di C.* R. 101).

1730, 29 lug. Ferimento di Tomaso Bellotti. (Id.)

1730, 10 ott. Nell'osteria delle *due Spade* il barcaiuolo Gaspar Ballò, armato di *Pistolese*, ferisce certo G. B. Portese. *(Av. di C.* R. 102).

1730, 18 ott. Il facchino Giacomo Scolari è ferito due volte nell'osteria della *Scoa* a S. Cassiano. *(Av. di C.* R. 102).

1730, 19 dic. *In campo S. Giacomo alla Zuecca* Antonio Schiantarello teneva *Banco de soldi al gioco del Zurlo, o sia Bianca e Rossa;* un'individuo, che osservava il giuoco, gli chiede a prestito del denaro; lo Schiantarello si rifiuta, quegli lo offende e si minacciano entrambi *con armi alla mano;* ma la questione non ha altro seguito. Alla sera lo Schiantarello e certo Pietro Giachiole si recano, tutti e due *pubblicamente armati,* all' osteria della *Donzella.* Colà narrano l'alterco subito e dicono che si sarebbero atrocemente vendicati: i presenti cercano di quetarli, anzi certo Tavelli vuole condurre sulla via della ragione il Giachiole, ma questi, perchè la finisca, con una coltellata gli taglia la carotide! L'omicida fu bandito per 22 anni dagli Stati della Serenissima. *(Av. di C.* R. 101).

1731, 29 mag. Pel giuoco della *Mora* Stefano Fagagna è ferito nel *Magazeno* in Crosera S. Pantaleon. *(Sig. di N. al Cr.* B. 3).

1731, 9 giug. Il macellaio Mazzariol Giovanni accoltella *Lisandro* Monari. *(Av. di C.* R. 101).

1731, 13 sett. Un giuocatore perde alle carte e vuol lasciare *sei massette di seda,* perchè con quelle l'oste si paghi lo scotto; l'oste - Stefano Pighini - non acconsente; l'altro gli risponde irritato: *co no ti vol quelle tio questa,* e così dicendo lo ammazza con due coltellate. *(Av. di C.* R. 102).

1731, 25 sett. Giovanni Girardi ferisce Antonio Scallo. (Id. R. 101).

1731, 24 ott. Belin Molin ferisce *Zuane Bonhomo.* *(Av. di C.)*

1732, 7 mag. Antonio Fustinoni ferisce un giuocatore nel *Magazen* di Ss. Giov. e Paolo. *(Av. di C.* R. 102).

1732, 17 mag. Un giuocatore getta sulla testa del suo avversario un *boccale.* (Id.)

1732, 16 giug. Rissa in Cannaregio. V. a pagg. 132-133.

1732, 31 ag. In una bisca a S. Simeone succedono frequenti *contese, e gridori, con scambievoli strapazzi.* *(Esec. cont. la Best.* R. 34).

1732, 27 sett. Ferimento nell'osteria della *Scoa.* *(Av. di C.* R. 102).

1732, 19 dic. Rissa a S. Moisè. V. a p. 8.

1733, 14 lug. Omicidio. V. a pagg. 85-86 n. 7.

1734, 24 febb. Rissa. V. a p. 85 n. 6.

1734, 13 lug. G. B. Amadio, *impugnata una bajonetta di cui era sempre provveduto,* uccide Domenico ed Antonio Biasotti e ferisce *Zuane,* altro figlio dell'Antonio. *(Av. di C.* R. 102).

1734, 7 ag. I cugini Pietro Spiante e Pietro Molin, *scoacamini,* dopo aversi cazzottato nell'osteria del *Lion Rosso* in calle del Carbon, escono ed a Rialto lo Spiante, con una *britolada* uccide il Molin. *(Av. di C.* R. 102).

1735. Ventura Carlini, G. B. Paron d.° *Sorbettina,* Giuseppe Garbizza, dopo aver giuocato alle carte in una camera dell'osteria della *Torre,* questionano perchè il Carlini non voleva pagare *tre grosse di vino;* da una frase all'altra mettono mano alle armi: il Carlini squarcia la gola al Garbizza, il Paron *sfodera una spada* e con essa colpisce nella testa il Carlini. (Id.)

L'osteria della *Torre,* che è tutt'ora poco discosta da quella delle *Spade,* fu teatro, per più secoli, di contese causate dal giuoco.

1735, 14 ap. Ferimento di Metaxa. V. a p. 151, n. 25.

1736, gen. M. V. Nell'osteria delle *Spade si sente contese tutta la notte,* causa il giuoco d'azzardo. *(Esec. cont. la Best,* B. 48).

1736, gen. M. V. Rissa a S. Barnaba. V. a p. 97.

1736, 7 ap. Francesco Cordellari, per una differenza nel giuoco della *Mora,* assassina Antonio Businello. *(Av. di C.* R. 102).

1736, 27 ott. Lorenzo Basadonna, Antonio Privato, Antonio Rossi

e G. B. Cavegnol, nell'osteria della *Rizza,* dopo aver cenato e giuocato rissano, ed il Cavegnol riporta tre colpi di *pistola* alla testa. Poscia i tre giuocatori « Consci del loro misfatto partirono lasciando il Cavegnol imatonito ed insanguinato » *(C. X.* crim. 1739, 29 mar.)

1737, 26 ap. Nella bisca dietro l'osteria del *Salvadego* succedevano di frequente *per cagion del gioco strepiti e sussurri. (Esec. cont. la Best.* R.)

1737, sett. In una bisca in calle lunga S. Barnaba, *succedono risse ogni sera. (Esec. cont. la Best.* B. 48).

1737, 27 ott. Nell'osteria del *Lion Rosso* Antonio Trever, con un *colpo di spada,* ferisce Valenti Salvadori. (*Av. di C.* R. 102).

1737, 27 nov. Rissa a S. Ternita. V. a p. 53, n. 34.

1738, 21 gen. Pietro Gonzato. V. a p. 147.

1738, 10 mar. Ferimento nel *Magazen* ai Bari. *(Av. di C.* R. 103).

1738, giug. Piero Bonetti barbiere a Rialto Novo, « giuocando con Antonio Dal Bon nella sua bottega alla bassetta il dispiacer della perdita facesse al d. Bon lacerare le carte, per il che discesi ambidue a vicendevoli strapazzi, e sfide... » ma i presenti pacificarono pel momento i due giuocatori. Il 13 giugno il Bonetti, passando per la ruga dei Spezieri, s'incontrò col Dal Bon e sebbene questi avesse la *spada alla mano,* il barbiere, armato di coltello, lo assalì ferendolo gravemente. *(Av. di C.* R. 102; 1743, 14 gen.)

1738, 11 lug. Rissa in palazzo Ducale. V. a p. 31.

1738, 25 nov. Rissa alle colonne di S. Marco. V. a p. 30.

1738, 31 dic. Rissa a S. Silvestro. V. a p. 53.

1739, 22 mar. Alla Giudecca Giacomo Poletto, con *un coltello trentino,* taglia la faccia a Piero Borghi (*Av. di C.* R. 102).

1739, 30 ott. Il battellante Domenico Bodussi ferisce un braccio ad *Anzolo* Zorzetto. (Id. R. 103).

1739, 10 dic. Assassinio del pescatore Giuseppe Basilisco per una questione di giuoco insorta nel *Magazen* di S. Gerolamo. (Id. R. 102).

1741, 13 giug. V. a p. 126, n. 37.

1741, 22 ott. Antonio Conegian uccide, con una coltellata nella *schiena,* Pietro Trevisan, perchè questi gli aveva vinto *otto soldi.* (*Av. di C.* R. 102).

1741, 3 nov. Rissa alle colonne di S. Marco. V. a p. 30.

1742, 2 gen. Rissa in una bisca sotto le Procuratie Vecchie. (*Esec. cont. la Best.* B. 43).

1742, 24 giug. Rissa in palazzo Ducale. V. a p. 31.

1742, 14 ott. Santo Polebani accieca con un bicchiere *Iseppo* Gagieta. (*Av. di C.* R. 103).

1743, *Seppa.* V. a p. 122.

1743. Rissa nella bisca di Goffrè. V. a p. 127.

1743, 22 gen. Rissa nel *Magazzen del Tezzon*. V. a p. 85.

1744, 17 febb. Il *fasciner* Antonio Gaggio d.° *Finfini, sfoderata la spada e coltello,* uccide Stefano Rossi. (*Av. di C.* R. 103).

1744, 28 ott. Il sarte Antonio Zanini, nell'osteria di *S. Giorgio,* marcava i numeri che facevano alcuni giuocatori; *Anzolo Felipo* crede che il Zanini abbia alterato i punti a favore dell'avversario; Zanini arrabbiato perchè si era voluto sospettare il suo « onore, » uccide l'*Anzolo Felipo.* (*Av. di C.* R. 103).

1745, febb. Contese nella casa di *Anzola Gallozza*. V. a p. 66.

1745, 16 nov. Gerolamo Bettini, *giovine in Bottega de Perucchiere sotto le Procuratie* dopo aver *giocato, sulle ore 22,* allo *Zurlo sotto la Cordaria in Piazzetta* con Giacomo Salvadori, *et altri Giovani per reciproche pretese di aver vinto,* succede tra loro una rissa ed il Bettini, più furibondo degli altri, ferisce il Salvadori. (*Av. di C.* R. 103).

1746, 17 sett. Uccisione di Benedetti Ambrosi. V. a p. 101.

1747, 23 febb. Delitto di Giacomo Bonazziol. V. a p. 39-40.

1747, 13 ag. Francesco Baggiolin nell' *Osteria detta del Prospetto di Cavarzere* uccide, a colpi di stilo, Bernardo Zulato. (*Av. di C.* R. 103).

1747, 23 ott. Gerolamo Manarini *peater,* alterca nel *Magazen alla Pietà* con Antonio Scarpa; per quetarli si frappone Giacomo Tomasetti; Manarini, non curandosi del paciere, si slancia addosso allo Scarpa e lo ferisce nel collo, lasciandogli conficcata l'arma omicida; lo Scarpa si leva l'arma dalla ferita, e, reso cieco dal dolore, la vibra nella schiena del Tomasetti che si era voltato per agguantare il Manarini. Il disgraziato paciere il giorno dopo muore. (Id.)

1747, 27 nov. *L' official da Barca* Orazio Callegari d.° *Spadina* giuoca alla *Mora,* nella *Stua del Magazzen all' Anzolo Raffael,* con Antonio Grollo; da un malinteso punto succede una rissa, ed Orazio sulle prime dà una *guanciata* al Grollo e poscia armato in una mano di un *Zanchetto* e nell'altra di una *Pistolla* lo uccide. (Id.)

1748, 8 febb. Nell'osteria del *Salvadego* il barcaiuolo Alvise Buranello uccide Bernardo Bianchi. (Id.)

1748, 10 giug. Nell'osteria della *Scoa,* per il giuoco della *Mora,* un facchino ammazza Piero Sgualdin. (Id.)

1748, 5 ott. Rissa a S. Polo. V. a p. 149.

1748, 4 dic. Contesa in Frezzeria. V. a p. 150.

1749. A colpi di *Palosso* Giuseppe Steffanutti uccide certo Cos. (*Av. di C.* R. 103).

1749, 28 ott. Rissa a S. Trovaso. V. a p. 146.

1751, 4 giug. Rissa alle colonne di S. Marco. V. a p. 30.

1752, 5 febb. Paolo Porta cameriere, dopo aver giuocato con *I-*

*seppo Orio* d.° *Nata Barbier, e perdutovi un ducato,* non avendolo, invitò il *Nata* a passar seco *all' Osteria della Luna, ove... sarebbe stato soddisfatto. Entrati però* ambidue *coll' esibizion anco di un Palosso per pegno... Fosse pressato dal Nata al pagamento*; dopo lo scambio di *qualche parola* vivace il Porta ferisce il *Nata due volte nella schena...*, *tre nell' omero del braccio sinistro...*, *quattro penetranti li soli intengumenti, una nel collo...*, *una apresso il metà corpo della mano sinistra...*, *due nel radio del braccio sinistro, una interna, l' altra esterna; e una nel petto sopra la mammella sinistra.* Paolo Porta fu bandito per un anno. (*Av. di C.* R. 104).

1752, 5 giug. Santo Agostinelli, barcaiuolo, dopo aver giuocato alla *Mora,* ferisce certo G. B. Giudici. (Id. R. 103).

1752, 12 giug. Il barcaiuolo Antonio Porro uccide G. Basadonna. (*Av. di C.* R. 101).

1753, 22 lug. *Nel squero di mezzo a Castello* il filacanape G. B. Panuti, *Zuane* Morer ed Antonio Nicoli, avevano giuocato alla *Bassetta ;* Nicoli, rimasto soccombente, lacera dalla rabbia, il mazzo delle carte di proprietà del Panuti; questi, com'era *costume solito tra la plebe,* vuol essere risarcito dal vincitore Morer, che trova illogica la pretesa...; a questa uscita Panuti, con un pugno nel viso, gli tronca il filo del discorso e *dato mano nel tempo stesso ad un cortello nulla attendendo alli di lui voci, con cui chiedea compassione, e la vita,* lo accoltella tre volte. Compiuta questa vigliaccheria, il filacanape, sprezzando la vendetta divina e quella degli uomini, si reca nel *Magazzen* di S. Francesco di Paola a *mostrare il Cortello con cui aveva ferito il Morer...!*

Nel 22 dicembre 1753 il Panuti perde, nel *Magazen* a S. Gioacchino, una sfida a *trionfetti;* non avendo di che pagare chiede ad *Anzolo Grinta 30 soldi,* e perchè questi si rifiuta lo accoltella e ferisce un giuocatore che era seduto vicino al *Grinta.* Panuti fu bandito per 7 anni. (*Av. di C.* R. 104).

1753, 23 mar. In una bisca sotto le Procuratie Nuove succedono spesso contese. (*Esec. cont. la Best.* R.)

1753, 23 mar. *Contese, altercazioni, enormi strepiti...* per motivo del giuoco, succedevano in una bisca al ponte dell'Angelo. (*Esec. cont. la Best.* R.)

1753, 26 ap. Simon Alverà ferisce nell'osteria della *Cerva* il bottaio Gasparo Padoan. (*Av. di C.*)

1754, 27 ap. Giuseppe dal Frari, dopo aver giuocato alla *Mora* nel *Magazen alla Cà Doro,* uccide Michiel Sanis. (Id. R. 104).

1754, 13 ott. Battista d'Appollonio facchino, abitante *in calle del partito a S. Gerolamo,* dopo finito di giuocare, *in una camera supe-*

*riore del Magazen* in pescheria di Cannareggio, con Batta Crovato e Bortolo Detonat, alterca ed uccide quest'ultimo. (*Av. di C.* R. 104).

1754, 18 ott. Ferimento nella *Stua del Magazen* al Gaffaro. (Id.)

1755, 16 mag. Guglielmo Paganoni. V. a p. 108.

1755, 26 dic. Giovanni Martin d.° *Groppo,* dopo aver giuocato alla *Mora* nel *Magazzen* a S. Martino, ferisce Cristoforo Del Zotto. (*Av. di C.* R. 104).

1756. V. nell'appendice dei barbieri biscazzieri.

1756, 27 giug. Rissa ai Ss. Apostoli. V. a p. 147.

1758, sett. A Rialto alcuni giuocatori provocavano *quotidiane discordie e contese.* (*Esec. cont. la Best.* B. 50).

1759, 29 gen. Giuseppe Perini d.° *Tabaro,* Giovanni Rossi, *con altri compagni,* giuocano nell'osteria *del Storion* a Rialto; finita la partita ciascheduno paga *la loro tangente porzione a riserva* del Perini *che richiesto al Rossi del soldo onde pagare* questi glielo rifiutò; avuto diniego anche dal *Canever,* Perini, dopo aver detto *che aveva ancor tanto credito al mondo da poter ritrovar per imprestanza un Ducato,* si alza dal *Banco* e, senza *proferir parola,* ferisce il Rossi. (*Av. di C.* R. 105).

1759, 7 lug. Un calzolaio fa della *Giubba* del suo avversario di giuoco, *bersaglio di più colpi* di coltello. (Id.)

1759, 9 lug. Giovanni Griggi, Bortolo Maddalena intagliatore, Battista Boaro facchino, Domenico Roggia muratore, giuocano alla *Bassetta,* in *un Camerino superiore* di *una bottega da Acque sotto la Cecca,* con le carte somministrate dal Roggia; il caffettiere se ne accorge e li manda fuori dalla bottega. Sulla strada i giuocatori altercano, si mettono le mani addosso ed il Grigi per difendersi dai pugni del Roggia lo ferisce due volte. (Id. R. 104).

1760, 29 mar. Nel *Magazen di* S. Giov. e Paolo, Giuseppe Rossi accoltella Antonio Priuli *stampadore in rame.* (Id. R. 104).

1760, 2 dic. Nel *Magazenetto* a S. Luca teneva banco di Zecchinetta il facchino Gabriel Marco. Giovanni Costa lo rimprovera di averlo *defraudato di una posta di otto soldi,* per tutta risposta Gabriel prende un coltello e lo ammazza.

Gli *Avogadori di Comun* (R. 105) lo condannano al bando per 5 anni e se in quel frattempo fosse arrestato a 18 mesi di prigione, *ne possa* in questo bando o prigione *liberarsi se prima non averà avuta la pace dalli parenti più prossimi del q.m Zuanne Costa.*

*Ma se nel termine di Mesi uno si presenterà nelle Forse della Giustizia e farà contar nella Cassa dell' Offizio dell'Avog.a di Co. ducati uno da esser applicato all' infermeria de Prigioni et averà avuta la pace come sopra, allora et in quel caso sia, e s' intenda*

*libero.* La sentenza fu pubblicata il 19 luglio 1761 e due giorni dopo il Gabriel fu *depenato di Raspa,* perchè fece il suo dovere, proprio come sentenziarono gli *Avogadori!*

1761, 4 ap. Nell'osteria *del Gambaro* a Rialto succede una rissa, causa il solito giuoco della *Mora,* tra Carlo Moretti *peater* e Pietro Piai; dopo pacificati, per intromissione di alcuni amici, il Moretti, nell'atto che brindava alla salute di tutti, scaglia sulla faccia del Piai il bicchiere colmo di vino ferendolo leggermente. (*Av. di C.* R. 105).

1761, 12 ap. Giacomo Rossi teneva banco di *biribis* sul ponte di Rialto; un suo cliente, Nicolò Nicolini, voleva riprendere dal *Banco* alcune monete che aveva perdute, e perchè il Rossi si oppone, *senza far parole di sorte,* lo ferisce. (Id. 1762, 6 sett.)

1761, 30 lug. V. a p. 153, n. 32.

1761, 11 ott. Diversi cappellai, tra i quali vi era Guglielmo Apon e *Ferigo* Gaggiardi, si diedero convegno all'osteria del *Pellegrin* per fare una cenetta; verso le *2 di notte,* resi *tutti alterati dal Vin,* il Gaggiardi si pone *a tagliare alla Bassetta;* l'Apon contrasta perchè aveva perduto *L. 2;* il Gaggiardi - non curandosi gran fatto di tale questione - sorte dell'osteria per soddisfare una *naturale sua urgenza.* Apon gli è dietro e - sempre altercando - impugnato un coltello *gl'imprime* una mortale ferita nel basso ventre; indi *condotto dalli rimorsi,* va a raccontare il delitto a' suoi padroni, i quali lo lasciano andare.... e nella notte stessa *s'imbarca verso la parte di mestre,* e di lui non si ebbe più nuove! (*Av. di C.* R. 105, 1762, 6 mag.)

1761, 5 dic. V. a p. 153 n. 30.

1763, 28 mag. G. M. Formentello. V. a p. 153 n. 31.

1763, 25 ag. *Pezzotto Andrea riportò una grave ferita alla coscia sinistra.* (*Av. di C.* R. 105).

1763, 15 dic. Rissa nel *Magazzen* a S. Samuele. V. a p. 154.

1766, 31 lug. Rissa tra Nadal Poletti e Carlo Rizzi. V. anche a p. 151.

1767. Giuseppe Poli pescatore ferisce Domenico Fabris, perchè gli aveva rubato *due lire* quando teneva banco di Zecchinetta *dietro le Fondarie Pubbliche in Arsenal.* (*Av. di C.* R. 105).

1767, 20 lug. Certo Comici, scherzando, getta sul viso di Francesco Carli il mazzo delle carte, questi vedendo uscire sangue dal naso, prende dal tavolo una *Bozza da mezza libra* e con quella percuote furiosamente il capo del Camici finchè lo priva di un occhio. (Id.)

1769. V. a p. 30.

1769, 11 mar. Il facchino Antonio Stuzzo ferisce Francesco Mantovano. (*Av. di C.* R. 105).

1770, 14 dic. V. a p. 143.

1771, 25 mar. Zulian Zuliani *Mascherer* ferisce, nell'osteria delle *due Spade*, il barbiere Francesco Doglioni d.° *Orada*. (*Av. di C.* R. 105).

1771, 18 ag. V. a p. 152.

1774, 10 sett. V. a p. 151 n. 26.

1775, 24 mar. Il « *fabro Costante Maggia venuto a parole con Zuane Maggia fabro nell' atto che giuocando a tresette con altre persone... in una camera dell' Osteria del Sturion per certa carta che si era scoperta fra quelle che egli Costante distribuiva al suo Compagno sostenendo detto Zuane che si dovessero rimescolare le Carte ed egli Costante ricusando di farlo passassero da questa altercazione ad abbracciarsi l' uno con l' altro e cadessero ... attraverso delle Sedie di detta Stanza.* » Caduti per terra, Costante, con un piccolo coltello, ferisce l'avversario. (*Av. di C.* R. 105; 1776, 9 mag.)

1775, 27 ag. Rissa. V. a p. 146 n. 14.

1775, 9 sett. Pietro *Alega*, barcaiuolo al *traghetto delle Prigioni*, baruffa nell'osteria *del Cavaletto* con *Anzolo* Bernardi. (*Av. di C.* R. 105).

1776, 5 febb. Rissa a p. 26.

1777, 5 gen. Giacomo del Maschio ferisce Vincenzo Veronese, dopo aver giuocato alla *Mora* nell'osteria della *Rizza*. (*Av. di C.* R. 105).

1779, 20 ap. Il *fenestrer Zuanne* Grassetti, cantucciando una canzonetta del Lamberti, se ne andava *verso le ore 24*, un po' brillo e spensierato, pe' fatti suoi; giunto sotto le *Fabbriche di Rialto*, vede fuori della bottega del barbiere Giuseppe Salviali, due persone che giuocavano; poveretti, esclama, non potrete all'oscuro continuar bene la partita! ed entra nella bottega del barbiere, prende la candela che la illuminava e la porta ai giuocatori. Ohe, che cosa fate? chiede il barbiere; taci, canaglia, risponde il Grassetti; - sei tu la vera canaglia, gli rimbecca Salviali; - osi ancora insultarmi vile, dice il *fenestrer*, dopo che ho cercato di far chiaro a quei due meschinelli! e non avea ancor terminata la frase, che ritornato nella *barberia*, con una coltellata apre il ventre dello sventurato barbiere! (Id.)

## APPENDICE IV.

## Cronologia dei barbieri biscazzieri

Come sono mutate le costumanze! Oggidì chi và dal barbiere non desidera che di uscirne poco dopo. Nei tempi andati la cosa era ben diversa. A Roma si oziava nelle *tonstrine* per commentare sulle vicende della Repubblica o per leggere *l'acta diurna*. Messer Firenzuola fa dire ad un suo personaggio: « Io l'avrò qui alla barberia, ove è solito di giocar, quanto è lungo il giorno, a tavole. »

Non sappiamo se l'elegante scrittore cinquecentista alludesse ai barbieri della sua Firenze, certo è che da questa cronologia (v. anche a pagg. 43-57) si vede quanto fosse generalizzato anche in Venezia l'uso di giuocare d'azzardo nelle botteghe dei barbieri.

1342, 3 ag. Bartolomeo barbiere a S. Basso. V. nell'appendice: Sul diritto di grazia nel medio evo.

1360, lug. Gabriele barbiere a Rialto. (Id.)

1548, 27 nov. La *mogier de domenego* barbier è *carcerata* perchè teneva *pub.° Redduto de Zuogadori in Rialto. (Esec. cont. la Best.* R. 5).

1570, 22 giug. Polo Osello barbiere « d'accordo con altri » carpisce ad alcuni passeggieri, nelle *barche. da trayetto et da viagio,* dei denari *con fraude et inganni* al *Zuogo de partito.* È bandito per 5 anni: i quali principieranno quando consegnerà 25 ducati a *quegli che sono stati... ingannati.* (Id. R. c. 97).

1600, 23 nov. Prospero barbier in Frezzeria. V. a p. 168 n. 51.

1605, 27 mar. Vicenzo gobbo, barbiere a S. Stin, è carcerato per *redutto. (Esec. cont. la Best.* R. 28, c. 100).

1626, 4 mar. Michelin barbiere e biscazziere in corte *mazor* a S. Nicolò. (Id. B. 5).

1626, 14 ag. Agostin Barlato barbiere è accusato di « aver tenuto publico ridotto di gioco di carte prima a S. Tomà e poi al ponte del Savoner. » (Id.)

1626, nov. Zorzi barbiere a S. Barnaba. V. a p. 169, n. 55.

1642, 30 gen. Giacomo barbiere « per haver best.°, giocato a carte, et datene anco a nollo, et percosso... Lucieta.., fu condannato a

servir per un anno in una Galera per huomo da spada a mezza paga. » *(Esec. cont. la Best.* R. 30).

1655, 9 ap. Francesco Terzi barb. e bisc. a S. Sebastiano. (Id. R. 31).

1658, 23 lug. Antonio Boschini. V. a p. 12, n. 28.

1661, 20 dic. Apostolo Pace barbiere fu assolto di aver barato alla bassetta. *(Esec. cont. la Best.* R. 32).

1662, 27 sett. *Zuane* Visentin. V. a pagg. 45, n. 3; 167 n. 42.

1663, 29 sett. *Zuane* Romeri barbiere biscazziere al ponte dell'Angelo. *(Esec. cont. la Best.* R. 32).

1663, 11 dic. Lazari e compagni. V. a pagg. 45-46. (Id. R. 23).

1664, 3 ap. « Piero Barbier detto dei Rossi a S. Zuanne Bragola teneva giuoco nella sua bottega e profferiva parole oscene e nefande. » (Id. R. 32).

1664, 20 dic. Assoluzione di *Anzolo* Canal barbiere biscazziere sulla riva del Vin. (Id.)

1664, 30 dic. Condanna di Paolo *già barbier,* per giuoco e malavita. (Id. R. 23).

1668, 14 mar. Onorato barbiere. V. a p. 167, n. 42.

1669, 1 ap. « Ill.mi et Ecc.mi Inq.i di Stato. (B. 561).

Da espressi comandi di V. V. E. E. Io Antonio Campagna hum.mo suo suddito, et Servo, mi sono portato nella Contrà di San Luca in Cale de Fabri à dirimpetto del Pistore nel redoto da giuoco di carte da un tal Barbiere; Giovedì sera, Venerdì et Sabbato prossimo passati nel quale fra tanti, che capitano, mi sono comparsi li N. H. M.: Ant.° Zorzi, e Nicolò Dandolo, un Gritti... Alvise Barbaro; nec non Il S. Gio: Pietro Mantova Nobile Padovano, ... ed un tal Gio: Batta .... alfier riformato, de Nacion francese, bravo vagabondo, et un altro soldato amico intrinseco del sod.° Gio: Batta, tutti due (per le informationi che hò havuto) poco di buono, poichè non hanno, ne loco, ne tetto, ma con la loro bravura, vivono, col far star questo, et quell'altro, et il d.° Gio: Batta, hà servito per soldato in casa di Gio: Batta Parma Cittadino Veneto; Vi capita anco il Capitano Massoni riformato, et altri Padovani, et infiniti della Città. »

1671, 30 gen. Martin Zanoni. V. a p. 114, n. 19.

1671, 21 mag. Steffani bar. bisc. sulla riva del Carbon. *(Esec. cont. la Best.* R. 33).

1673, 1 sett. Onorato Arbit. V. a p. 46.

1675, 12 gen. Nella *barberia* di Giuseppe Menegazzi in campo S. Angelo succedevano frequenti scandali causa i giuochi di carte. *(Esec. cont. la Best.* R. 24).

1676, 15 febb. « Andrea Finati barbier. Imputato di aver aperto un ridotto da Giuoco dove si commettevano bararie. Fu assolto. (Id. R. 33).

1676, 13 ag. Onorato Arbit. V. a p. 46, n. 4.

1679, 18 mag. Assoluzione del bar. bisc. Domenico Calcetta ò Fedeli. (*Esec. cont. la Best.* R. 33).

1681, 4 lug. Assoluzione di Benedetto Fagionato ai Tolentini, barb. e bisc. recidivo, colpevole di avere un *Pub.*" *Ridotto di Gioco di Carte* dove si udivano spesso dei rumori *confusioni, et offese*. (Id.).

1683. Marco Manfrè, V. a p. 48.

1685, 29 gen. Pietro Carneli, bar. abbandonata la sua professione si diede alla baratteria. (*Esec. cont. la Best.* R. 25).

1688, 6 lug. Giacomo Falandi, barbiere e capo di una famiglia di delinquenti, teneva nella sua bottega, in calle della Torre a Rialto, giuoco d'azzardo; fu bandito per 15 anni. (Id. R. 25).

1689, 28 mar. La pena del Falandi è ridotta ad un anno di carcere (Id. R. 33).

1689, 29 lug. Michiel Gaggio, V. a p. 47.

1692. Il vecchio barbiere ai Frari Antonio Dazi, per vivere è costretto a fare il biscazziere. (*Esec. cont. la Best.* B. I. e BELLONDI, cit. 183).

1694, 23 giug. Nella *barberia* di fronte alla chiesa di S. Simeone Grande, si giuocava *tanto nei giorni feriali come festivi rendendo maggior scandolo perchè dirimpetto la Chiesa.* (*Esec. cont. la Best.* R. 25).

1694, 6 lug. Condanna di Pietro Codrè bar. bisc. *all' insegna della Spada* sotto le procuratie vecchie. V. a p. 166 n. 41.

1696, mar. Michiel Gaggio. V. a p. 47, n. 47.

1696, 9 mar. Giordan Soldati da molti anni aveva trasformata la sua *barberia* in una bisca. (*Esec. cont. la Best.*. R. 25).

1696, 9 mar. Marco Manfrè, V. a p. 49, n. 15.

1696, 15 mar. A S. Sofia vi sono parecchi barbieri biscazzieri (*Inq. di St.* B. 615 ed *Esec. cont. la Best.* R. 25)

1696, 11 mag. V. 1707, 5 mag.

1697, 9 gen. Condanna di Goffredo Tornasieri bar. in campo S. Salvatore, perchè teneva «tanto nella sua bottega, quanto in un loco della sua casa sopra la Bottega medesima un aperto dannato ridotto di gioco.» (*Esec. cont. la Best.* R. 25).

1697, 17 febb. Domenico Cadorin bar. dirimpetto la chiesa di S. Moisè aveva *per il corso di molti anni un'aperto... ridotto di gioco... giocandosi non solo nella bottega, ma anche in altro luoco della sua Casa.* (Id.).

1697, 2 mar. Il mezzano e defloratore Lucillo Damiani, barbiere a S. Polo al ponte delle *Cingane,* da molto tempo teneva nelle volte della sua bottega *un'aperto Ridoto da Gioco, cambiando poscia il Ridoto in Postribolo.* (Id.).

1699, 21 lug. Alvise Padovano. V. p. 37, n. 42.

1699, 7 ag. Antonio Stivali bar. bisc. ai Biri. (*Esec. c. la B.* R. 26).

1699, 16 sett. Michiel Gaggio. V. a pag. 47, n. 8.

1701, 11 gen. Un capitano del *Consiglio dei X* sorprende due individui che giuocavano d' azzardo nella *barberia* di Michiel Gaggio. (*Esec. cont. la Best.* B. 4).

1702, 11 gen. Michiel Gaggio. V. a p. 47.

1702, 29 mag. Michiel Gaggio. V. a p. 48, n. 9.

1705, ap. Giordano Soldati, V. a p. 49 n. 16.

1705, 22 mag. « ... a S. Stefano nella barbaria di Giordan ove si gioca ... ». V. a p. 44.

1705, 29 mag. « Sopra li redotti delle barbarie Santi Apostoli e Santa Sofia il primo di Marco Manfrè, l'altro di Antonio Porta è stato osservato uno vestito da forestiero e per la città vagare in abito da frate. » (*Inq. di St.* B. 640. Riferte varie.)

1707, 5 mar. Il bar. bisc. Giordano Soldati. « sij con un' Amonitione Annotato nel solito libro; rilasciato dalle carceri. » (*Esec. cont. la Best.* R. 34).

1713, 24 nov. Andrea bar. a S. Agnese, V. a p. 110, n. 8.

1714, 30 ag. Francesco Spaciani si era interessato nella *barberia* di Giacomo Fabris *d. il Zonfo* in Salizzada a S. Luca *colla unione* di Simon Trivelli *Perucchier* « dove era aperto una pubblica, e scandalosa ridutione di gioco d'ogni sorte, ma per lo più di Bassetta e ciò tanto di giorno, come... di notte. » (*Esec. cont. la Best.* R. 34).

1721, 28 nov. Assoluzione del barb. bisc. Piero Zanela. (Id.)

1723, 7 mag. Giacomo Targheta è condannato a 3 anni di bando perchè teneva giuochi d' azzardo nella sua *barberia* sulla fondamenta di S. Marsilian. (Id. R. 27).

1723, 7 lug. « Clemente Laguna... nella sua bottega di Barbier posta in Calle della Chiesa a S. Vio... teneva da due anni... una... riduzione di giuoco vedendosi continuamente di giorno come... di notte flusso e riflusso di... persone. » (Id).

1724. Bernardo e Giovanni Bonlauti. V. a p. 6.

1730, 5 febb. Francesco Giusti. V. a p. 53.

1730, 3 mag. Giov. Pisighini. V. a p. 193.

1732, mar. « ... nella Bottega di Tomaso Trentin Barbier si gioca à Bassetta. » (*Esec. c. la Best.* B. 48).

1732, mar. « ... sotto le Procuratie Vecchie in diverse Botteghe da Barbier, si gioca alla Bassetta. V. a p. 51 n. 26 e a p. 110, n. 10.

1732, 31 ag. Salvador Martini. V. a p. 25.

1736, 5 gen. Da molti anni nella *barberia* in calle della Gabbia a Rialto, si giuocava d'azzardo. (*Esec. c. la B.* B. 48). V. a p. 120, n. 30.

1737, 11 lug. Lorenzo Robazza. V. a p. 52 n. 30.

1737, 10 sett. Il barb. bisc. Francesco Papaciza, è denunciato agli *Esecutori contro la Bestemmia,* (B. 48) i quali, nel 1741, lo nominarono *capo contrada* della calle lunga a S. Barnaba. (*Esec. cont. la Best.* B. 55).

1737, 8 ott. « Lorenzo di Chà Balbi, pratica nell'ultima barbaria sotto le Procuratie Nove, dalla parte dell'Asension, detto lorenzo teneva biscazia in d.ª barbaria è cavava carte e teneva terzo ad'ogni persona di fargli pegni come anco à figli di famiglia li tegniva terzo d'ogni cossa... e viveva sopra le biscazie... » (*Inq. di St.* B. 559, riferta Caimo Antonio).

1737, 21 nov. S. Ternita. V. a p. 53, n. 34.

1737, 16 dic. Antonio Campana *hà bottega di Barbier alla Chiesa di s. Zuane di Rialto. Sopra la detta Bottega hà un luogo grande ove* da cinque anni si giuocava d'azzardo. (*Esec. cont. la B.* B. 48).

1738, giug. Piero Bonetti. V. a p. 195.

1738, lug. *Ill. et Ecc. Sig. Esec. contro la Biestema* (B. 48).

*Il zello, che l'E. E. V. V. tiene per conservar la pace, è la quiete aciò non nasca alcun richiamo al mag. Ecc. dell' E. E. V V. col far tenire chiuse tutte le Biscatie, quali, è la Cagione, e la rovina di tante famiglie, è figlioli di famiglia...*

*Sappi V. V. E. E. che al presente* (come lo potevano testificare Alvise Caldiera barbiere in calle della Gabbia a Rialto e Francesco Cecchi barbiere in calle dei Sartori a Rialto) *vi son le qui anese Biscatie.*

*A' piedi del Ponte di Rialto vi son una Bottega di Barbier* (di un tal Alessandro... ) *che danno da Giocare è vi va... mal viventi.*

*Vi è poi un tal Bernardo è in sua compagnia un tal Benetto, dalle acque, è stà un parangon in Rialto novo.*

*Vi è poi un tal Piero Bonetti in Rialto novo dà da giocare, benche sij, stato, amonito dall' E.E. V. V.*

*Vi è poi un tal Marco Gripaldi,... à posto una Bottega da Gioco in facia la Chiesa di S. Giov. di Rialto.*

1738, 30 nov. Pietro e Giulio fratelli Fiorentini. V. a p. 51 n. 25.

1738, 9. dic. V. a p. 50, n. 21.

1738, 10 dic. *Zuane* Canea è ammonito perchè concedeva nuovamente giuochi d'azzardo nella sua bottega. (*Inq. di St.* B. 560).

1738, 22 dic. Denuncia contro il Canea perchè non obbedì agli ordini superiori. (Id.).

1738, 31 dic. G. B. Manzoni. V. a p. 33, n. 35.

1740, 30 mag. Canea continua nella duplice professione di barb. e bisc. (*Inq. di St.* B. 560).

1741, giug. « Pietro parruchiere in calle dei Fabri è padrone di bisca. » (*Esec. cont. la Best.* B. 48).

1741, 18 giug. L. Robazza e Tadie. V. a p. 187.

1742, 2 gen. (M. V.) Goffredo Trombetta, barbiere sotto le procuratie vecchie, è accusato per la dodicesima volta di essere un biscazziere. *(Esec. cont. la Best.* B. 43).

1742, 2 giug. Dal Bello *Zuane* teneva bisca *in un luogo di dentro alla Bottega di Barbier*, vicino al ponte di S. Fantino. (Id.).

1742, 21 lug. « Ill. et Ecc. Sig. Esecutori alla Biastema (B. 49).

« La fraterna Carità et il dovere Cristiano mi spinge a presentare al Tribunale di V. V. E. E. il presente Foglio p. rendere palese alla Giustizia di V. V. E. E. le frequenti congiure che a disdoro di questa Giustizia vengono praticate dalli seguenti malviventi congiurati, che sono Antonio Caimo detto il Conte Gerolamo Chimotto tien Botegha da Gioco sotto le Procuratie Vecchie al Segno del Lauro Regio Antonio Rochi Costanzo Fiorentini Rologier in Canonica, e Fratello, Gasparetto, e diversi altri, li quali a fine di contentare li suoi vituperi e vitij, il minore de quali e il convivere continuamente con done da Partito; formano fra di loro false quarele, chiamandosi fra essi testimoni contro di chi non aderisse a suoi voleri; permetendo loro facoltà a Biscatieri di dar da giocare, quando questi le accordano quei lucri giornalieri da loro ricercati, et al contrario levando la detta facoltà a chi non le rende stipendio, ò con false quarelle, ò con Bilietti senza nome composti con quella frase che a loro pare propria p. intimorire li stessi, e ciò pure a fine di ridure il gioco nella Botega sud. al Lauro Regio, dove questi unitamente convengono p. essere di loro ragione, dove vengono esercitate infinite infamità come da Boteghieri vicini viene attestato p. cui pochi giorni sono nacque fra di loro grande contesa nel dividersi certa quantità di danaro da loro trufato alla Bassetta a persone che in detta Bottega capitarono, di cui le E. E. V. V. ne potranno havere il giusto ragualio facendone esame alli Botteghieri sudetti et alle Persone qui sottoscritte; Come pure potranno havere notizia da Domenico Ferarese al presente in queste Carceri Retento dal dì ultimo di maggio del stipendio che pagava alli sudetti Rochi, Chimotto et a ciò non lo quarelassero della Biscatia che teneva in Cale de Fabri nella Calesella che conduce al Campo Ruzolo dove vi era la scola di Spada p. cui li sottoscritti attestano che oltre un Regalo fato dal d. Dom.° a Ant.° Rochi di Filippi Dieci p. aprire detto loco, anche ogni giorno li pagava lire quattro; Nella stessa maniera viene pure praticato da altre Persone che in occasione d'esame veranno fate note all'E. E. V. V.; Onde da ciò comprenderanno qual sia il Magior Comando, se quello

della Giusta Giustizia di V. V. E. E.; ò pure le Congiure da detti malviventi praticate con tanto indecoro di questo Gravissimo Tribunale... è Antonio Rochi vantasi essere lui il Padrone della disposizione di S. E. Mosto Venerando Giudice di questo Ecc.° Mag.° il che tutto espongo a solo fine di doverosa Carità verso il mio Prosimo conche Baciandole le vesti minchino (Segno convenzionale del delatore).

Segue li Testimoni

Filippo Strazzarolo a Canto della sud.ª Bottega del Lauro Regio.

Antonio Stecoti Peruchier in Calle Larga a S. Marco

Giacomo Silvestrini detto Panada pratica da Capella

Battista Reguardo Galiner al Salvadego

Santo Corteler pratica sotto le d.e Procuratie

Piero Brazzetti similmente

Franc.° Bobo Orefice in Cale di S. Basso

Abbate Iseppo Telei pratica alla Bottega della Fontana a S. Giminiano

Gerolamo Fabris da Aque sotto le d.e Procuratie.

Cristoforo Osto al Capello

Nonziato Casanova pratica dal d.° Strazarolo

Tutta la Piazza poi potrà attestare le Infamità di detti Congiurati perchè tutti le vedono. »

« Ill. et Ecc. Sig. contro la Biastema

Non si è mai saputo che vi sij due mag.i della Biastema, altro che in questi giorni; dico così perche vi son un tall'Antonio Caimo (noto spione degli *Inquisitori di Stato*) che unitamente a Piero, è Costanzo fratelli Romani questi à apperto una Botegga sotto alle Proc. Vecchie all' insegna del Lauro Regnante, è per Cappo di detta Bottegga è un tal Gir. Chimoto huomo di pessima qualità. Questi uniti non vol che altri dia da Giocare, e quando può penetrare che qualche duno dia dà Giocare Ant. Caimo forma una quarella, è Gir. Chimoto, porta la quarella, a suo magistrato, è per dar sicurtà a dette sue quarelle, fa che sia Testimonij Piero, è Costanzo Manetti, di già interessati è, ciò lò fanno perchè tutti vadi da loro, a giocare.

Questi à datto facoltà a un tal Domenico mamoli che aprì un gioco in Calle delli Fauri, col patto però che li dia Filippi dieci come à fatto il detto mamoli col prometerli che dal mag.° Ecc. della Biastema non (sarà) molestato; e il Caimo come Spion del Tribunal Supremo Come pure, dal Mag. Ecc. della Biastema, ma nulla. à valsudo le sue promese che V. V. E. E. à fatto restare il sud. Dom. mamoli, et ora si ritrova nelle forze, è di quanto può a V. V. E. E. potrà esaminare Prima tutti quelli che tiene Bottega sotto le Proc. Vecchie.

Di più un tal Piero Barbier, in calle delli Fauri,
Zuane Gigli stà all'Arsenal
Agostin Bagatin Fante del suo mag.º
Zuane Boleta

E se esaminerà il sud. mamoli à chi hà datto li felippi dieci scoprirà anco persona che è, in buon Conseto, ma che lo obliga il dirlo.

Deve anco savere che il Ant. Caimo, oltre esser il spion, è stato in Galea per ladro tanto le referisco, e remedia à talli Canaglie. »

E *Filippo Antonetti strazarol sotto le Procuratie Vecchie* così depose dinanzi al Tribunale contro la Bestemmia:

« Già un'anno in C.ª si era in mia vicinanza una Bottega de Barbier tenuta da Giac..... dove si giocava a zoghetti e dove vi intervenivano tutti signori civili; Detta Bottega haveva p. insegna il Lauro Reggio, e... fu renunciata dal sud. Giac. ad uno che haveva nome Gerolamo... et haveva un uomo.... ma il suo Prencipale si dice che fosse un Orologier che stà in Canonica.... si diceva che (il Gerolamo) havesse la Grazia di un personal reguardevole. »

1742. Goffredo Trombetta. V. a p. 52.

1742, 12 sett. Nella bisca del barbiere Lorenzo Robazza a S. Moisè fra i giuocatori, che s'intrattenevano colà fino il mattino, vi erano dei pratizi, dei sacerdoti, l'abate della duchessa di Carrara, il parrucchiere Antonio Stecoti, Mattio Venzati beccher, Domenico Modotto peater, Carlo Ferari biscazziere e *molti bari che ne tiene terzo.* (*Inq. di St.*, B. 560. Rif. Caimo Ant.).

1742, 12 nov. Nella *barberia* di quel Goffredo Trombetta che si raggranellò col giuoco i mezzi di vivere di rendita, frequentava l'abate barattiere Monti. (*Inq. di St.* B. 560. Rif. Caimo Ant.).

1742, 12 nov. Coledi Carlo. V. a p. 54, n. 41.

1743. Goffredo Trombetta. V. a p. 121, n. 32.

1743, 4 mar. Giuseppe Paganoni. V. a p. 135, n. 51.

1743, 5 mar. Arresto di *Iseppo q. Rafael Paganoni* barb. e bisc. sulla riva del Carbon. (*Esec. cont. la Best.* B. 49).

1744. « Campo della Guerra – Girolamo Balduin Barbier in luogo separato dalla Bottega, alla riva tien gioco. — Intervengono molti N. N. H. H. » (*Inq. di St.* B. 914).

1744. « In Frezzeria nella bottega da barbier, dove figura di Paron un tal Ant. Canevello, si gioca assai alla Bassetta. » (*Esec. cont. la Best.* Processi).

1744. V. a p. 68, n. 36.

1744. « Nella biscaccia di Marco Barbier attacco il ponte de barcaroli.... » (*Esec. cont. la Best.* Processi).

1745. Tadie. V. a p. 133, n. 48. *(Esec. cont. la Best.* B. 28).

1745, 16 nov. Gerolamo Bettini. V. a p. 196.

1746. *Zuane* Canea. V. a p. 51.

1746. *Iseppo* Vio. V. a p. 48.

1746, 28 febb. (M. V.) Lorenzo Robazza. V. a p. 52, n. 31.

1746, 28 giug. *Iseppo Vio Barbier,... Peruchier* e biscazziere a S. Sofia, è condannato a 5 anni di bando. *(Esec. cont. la Best.* R.)

1746, 3 ott. La spia Faletti denuncia il barb. bisc. Giov. Canea agli *Inq. di St.* (B. 595).

1748, 4 dic. Antonio Canevello. V. a p. 120, n. 29.

1749. *Doppo tanti processi formati contro lo stuer... Giacomo Polastro per Biscazziere ora continua nova Biscazia in Frezzeria... si vanta costui d'aver Protezioni* e di non temere la giustizia. *(Esec. cont. la Best.* B. 49).

1749. V. a p. 123, n. 33.

1749, 18 ag. Marco Bianchi, parrucchiere al ponte dei Barcaroli, è *stato sempre solito dar da giocar in un luogo* interno della sua bottega. *(Esec. cont. la Best.* B. 49).

1751, 12 lug. « Saputosi... che nella Bottega da Barbier sotto le Proc. Nove all'Insegna del Mondo d'oro intervenivano molti ufficiali che giocando alla Bassetta, ed à Faraon professavano d'esser stati offesi quando passassero sbiri inanzi ad essa Bottega S. E. a scanso d'ogni inconveniente fecero percettare il Barbiere che più non accorda li sud. giochi. (*Inq. di St.* B. 534).

1751, 18 ag. Carlo Coledi. V. a p. 55, n. 42 ed a p. 124.

1752, 5 febb. Giuseppe Orio. V. a p. 197.

1753, 23 mar. *Francesco Zuane Padre e Figlio Mengoni Barbièr sotto le procuratie nuove ... da lungo tempo* avevano ridotto la loro bottega una *Publica Biscaccia.* (Id. R.)

1753, ap. Lo *stuer* Giacomo Buenco, più volte *corretto* ed *ammonito,* continua tenere bisca. (*Esec. cont. la Best.* R.)

1753, 23 mag. Francesco Papacizza, V. a p. 97 n. 35.

1753, 17 febb. « Nella casa di Carlo Caldana Peruchiere al ponte de S. Apostoli fu aperta la consueta nobile festa di ballo dal famoso Isidoro Conzateste, che incominciò dopo le 6 ore della notte scorsa e similmente proseguì a 21 - 24 e 25 del corrente mese, e Carnovale ricavandosi dalla generosità de Concorrenti lire undici per ogni persona » (GRADENIGO, *Not.* II, c. 88, ms. al MUSEO CIVICO).

1753, 2 dic. « Ieri sera a ore tre di notte incirca alla Bottega dà Barbiere di Tadio Bortolati al insegna delli tre Re magi sotto le procuratie vecchie, capito il N. H. Gerolimo Corner... ricercando di una persoua che era dentro in Bottega, ma come che era in ta-

barro, il padrone della Bottega li fece rifessione di non poterlo ricevere in quel abito il sud. N. H., che era alterato dal vino, proruppe in strapazzi contro il Botteghiere, gridando che era in mascara e che voleva stare in Bottega, e sussurando lo obbligarò a serar la Bottega. » (*Inq. di St.* B. 597; rif. Fiorentin). V. a p. 62, n. 12.

1754, mar. Pietro Marabini bar. in Frezzeria depone agli *Esec. cont. la Best.*: (B. 50) « Il mio vicino Marco Bianchi tiene una bottega con un luogo di dentro; nella prima si fa la barba e nel secondo vi sono li tavoli dove si giuoca a Bassetta. La barberia fu altra volta chiusa. Quando alla mattina chiudo la mia bottega, il luogo da giuoco è ancora aperto. » Bianchi fu carcerato e chiusa la bisca.

1755, 27 gen. Giov. Melicani. V. a p. 99, n. 39.

1755, 16 mag. Guglielmo Paganoni. V. a p. 108, n. 2.

1755, 9 ag. Giuoco clandestino in una *Volta* della barberia *attacco a S. Giuliano.* (*Esec. cont. la Best.* B. 50).

1756. « Il Magistrato alla bestemmia ordina che sieno chiuse due botteghe sotto le procuratie nuove laterali alla zecca, cioè quella di un barbiere. ed un cafettiere, come divenuti luoghi scandalosi et osservabile soggiorno de giuocatori violenti, framischiati con officiali ed anche preti. » (GRADENIGO, ms. al MUSEO CIVICO *Not.* 3, p. 98).

1758, 5 ap. Pietro Sgravati. V. a p. 63, n. 16.

1759, 25 mag. Carniani, V. a p. 54, n. 40.

1760, 14 febb. Francesco Zerbin. V. a p. 54.

1764. *Zuane* Canea *ha bottega da gioco* in Frezzeria (*Inq. di St.* B. 1081, F. 372).

1765, 19 nov. V. nell'app. Legislazione sul giuoco.

1765, 20 dic. Paulo Chioli. V. a p. 105, n. 53.

1766. ag. V. a p. 48.

1766, 5 ag. « In campo S. Sofia vi è una bottega da Barbier, entro la quale vi è stato sempre giuoco, con comodo di tavolini, radunandosi le persone verso sera sijno le ore 3 della notte a giuocare a ogni sorta di giuoco, e lo stesso si fa in quella pure del Barbier in campo S. M. Formosa...., e qui giocando anche fra il giorno con le coltrine e seguitando sijno le tre della notte, e questa è per lo più frequentata da preti, molti dei quali sono di detta chiesa, e terminato il giuoco i sudetti per lo più si portano nella bottega del caffè vicino, chi col tabarro, chi senza tabarro, col fazoletto bianco sopra le spalle, e anche pipando, (1) e trovandosi alcune donne nei luoghi

(1) Papa Urbano VIII. proibì agli Ecclesiastici l'uso del tabacco (C. CANTÙ), poichè lordavano le vesti, i paramenti sacri, i libri, e le panche erano ridotte tanti letamai. (*Enc.* Torino).

interni del caffè; ivi stanno sijno le ore 4, mischiati con diversi secolari, e questo è il bel esempio che danno.... (*Inq. di St.* B. 549; riferta Basaglia Pietro).

1769. Francesco Zerbin. V. a p. 54.

1769, 15 ap. Il zelante Basaglia continua confidare agli *Inquisitori di Stato* (B. 549) che un «tal Rodomonte che ha Botega di Barbiere in faccia la chiesa dell' Anconeta..., tiene un Casino a S. Gerolamo, ove vi interviene gli Ebrei con altre persone, ivi giocano alla Baseta, Faraone, Zechineta e di giorno e di notte, e come che dal Supremo Tribunale sono stati proibiti tali giochi...»

1769, 15 mag. *momoleto Barbier giù del ponte della tana per andar a S. Franc. di Pauola* teneva giuoco clandestino di *Baseta,* e *Zecchinetta.* (*Inq. di St.* B. 549; rif. Basaglia Pietro).

1770, 17 nov. Maffio Amedei. V. a p. 55.

1774. Giuseppe Berganti. V. a p. 38, n. 45.

1775-82. *Zuane* Aurelli barb. bisc. sotto le procuratie nuove (*Inq. di St.* B. 596).

1786. Il parrucchiere Francesco Grotta era un giuocatore accanito. (*Inq. di St.* B. 1136, F. 883).

1791, 3 gen. G. B. Martini. V. a p. 24, n. 5.

1796, 12 sett. Giacomo Santi, barbiere in calle dei Albanesi, osservava dalla scala dei Giganti del palazzo Ducale, Francesco Lambranzi occupato — nel piano terra — a contare una sommetta guadagnata poco prima *al giuoco volgarmente detto del Cappelletto.*

— Vuoi giuocare? chiese al Lambranzi, mosso dal desiderio di vincere.

— Sì questi gli risponde, e oltre i denari che vedi, ho anche un *talero.*

— Incredulo il barbiere soggiunge: *Mostrilo matto.*

— E l'altro offeso nel suo amor proprio da quel dubbio, gli grida: *Vegnì da basso sior c.....!*

Santi, che non ci teneva di appartenere alla categoria dei sodomisti, rosso dall'ira, scende di corsa la scala ed assalta, con una forbice del suo mestiere, il Lambranzi, il quale, *impugnata una Britola,* si era già preparato alla difesa, ma egli, in quel duello strano, ebbe la peggio, poichè riportò due ferite. Lavato in tal guisa il suo «onore» il barbiere, lasciato tranquillo dalle guardie del palazzo si avviò, *per la porta del Formento,* alla sua bottega. (*Esec. cont. la Best.* B. 47).

## APPENDICE V.

# Legislazione sul giuoco

## 1172-1797

In questa appendice sono raccolte le parti, ducali, terminazioni, provvisioni, addizioni, ordini, proclami, concessioni, scritture, appalti, capitoli, conferenze, spazzi, revoche, ecc. emanati dalle varie magistrature veneziane sui giuochi d'azzardo pubblici e privati e su quelli che recavano danno alla sicurezza cittadina; sul dazio delle carte da giuoco, sulle scommesse, sul diritto di arrestare i giuocatori nei luoghi sacri, sulle Lotterie clandestine e quelle permesse, sul Lotto governativo, sugli edifizi restaurati e sugli istituti beneficati coi proventi del Lotto, e di altri compresi nelle Lotterie (come le procuratie vecchie nel 1715, 15 giugno) sulle vicende del Ridotto ecc. ecc.

Questa appendice documenta le varianti della passione pei giuochi; e lo sforzo del governo per attenuarne le tristi conseguenze.

1172. Privilegio di giuocare d'azzardo fra le colonne di S. Marco. V. a p. 29.

1254, 8 sett. Proibito ai veneti e forestieri di intrattenersi ad alcun giuoco *cum taxillis*, sotto o fuori il portico della chiesa di S. Marco. Il contravventore e colui che avrà disposto *tabuleria ad ludendum* pagheranno ciascheduno *soldi XX* ai *Signori di Notte* entro tre giorni. A chi si rifiuterà la pena sia aggravata di *libbre X*. In caso d'insolvenza sieno arrestati e tenuti in carcere finchè non avranno soddisfatta detta pena, se neanche questa potranno pagare, sieno banditi, dal quale bando non saranno liberi se non dopo pagate le multe. (*Maggior Consiglio, Comune,* II, c. 50, t.).

1255, 12 mag. Nessuno possa giuocare nella *cortesella*, nè in alcuna delle camere presso la sala del *Gran Consiglio* — mentre questi è riunito — a qualsiasi giuoco con denaro, in pena di *20 soldi*

*di denari* per ciascun giuocatore e per ogni partita; questa multa dovrà consegnarsi entro otto giorni al Doge ed al Consiglio od a quel tale dal Doge designato sotto pena di nuova ammenda di *20 soldi;* nel caso d' insolvenza il Doge ed il Consiglio debbano entro otto giorni far riscuotere le due multe. (*M. C. Fractus* c. 35).

1255, 2 lug. Nei capitoli dei tribunali giudiziari sia aggiunto che i giudici non debbano render ragione in nessun modo di giuochi, nè di pagadori, nè di altre cose spettanti al giuoco. (*M. C. Brifons,* c. 44 t.).

1260, 13 ag. *M. C.* Legge cit. nella *Statuta Ven.* 1597, p. 166.

1266, 14 mar. Li scudieri non possano giuocare *ad taxillos* in nessuna parte del palazzo Ducale, o sotto la loggia di Rialto e sopra le scale dei Toscani. Pena *soldi 10.* I *Signori di Notte* la riscuotono e la metà l' abbiano i loro agenti; coloro che non volessero o non potessero pagare sieno tuffati nell' acqua. (*M. C. Com. II,* c. 51, t.)

1266, 12 mag. Nessuno giuochi alli *Ovi,* o ad altro giuoco sotto i portici ed in chiesa di S. Marco, nè in piazzetta di S. Basso. Pena *soldi 100.* Permesso di giuocare a *Tavole* e *Scacchi* in piazza di S. Marco. (*Comp. Leggi,* B. 326).

1268, 11 mag. Si ripete la deliberazione. (1266, 12 mag. *M. C. Fractus,* c. 41).

1278, 6 giug. Nessuno ardisca giuocare davanti e per quattro passi intorno alla chiesa di S. Basso. Pena *soldi XX.* Il 1|4 andrà a benefizio dei *Signori di notte.* (*M. C.* II, XXVIII, c. 54, t.).

1283. Proibito giuocare ai *Dadi* sotto la loggia di Rialto. Pena *Lire 10* ai giuocatori e *soldi 40* a chi prestava i tavolini. (Tassini, *Aneddotti,* Ven. 1897).

1292, 15 gen. *Quod Consilium per quod prohibatur ne ludatur ultra solidas decem grossarum.* (*M. C. Zanetta Pilosus,* c. 427).

1292, 11 nov. Nessuno osi giuocare, nè di giorno, nè di notte, in alcun luogo dell' Episcopato di Venezia e di Torcello, fuorchè a *Scacchi* ed a *Tavole.* Pena *25 lire* per ciaschedun giuocatore ed a chi permette giuochi in casa propria.

La posta vinta deve esser restituita al perdente a mezzo dei *Signori di Notte* entro tre giorni, e per questo (servizio) abbiano essi una terza parte ed altra eguale l' accusatore; il resto della multa sia del Comune, ed in ciò non s' intendono menzionati i pubblici baradori da colonne. (*M. C. Zanetta Pilosus,* c. 425, t.)

1293, 17 sett. Permesso di giuocare *sub lobia ad schacos et ad tabulas.* (*M. C. Cerberus* c. 27. *Av. di C.*)

1294. Proibito giuocare *ad zonos et tabullelas* sotto il portico della chiesa di S. Marco. (Tassini, *Aneddotti,* p. 117).

1296, 5 mar. M. C. « Ogni veneziano o abitante in questa Città che giocherà nelle furatole ove si vende vino perda soldi 100 e l'accusador ne abbia un terzo, un terzo il Comune, e un terzo gli officiali tanto di Notte che alla Giustizia Nova. » (Ivi *Capitolare* I, B. I).

1298, 7 mar. Proibito giuocare *ad Taxillos,* nè *ad ova* o ad altro giuoco davanti le porte e nelle case degli speziali a Rialto. Pena *20 soldi* per qualunque sia e per ogni partita. *(Comp. leggi.* B. 215).

1300, 3 mar. Nelle piazze dell'isola di Rialto non sia fatto alcun giuoco *col fuoco.* Pena *25 Lire.* I *Signori di Notte* riscuotano la multa ed ne abbiano la solita parte, che l'avrà anche l'accusatore se avrà provato la verità dell'accusa e ne sarà degno di fede. (*M. C. Magnus,* orig. c. 5, t.)

1303, 2 ap. Il Doge ed il suo Consiglio non *darà rason ad alcuna persona di Gioco, ne de Pagadori, ne de alcune altre cose pertinenti à Giochi.* (*Statuta Veneta,* PINELLI, 1709).

1303, 17 ag. Proibito giuocare vicino alla Chiesa di S. Marco e nella canonica. Pena *20 soldi,* l'accusatore avrà la mediazione ed il rimanente della multa sarà pei *Signori di Notte. (M. C. Magnus,* c. 8, t.)

1307, 18 mag. Proibito agli osti, albergatori, tavernieri, ecc. delle isole di S. Marco, di Rialto e di tutta la città, di favorire giuochi coi *Taxilis con spesà di denari. (Magnus Capricornus,* c. 322).

1308, 13 ag. Gli scudieri non possono giuocare *ad Taxillos,* nè ad altro giuoco con spesa di denaro, in qualunque luogo della città. Pena *20 soldi,* per ogni partita giuocata, e per qualunque persona. L'accusato sconterà, o farà scontare, otto giorni di carcere. Il denunziatore, se è veritiero, abbia la mediazione. (*M. C. Capricornus,* c. 77).

1311, 29 lug. Si annulla la cancellazione fatta per errore di certa deliberazione proibente il giuoco dei *Dadi* dentro ed intorno alla chiesa di S. Marco. (*M. C. Presbiter,* c. 48).

1314, 7 mar. Proibito agli scudieri o servi di giuocare con denaro o pegno tra le porte ed in alcun luogo del palazzo Ducale. Pena *soldi venti di piccoli,* per qualunque persona e per ogni partita, o di stare otto giorni in carcere, non potendo pagare la multa. *(M. C. Presbiter,* c. 117).

1329, 14 febb. M. V. Proibito il giuoco dei *Dadi* nelle case. *(Grazie,* III. 41).

1329, 13 dic. Rinnovazione della legge 1292 15 nov. con qualche leggiera modificazione, (CECCHETTI, *Giuochi* ecc., Arc. Veneto, fasc. 76, p. 427, n. 3. e *M. C. Spiritus,* c. 38, t.).

1330, 13, ott. Revoca della proibizione di giuocare in piazza S. Marco ed a Rialto. (Id., c. 41, t.).

1335, 27 sett. Le molte denunzie di giuochi a *Dadi,* state presentate

ai *Capisestieri* prima del decreto che li proibisce, non abbiano valore. (*M. C. Spiritus*, c. 182 t.).

1338, 15 lug. La vincita non sia restituita e non si possa giuocare con *lume* al Fontego dei Tedeschi, a S. Bortolomeo, a Rialto ed a S. Marco. Pena *Lire 50*. (*Av. di C. Philippicus*, c. 39 t.).

1339, 15 lug. Visto che nascono molte questioni pel giuoco, perchè i vincitori si sforzano di avere il denaro e quelli che sono perdenti lo ricusano, fu convocato il Consiglio per sapere se i vincitori sono obbligati di restituire qualche cosa del guadagnato.

Il documento non accenna quale deliberazione sia stata presa. (*M. C. Spiritus*, orig. c. 97).

1340, 28 giug. Fu proibito dal *Consiglio dei* X, secondo il parere dei *Capisestiere*, il giuoco coi *taxilli*, d'azzardo o *Biscazia*, nelle osterie e taverne, davanti e sotto i portici delle case. Pena *3 lire di piccoli* di giorno e 5 di notte. In caso d'insolvenza i *Capisestieri* potranno condannare fino ad 8 giorni di carcere. (F. NANI MOCENIGO, *Capitolare dei Sig. di N.* Ven. 1877, p. 231).

1340, 3 sett. Vietato il giuoco a *Tavole* nelle case. (CECCHETTI, *Giochi* cit., p. 426, n. 2).

1343, 19 ag. Proibito trarre i *taxilli* nelle taverne. I *Sig. di N.*, ed i *Capisestieri* puniranno gli osti contravventori fino a *tre lire di piccoli* per ogni partita, (*M. C. Spiritus*, orig. c. 130, t.).

1343, 29 ag. Permesso di giuocare negli ospizi. (CICOGNA, ms. 2991 n. al MUSEO CIVICO).

1390, 29 genn. M. V « unum par cartarum a ludendo. » V. a pag. 18, n. 46 e *Sig. di N.* al cr. 12.

1421, mar. V. 1423.

1423, 15 lug. « Conziosiache del 1421 de marzo fosse preso nel conseio de pregadi che mamole podesse andar a dormir par le hostarie e taverne, et nel dito millesimo fosse anchor preso chel se podesse zugar in le taverne et hostarie in fin ala suma de libre X de pizoli la qual cossa e pessima et iniqua perhoche chome a tutti e manifesto le sta caxon de aver fatto asaississimi non solamente inuteli ma anchora laronzelli (ladri) perho che avendo consunta la sua fachulta inlichidi nel star a poltronizar con quelle meretrici et al zuogo se mette a voler viver de le altrui fadige... (perciò) sia revocada in tutto la parte... 1421 (che non) se possi zugar chomo se contien in li ordini vechi. » (*Cons. de* XL Cap. dei *Sig. di N. al Civil*, c. 47).

1442. 13 giu. Proibite le giostre e bagordi. (*C.* X, *Misti*).

1443, 2 ap. Nessun potrà tenere scuole di giuoco, ballo, canto, musica o d'altre cose simili. Pena *500 ducati* e 6 mesi di carcere. (Cap. *Sig. di N. al Civil*, c. 36, 37).

1452, 18 dic. Legge sul giuoco. V. PRIORI LORENZO, *Pratica criminale*, Venezia 1738, p. 186.

1453, 30 lug. Proibiti giuochi della *Baliste... ad Palia et taxillis* (*C.* X. *Misti*, reg. 14, c. 161).

1453, 5 dic. « Essendovi persone di variato ceto che giuocano a *Balista* e giovandosi questi di vari modi nel giuocare contro le condizioni poste per detto giuoco, si stabilisce che se alcuno entrerà nello steccato per fare il suo turno di giuoco sia immediatamente espulso. » (Id.)

1455, 13 sett. *I scaleteri non debano tenir ne zuogo, ne furatole.* (*C.* X. *Misti*, R. 15, c. 80). Questa legge è riportata per intero nelle *Leggi sulla prostituzione.*

1455, 17 ott. Proibito agli *scaleteri* di ricettare nelle loro case quella parte della gioventù scapestrata per giuocare. Pena 6 mesi di carcere, *100 Lire* di multa ed alla privazione perpetua della cittadinanza. (*C.* X. *Magnus*, c. 76).

1457, 5 ag. Nello Stato, Galee, ecc. è proibito giuocare a *dadi.*

Il vincitore deve consegnare la posta agli *Avogadori di Comun*, e sapendovi che alcuno abbia giuocato, tanto se avrà vinto che perduto, stia 6 mesi in carcere e sia pubblicato per *Barro*, se nobile nel *Maggior Consiglio* e se popolano sulle *scale* di Rialto e paghi agli accusatori *100 ducati d' oro,* eccettuati coloro che giuocassero di giorno, per loro divertimento, non più di *10 Lire* (*C.* X. *Misti*).

1457, 31 ag. Proibiti i giuochi dei *Taxilli.* La posta guadagnata deve consegnarsi agli *Avogadori.* Se l' accusatore sarà uno dei colpevoli, non subirà alcuna pena, avrà la parte come denunziatore e se avrà perduto nel giuoco gli sarà restituito il denaro. (*C.* X. *Magnus*, c. 80 t. e PRIORI cit. p. 186).

1458, 16 ag. Molti poveri, vinti dal vino, giuocando nelle taverne oltre le *10 Lire de piccoli* permesse, recano parecchio da fare agli *Avogadori di Comun*; perciò questi sono facoltizzati di stabilire, a loro arbitro, la pena, tenendo calcolo della condizione dell' accusato e della qualità del giuoco. (*C.* X. *Magnus*, c. 81, t.)

1458, 23 ag. « che alcun official de alcun officio non possi sotto pena de star un di in berlina fare alcuna accusa de zuogo se fosse in taverna da lire diese de piccioli in zoso se non all' officio della Giustizia nova, et solo per quel officio le sieno spazzade. » (*C.* X.)

1462, 2 giug. Siccome che le *parti* 1457, 5 e 31 ag., che infliggevano ai giuocatori il carcere, le proclamazioni di bari e la multa di *100 ducati* non vengono osservate nelle due prime disposizioni, perchè appena pagata la multa sono lasciati liberi, viene decretato « che, poichè non vengono eseguite il carcere e la proclamazione, la

multa si divida per terzi agli *Avogadori*, all'accusatore e alla cassa del *Consiglio dei* X » (*C.* X., *Misti*, c. 65).

1463, 9 mar. La mediazione ricavata dalle contravvenzioni sui giuochi sarà ripartita tra gli *Avogadori*, l'accusatore ed il *Consiglio dei* X; in mancanza dell'accusatore sia divisa tra queste due magistrature. (*C.* X. *Magnus*, c. 97).

1474, 16 mar. Sulle contravvenzioni dei giuochi. (Id. *Misti*).

1483, 31 mar. Uomini e donne non possono riunirsi nelle « Case. Bastie, Volte » perchè, oltre il giuoco, si abbandonano a cose turpi. Pena 6 mesi di carcere ed alla multa di 500 *libbre*.

I biscazzieri invece saranno condannati: se nobili alla privazione degli uffici e benefici per 5 anni ed alla multa di 500 *libbre*; se popolani - oltre a questa gravosissima ammenda - siano, per 5 anni, allontanati dalle isole di S. Marco e Rialto. (Id. *Misti*, reg. 21, c. 62).

1485, 15 nov. « A scacchi si possa giuocare in ogni luogo. Nella lossa di Rialto, alle colonne à S. Marco. Nell'osteria in palese, ma non in camere, stufe o redotti si possa giocare a Dadi, carte et ogni altro gioco per solazzo sino a L. dieci de piccoli. » (*C.* X).

1487, 15 nov. Si aggiunge alla parte 1483, 31 mar. che sia proibito i giuochi *Cartarum et taxillorum*, non solo nelle barche e nelle case, ma anche all'infuori del Ducato veneto: concesso giuocare a *Scacchi* ed ai *Dadi* alle Colonne, sotto la loggia a Rialto ed in ogni luogo pubblico fino a *10 lire di piccolì*. Durante il carnevale e le feste nuziali sono permessi i soliti giuochi. (Id. *Misti*, reg. 23, c. 141).

1487, 29 dic. Non siano alla legge 1487, 15 nov. compresi coloro che giuocano nelle case private coi coabitanti. (Id. *Misti*, c. 149).

1503, 17 ag. « In maschera non possa andarsi a Ridotti. » (Id.)

1506, 26 mar. Tenendosi case da giuoco dove vengono fatte tante cose immorali.... fu stabilito: che coloro i quali saranno trovati a giuocare in questi ridotti incorrano, se nobili nella privazione per 10 anni degli uffici ed alla multa di *300 ducati d'oro*, se popolano sarà bandito per 10 anni da Venezia; se vi sarà un'accusatore questi avrà *40 ducati d'oro* dalla camera del *Consiglio dei* X e sarà tenuto secreto. Se il denunziatore avrà dato ricetto per giuocare in casa sua avrà un premio di *50 ducati d'oro*. (Id.)

1506, 17 giug. « Sono sta in diversi tempi per questo Cons.° diliberate diverse lege, et provisione... circa i zuoghi ed è stata sempre la intenzione... de... extirpare del tutto la Bararie, dalle qual nasceno molti mali et detestabili effecti et non di privare i zentilomeni et cittadini nostri dealcuna sua onesta recreatione. et però .... L'anderà parte, che salve et reservate tutte le lege predicte... non se possi in alcuna casa... tegnir zuoghi de dadi, tavole, Carte, ne

alcuna sorte Zuoghi excepiti che de balle et ballestre, si in questa nostra città, come fuora per 15 miglia del nostro Dogado, sotto tutte le pene specificate nella parte 26 Marzo 1506 ultra le qual pene i contrafacenti star et debbino anni uno serradi nella preson forte... non se possi... in casa de alcuna femena de mala vita... e in quelle case, dove le habitassero,... zugar ad alcuna... minima quantità di denari. Et similiter... non se possi zugar in volte ovver in alcun luogo secreto ed occulto....

« Ogni sorte et gradation de. zuogo de dadi sia del tutto proibita.... salvo... l'uso de quelli nel zuogo delle tavole: et... i dadi della farina per recreation delle donne....

« Sia veramente permesso ai Zentilomeni et Cittadini Nostri et cadauno altro nelle private Case loro cum i Coabitanti: pottendo etiam intervenir di fuora via da quattro cinque, vel ad summun trè persone de parenti Amici o Compagni, et similiter in barche andando ad alcun solazzo Zugar ad consueti et honesti zuoghi de tavole et de Carte et altri zuoghi excepti solamente i dadi come è dicto di sopra. Questo expressamente dichiarito che in alcuna qualità di tal zuoghi concessi: non si possi quovis modo ne sotto alcun color forma ovver inzegno zugar maggior quantita de danari che ducato uno ad summum al zorno per cadauna persona ne sia accepta alcuna qualsivoglia excusatione in contrario. Non se pottendo etiam zugar dal mese di Marzo, fino al mese de Sett.re ultra hora de Nocte, et dal septembre fino al Marzo ultra le hore tre de Nocte...

« Nello ostarie per non far detrimento ai Dogi nostri zugar.... se possi in aperto a dicti zuoghi concessi et la dicta quantità limitada et non altramente...

« Le botteghe de carte et Dadi tegnir se possino, et in quelle lavorar del suo mestier come prima. Proibito però vender Carte ne Dadi, sopra ponti ne per le strade, ma solum nelle Botteghe.

« La executione della presente parte sia commessa agli Avvogadori Nostri de Comun ... » (*C. X. Misti*, reg. 31, c. 30).

1512, 28 sett. Permesso di giuocare alla ***Racchetta e palla*** solo nei campi e nei luoghi pubblici. (Id.)

1514, 12 giug. I venditori di Malvasia non possano dare carte da giuoco ai loro clienti. (TASSINI, *Cur. Ven.* p. 416).

1517, 5 mar. « che de Zuogo se farà in Hostaria li Provedadori (alla *Giustizia Nova)* siano Zudesi. »

Viene annullata la sentenza dei *Capisestiere* contro l' oste al ***Salvadego***, perchè non di loro spettanza ma ai ***Provveditori alla Giustizia nova.*** (Ivi, *Capitolare*, c. 68 t.)

## PRIMA LEGGE SUL « LOTTO »

1521, 28 febb. « Non essendo per alcun modo da tollerar questo nuovo Zuogo da alcuni Zorni in qua trovato da Trazer denari da questo, et da quell'altro chiamato lotho cum tanta murmuration universalmente de tutti si per li desviamenti de zaschedun de le sue facende come etiam per li inconvenienti et disordini che de facili potriano seguir per causa de quello, l'è al tutto necessario de farne provitione però.

L'andera parte che per autorità de questo Conseio sia preso che doman da mattina pubblicar se debbi sopra le Scalle de Rialto et San Marco, che non se possi modo aliquo principiar più alcuno in questa città nostra sotto pena a quello over quelli contravenisse a questo ordine et deliberatione nostra de star anni doi ne le preson nostre seradi et pagar ducati 500: uno terzo dei quali sia dell'accusator, uno terzo de la S.ria nostra et uno terzo dei avogadori nostri de Comun da esser scossa irremisibilmente senza altro Conseio. Quelli veramente fossero fin questo Zorno za principiati fenir per tutto Marti proximo di de Carneval, et no più. qual passado, non se possi per alcun modo buttar, ne cavar bollettino alcuno, sotto la pena predicta. Et se per caso per detto di de Carnevale non fossero dicti Lothi Seradi, ne butati li bollettini quelli che hanno tochato i denari siano obbligati restituirli a quelli de chi fossero, sotto la pena soprascritta. » (*C.* X, *Misti*, reg. 44, c. 122, t.)

1522, 5 mar. *Lotho* della Signoria sopra alcune *Zoie e Zambelloti de Cypri*. (Id. c. 2-3).

1523, 8 gen. « Lotto per vender il Boscho de Lignago. » (Id. c. 114).

1523, 17 ap. Permesso a *Zuan* Manenti *de far uno lotho del Offitio del Datio del vin* ed anche di *Zuchari et polvere mandate da Cypro*. (Id. c. 20, t.)

1523, 4 mag. Ordini intorno un *lottho*. (Id. c. 29).

1523, 17 giug. Ordini affinchè *se possi serrar* un Lotto aperto dalla Signoria. Forse si riferisce a quello 1523, 4 mag. (Id. c. 39).

1523, 15 sett. *Lotho de la pallada del Moranzan*. (Id. c, 71, t. e 72, t.)

1523, 30 dic. Legge che determina la procedura contro i giuocatori. (Id.)

1524, 21 febb. Permesso « de poter far un lotho p. duc. Dodese Mille... sulle Zoie che furono de Francesco di cocci, Banchi de Beccaria, Botteghe, Statij, possessione et altri beni della Signoria. » (Id.)

1524, 11 giug. « Fu deliberato... in gratification del M.° oratore Cesareo apresso noi residente de meter un suo Diamante al premio Lotho nostro... » (Id. c. 37, t.)

1525, 23 mag. Aumentando l'uso di far *Lotti particolari,* il *Consiglio dei* X decreta che « sotto alcun pretesto, forma over inzegno de dir... non se possa far lotto alcuno, ne piccolo ne grando de danari, ne de Robbe de sorte o qualità alcuna sotto... pena de perder tutte el Cavedal, che se mettesse al lotto... et de perder... el denaro... esborsato... L'autor o maestro del lotto » sia multato da 50 a 200 ducati ad arbitrio dei *Capi del Consiglio dei* X, e non pagando la multa a 6 mesi di prigione; « exceptuando quelli che solamente havessero facultà de far alcun lotto per decreto de questo Cons. »

1525, 29 mag. « Lotto sopra terreno vacuo a San Samuele. » (*C.* X).

1526, 4 lug. Si pone al *Lotho*... alcune *banche de beccarie*.... *alcuni banchi de Judei* ed *alcuni stazij in pescaria à Rialto.* (Id.)

1526, 27 lug. Si respinge la domanda di XX *Scudieri* del Doge di poter fare un Lotto. (Id. c. 50).

1527, 11 feb. « *Lotto de 17 tavole de Zabelloto.* (Id. c. 174).

1529, 8 feb. «... non se possa p. questo, ne p. altro conseio concider ad facultà de far Lotho de sorte alcuna. » (Id. c. 152).

1529, 16 ap. *Parte* intorno un *Lotho de frumenti.* (Id. c. 21).

1529, 2 sett. *Parte* intorno un Lotto della Signoria. (*Cazude Cap.* 1, c. 73, t.)

1529, 31 dic. Id.

1530, 26 nov. Proposta « de far uno o più lotti per valuta de ducati XX m. de Robbe della Signoria nostra accompagnate cum danari... per supplir alli occorrenti bisogni. » (*C.* X, *comune,* reg. 6).

1532, 23 ag. Proposta di « far uno et più lotti de possession Casali, et altre case situate nel Polesine de Rovigo... et Botteghe Barche et altro che resta a vender a Rialto et certe zoie che se ritrovano in Cassa (del C. dei X) Polvere de Zuccari, et Zambelloti venuti de Ciprio... Item certi campi et beni comunali posti nella Patria del Friuli .... e mitter i Bollettini de Cavedal » per l'affrancazione del *Monte novo.* (Id. reg. 8, c. 61).

1532, 19 sett. *Parte* contro le scommesse, *repentagli, et segni sopra gli Eletti* nel *Maggior Consiglio.* (*Censori,* Cap. I., c. 33),

1532, 21 sett. Id. (*M. C. Libro d'oro,* c. 49).

1533, 7 gen. Legge relativa alla formazione dei processi contro i giuocatori. (ZDEKAUER, cit., p. 136, v. 1523).

1533, 26 gen. Lotto di 2000 ducati per *alcune Robbe* che si ritrovano nell'officio delle *Rason vecchie, e traser da quelle danaro per li bisogni occorrenti.* (*C.* X).

1533, 20 febb. Concessione *di far uno lotho de duc. 500.000.* (Id.)

1534, 27 ap. « Facoltà ai *Provveditori di Comun* di far dei lotti

piccoli per serrar con prestezza il lotto grande della possessione di Corizola o Correzzuola. » (*C.* X, *com.* c. 23, 16, 17, 63).

1535, 29 gen. « Regolazione del lotto 1533, 20 febb. » (Id. 88).

1535, 18 ag. Lotto di 50.000 ducati. (Id. c. 44).

1535, 22 nov. « Ordine di chiuder tutti i lotti piccoli stati commessi per compier il lotto 1535, 18 ag. » (Id., c. 172).

1536, 22 nov. *Parte* sul Lotto istituito nel 1533, 20 febb. (Id.)

1537, 10 febb. « Concessione a Vincenzo de Levrieri e Tomaso Seripiani di far un lotto per ducati 90.000. » (Id., c. 95).

1537, 11 febb. Possano i *Provveditori di Comun* far due Lotti piccoli per chiudere il Lotto grande. (Id., c. 106).

1537, 15 dic. « Concessione a Silvani Capelli di un lotto di jocalibus per ducati 12.000. » (Id., c. 86).

1537, 20 dic. Istituzione degli *Esecutori contro la Bestemmia.* (Id.)

1538, 30 ott. Lotto di 100.000 ducati. (Id. c. 188).

1538, 12 nov. e 9 dic. Proroga del Lotto 1538, 30 ott. (Id.)

1539, 26 ap. Tutte le leggi *et ordini in materia di Giuochi, Bettole et Ridotti da quelle proibiti siano ... commesse alli tre... Provveditori sopra le Bestemmie.* (Id.)

1539, 30 ap. La pena a coloro che daranno recapito ai giuocatori è ridotta da 10 a 2 anni di esilio e da 500 a 100 ducati di multa. L'applicazione è ad arbitrio del giudice. (Id.)

1542, 12 dic. « Vengono alli Capi di questo Cons.° riclami di qualche fraude commessa nelli Lotti pubblici che doveriano esser amministrati con ogni sincerità; et realtà per il debito della Giustizia, et conseguente honor della Signoria Nostra Unde... L'anderà parte che tutte le querelle... che... haveranno... falsità ò fraude commessa nel far dei lotti nostri siano commesse alli Avog.ri de Comun che ne habbino a formar diligente processo et.... espedirle con il Cons.° de 40 al Criminal. » (Id.)

1544, 5 mag. Non riuscendo di chiuder il Lotto di 50.000 ducati (è forse quello del 1535, 18 ag.?) e *per soddisfare i crediti di quelli che* hanno giuocato, si ordina ai *Provv. di Comun* di far *un lotto intitolato ultimo de tutti i lotti* ed in seguito non se ne possano farne *ne per il pubblico ne per particolari;* pena mille ducati di multa e 10 anni di bando ai contravventori. (Id.)

### IL GIUOCO DEL « PANDOLO »

1546, 11 dic. « Considerando li Magnifici S.ri de Nocte al Criminal il pericolo grande delli Pandolli con quali non solum li Putti ma ancora huomeni fatti et con la Barba nelle piazze pubbliche Campi, et altre strade di questa Città giocano non havendo rispetto alcuno

alli viandanti del che nasce che spessissime volte li Nobeli Cittadini, Putte, donne, et ogni altra persona Viandante o vengono offesi o passano con gran pericolo sol come a tutti è noto. Onde...

Per il presente publico ordine et proclama fanno sapere a tutti che de Cetero non sia alcuna persona ne huomo ne Putto o ver alcuna sorte di persona, et sij qualunque si voglia che ardischi in tutto il tempo del anno zuogar a detti luoghi... sotto penna de star per mesi dieci in preson serrati et esser frustati attorno il Campo piazza, o ver luogo dove haverano zuogato et de pagar Lire cinquanta de piccoli... reservandosi ai Signori de Nocte de poter dare et maggiori e minori penna secondo parerà alla loro cossienza et meritar il caso et conditione de persone contrafacente.

Et l'ordine presente sii proclamato... sopra le scale di Rialto e sopra tutti li campi et contrade e Piazze Principali di questa nostra Illustre Città di Venetia et sii etiam ogni mese di Settembre stridata nelli sopradetti luoghi acciò niuno si possi escusare d'ignoranza et non sapere tal proclama. » (*Sig. di N. al Cr.* Cap. c. 56).

Il lettore non si meraviglia se gli uomini del cinquecento non sdegnavano giuocare al *pandolo* od alla *Lippa*. Andrea Calmo (Cfr. Rossi. Torino, 1888 p. 45) scrisse: *e si haveva trenta anni... ma no se zugava ai trotoli a maneghe a comio, al pandol pari de fioi a i paleti vecchi decrepiti?*

1552, 26 mar. Chi farà « *lotti de ducati 5 cento in giù incorino in pena de perder tutta la robba che ponessero al lotto et de restituir tutto il denaro a queli che havessero messo et oltre di questo debino star in ferri in galea a vogar il remo almeno mesi disdotto et per quel più che parerà alli Provv. nostri di Comun ;* i quali non possano *far gratia alcuna delle condanation che farano, et le robbe che fossero poste al lotto sieno* degli accusatori.

Seguono poi (ironia della legge!) alcune norme intorno un lotto concesso giorni addietro a *Zuanne* Luvignano (*C. X. e Provv. di Comun.* Cap. c. 345).

## LEGGE CONTRO LE SCOMMESSE

1553, 15 ap. « È introdotta da poco tempo in quà in questa nostra Città una cattiva et danosa corutella che sopra diverse cose si mettono scommesse, et è fin'hora cosi cresciuta et passata innanzi questa sordida mercanzia, che di quelli ne sono in Rialto tenuti pubblici banchetti, il che quanto danno apporti a tutti universalmente per la fraude, che si commettono, et per le cose che possono intervenire per li repentagli che si mettono sopra la vita delle persone, questo Conseglio benissimo lo può considerare, con non poco interesse,

da Mercadanti, li quali, si desviano dalle loro Mercantie, et facendo molte volte lassano quelle per attender a cosi fatte sconcesse, donde per quello che s'è inteso dalli Savij nostri sopra le Marcantie, et sono di quelli che sono di sotto di molte suma di denari, alla qual perniciosa provisione che è di siffata materia ricondota per il quieto et honesto negocio e di mercadanti nostri, et di cadaun'altro della Città.

L'andarà Parte che li detti Banchetti siano fatti serrar per simil conto di scomesse.... pena di ducati cento per cadauna volta, » a coloro « che contrafaranno,... et quelli che per caso perdessero la Scomessa non siano tenuti, ne debbano pagar quelli ch'avessero guadagnato, sotto la sopradetta pena et accusando il compagno guadagnano medesimamente li cento ducati, come di sopra. Et di sansari... che trattasero... simil scommesse... debbano di subito, pagar ducati cinquanta et star in Prigion serata per mesi sei, non puossendo di quella uscir, se non haveranno integramente sotisfatti li predetti ducati cinquanta, la metà, della qual penna sia del accusador, et l'altra metà applicata all'escavation della Laguna non potendo haver alcuna gracia, ò remmission ne prospicuo, si li Consoli nostri di Mercadanti, come cadaun altro Magistrato di questa Città render raggion ad'alcuno per simil conto di scommesse, et l'essecution della presente, sia commesso, oltre alli Avogadori di Comun, alli 5 Savi sopra La Mercantia, et à cadaun di Loro separati,... » (C. X. *Censori*, Cap. I, e 5 *Savi alla Mercanzia*, Cap. 24, c. 144). V. 1532, 19 sett.

1557, 12 febb. Aumento di pene agli scommettitori. (*Sen.*)

1557, 19 sett. « Il Pontefice ha bandito anco in Roma il giuoco delle scommesse ... » (Dispaccio dell'ambasciatore Gritti da Roma. *Senato Secreta*).

1558, 9 gen. « Proibito giuocare a carte ed a dadi, ne de di, ne de note in palazzo Ducale ed in piazza S. Marco; pena 15 giorni di prigion, over de aver frustadi ad arbitrio dei Censori e di pagare un ducato a chi li prenderà. » (*Censori*, Cap. II, c. 17 t.)

1558, 24 giug. Proibito « redursi sopra il terren ditto busanello a S. Croce per Zugar ecc. sotto pena de servir in Galia p. homini da remo con li ferri alli piedi p. mesi 18; over star mesi sei in preson; se saranno putti non atti alla galia de esser frustadi da S. Marco à rialto. In questa pena incorino ancho le donne. » (Id. Cap. II, c. 16 t.)

1561, 17 mag. Divieto di giuocare in piazza S. Marco.

1561, 7 sett. Il *Senato* constatando che le poste delle scommesse sono arrivate fino a 5000 ducati e molti *hanno impiegato fino li propri letti*, ne aumenta le pene di *berlina, bando e preson*. (*Censori*, Cap. I, c. 34 t.)

1561, 3 dic. Il *Consiglio di X*, (*Comuni)* ordina agli ***Esecutori contro la Bestemmia*** di applicare, a loro arbitrio, ai giuocatori maggior pena di *Prigion, Bando, o Relegazion.*

1563, 14 ott. Proibito ricettare nelle case i giuocatori. *(Statuta Veneta,* 1709).

1567, 27 febb. *Li redutti* (o Casini di giuoco) *de nobili et altre persone .... sieno del tutto proibiti.* (*C.* X).

1567, 8 nov. Pena di perpetuo bando e di pagare 1000 ducati a chi scommetterà sopra l'elezione del Doge. (Id.)

1567, 9 dic. Aumentando la passione per le scommesse il *Consiglio dei* X decreta queste pene: ai nobili la privazione perpetua di assistere nel *Maggior Consiglio;* ai cittadini il bando perpetuo dagli Stati della Signoria, con la taglia di *600 Lire de piccoli... et il retento finisca la vita nella preson forte;* i mezzani di scommesse *cadranno nella pena di perder un occhio* che *li sarà fatto cavar in mezzo le due colonne di S. Marco.* A nessuno *possa esser fatta gratia, don, o remission, se non con tutte le ballotte di questo Cons.° congregato al perfetto n. di 17.* (*Av. di C.* vol. X, C. 144).

1568, 11 febb. (M. V.) «... occorendo disparità di opinioni tra li Censori nella materia di scommesse debbano chiamar uno degli Avogadori di comun, acciò che per la maggior parte di loro possano dar espeditione alli casi, secondo la disposizione delle parti 9 dic. 1567 e 30 dic. 1568. » *(Censori,* Cap. I, c. 36 t.)

1568, 22 mar. « L'estrema audatia, et temerità de quei tristi che havendo concertato insieme, procuravano di assassinar alcuni meschini in materia di scommesse, et insieme robbar le taglie » indussero il *Consiglio dei* X a mitigar la pena a coloro che cadranno nei tranelli tesi dagli scommettitori mestieranti. (*Censori,* Cap. I, c. 37).

1568, 31 ag. Il *Consiglio dei* X riforma la taglia sulle scommesse. (Id. c. 37 t.)

1568, 30 dic. Il *Consiglio dei* X riduce le taglie sulle scommesse da 1000 a 300 Lire. (Id.)

1569, 22 mar. I *Censori* sono arbitri di condannare coloro che con male arti inducono gli inesperti alle scommesse per poi denunziarli. (*C.* X.)

1569, 31 ag. La taglia al denunziatore di scommesse sia data dopo la condanna dell'accusato. (Id.)

1569, 24 sett. Si rinnova la proibizione di giuocare in piazza S. Marco. (ZDEKAUER, op. cit. p. 140).

1570. Lotto pubblico. V. 1683, 29 dic.

1570, 1 giug. *Il Capitano della Biastema si possi servir delli homeni, et delle barche del Cons. di* X *et detti officiali delli S. S.*

*di notte, et usar il nome del Cons.° di X. Et debba andar inquerendo ovi si tengano reduti.* (*Esec. cont. la Best.* B. 1).

1570, 22 giug. V. a p. 201.

1571. 18 ap. Maggiore autorità ai *Censori* nel punire gli scommettitori che hanno l'audacia di giuocare nei monasteri, *luochi sacri et fino nelle... chiese, à canto agli altari.* (*C.* X). V. 1590, 15 mar.

1571, 31 lug. Proibizione di giuocare nei magazzeni, furatole e pene ai *bevagni.* (Id.)

1575, 14 mag. Procedura sui ridotti di giuoco. (Id.)

1581. Lotto del banco Dolfin il cui numero maggiore portava il premio di un'intera borgata « la Rustica » presso Camposampiero, comprendente: « campi 107, palazzo, chiesa e torresella; case da lavoradori, stalle, colombara, vignali, orti, brogli serrati a zelosia, con una casetta in loco detto Montagnola, stimato d. 19 mille e 43. » (Doc. gentilmente favoritomi dal Chiarissimo Prof. Cav. FERDINANDO JACOLI).

1585, 31 ag. *Parte* sulle taglie delle scommesse. (*C.* X).

1586, 29 lug. È proibito di giuocare in campo S. Zaccaria.

1586, 26 ag. V. a p. 161, n. 33.

1586, 2 dic. *Parte* contro i ritrovi di giuoco. (*C.* X).

1587, 6 mag. Chi, entro otto giorni, accuserà se stesso di aver scommesso sia assolto, altrimenti gli sieno confiscati i beni (se ne avrà) che verranno divisi tra l'Arsenale, *il Magistrato che farà l'esecutione* ed l'accusatore. (Id.)

1587, 22 sett. Lettera del cardinale Montalto. V. a pag. 162.

1588, 11 lug. È proibito di giuocare in piazzetta, *tra il ponte della Zecca e le colonne.* (ZDEKAUER, cit.)

1588, 30 dic. Legge che proibisce i Lotti. (*C.* X).

1589, 21 giug. Concessione di far un Lotto. (Id.)

1589, 29 sett. È proibito il giuoco nel campo de' Frari.

## LOTTO PER LE FABBRICHE DEL PONTE DI RIALTO

1590, 2 mar. « ridotte al fine quella parte di fabbriche a piè del ponte di Rialto... verso la chiesa di S. Bortolamio... haveranno la sua vista sopra il stradon che sarà fatto nel mezzo di esso Ponte... così per facilitar il secondo lotto che si farà poi delle molte... case e botteghe che saranno fabbricate all'incontro di queste..,. fino al Fontego dei Todeschi et di quelle che saranno sul ponte di Rialto... fabbricate... sia commesso alli Provv. sopra la Fabbrica di esso Ponte ...che debbano far far un lotto di scudi 100 milla, a scudi 2 per bollettin, valutando le cinque case et sette botteghe già fabbricate....

a ragion di due per cento incirca per ducati 75 milla in tanti lavori d'argento ecc. » *(Senato)* V. 1590, 29 giug.

1590, 15 mar. Contro le scommesse fatte nelle chiese. (*Censori,* Cap. I, c. 41). V. 1591, 13 mag. e 1602, 10 ott.

1590, 29 ap. È proibito giuocare a S. Gerolamo. (ZDEKAUER, 145).

1590, 29 giug. Causa le *molte difficulta; onde non si potria se non con molta longhezza serrar* il lotto 2 mar. 1590, il *Senato* ordina ai *Provveditori sopra la Fabbrica del Ponte di Rialto* (B. 3) di restituire i denari ai giuocatori. ecc. V. 1594, 19 mar.

1590, 31 ag. *Parte* sulle scommesse. (*C.* X).

1591, 13 mag. Sulle scommesse nelle chiese. (*Censori,* Cap. I, c. 41 t.)

1591, 3 dic. « chi denuntia se stesso d'haver perso, et il loco ove ha giuocato gli siano restituiti li denari... chi denuntierà quello o quelli che giocheranno più quantità di denari di quella che è permesso dalle leggi, guadagnerà la metà di quello sarà stato guadagnato... e l'altra metà sia applicata alla fabbrica delle nuove prigioni. » (*C.* X.)

1592, 22, sett. Condanna del Podestà di Murano che permise un Lotto. (Id.)

1593, 16 gen. Proibito giuocare intorno alla chiesa di S. Stefano.

1593, 31 mar, *Parte* sulle scommesse. (Id.)

1594, 19 mar. Lotto sulle fabbriche del ponte di Rialto. (*Senato*).

1597, 28 ott. Bando per 10 anni ai nobili che scommetteranno « l'andar in Elezion » e 500 ducati di multa. Lo scommettitore che accuserà se stesso ed i suoi compagni di giuoco, potrà liberar un bandito per *omicidio puro,* oltre il premio di *Lire 300 de piccoli.* (*C.* X). V. 1599, 7 mar.

1598, 30 dic. « che si debbe inquesier le case et Casini dove si gioca, et aggionta di pene. (Id.)

1599, 28 febb. *Parte* sulle scommesse. (Id.)

1599, 7 mar. *Ordinando la parte* 28 ottobre 1597 che *si possa liberar un bandito o relegato se ben non havesse li requisiti, ne nasce che li banditi o relegati poco tempo innanzi sono per tal via pochi mesi o giorni da poi liberati et veduti pubblicamente caminar le piazze.* Per togliere questo inconveniente il *Consiglio dei X* limita ai denunziatori di scommesse il diritto di grazia. (Id.)

1599, 7 mag. *Parte* sulle scommesse in relazione a quelle emanate nel 31 agosto 1585 e 28 ottobre 1597. (Id.)

1600. 4 gen. *Parte* sul Lotto. (Id.)

1602, 10 ott. Il patriarca Matteo Zane limita ai *Censori* la loro autorità riguardo alle pene da comminarsi ai chierici per scommesse. *Censori.* Cap. II, c. 68 t.) V. 1603, 12 sett.

1603, 28 giug. Marco Donato può *far un Loto per la suma de d. otto mille.* (DONÀ DALLE ROSE, ms. 152, c. 101 al MUSEO CIVICO).

1603, 7 lug. Il *Consiglio dei* X ordina ai *Provveditori di Comun* di non *permetter alcuna sorte di Lotti.* Pena la privazione dell'officio per due anni.

1603, 12 sett. Relazione del *Censore* Erasmo Gratiano contro i preti scommettitori. (*Censori*, Cap. I, c. 66 t.) V. 1621, 3 ap.

1603, 29 sett. È proibito di giuocare nel campo S. Giacomo dell'Orio. (ZDEKAUER, cit. 144).

1606, 20 mar. I processi per scommesse ov'entrino nobili debbano trattarli i *Censori* e gli *Executori contro la Bestemmia* uniti assieme, non potendo occuparsi per la *soprabondanza di processi* il *Consiglio dei* X. (Ivi).

1606, 21 giug. A complemento della *parte* 20 marzo 1606 il *Consiglio dei* X decreta che nell'*Assenza di alcun dei Censori, et executori* sia surrogato dagli *Capi del Consiglio dei* X *che saranno usciti il precedente mese overo delli Inquisitori delli Collegi Criminali del Consiglio dei* X.

1606, 3 sett. Proibito giuocare ai Carmini. (ZDEKAUER, cit. 144).

1606, 12 nov. Proibito giuocare nel palazzo Ducale. (Id. 140).

1607, 4 mar. Proibito giuocare nel cortile del convento dei Frari.

1609, 18 sett. Da qualche tempo molti prendono ad affitto soli od in compagnia di altri Case le quali sono chiamate Casini. « Erano tollerabili, mentre servivano per honesta conversatione; ma perchè ogni giorno vi vanno introducendo nuovi abusi... per dar nell'estremo eccesso di Giuoco, et di altre abbominevoli maniere di vita troppo licentiosa; » siano proibiti questi Casini, annullate le affittanze; i custodi ed i serventi la prima volta abbiano la pena di 6 anni di prigione serrata alla luce e la seconda gli sieno tagliate le orecchie ed il naso ed i nobili siano banditi dal *Maggior Consiglio* per 10 anni. (*C.* X).

1610, 11 gen. Proibito il giuoco nel cortile del convento di S. Stefano. (ZDEKAUER, cit. 143).

1611, 10 ag. Proibito giuocare attorno la chiesa di S. Polo. (Id).

1613, 22 mag. « siano proibiti quei Casini tanto a S. Maria Zobenigo in Cà Marcello, quanto a S. S. Apostoli, et altrove nei quali in grosso numero si riduce la Nobiltà » per giuocare a *ballotte.* I *Capi del Consiglio dei* X *debbano disfar li detti Casini.* (*C.* X).

1615, 30 giug. Proibito nelle case delle meretrici i *giuochi di carte, dadi.* Pena 5 anni di prigione *et di più di esserle tagliato il naso et l'orecchie fra le due colonne di S. Marco,... poste in berlina et frustate da S. Marco e Rialto.* (Id.)

1615, 8 lug. Aggiunte alla *parte* 1615, 30 giug. (*C.* X).

1616, 5 lug. Istituzione del dazio sulle carte da giuoco. (*Sen.*)

1616, 16 dic. I *Cinque Savi alla Mercanzia* stabiliscono le norme pel dazio sulle carte da giuoco.

1617, 5 lug. Dazio sulle carte *grosse* da giuoco. (*Sen.*)

1618, 23 sett. Id. V. a pag. 21.

1619, 2 giug. Proibito giuocare a S. Ternita. (ZDEKAUER, 145).

1620, 10 lug. *Parte* sulle scommesse. (*C.* X).

1621, 3 ap. Gli *Esecutori contro la Bestemmia* concedono *d'affiger lettere con S. Marco, affine che serva di vista, che sia proibito di giuocare a detta chiesa.* (ZDEKAUER, 141). V. 1687, 16 mag.

1625, 7 nov. Proibito giuocare nel palazzo Ducale e sul ponte della Paglia. (Id.)

1625, 22 nov. *Parte* sulle scommesse. (*C.* X).

1628, 6 sett. Proibito giuocare attorno il convento delle monache a S. Gerolamo. (ZDEKAUER, 145).

1628, 23 sett. Diminuzione del dazio sulle carte da giuoco. — (*Senato*).

1628, 25 sett. *Parte* contro i giuochi « et Ridotti scandalosi dove da uomini di mala qualità si commettono molte fraudi a persone inesperte. » (*M. C.* reg. 25).

1628, 2 dic. In seguito alla *parte* 25 sett. 1628, il *Senato*, constatando i gravissimi disordini che succedono pei giuochi d'azzardo, eccita il *Consiglio dei* X *ad applicarvi celere mano, potente e risoluto il necessario ripiego per divertire tanti mali.* »

1628, 29 dic. Dopo le *parti* 25 sett. e 2 dic. 1628, il *Consiglio dei* X comanda che tutti i *pubblici Ridotti* siano proibiti sotto le pene statuite specialmente nella legge 18 sett. 1609 *et altre maggiori che pareranno alla Giustizia.* Coloro che serviranno nei ridotti *sieno puniti di pena afflitiva, Galea, Prigion, ovvero altra che parerà alli Essecutori contro la biastema* che però *non possa esser minor di mesi disdotto di Galea anni tre di prigion et bando de anni cinque.*

Sia permesso giuocare fra parenti ed amici, non oltre la somma permessa. Chi perderà o guadagnerà *molte centinaja de ducati,* oltre le solite pene, *essendo nobile sia privo di poter durante la sua vita aver alcun carico ove si maneggi denaro, ne possa essere admesso in alcun Cons.° segreto, et essendo di altra conditione sia perpetuamente bandito.*

Gli *Esecutori contro la Bestemmia* chiamino al loro uffizio i piovani, preti *o altra conditione di persone che ad essi parerà al numero di doi almeno per contrada et con promettergli secretezza li interroghino con* giuramento se nelle loro contrade *vi siano Ridotti* e pro-

cessano i giuocatori e così facciano ogni 6 mesi, sotto pena di non poter entrare per un anno nel *Senato*.

*Siano chiamati li detti Essecutori al Tribunal dè Capi et a nome di questo Cons.° con grave et efficace forma di parole sia a loro commesso di essequir quanto è di sopra ordinato cominciando dalli Ridotti più conspicui et notorii et posti nelli più frequentati et habitati luoghi della Città, Si che ad honor et gloria del S. Dio beneficio della Patria et sollievo di tante fameglie sia proveduto a si pestifero scandoloso et indegno Abuso.*

1629, 21 giug. Proibito giuocare nel palazzo Ducale. (*Censori*, Cap. II, c. 117 t.)

1629, 24 lug. « Sia fatto un lotto di ducati 50 mille per conto della Signoria. » (*Razon Vecchie*, Cap. c. 256).

1630, 10 febb. Coloro che giuocheranno « sopra le publiche strade, campi, sopra ponti, fondamente, in piatte, barche, ostarie, magazeni, bettole, ecc. saranno condannati a 3 anni in Galia non essendo abili, à servir in Galea saranno castigati di Pregion, Berlina, Frusta, et altre pene ad arbitrio. » degli *Esecutori contro la Bestemmia*. (B. 55).

1630, 25 mag. Istituzione di tre *Presidi sopra il Lotto*. (*Sen.*)

1631, 7 febb. Proibito giuocare nel palazzo Ducale. (*Censori*, Cap. II, c. 121 t.)

1634, 22 ag. Proibito di giuocare oltre la somma permessa. « Li denontianti oltre l'havere li benefici che si spettano... conseguir debbano voce et facoltà di liberar un bandito confinato o Relegato, così a tempo come in perpetuo. » (*C.* X).

1635, 25 sett. Il *Senato* assegna « all'Offitio delle acque ducati 404 d'Entrata annua del Corpo del Datio delle Carte da giuoco. » (*Magistrato alle Acque*, Cap. c. 2).

1636, 7 febb. Il *Senato* proibisce i Lotti fuori di Venezia, fatti senza la sua autorizzazione.

1636, 21 febb. « Sia commesso alli Provv. di Comun di prohibire li lotti particolari. » (*Senato*).

1638. Sono permessi i giuochi d'azzardo durante il Carnevale. (Tassini, *Cur. Ven.* p. 614).

1638, 4 giug. Proibito giuocare sulla *fondamentina, come sopra il ponte da chà Capello in Canonica*. (*Censori*, Cap. II, c. 138).

1646, 16 giug. Dopo letta una *Scrittura* dei *Provv. sopra il lotto* il *Senato* decreta « che l'impositione sopra il taglion sforzato ultimamente riscosso... sia fatti due lotti e pagato, coi proventi di questi lotti, il taglion in due tempi. »

1646, 21 lug. Durante la presente guerra non *si possa* (per giuoco) *condannare in Galea meno di otto mesi.* (*Senato*).

1648, 21 ap. « Nella presente dispendiosissima Guerra, ha la Repubblica Nostra esposto et contribuito il sangue dei suoi Cittadini et prof uso l'oro a gloria del S. Dio et a difesa della publica libertà et nella tanto necessaria provision del denaro maggior cura tuttavia ella non ha che di farla per quanto sia possibile col minor aggravio dei sudditi e più tosto sostenendo il peso de grossi interessi unire il commodo et d'allettamento ... Però sia preso che come consigliano li 5 Deputati sopra la provision del Denaro sia aperto un deposito (Lotto) in cecca per un milion di ducati » per *5000 carrati.*

Seguono le norme curiosissime dell'estrazione che doveva farsi nella sala del *Maggior Consiglio* a mezzo di *un figliuolino ben nato.* (*Sen.*)

1648, 26 ap. *Parte* relativa a quella 21 ap. 1648.

1648, 7 ott. Non essendo « pervenuti finhora nel deposito in forma di lotto (che) Ducati doi cento e più mille quali adempiscono carratti doi mille dei cinquemille con che fu istituito » il Lotto 21 ap. 1648, il *Senato* stabilisce che appena raggiunti 2500 *carratti,* « debba serrarsi esso deposito, et sia fatta l'estrazione ».

1648, 20 ott. *Parte* relativa al Lotto 21 ap. e 7 ott. 1648. (*Sen.*)

1649, 7 gen. « Sia di novo aperto un Deposito in forma di Lotto di Ducati 250, mille, da esser ripartito in Caratti 2500, et acquistati da qualunque persona. » (Id.)

1649, 7 gen. M. V. Proclama dei *Provveditori in Zecca* e *Conservator del deposito* sull'estrazione del terzo Lotto.

1649, 25 febb. V. 1649, 17 ap.

1649, 17 ap. *Parte* sul Lotto istituto nel 25 febb. 1649. (*Sen.*)

1649, 4 mag. Dazio sulle carte da giuoco. V. a p. 21.

1649, 8 mag. Proclama dei *Provv. di Zecca* sull'estrazione del secondo Lotto.

1650, 12 mar. Lotto di una fontana di metallo. (*Sen.)*

1650, 14 mar. « Gli interessati del Quarto Lotto, debbano andar, ò mandar à pigliar li Bollettini in Cecca. »

1650, 11 ag. Per sostenere le spese di guerra, *in difesa delle cose publiche,* il *Senato* ordina che *sia eretto un Monte* (lotto) di 122,000 *luoghi* (Bollettini) da potersi acquistare a 5 ducati per *luogo,* e che sieno estratte 1000 *grazie* (premi).

1650, 26 nov. Proibizione di Lotti privati. (*Sen.*)

1650, 10 dic. Proroga dell'estrazione del *Monte* 11 ag. 1650. (Id.)

1651, 16 e 30 dic. Dazio sulle carte da giuoco. V. a p. 21.

1652, 4 mag. Il *Senato* aumenta il dazio delle carte da giuoco.

1653, 2 ap. *Parte* per togliere il contrabbando delle carte da giuoco. I contrabbandieri sieno giudicati dagli *Avogadori di Comun.* (*Sen.*)

1653, 5 lug. Il *Senato* incarica i *Governatori delle Entrade* di mandare ordini ai *Rettori di Terra Ferma* per regolare la condotta del dazio sulle carte da giuoco.

1654, 28 mar. Dazio sulle carte da giuoco. V. a p. 21.

1654, 18 ap. Proroga del Lotto di 100,000 ducati *consistente in beni stabili.* Nel caso che non si raggiungesse l'incasso stabilito sia restituito il denaro ai giuocatori. (*Sen.*)

1654, 20 ag. Dopo il fiasco del Lotto dei 100,000 ducati, il *Senato* ordina la restituzione del denaro ai giuocatori e pone all'incanto i stabili che erano destinati per le grazie.

1655, 22 giug. « Proibito nelle terre e Castelle fabbricar carte da giuoco. » (*Ducale, Sen. Rettori*).

1655, ag. Prestito in forma di Lotto fatto da alcuni privati alla Signoria. (*Sen.*)

1655, 28 ag. Il *Senato* regola il quinto lotto. (*Revisori e Regolatori alla Scrittura*, Cap. c. 107 t.)

1657, 3 ott. Deliberazione del *Senato* per regolare *i 5 lotti di cecca,* con incarico ai *Provveditori al Sal di non lasciar abbandonato questo negotio importante* per il grande *disordine che corre.* (*Magistrato al Sal*, Cap. c. 304).

1657, 19 nov. « Lotto fatto in questa Città del Palazzo, et altro posto in villa di Battaglia Territorio Padovano sopra il Monte di S. Elena vicino al fiume... con li mobili in quello essistenti insieme con il monte sudetto piantato et videgato, et campi 40 in circa... con li Bagni di S. Elena; cioè una casa della stessa ragione serve per comodo di Forestieri... con una Staletta... et una punta di terra il tutto di ragion del Sig. Benedetto Salvatico Cavaglier per prezzo... di d. 52747:—.... Sia posto a S. Marco un Casello nel quale.... vi sia l'incrittione del medesimo Lotto. » Di qui l'origine di chiamare a Venezia *Caselli* i botteghini del Lotto. (*C.* X). V. anche: N. N. *Notizie storiche fisiche sui bagni di S. Elena... al N. Sig. Marchese Pietro Estense Salvatico.* Venezia, 1796.

1659, 27 mar. Deliberazione per assicurare i creditori del Lotto. (*Senato*)

1661, 6 mag. Concessione a *Iseppo* Brizzi di far un Lotto e *che sia posto a S. Marco una Botteyha per raccogliere li Bollettini.* (*C.* X).

1661, 10 dic. I *Deputati et Aggionti alla provision del Denaro* (Cat. IV, 121). *Per far entrar soldo in Cassa pubblica suggeriscono l'erezione d'un* Lotto.

1663, 17 mag. Il *Dazio delle Carte camina inaffittato.* (*Sen.*)

1666, 26 gen. Lotto assicurato su 4500 ducati *corrisposti del denaro del Dazio Biave.* (Id.)

1666, 5 mag. « Prò di depositi al lotto. » (*Mag. del Dep. del Banco Giro*, Cap. c. 55).

1667, 2 ag. *Parte* contro le scommesse, *mezzani e comadre*, sull'elezione dei nobili nel *Maggior Consiglio*, sopra il parto delle donne ecc. (*C.* X).

1668, 20 giug. Permesso ad Antonio Penza di far un Lotto di 250.000 ducati. (*Sen.*)

1668, 10 sett. In una lapide fissa nel campiello Chiodere a Rocco leggesi: *non sia alcuna persona... che ardisca di giocar a carte, balla, ballon, pandollo, borelle,* ecc. *nelle chiodere della... scola di S. G. Evangelista.*

1671, 5 giug. Continua il contrabbando delle carte da giuoco e si proibisce l'uso di quelle *foreste.* (*Sen.*)

1682. 12 lug. *Parte* del *Senato* sui libri e ministri del Lotto.

1683, 29 dic. Il *Senato* accetta la *propositione* di Lunardo Emo di *far tre lotti publici,* conforme a quelli praticati nel 1570 e ne affida il disbrigo a queste magistrature: *Tre Deputati alla Provigion del Denaro, Savio Cassier, Ministro dei Beni, Rettori di Terra Ferma, Procuratori della Procuratia di Supra, Magistrato alle Acque, Gov.ri Entrade, Revisori e Regolatori delle Entrade Publiche in Cecca, Presidenti sopra le vendite e sopra Beni Comunali, Militia da mar, Provv.ri di Comun, Sopra le Camere, Rason vecchie, Rason nove, Cazude, e tre savii sopra gli Offitij.*

1684, 3 gen. Proclama dei *Censori* (Cap. c. 115 t.) perchè vengano osservate le leggi contro le scommesse; premi ai denunziatori di ministri rei di favoritismi.

1684, 25 febb. Lotto di 100,000 ducati. (*C.* X.)

1685, 19 gen. Proibito « caminar per la Città tutta con lotti di diverse sorta di robba. » (*Prov. di Comun*).

1685, 9 mag. « Intesasi dalla scrittura ora letta dei deputati et aggiunti alla Provision del Denaro Publico il poco avanzamento del lotto da questo Cons.° deliberato ne essendo di DECORO, ne utile il continuarlo senza concorso... Sia il lotto abolito » e restituiti i denari ai giuocatori. (*Sen.*)

## DIRITTO DI PROPRIETA DELLA CHIESA DI S. MARCO

1687, 16 mag. « Marco Ant. Zustignan per l'Iddio gratia Doge di Venezia et solo Patrone e Governatore della Chiesa di S.n Marco nostra Capella. Havendo il Mag.o dei Censori dietro reclami fattoci rappresentare l'inconveniente che segue nel ritrovarsi ogni altro giorno li rei e contrafattori del detestabile delitto della Piria nelle hore che

si riduce il M. C. sotto li volti e su le banche inserite nei muri del Venerando Tempio di S. Marco praticando in quei luoghi i loro danatissimi contratti, con la fiducia di essa dei Castighi del Mag. suddetto con la tutela di tal Sacro asilo e della nostra jurisdizione et havendo noi considerato che non deve l'imunità della Chiesa suffragar Coloro che con irreverenti scandali offendono espressamente il decoro della sacrosanta casa di Dio con la presente habbiamo dichiarato e dichiariamo che, de cetero resti libero affatto il suddetto Mag. dei Censori di far in tali occasioni dei flagranti praticar et eseguir le retentioni contro detti rei di Piria nei luoghi suddetti del distretto della medesima Chiesa di S. Marco onde con questa unione del nostro zelo al fervore e prudenza di quel gravissimo Mag. col timor della captura e delle penne possa più facilmente restar estirpato così detestabile abuso ordinario che così restian notato. (*Cancelleria inferiore*).

1687, 1 ott. Si ripete il divieto 1685, 19 gen.

1690, 15 mar. Id.

1690, 20 dic. V. a p. 73, n. 47.

1692, 20 dic. Permesso di far un Lotto. (*Senato*).

1693, 29 lug. Si ripete il divieto 1685, 19 gen.

1693, 11 dic. Proibiti i ridotti da giuoco. (*Leg. cr.* 1751, p. 182).

1693, 31 dic. (M. V.) « Lotto con titolo di prestanza di mille Bollettini in ragione di Ducati mille per cadauno. » (Id.)

1694, 3 mar. Lotto di 200.000 duc. (*Sen.*)

1696, 28 lug. « Per l'erezione d'un lotto. » (*Deputati et Aggionti alla provision del Denaro*, Cat. IV, c. 121).

1700, 22 giug. Permesso un Lotto per la fabbrica della chiesa di S. Vidal. (*C. X*).

1701, 27 lug. Proibiti i ridotti da giuoco. (*Leg. cr.* 1751, p. 181).

1701, 6 sett., 26 ott. e 4 mag. 1702, Lotto di 300,000 ducati. (*Dep. et Ag. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 121).

1703, 27 lug. Il *C. dei X* autorizza gli *Esecutori contro la Bestemmia di punire i bari nelle pene di vita bando perpetuo... Priggion, Galea, relegation, confiscation de beni e con le taglie che le pareranno... Per li casi di nuove delinquenze di tal genere... doverano li medemi Essecutori portar le relationi al Tribunal de Capi ... in conformità del decreto 22 agosto 1634.*

1703, 27 ag. Proibizione dei ridotti da giuoco. (*C.* X).

1703, 27 ott. Dazio sulle carte da giuoco. (*Sen.*)

1704, 15 mar. « Lotto di Deposito vitalizio d'un million di ducati. » (*D. A. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 121 t.)

1704, 29 e 30 dic. Organico del Ridotto a S. Moisè. V. a p. 72.

1704, 30 dic. Il *Consiglio dei* X ordina agli *Inquisitori di Stato* di vigilare affinchè nei Casini non si giuochi.

1705. 25 mag. Dazio sulle carte da giuoco di Verona. (*D. A. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 21 t.)

1705, 18 giug. Lotto privato di 20.000 duc. (*Sen.*)

1711, 11 ap. V. a p. 6, n. 12.

1711, 18 dic. Lotto per fabbricare la facciata della chiesa di S. Antonio e Gaetano al Bosco del Fosson vicino a Chioggia. *(C.* X).

1712. Decreti del *Senato*, *Consiglio dei* X *e Maggior Consiglio* sul Lotto.

1714, 8 mag. « Lotto di d. 500 m. e di questi darsene 2|3 alla sorte, et il rimanente a pubblico benefizio. » (*Dep. Ag. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 121 t.)

1714, 9 ag. Permesso « alle Scuole, Fraglie, et arti tutte di.... poter concorrere al Lotto » col « soldo delle loro Casse. » (*Sen.*)

1715, 14 mar. e 27 ap. Lotto di 500,000 ducati. (Id.)

## PROCURATIE NUOVE MESSE AL « LOTTO »

1715, 15 giug. « Nella violente necessità a cui conduce l'attroce presente Guerra di por mano anco nei più preziosi publici Capitali per supplir ai dispendi » si delibera « la vendita delle procuratie Nove appoggiatosi al Mag. de Deputati et aggionti alla provision del Danaro... di studiar li mezzi più cauti e più vantaggiosi per effettuarla non poteva attendersi questo Cons.° riscontri più certi della di lui autorità e benemerita applicatione... nella scrittura ora letta.

Da essa risultano le dilligenze co quali fece proceder ad ogni altro passo le peritie de stabili riguardevoli appretiati in tutti per la maggior stima del Perito Rosso alla Summa di ducati 400 e 82 milla 773. Le considerazioni ben prudenti sopra le dificoltà sarebbero per affacciarsi al tentativo della vendita stessa con le ordinarie formalità stante il numero ristretto dei concorenti danarosi, et il suggerimento molto opportuno e più utile del Magistrato di procurar l'alienatione dei fondi di tanta pretiosità col mezzo di un publico Lotto... proposto con le maniere che sono dal Mag.° esposte tanto per il numero delli Bollettini 5000 di ducati 100 effettivi o in parità di Banco per cadauno che doverano però raccogliersi con un sol casello situato nella Piazza di S. Marco quanto co quello delle Gratie da estraersi nel termine di mesi quattro col stile antico e praticato negli altri pubblici lotti di confrontar aperto li numeri con le Bianche e con le Gratie, così che con un tal metodo giunger si habbia al fine importante di ritraer fino alla somma che meglio possa corrispondere alla

qualità dei Capitali et apportar un soccorso più valido alle publiche occorrenze. » (*Sen.*) V. 1717, 17 giug.

1715, 21 dic. Istituzione del Lotto ad uso di Genova, Milano, Torino ed altri Stati, con facoltà all'impresario di ricever scommesse sopra le estrazioni di Genova e Milano. L'estrazione di Venezia seguirà tre volte all'anno. (Id.) V. a p. 14.

1716. Lotto dell'Arte dei *Terrazzari*. (GRADENIGO, ms. 188, c. 12 t. al MUSEO CIVICO).

1716, 18 ag. L'impresario del Lotto 1715, 21 dic. supplica che per un decennio *non siano fatti da chi si sia Lotti di sorte alcuna ne tampoco il biribis. (D. A. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 122).

1717, 17 giug. « Per l'errettione d'un Publico Lotto di ducati 500.000. ... Si formeranno otto ... Gratie, e saranno le otto Procuratie Nove, principiando la prima Gratia, dalla prima Procuratia di S. Giminiano, e prosseguendo le Gratie stesse per ordine della fittuazione delle Procuratie, così, che l'ultima Gratia sarà l'ottava Procuratia, che contermina con quella, dove seguono le Reduttioni degl' Ecc. Procuratori. » (*Sen.*) V. 1715, 15 giug.

1718, 16 gen. « La vigilia della Purificazione, nella cui sera stian pur chiusi Teatri e Ridotti. » (*C.* X).

1718, 20 mar. « Esibizione di d. 70 m. dell'Impresario del Seminario, o sia Lotto ad uso di Genova, quando le venghi permesso p. il restante della sua condotta poter far lotti d'ori, et argenti tanto nella Dominante che in terra ferma al tempo delle fiere e Carnevale. » (*D. A. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 122).

1720, 20 giug. « Progetto di un pubblico Lotto accompagnato dal Console dell'Aija Arigoni. » (*Sen.*)

1720, 26 sett. È proibito un Casino a S. Marziale. (TASSINI, *Libertinaggio* ecc. p. 68).

1722, 23 febb. « Permesso ai Provv. di Co. estender Tem. per un Lotto Sugerito da persona secreta, e da destinarsi per le scole di divotione, che habbino à concorrervi col soldo sinora impiegato in spese superflue, col benefizio alla cassa del C. X di duc. 500. » (*C.* X).

1723, 11 gen. 8 e 22 lug. Causa della Signoria contro l' impresario del Lotto 21 dic. 1715 perchè accettò, arbitrariamente, le scommesse anche sul Lotto di Napoli. (*Sen. Collegio Not., Seren. Signoria:* F. Fisco; *D. A. alla Prov. del D.* Cat. IV, c. 337 e *Scritture*).

1725, 15 dic. Proibizione del Lotto ad uso di Genova e quelli dei privati e proposta di istituirne uno di nuovo. (*Sen.*)

1726, 20 febb. Ultima estrazione del Lotto 1715, 21 dic.

1726, 7 ag. Permesso un Lotto per la fabbrica della chiesa di S. S. Simon e Taddeo per anni due. (*C.* X).

1728, 8 mar. Permesso all'ospitale della Pietà di erigere un Lotto. (*C.* X).

1728, 22 lug. Gli impresari del Lotto 21 dic. 1715 debbano pagare all'erario il guadagno fatto arbitrariamente sul giuoco di Napoli. (*Senato* e *Serenissima Signoria,* F. Fisco) V. 1723 11 gen.

1730. Legge contro i ridotti secreti. (Ferro, cit.)

1730, 12 febb. Terminato il Lotto concesso all'ospitale della Pietà sia permesso farne un'altro per la rifabbrica della chiera di S. S. Ermargora e Fortunato. (*C.* X).

## ISTITUZIONE DEL LOTTO GOVERNATIVO

1733, 14 gen. Permesso che s'instituisca a Venezia e per tutto lo Stato il Lotto ad uso di Genova e Roma, non più per appalto ma per conto pubblico. L'estrazione seguirà nove volte all'anno nella Loggetta di S. Marco con le stesse solennità e norme praticate nel Lotto 21 dic. 1715. (*Sen.*) V. a p. 15.

1734, 5 ap. Prima estrazione del Lotto pubblico. V. a p. 15.

1734, 13 lug. Proibizione di Lotti privati e di tutti i giuochi, specialmente quello del *Biribis,* nei teatri, case private, piazze ecc. (*C.* X).

1734, 5 ag. Proibito *il prender giuochi forestieri.* (*Sen.*)

1735, 26 mag. Le controversie dei giuocatori di Lotto siano giudicate dagli *Avogadori di Comun* e *Deputati et Aggionti alla Provvision del denaro.* (*Sen.*)

1735, 29 sett. Il *Senato* non acconsente « Che le Donzelle estratte nel pub. Lotto possino levare subito il loro mandato di grazia. »

1736, 22 sett. « Nuove regole sul lotto. » (Id.)

1737, 28 mar. Notizie sul Lotto fino al 22 dic. 1791. (*Savio Cassier.* B. 191).

1743, 28 febb. Il *Consiglio dei* X ordina agli *Inquisitori di Stato* d'impedire che nei Casini succedano scandali.

1744. Inchiesta degli *Inquisitori di Stato* sui Casini.

1746, 23 lug. Legge contro i giuochi. (*Leg. cr.* 1751, p. 227).

1747, 19 sett. Proibiti i Lotti ed il giuoco del *Biribis.* (*C.* X).

1748, 31 ag. Una parte degli utili del Lotto sia devoluta per la fabbrica del monastero de S. Gio. di Dio nell'isola di S. Servolo. (*D. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 112. t.)

1751, 4 dic. Ordine di demolire tutti i caselli del Lotto *piantati nella città.* (*Sen.*)

1752, 24 mar. Ordini al Podestà di Bergamo perchè impedisca colà i giuochi d'azzardo. (*Sen.*)

1754, 30 gen. Il *Senato* annulla le leggi antecedenti sul Lotto.

1759, 30 gen. Gli *Inquisitori sopra ori e monete tengano* aperto processo d'inquisizione per scoprire e correggere i colpevoli di corrispondenze coi prenditori di Lotti forestieri. (*Sen.*)

1763-64. Lotteria denominata « Banco di Venezia. » (*Misc. di atti diversi ms.* B. 136, LL).

1765, 13 mar. Si preleva 1500 ducati dalla cassa del Lotto per restaurare il tetto della chiesa dei Miracoli. (*D. A. alla prov. del D.* Cat. IV, c. 341).

## BOTTEGHE DA GIUOCO D'AZZARDO E BISCHE

1765, 19 nov. « Fra le molte provvidenze che in varj tempi emanarono dalla mente di questo Conseglio ad emenda del costume, a freno de' vizi, ed a buona disciplina d'ogni ordine di persone, una delle più salutari, e più essenziali a così importanti oggetti di Stato, fu la cura, con cui si mirò sempre a togliere i gravi abusi de Giuochi detti d'Azzardo, e la licenziosità di que' Ridotti, e di quelle Bische, in cui si sono introdotti, e si andarono aumentando con scandalo de' buoni, con pessimo esempio, e con eccidio delle Famiglie. Ma osservandosi in oggi con grave dolore di questo Conseglio medesimo, che malgrado i replicati Sovrani Decreti, la ria licenziosità è cresciuta a tal segno, ed il pravo costume così generalmente ed altamente radicato, che non vi è angolo, per dir così, della Città, che non ne sia infetto, e particolarmente nelle stagioni di Autunno, e della Sensa in alcune Botteghe in Frezzaria, che più non distingonsi dallo stesso Pubblico Ridotto in San Mosè nel tempo del Carnovale permesso, con ingresso di Maschere d'ogni sorte, ed in tal modo il vizio più fatale alle sostanze, ed al buon regolamento delle Famiglie, e che in se contiene i perniziosi semi, ed il fomento d'ogni altro, ha quasi perduto il suo nome, a segno che la maggior corruzione del costume viene generalmente considerato quasi un'onesta diversione. Quindi è che rendendosi assolutamente necessarie, non solo per i privati, che per i Pubblici riguardi, nuove più risolute ancora e stabili robuste provvidenze, però, L' andarà Parte, che salve, e riservate tutte le altre Parti 1561, 3 Decembre, 1609, 18 Settembre, 1613, 22 Maggio, 1704, 30 Decembre, in proposito de' Giuochi, e Ridotti a questa non repugnanti e che si vogliono riconfermati, sia per l'avvenire fermamente proibita ogni Bottegha da Gioco detto d'azzardo con intervento di Maschere, onde siano incaricati li Capi Attuali, e Succesori a riconoscere coteste Botteghe, o Bische, divenute ormai di troppo notabile osservazione e scandalo, in qualunque sito della Città che si trovino, o fossero, per trovarsi e dove principalmente intervengono nobili Nostri,

chiamare al loro Tribunale li Botteghieri Padroni delle medesime, ammonirli severamente per il reo arbitrio presosi per il sospeto, ed ordinar loro a non dar più Carte a chi che sia per l'avvenire sotto qualunque escogitabile precetto, anzi a chiudere nel tempo dell'Autunno, e della Sensa le loro Botteghe a 24 ore ogni sera, e in pena della colpa, e perchè resti a tutti palese una tanto costante Salutare inibizione. E perchè il timor del castigo può solo tener in moderazione gli animi vili e mercenarii de' Trasgressori, si vuole che cadero chi ardisce tener Botteghe a Barbier Parrucchier o altre professioni soltanto inservienti, per somministrar Carte da Giuoco, e principalmente coll'abborrito concorso di Maschere, convinto di tal reità, sommariamente sia da Capi illico condanato alla Berlina, e poi fatto passare in Prigione per anni cinque, come è stato ancora nelle Parti sopra acennate condanato, ne possa essere dispensato da codesta pena, se non se con tutte tre le ballotte dei Capi medesimi.

Ma perchè vi sono molte altre Biscacce volgari ove gli ordini inferiori del Popolo passano il tempo, abbandonando le Famiglie, i loro lavori, bestemmiando sino il nome del Signore Iddio, si eccita il zelo del Magistrato alla Bestemia, acciò prestando ogni studio tanto da se che ò Capi nostri, facciano osservare le Leggi sul proposito, castigando con mano pesante gl'Innobedienti ... » (*C.* X).

1766, 27 gen. Divieto di giuocare d'azzardo a Capodistria. (Id.)

1768, 22 nov. Proibiti i giuochi d'azzardo nella T. F. (Id.)

1770, 28 febb. M. V. « Dal Sopravanzo del Lotto si preleva D. 200 V. C. pel restauro della chiesa di S. M. Maddalena. » (*D. A. prov. del D.* Cat. IV, c. 342).

1771, 21 ag. « Dagli utili sul Lotto sieno dati D. 1200 per la fabbrica della chiesa di S. Geremia. » (Id.)

1773, 11 mar. « Pel Ristauro di S. M. Formosa (chiesa) siano assegnati D. 200, sul guadagno del Lotto. » (Id.)

1773, 6 ap. Elezione di un custode per il Ridotto. Inventario dei mobili ivi esistenti. Nota di pegni ricuperati. Conto del pubblico dispendio per il Ridotto. Conto affitti Casin del Ridotto. Ricavato degli affitti dei luoghi annessi al Ridotto. (*Savio Cassier*, B. 191).

1774, 27 nov. Chiusura del Ridotto. (*M. C.*)

1774, 1 dic. Il *Senato* ordina al *Savio Cassier* di ridurre la casa del Ridotto a pubblico uso.

1774, 10 dic. Il *Senato* ordina di pagare i creditori per lavori e restauri fatti nella casa del Ridotto.

1774, (1775) 12 gen. « Il Senato comanda che la casa del Ridotto sia consegnata alla nobile compagnia che vi presiedeva, acciò divisi i modi di conventirla a pubblico uso, riaprendola a decente onesto

sollievo della capitale e della Nazione; sempre però riservata al Senato la disposizione in pubbliche e straordinarie circostanze. »

1775, 24 mar. « Concessione di 200 D. dalla cassa del Lotto per Fabrica della chiesa di S. Tomà. » *(D. A. alla prov. del D.* Cat. IV, c. 343).

1775, 27 sett. « ogni ultimo giorno dell'estrazione (del Lotto si deve) aprirsi un Casello Amovibile con tre facciate in Campo S. Maria Formosa (solo in questa località) per commodo de dilettanti giuocatori. » (Id. reg. decreti). V. 1784, 13 gen.

1776, 8 ag. « Per compensare la pub. Cassa del dispendio per un costante apparato per la Fiera dell'Ascenzione, il Senato comanda che dal Mag. de' Dep. ed Agg, ogni tre cominciando dal venturo sia fatta eseguire una sopranumeraria estr. del pub. Lotto. » (Id. Cat. IV, c. 343).

1777. Critica di un progetto sopra due Lotterie. *(Mag. sopra Ospitali).*

1777, 24 lug. Regole per migliorare il Lotto. (Id. Cat. IV, 344).

1777, 17 dic. La legge 27 nov. 1774 « che.... ha soppressa nel suo totale la Publica Regalia del partito delle Carte bianche, denominata ad uso Veneto, tolta avendone soltanto la parte del consumo delle Carte sottili inservienti appunto alli predominati giochi di azzardo per le quali era fissato il prezzo di soldi 24 per Mazzo. Sussiste perciò il partito medesimo, e... le Leggi... relative al consumo delle Carte bianche grosse volute usabili privatamente, a qualunque altre specie di Carte ne' luochi Pubblici di Casini, Botteghe, Osterie, e Magazzeni all'ocasione de piccoli giuochi tollerati. » È proibito lo smercio delle carte *fabbricate all'uso di Bologna.* (*Comp. Leg.* B. 122). Vediamo il prezzo di queste carte: *mazzi n. 48 carte da gioco da Bologna senza scartini L. 12.* (Giuochi, ms. presso di me, n. 144).

1778, 4 febb. M. V. « Concessione di L. 400 de' civanzi del Lotto per elemosina alla fabrica della Parrocchiale di s. Barnaba. » (*Sen.*)

1778, 1 ag. Antonio Suardi presenta un *Saggio del Piano di Lotteria Mista a soccorso delli Ospitali degl' Incurabili, e Mendicanti,* ed un altro progetto su questo argomento presenta Domenico Canini. (Lotteria, ms. presso di me, B. 12).

1778, 3 ott. « Il Senato approvando l'erezione del Monte di Pietà ordina che ne siano dati i fondi specialmente dalla cassa del Lotto. »

1779, 7 gen. Il N. H. Sebastiano Foscari scopre alcuni abusivi *prenditori di Estere lotterie. (Sen.)*

1779, 15 gen. Sul Lotto in Terra Ferma. (Id.)

1779, 16 mag. « Proposta di eriger li uffici Postali nella casa una volta detta del Ridotto. » (*Dep. Ag. alla prov. del Dan.* Cat. IX, c. 40 t.)

1779, 21 ag. « Progetto di alcuni creditori degli Ospitali della Dominante per un aumento sul pubblico Lotto. » (Id. Cat. IV, 344 t.)

1780, 14 sett. « Disposizioni sul Lotto in terra ferma. » *(Sen.)*

1781, 28 sett. Polizza d'incanto per l'impresa del pubblico Lotto di tutta la terra ferma compreso Capo d'Istria. (DONÀ DALLE ROSE, ms. 286, fasc. 13 al MUSEO CIVICO).

1781, 6 ott. Gl'*Inquisitori di Stato* (B. 539) rinnovano la proibizione di giuocare d'azzardo e stabiliscono l'orario dei Casini, il quale fu confirmato negli anni: 1782, 2 ott.; 1783, 5 mar., 9 mag., 4 ott.; 1785, 5 ott.; 1787, 6 ott. ecc.

1782, 31 mar. Regole sul Lotto. (*Sen.*)

1783, 19 lug. « Sia concesso, dagli utili del Lotto, L. 150, per una volta tanto alla Fabbrica della parrocchiale di S. Ternita di Venezia. » (*D. A. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 204).

1784, 13 gen. Causa le molteplici confusioni e disordini che succedevano nel casello di S. M. Formosa il *Senato* ne ordina l'immediata soppressione. V. 1775, 27 sett.

1784, 20 sett. Scrittura sull'affittanza della casa del Ridotto.

1785, 16 mar. Il *Senato* ordina di studiare « se col ritratto netto del Lotto si potesse conciliare qualche sovegno alli ospitali della dominante. »

1786, 26 ag. « Galeran propone (a tenore del dec. 18 feb. s.) una Lotteria Mercantile sulle forme di quelle d'Olanda, Fiandra, ed Inghilterra senza recar danno al vigente Lotto ad uso di Genova. » (*D. A. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 123, 346).

1786, 28 dic. « soppresse le grazie alle fraterne di poveri per assegnare annualmente, colle utilità del Lotto D. 1500 all'ospital di S. Servolo. » (*Sen.*)

1786, 28 dic. Il *Senato* accetta il progetto di Galeran e respinge quello di Guerrino.

1787, 31 mar. Proibito far Lotti senza permesso in conformità delle leggi: 28 febb. 1521; 23 mag. 1636; 26 nov. 1650; 18 febb. 1733; e 13 lug. 1734. (Proclama dei *Dep. A. alla prov. del D.*)

1787, 7 ap. *Società della nuova Lotteria.* Venezia, PINELLI. (Capitoli e norme).

1787, 12 ap. Permesso a certo Simonetti di riaprir una porta nella corte del Ridotto. (*Savio Cassier*, B. 191).

1787, 8 ott. « Il Senato dichiara sciolta e decaduta la Lotteria Galleran ed ordina la restituzione ai giuocatori del denaro sborsato. »

1787, 29 dic. « Il Senato permette a Teodoro Viero la prosecuzione ed ultimazione della Lotteria delle Stampe delle Terme di Tito. »

1788, 14 gen. Ducali sul Lotto. (LAZZARI, 125, I, fasc. III al M. C.)

1788, 29 febb. Causa « dell'impresario Galeran della decaduta Lotteria. Il Senato (5 giug. 1788) delega l'affare al Cons. di 40 Criminal in Contradditorio giudizio tra li Avv. Fiscali della Ser. Signoria e l'Impresario. Spazzo 16 sett. 1788. » (*Dep. A. alla prov. del Den.* Cat. IV, c. 123, e Cat. VI, c. 57).

## IL GIUOCO DELLA TOMBOLA NEI TEATRI

1789, 27 nov. Da qualche tempo in quà « tanto in questa Dominante, che nelle città della T. F. e particolarmente in quei Publici teatri (è sorta) altra Lotteria sotto il nome della Tombola, quale giornalmente chiamando riflessibile concorso de' giuocatori, abbandonavano questi i loro particolari doveri... qual Lotteria si rende ancor più riflessibile per gl'inviti, o scomesse, che vi si fanno sopra, sicchè diviene Ella un violento giuoco di azzardo. » Perciò si proibisce le Lotterie private, compresa questa della Tombola in qualunque ritrovo « e massime ne' Publici Teatri. » Pena ai contravventori, che non hanno il permesso dal *C. dei X*, di 500 d. di multa o di 5 anni di prigione. (*C.* X).

1791, 26 ap. « Assegnamento all'Ospitale della Pietà di ducati 15 m. sulla Cassa del Lotto crescendo un'altra estrazione all'anno (*D. A. alla prov. del Den.* Scritture).

1791, 26 nov. *Parte* del *Senato* sugli archivi della Signoria esistenti nella casa del Ridotto.

1796, 14 gen. (e 10 dic. *Sen.*) « Lotteria di campi 290 circa con fabbriche di ragione della canonica di S. Maria della Carità di Venezia. » (*Aggiunto sopra monasteri*).

1796, 27 gen. M. V. Legge contro le Lotterie private. (*C.* X).

## APPENDICE VI.

# Sul diritto di grazia nel medio evo

Per la storia del diritto di grazia nel medio evo, che riguardava naturalmente anche i giuocatori, è interessante accennare a qualche notizia che la ristrettezza del tempo non ci permise di ampliare maggiormente; tema questo che sarebbe degno di essere studiato in ogni sua esplicazione.

A carte 88 del reg. " *Maggior Consiglio, Comune I orig.* „ c' è una rubrica di deliberazioni sulla concessione delle grazie. Il I. doc. che forse è il più vecchio dei raccolti anche in altre serie, spetta al 1263. Eccone il tenore: ogni qualvolta il Doge ed i suoi Consiglieri vogliano fare grazia ad una persona devano trovarsi coi Capi della *Quarantia*...; da ciò sembra che il giudizio sulle grazie spettasse a quelli che formavano la Serenissima Signoria. Ma forse — ci scrive il chiarissimo signore GIUSEPPE DALLA SANTA — forse spettava ad essi solo la *discussione o preparazione* del voto, poichè subito dopo al doc. surriferito ce n'è un altro della identica data il quale stabilisce che *il Doge non deva andare tra i 40, per far grazia, se non di lunedì; ma per gl' interessi del comune vada quando vuole.* — Nel vol. I. delle *Grazie*, sino dal I. doc. che deve precedere il 1299 (data di uno che lo sussegue) è detto: *Volumus esse inter quadraginta pro gratia facenda Domino Malateste* etc. Cioè: *Noi Doge,* e non può essere che lui coi Consiglieri, *vogliamo intervenire nella Quarantia per la grazia da fare a Malatesta* etc. E nei registri delle *Grazie*, posteriori, p. e. nell' ottavo, si trova sempre che il doc. è intestato con una data (p. e. a c. 75 il I. doc. colla data 12 sett. 1340) ma poi al margine è scritto: *capta in 40ª* con una data posteriore (p. e. pel doc. predetto *capta in 40ª 26 octubris).* Molte volte poi si trova anche scritto nel margine dopo il *capta in 40ª* etc., un *capta in maiori consilio* con

data posteriore a quella della *40ª*. Così, sempre nel reg. 8, c. 81, al margine di una deliberazione 15 nov. 1340 si legge: *capta in 40ª, 25 januarii 1340, 9 indic. — 4 februarii capta in maiori consilio.* Dunque la concessione della grazia si può ritenere andasse soggetta ad una doppia votazione cioè di *Quarantia* intervenienti il Doge ed i Consiglieri, e poi di *Maggior Consiglio*. Oppure poteva darsi che, secondo i casi, occorressero o tutte due, o la prima sola.

Qualche volta al margine (così in una proposta di grazia 15 febb. 1339 m. v. reg. 8, c. 47), c'è anche altra nota: *25 augusti posita in 40 — perdita fuit. perciò fu annullato;* e il documento è cancellato. Pare quindi che se il *Cons. della XL* non approvava fosse tutto finito.

È notevole che per la grazia si chiedeva il beneplacito del magistrato che avea inflitto la pena, come si ha dai due doc. relativi al *Cirondi*. (Gr. 8). (1)

Ed ora passiamo ad alcuni processi relativi alle grazie nei quali si vede anche come veniva applicata la legge.

1301, 13 febb. M. V. Sono graziati alcuni nobili che avevano giuocato *a lume* in certo terreno vuoto dei Gradenigo e dei Dandolo a Rialto. (CECCHETTI, *Giuochi*, op. cit. 426. Gr. 11, 31).

1338, 15 febb. M. V. Giov. Resta, mercante e cittadino di Ragusi, condannato dai *Capisestiere* a *Lire 100,* perchè si giuocò in sua casa ed a *Lire 25* pel giuoco stesso, secondo prescrive il capitolare; Resta adunque chiede grazia, perchè ignorava, dice, la proibizione ed il giuoco fu fatto di giorno di gran neve e fu limitato alla posta di un ducato per ciascheduno dei giuocatori ed alla perdita da parte sua pure di un solo ducato. Dicendo: detti *Capisèstiere* che sono contenti se il condannato paga subito *75 Lire* di assolverlo dal resto della pena, e così fu deliberato. (Gr. 8, c. 7).

1340, 3 sett. Si fa grazia a Bortolommeo Cirondi di Bologna, che paghi subito metà soltanto della condanna inflittagli dai *Capisestiere* di *150 Lire di piccoli* per giuoco di tavole fatto di notte nella sua abitazione a Rialto. (Gr. 8, c. 74 t.)

1340, 3 sett. Si fa grazia a Giacomo di Artusio, tintore a S. Polo, che paghi subito metà della condanna di *Lire 50* inflittagli dai *Capisestiere* per giuoco fatto di notte nella casa del Cirondi suddetto. (Id.)

---

(1) Cfr. nell'indice generale alla voce: grazia; e le seguenti leggi del *Maggior Consiglio:* 1272, 13 mar.; 1282, 19 giug.; 1287, 10 mar.; 1287, 30 dic.; 1288, 19 ag. e 28 ag. *(Pregadi e M. C.)* 1291, 20 lug.; 1300, 26 ap.; 1307, 22 ap.; 1316, 26 sett.; 1318, 3 ag.; 1325, 21 febb. e 14 sett.; 1346, 11 giug.; 1347, 19 ap. e 16 lug.; 1352, 15 ap.; 1366, 27 gen.; 1374, 12 mar.; 1435, 29 lug. e MONTICOLO GIOV. *I Capitolari delle Arti Veneziane.* Roma, 1896.

1342, 3 ag. Bartolomeo, barbitonsore di San Basso, nella cui bottega sulla piazza convengono di continuo molti nobili e altri, è multato, e in parte assolto, perchè aveva una figliuola bella e nubile; avendo due giovani, uno di cà Dandolo, l'altro di cà da Bora, giuocato ai dadi, assicurandolo che gli avrebbero rifuso il danno e la multa, ma poi lo accusarono ai *Capisestieri*. (CECCHETTI. *La donna nel medio evo a Venezia*, p. 6; Gr. IX, 56 t.)

1352, 12 febb. M. V. Santuccio Dolfin fu Marco, accusato da un anno e mezzo dai *Capisestiere* di aver giuocato ai dadi *de mala ratione* con altri due, perciò fu condannato a stare 6 mesi fuori di Venezia; egli andò in armata con un servo accettando salario solo per sè e vi stette i sei mesi; ora chiede grazia essendo disposto a servire la Signoria dovunque essa vorrà. Quattro *Capisestiere* dicono che i loro predecessori condannarono detto Santuccio, Giuliano *corezarium* e Giorgio *Raguxio* come *aquilinatores* (?) e giuocatori con dadi falsi, perforando gli stessi più che facciano gli altri maestri e mettendo poi terra negli stessi; dei quali dadi si trovarono anche in casa di Giuliano e che siccome uomini di mala vita, inducevano al giuoco, guadagnando sopra, onde a buon diritto furono condannati . . . . . . . . . . . . . . . . . ; Giovanni Zorzi quinto ufficiale dice che bene fecero i predecessori, ma che Santuccio era giovane... e che il tempo presente consiglia di accaparrare uomini buoni specie nobili, sicchè sembra potersi far grazia quando serva per altri sei mesi col servo a sue spese nell'armata; e così fu approvato. (Gr. 13, c. 11 t.)

1354, 20 giug. Gregorio espone di essere da oltre un anno in carcere condannato a perpetua detenzione dei *Signori di Notte* perchè trovato mentre giuocava con dadi falsi, ponendosi quattro *piccoli* per volta di posta, e chiede grazia perchè ha numerosa famiglia. Dicono i *Signori di Notte* che ebbe tale condanna perchè recidivo e detti *acquilinatores* dopo la prima condanna che è di un anno di prigione e del bando perpetuo, con condizione che se dovessero esser colti una seconda volta (s'intende se fossero stati graziati) nella stessa colpa subiranno il carcere perpetuo. Tutto ciò considerato però gli si fa grazia trattenendolo in prigione fino al giorno di S. Pietro. (Gr. 13, c. 47).

1360, luglio. Espone maestro Gabriele, barbiere di Rialto, che due giorni prima due persone giuocavano agli scacchi nella sua bottega ed erano dei migliori giuocatori d'Italia, sicchè il giuoco cominciato di giorno durò fino a sera e allora fu portato un *lume*, per il chè i *Signori sopra Rialto* lo condannarono a *soldi 100*, secondo il loro capitolare, di che Gabriele si lagna; e dicono gli officiali che i custodi di guardia venuti a quella bottega dissero ai giuocatori; " presto suona la terza campana „ e ritornati ritrovarono ancora quelli col

*lume,* laonde condannarono Gabriele: considerato tutto si procede all'assoluzione. (Gr. 14, 132).

1392. Andrelino di Vienna condannato dai *Capisestiere* a sei mesi di carcere, al bando da Venezia per 3 anni *quia fuit accusatus luxisse ad bissam,* e di restituire il denaro guadagnato; resti a tutto dicembre in carcere, poi ne sia assolto, rimanendo fermo nel resto il processo. (CECCHETTI, *Giuochi,* op. cit. 426, 8; Gr. XVIII).

## APPENDICE VII.

## Cenni bibliografici sul giuoco

**About**. Roma contemporanea.

Il Damerino ossia l'amico delle donne. **Almanacco**. Venezia 1786, a p. LXIII. *Cabale per il Lotto di Venezia.*

**Almanacco** per l'anno 1788. Venezia Graziosi; p. 35, St. dei giuochi delle carte; p. 35 Giuoco degli Scacchi.

**Alberti**. Invettiva contro il Giuoco del Tarocco, Ven. 1550.

**Alberti Matteo**. Giuochi festivi e militari espressi con le sue fig. Venezia 1686, in fol.

**Ampère**. Considerations sur la théorie mathématique du jeu. Lyon 1802.

**Angelucci A.** Il giuoco della Balestra, dello schioppetto, del passavolante delle Artiglierie del fucile in Lucca. Sua origine e suoi Statuti (Gior. La Palestra n. 3, 5, 6 e 7).

**Barbeirac**. Traité du Jeu. Amst. 1737.

**Barbiera R.** Poesie Veneziane. Firenze 1886.

**Bardi**. Giuoco del Calcio Fiorentino. Fir. 1673.

**Baruffaldi G.** Baccanali. Bologna 1758.

**Bembo P.** Motti inediti e sconosciuti, a cura di **V. Cian**. Venezia Merlo 1888.

**Berni F.** Capitolo del giuoco della primiera col comento di messer Pietro Paulo da san Chirico. Milano 1864.

**Boccardo**. Feste, Giuochi, Spettacoli. Genova 1874.

**Boccardo Girolamo**. Memoria in risposta al quesito: Considerata l'influenza morale e fisica che hanno avuto sull'umano consorzio gli spettacoli, i giuochi, ecc. ecc. Milano 1857.

---

Alcune notizie bibliografiche le devo alla cortesia dei chiarissimi signori: prof. C. Magno e prof. V. Rossi.

**Charles de Boigne.** Les jeux. Musée des familles. Av. 1844.

El vero Tressete in quatro a la veneziana esposto nel corispetivo. Venezia, Merlo 1834, in 12. (anonimo, ma si sa esserne autore **Giovanni Bonadei**).

**Bruno G.** Candelaio; atto III., scena VII.

**Buffon.** V. **Esprit.**

**Bullet.** Recherches historiques sur les cartes à jouer. Lion 1757.

**Carrara.** I giuochi dei criminali. (Arch. di Pisch. 1895, vol. XVI fasc. IV-V).

**Casanova.** Histoire de ma fuitex des prisons de la Rep. de Venise. Bordeaux, Moquet 1884.

**Ceci G.** Il giuoco a Napoli durante il medio evo. (Arch. Storico per la prov. di Nap. vol. 21).

— Giuoco e giuocatori a Napoli nel sec. XVIII e nel primo ventennio nel XIX. (Arch. St. nap. vol. 23).

**Cesoole.** Gli Scacchi. Fiorenza 1493, fig.

**Cian V.** Giochi di sorte versificati del sec. XVI. (Misc. nuziale Rossi-Teiss. Bergamo 1897, p. 77 segg.)

**Couroy.** Essai sur les lois du hasard, suivi d'études sur les assurances. Paris 1862.

**Croce B.** Il giuoco delle canne o il carosello. (Arch. d. Trad. popolari. XIX, 417).

**Desmarets.** Jeux historiques. Paris 1698.

**Descartes.** V. **Esprit.**

**Di Giovanni L.** Di un gioco popolare nel sec. XIII. Palermo 1890.

**Durel Petrus.** I balocchi e la loro origine. Lettura p. 174, 1902, febb.

**Dussaulx Giov.** Varie lettere, trattati e considerazioni sulla passione del giuoco, compendiate e raccolte in un sol corpo. Parigi 1779, tradotte in tedesco nel 1791.

**Enc. métodique.** Paris 1792 e anno VII, Livrason LIV, LXVI e Padoue 1800.

**Esprit des lournaux,** (dall') Liegi 1772-84.

Véritable idée de la Lotterie de Gênes (Recensione) sett. 1772 p. 137.

Cartes. Epoque où l'ou commença à y jouer à la cour de France; nov. 1775, p. 108.

Tableau des fureurs, des malheurs et des tourmens que cette passion fait éprouver; avril 1775, p. 157; novembre, p. 108.

Jeu de cartes est un fléau contagieux, qui désole la societé. Avril 1776, p. 140.

Loterie de l'école royale militaire en France. Faux billet quia donné lieu à un procès. Cause célebre. Juin 1776, p. 186.

Ce qua les législateurs et le philosophes en ont pensé dans les différens siecles. Juin 1776, p. 270.

Calcus des jeux de hasard, fait par Descartes et par Law. Mai 1777, p. 140.

Aritmétique, morale, donné par M. de Buffon, pour en déterminer le gain et la perte. Juin 1779, p. 10 et suiv.

Ce que les philosophes, les historiens, les orateurs et les poêtes on pensé du jeu: ordonnances des souverains qui le prohibent. Nov. 1779, p. 3 et suiv.

Cartes à jouer. Différentes opinions sur l'époque de leur invention. Décembre 1779, p. 92.

Loteries. Observations en leur faveur. Février 1780, p. 221.

Ses suites funestes: exemple, Dic. 1779, p. 201. — Mai 1780, p. 76.

Jeux olympiques. Sett. 1782, p. 61.

Jeu. Le plus grand ennemi du bonheur. Juin 1784, p. 48.

**Fantoni**. Sopra gli Spettacoli i Giuochi i Divertimenti. Roveta 1869.

**Ferrari F.** Ricerche bibliografiche sul giuoco di mazzascudo o del ponte di Pisa. Pisa 1888.

**Fincati L.** La nobiltà veneziana e il commercio marittimo. Roma 1878, p. 15: giuoco nelle galèe.

**Frati**. La vita privata di Bologna dal sec. XIII al XVIII. Bologna, Zanichelli, 1900.

**Frati Lud.** Giuochi ed amori alla corte di Isabella d'Este. (Arch. storico lombardo, S. III, vol. IX, 1890, p. 350).

**Frichet It.** Les cartes a jouer. (Revues bleue XVI, I).

**G. B.** Giochi antichi. (Riv. delle Biblioteche, XIII, 1902, n.° 4).

**Gabotto F.** Il giuoco in Piemonte nel medio evo (Gazzetta del popolo della domenica, 28).

**Galazzo**. Ragionamenti di M. Agostino da Sessa, raccolti dal. — Parma 1562, p. 61.

**Giuochi** diversi e loro regole. Verona 1827.

**Gheno A.** Di un'antica carta da gioco incisa in legno esistente nel civico Museo di Bassano. (Bibliofilo, XI, 1890, p. 106).

**Hell Theodor.** Drei tage aus dem Lebenslaufe eines Spielers dramatisches Gemälde in drei abtheilungen nach dom Franzosischen bearbeitet. Zweiter Auflage Braunsweig 1865.

**Jeux** (Les) de l'enfance illustré. Paris 1817.

**J. D. R.** Sur la défence et sur tolerance des jeux de hazard. Cologne 1764.

**Kindermann' S. I. K.** Voltständige Anveisung das shachspiel. Grätz 1819.

**Law.** V. **Esprit.**

**Lemonthey.** Histoire de la Regence.

**Lenzi A.** Bibliografia italiana di giuochi di carte. Firenze, Landi 1892 (per nozze Fumagalli-Tajni).

**Lotto** presso i veneziani. V. **Cicogna** Bib.ª dal n. 1548 al n. 1558.

**Lozzi C.** Le antiche carte da giuoco. (La Bibliofilia, I, 2-3).

**Luzzatto L.** Norme Suntuarie riguardanti gli ebrei. (Arch. Ven. t. XXXIII, 153).

**Malamani.** Il settecento a Venezia; II. La musa popolare, Torino 1892, pag. 191, 378.

**M. R.** Il tressette; canti due. Ven. 1777.

**Mantoano Dom.** Il tresette in disciplina. Treviso.

**Mare,** de la; traite de la Police... de Paris, ecc. Amsterdam 1729. Lotterie, Tit. IV. Chap. I-VI-VII; cit. nella Biblioteque de L'Europa, Amsterdam 1730.

**Marenduzzo.** Veglie e trattenimenti tenuti nella II. metà del sec. XVI. Trani, Vecchi 1901.

**Mélinaud Camillo.** Giuochi e giocattoli. Minerva 1902, 12 gen.

**Merlin.** Sur l'origine des cartes à jouer. Lion 1870.

**Metodo** che da regola per giuocare al nuovo Lotto di Venezia ecc. Venezia 1780 e 1794.

**Miguel Garcia.** La bisca di Montecarlo. Milano 1892.

**Montmort.** Essai sur les jeux de hasard. Paris 1708 e 1713.

**Morelli G. B.** Il trionfo del Tresette, poema eroico-giocoso di un patrizio veneto. Venezia 1756.

**Moroni.** Diz. di Erudizione Ecclesiastica.

**Nardini G.** Il giuoco del calcio. Firenze 1898. (Nozze Rostagno-Cavazza).

Neùestes **Traum Buch** oder anweisung Traüme auszulegen. Brumn 1854.

**Nota** distinta di tutti li Numeri e Nomi delle Figlie che furono Estratte nell'Estrazione del Lotto Publico di Venezia, 1734-1756.

**Ortes,** abate. Calcolo sopra i giuochi della Bassetta e del Faraone. Venezia 1757.

**Partenio.** Le carte parlanti. Venezia, Ginammi 1650.

**Petitti.** Giuoco del Lotto. Torino 1853.

**Pitrè.** Giuochi fanciulleschi. Palermo 1883, (vol. XIII della *Bibl. delle trad. pop. sic.)*

**Platina.** De Honesta Voluptate: et Validitudine. Bononie Imp. per Joan, ant. platonidem Benedictorum bibliopolam... a. d. 1499. Cap. IV. *De ioco et Ludo.*

**Poloastro G.** Il Jeu-jeu ossia l'emigratò. Padova 1792.

**Ponsiglioni.** Il giuoco del Lotto. Firenze 1868.

**Querini.** La Bassetta convinta ossia il giuoco di Bassetta non è giuoco. Ven. 1710.

**Regeln** ùnd Gesetze des Wist-ùnd Cayeunespiels. Quedlinburg ùnd Leipzig 1826.

**Renier R.** Tarocchi di M. M. Boiardo. (St. su M. M. Boiardo, Bologna 1894).

**Roberti M.** Le corporazioni padovane d'arti e mestieri. (Memorie del R. Ist. veneto di scien., lett. ed arti, 1902 vol. XXV n. 8). La proibizione del giuoco è sancita negli statuti delle corporazioni.

**Rodotò.** De' giuochi d'industria, di sorte e misti. Roma 1769.

**Rossi V.** Il canzoniere inedito di Andrea Michieli detto Squarzòla o Strazzòla. Torino 1895.

**Rota G.** Il giuocatore. Azione mimica. Venezia 1854.

**Savary.** Dictionnaire du commerce: voce: Loterie, p. 127, vol. II.

**Scalvanti O.** Il gioco dei dadi a Perugia nel secolo XVI. (L'Umbria I.ª, 1898 n. 5).

**Sessa A.** Ragionamenti. Parma 1562.

**Sommario** delle Leggi prese nell'Illustriss. Cons. di X contro bestemmiatori, giocatori, et in diverse altre materie commesse al Tribunale delli ecc. sig. esecutori contro la Biastema. Ven. Rampazetto in 4. (Sono dal 1523 al 1586).

**Simoneschi L.** Il giuoco in Pisa e nel contado dei secoli XIII, XIV. Pisa 1890.

**Solerti A.** Trattenimenti di società nel sec. XVI. (Gazzetta letteraria, 1888, n. 48, 49, 50).

**Smyll J.** Tactique des jeux de hasard. Leips 1820.

**Thon's** (C. F. A.) Meister un Schachspiel Fünfte, umgearbeitete auflage Von M. Lauge. Weimar 1858.

**Thrmann F.** Uno livro de sorti de papa Bonifazio (sec. XV) nell'archivio füz das studium des neueren sprachen. Vol. c. pp. 77 e segg.

**Torri L.** Il giuoco del ponte a Pisa. (Emporium 1901, n. 72).

**Trattenimenti** d'onesti giuochi. Ven. 1591.

**Trento.** Osservazioni filosofiche sopra i giuochi d'astuzia. Trev. 1788.

**Tonischi.** Saggi di riflessioni sopra i giuochi d'azzardo. Ven. 1775.

**Valery.** Curiosités, et anecdotes italiennes. Bruxelles 1843, p. 128.

**Vendrasco G. A.** Marco e Todaro le due colonne della piazzetta di S. Marco in Venezia. Ivi 1892.

**Ufer Cristiano.** La psicologia del giuoco. Minerva, 1902, 9 marzo.

**Ungarelli G. e Giorgi F.** Doc. riguardanti il giuoco a Bologna nel sec. XIII e XIV. (Atti e m. della Dep. di St. patria per la provincia di Romagna. S. III, vol. XI).

**Ungarelli.** De' giuochi popolari e fanciulleschi specialmente in Bologna sino al sec. XVI. (Arch. delle tradizioni popolari, XI, 513: XII, 17, 305; XIII, 457).

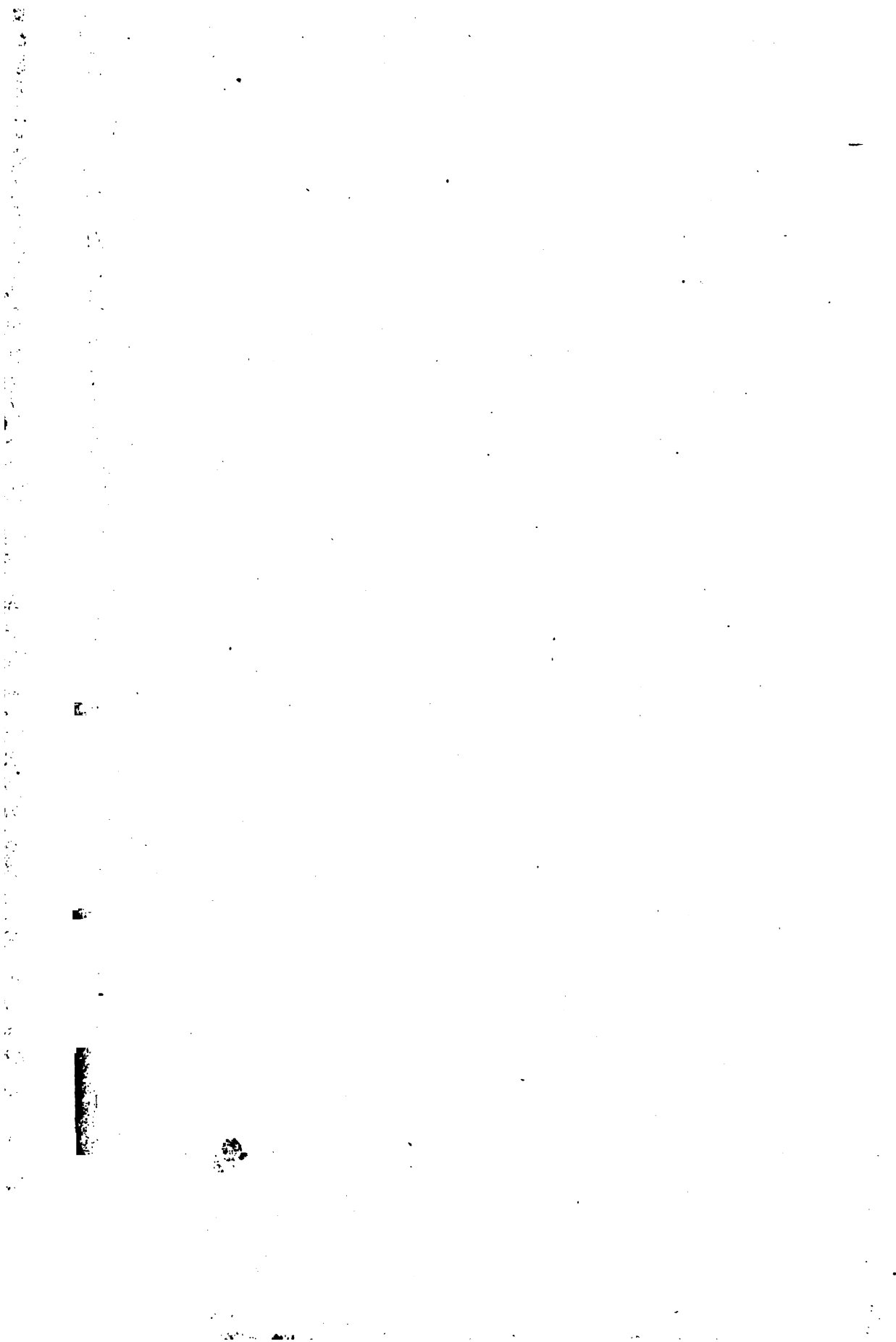
**Ungarelli.** Di alcuni giochi in uso specialmente a Bologna dal XIII al XVI sec. (Arch. delle tradizioni popolari. X, 426 segg.)

**Zdekauer.** Sull'organizzazione pubblica del giuoco in Italia nel medio evo. (Giornale degli economisti. S. II, vol. V, 1892).

**Zdekauer.** Il giuoco in Italia nei sec. XIII e XIV e specialmente a Firenze. (Arch. St. XVIII, 1886).

## Fonti Archivistiche

**Magistrature**, miscellanee ecc. consultate nell'Archivio di Stato in Venezia per la compilazione di questo lavoro.

*Aggiunto sopra monasteri; Avogaria di Comun; Cancelleria inferiore; Cazude; Censori; Cinque Savi alla mercanzia; Compilazioni delle leggi; Consiglio dei X:* Misti, Comuni, Criminal; *Deputati ed Aggionti alla provision del denaro pubblico; Dispacci degli Ambasciatori; Esecutori contro la Bestemmia; Fabbriche del ponte di Rialto; Giustizia vecchia; Giustizia nova; Governatori delle Entrate pubbliche; Inquisitori di Stato; Libro d'oro:* Leggi; *Maggior Consiglio; Magistrato alle acque; Magistrato al Sal; Magistrato del Deposito del Banco giro; Milizia da Mar; Miscellanea atti diversi manoscritti; Miscellanea codici; Provveditori di Comun; Provveditori sopra monasteri; Provveditori alla Zecca; Quarantia Criminal; Rason vecchie; Revisori e Regolatori alla scrittura; Revisori e regolatori dei dazi; Savio Cassier; Senato:* Terra, Rettori, Notatorio, Secreta; *Signori di notte al criminal e civil.*

## POSTILLA

Il libro era già licenziato per le stampe quando mi pervenne una notizia strabiliante che accenno a titolo di curiosità ed a sigillare, direi quasi, la mia fatica. Il popolo nostro, benchè da quasi un ventennio occupato in guerre ed a seguire con l'occhio l'astro fulgido, che fece in sì breve tempo cambiare politicamente faccia alla terra, non s'era ancor affrancato dal funesto dominio del giuoco, tanto questo vizio gli si era immedesimato quale bacillo di malaria o d'altra terribile endemia.

Quando l'N vittoriosa stava per scomparire.... un avido impresario offre al Governo l'opera propria di biscazziere e suggerisce di fare del grande teatro " La Fenice „ **unico nel mondo,** com'egli si esprime, un ridotto allo scopo di concentrare i grossi giuocatori e demolire così tutte le bische private e, per solleticare la cupidigia nei governanti ed ottenere la conferma dei finanzieri, dichiara di sottoporsi al pagamento di *F. 600.000*. È singolare che tale strana domanda abbia trovato il vivo appoggio d'un alto funzionario, che dimentico dei principj del nuovo regime, in opposizione alla caduta aristocrazia, e delle memorie ancor fresche delle orribili scene e conseguenze del Ridotto, sostenga il vantaggio della bisca suggerita, dimostrando il grande incentivo a far circolare la moneta e.... ma non voglio andar oltre, questa notizia, assieme a molte altre scoperte nel corso della pubblicazione, che tengo in serbo con la copiosa raccolta di tipiche vignette sui giuochi, verranno alla luce in altra edizione, qualora questa possa, anche debolmente, incontrare il favore del pubblico.

# INDICI

# INDICE CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

# INDICE GENERALE

## A

## B

## C

## D

## E



## F

## G

## H



## I



## J



## L

## M

## N

## O



## P

## Q



## R

## S

| ERRATA | CORRIGE |
|---|---|
| pag. 10, l. 7 — 1266, 2 mag. | 1266, 12 mag. |
| » 20, n. 56 — 1166 p. 1185 | 1166, F. 1185 |
| » 30, n. 18 — 1698 | 1698, 3 gen. |
| » 31, l. 1 — a 3 anni | a 3 mesi |
| » 46, l. 6 — *Bestemmia;* quegli | *Bestemmia* (R. 23; 1663, 11 dic.); quegli |
| » 51, n. 25 — 560 | 560; 1738, 30 nov. |
| » 53, n. 34 — 27 nov. | 21 nov. |
| » 76, l. 4 — 24 novembre | 27 novembre |
| » 120, n. 29, l. 9 — *conaur* | *condur* |
| » 121, n. 31 — B. 1741, 13 giug. | B. 48; 1741, 13 giug. |
| » 121, n. 32, l. 7 — *scala nella* | *scala nel* |
| » 146, n. 13 — Id. 1729 | *Av. di C.* R. 1729. |
| » 146, n. 14 — Id. R. | *Av. di C.* R. |
| » 147, n. 16 — Id. R. | *Av. di C.* R. |
| » 148, n. 18, l. 2 — 12 giug.) | 12 giug. e 9 ag.) |
| » 148, n. 18, l. 3 — Id. 1731 | Id. R. 102; 1731 |
| » 148, n. 18, l. 4 — 7 ap. | 7 ap. *Av. di C.* R. 102. |
| » 156, n. 4 — 1339 | 1338 |
| » 160, n. 22 — 7 giugno | 17 giugno |
| » 163, n. 37 — L'indicazione: e l'app. « Legislazione sul giuoco » leggasi dopo la data 1762, 6 ag. | |
| » 168, n. 47, l. 2 — Id. B. | *Esec. cont. la Best.* B. 46. |
| » 195 — 1737, 27 nov. | 1737, 21 nov. |
| » 198, l. 27 — Grigi | Griggi |
| » 199, l. 38 — Camici | Comici |
| » 202, l. 35 — Steffani | Stefani |
| » 205, l. 29 — *stà un parangon* | *stà in parangon* |
| » 205, l. 40 — pag. 33, n. | pag. 53, n. |
| » 209, l. 29 — (Id. R.) | *Esec. cont. la Best.* R. |
| » 212, l. 9 — procuratie vecchie | procuratie nuove |
| » 213, l. 20 — deliberazione. (1266, 12 mag. *M.* | deliberazione 1266, 12 mag. (*M.* |
| » 220, l. 37 — 1523 | 1523, 30 dic. |